



Nell'anno 1909 contro 122,259 immigrati nella Confederazione australiana e nella Nuova Zelanda, ne emigravano soltanto 88,607.

La eccedenza degli arrivi sulle partenze, è dovuta alla scoperta dell'oro nell'Australia occidentale ed allo sviluppo della coltivazione della canna da zucchero nel nord del Queensland, dove anche gli Italiani sono andati a sostituire in gran parte l'elemento di colore che prima vi era addetto; ed è dovuta pure alla scarsità degli affari durante l'anno 1908, per la qual cosa a molti sono venuti a mancare i mezzi del ritorno.

Per quanto concerne la coltivazione della canna, ed altre coltivazioni tropicali e sub-tropicali, qualcuno sconsiglia l'impiego di mano d'opera bianca sui bassi corsi dei fiumi australiani del nord; sta in fatto però che i coltivatori italiani finora vi hanno prosperato. Quindi vi sono uomini di Governo in Australia, i quali cominciano a pensare sul serio, nell'interesse del paese, e del principio fondamentale dell'unione australiana, il White Australia, alla convenienza di popolare il nord dell'Australia con elementi italiani o spagnuoli.

L'alto Commissario del Commonwealth in Inghilterra, Sir George Reid, nel primo suo discorso tenuto a Londra, nei primi dell'anno, esprimeva l'avviso che quelle regioni debbano essere affidate all'attività degli italiani. E tale opinione trovò favorevole accoglimento anche in qualche autorevole giornale australiano, il che non si sarebbe di certo verificato alcuni anni fa.

Generalmente parlando, l'opinione pubblica degli australiani non è favorevole all'ammissione di nuovi elementi greco-latini.

L'opinione pubblica si forma nelle grandi città, ove prevale l'elemento operaio, il quale, nonostante la difesa fortissima che trova nelle leggi sociali improntate ad un notevole protezionismo della mano d'opera locale, paventa sempre la nostra emigrazione, ch'è abituato a considerare come massa di lavoro

che non abbia altra arma al suo comando al di fuori del « basso salario ». Contro questa tendenza operaia sta la tendenza della classe media, la quale vorrebbe conciliare le esigenze dell'agricoltura, dell'industria, del commercio con quelle del partito del lavoro. La classe media riconosce la necessità impellente di aumentare la popolazione del nuovissimo continente, sia per svilupparne le forze latenti, sia per provvedere alla sua difesa; e sente, di conseguenza, la necessità di aprire un qualche spiraglio all'emigrazione.

Però si vuole che lo Stato si metta in condizioni di ottenere una emigrazione scelta, preferibilmente americana, inglese e solo in seconda linea, continentale europea.

Negli ultimi tempi un mutamento si è venuto determinando, favorito, come si è detto, dalla necessità di popolare le campagne, e da quella, anche più urgente, della difesa del paese, oggetto ora di studi speciali, ai quali attende in particolar modo Lord Kitchener, chiamato espressamente dal Ministero del Commonwealth; a tale uopo Lord Kitchener ha fatto anche di recente un giro per tutti gli Stati.



È ben nota la fertilità delle terre australiane, poste sotto un cielo assai mite, favorite da un clima ottimo; ma è noto, altresì, che l'agricoltore australiano deve fare i conti con la siccità, la quale rappresenta la perdita del raccolto e la riduzione forzata del bestiame, ogni tre o quattro anni su dieci.

A sottrarre, per quanto è possibile, le terre a tale calamità, e ad aumentarne la produzione, pensano ora i due più progrediti tra gli Stati australiani, il New South Wales e lo Stato di Vittoria, promuovendo grandiose opere di irrigazione, ad imitazione di quanto, in piccolo, è già stato fatto nel South Australia ed anche in Vittoria.

Per quest'ultimo Stato il problema ha già raggiunto lo stadio

di piena maturità e siamo arrivati al momento critico della determinazione della forma agricola da far prevalere, e della provvista della popolazione adatta alla forma vagheggiata. E la direttiva che sembra prevalere implicherebbe la guerra alle grandi proprietà, al latifondo, in favore dei piccoli poderi.

Lo Stato possiede nei distretti di Rochester e Cohuna al nord di Vittoria una certa quantità di terreno, e più ancora ne va acquistando per prepararlo e distribuirlo ai nuovi immigrati. Questo territorio fu visitato dal nostro Console generale di Melbourne che ne riferì al Commissariato, poichè su di esso si vorrebbero iniziare gli esperimenti di colonizzazione con mano d'opera europea.

Il terreno verrebbe consegnato ai coloni pronto, cioè livellato e pulito, con case di abitazione e con fabbricati accessori, e sarebbe anche dotato delle necessarie scorte, cosicchè il contadino arrivando, non avrebbe che da scavare i fossi secondari per distribuire l'acqua al suo campo, ararlo e seminarlo.

Il Governo, per converso, metterà a debito del colono il costo della terra e le spese incontrate per la sua preparazione, il costo della casa e dei fabbricati annessi, e il costo delle scorte. Il colono pagherà il tutto in trentun anno, corrispondendo nel frattempo sul denaro anticipato dal Governo, l'interesse del 4 per cento. Il costo dell'acqua sarà calcolato in ragione di scellini 10 per piede di altezza e per acre, e la dotazione di acqua assicurata dai lavori eseguiti è tale da permettere di poterne fornire agli utenti tanta da coprire per l'altezza di due piedi (cm. 61) annualmente, le aree sottoposte a cultura.

Senonchè questi progetti del Governo non trovano, come si è detto, il consenso unanime della popolazione. Si è già accennato alle opposizioni dei lavoratori delle città alle immigrazioni, mentre in campagna sono da superare, innanzi tutto, quelle dei grandi « squatter », proprietari di tenute immense, dove si pratica l'allevamento brado del bestiame di ogni specie e le industrie della carne e della lana; poi quelle degli operai avventizi dei campi, i quali temono, alla loro volta, ribassi nei salari.

Nella precedente Relazione si è parlato di un progetto di colonizzazione nell'Australia Occidentale con mano d'opera agricola italiana, progetto pel quale furono riprese le trattative, dopo un non breve ritardo dovuto a molteplici cause. Nuove trattative vennero condotte a Londra, fra il cav. Zunini, già nostro Console a Perth, ed il rappresentante del Governo dell'Australia Occidentale, ma esse non giunsero finora ad un risultato positivo per difficoltà insorte, nè v'è da sorprendersene trattandosi di portar norme su materia molto difficile.

D'altra parte senza che fra i due Governi siano stabilite convenzioni speciali per un dato piano di colonizzazione a mezzo di mano d'opera nostra, il rischio di chi andasse alla ventura, per prender parte ad una impresa per la colonizzazione del terreno, sarebbe grave, specie se vi si avventurasse persona che alla pratica necessaria non unisse larghi mezzi finanziari.

Gli agricoltori nostri non debbono dimenticare che i paesi dell'Australia, dove non sono acque per l'irrigazione, presentano normalmente terreni semi-aridi, e soggetti a grandi siccità ricorrenti. Alle foci dei fiumi, poi, dove si coltiva la canna da zucchero, il lavoratore si trova in lotta continua col clima e con le malattie; mentre lungo i fiumi, negli anni di non siccità, si hanno frequenti alluvioni.

Nei terreni non irrigui, la contrada si presta solo alla cultura estensiva e all'allevamento del bestiame da lana e da macello; tale forma di esercizio dell'agricoltura richiede grandi capitali per la conduzione ordinaria e per far fronte ai danni delle annate di siccità.

Solo vicino a centri abitati, in luoghi ben scelti e dove sia possibile l'irrigazione, un coltivatore nostro può sperare di trarre dalla lavorazione della terra un reddito remunerativo.



Dell'opera degli Italiani nell'Australia, si trova traccia ovunque. Vi sono centri, come Daylesford, creati di pianta dalla loro attività. Ma poi i nostri, o abbandonarono il paese, o si naturalizzarono, perdendo il principale carattere distintivo della loro nazionalità, la lingua. La popolazione di Daylesford porta in gran parte nomi italiani, ma nessuno, in quel luogo, dove venti anni or sono si parlava lombardo, più ricorda una parola italiana.

Le ragioni di tale fatto vanno ricercate nella qualità della nostra emigrazione, composta di buoni lavoratori, ma ignoranti e rozzi. Qualcuno dei nuovi immigrati sa leggere e scrivere, ma venti anni fa, quando la febbre dell'oro ha fatto popolare Vittoria, pochi erano gli Italiani, giunti in Australia, che non fossero analfabeti.

Su questa gente incolta e primitiva, l'influenza di una popolazione più avanzata, in ogni senso, si è fatta sentire in modo straordinario, e specialmente si è fatta sentire l'influenza delle donne, che essendo, anche in confronto della popolazione australiana, più colte degli uomini, hanno favorito l'assimilazione dei nuovi venuti. Dove la madre di famiglia è inglese, la lingua è perduta alla prima generazione; negli altri casi, poco se ne conserva anche alla seconda e alla terza, ma non oltre.

Un'altra ragione della rapida assimilazione sta nell'assoluta mancanza di scuole italiane. I ragazzi, frequentando le scuole inglesi, non solo imparano l'inglese ed acquistano i costumi dei condiscipoli, ma si vergognano della loro provenienza latina e della loro lingua. Nelle attuali famiglie italiane i padri e le madri che pur volessero lasciare ai figli l'eredità della loro lingua, troverebbero nei figli le opposizioni e le avversioni maggiori. Accade lo stesso, per le famiglie francesi, sebbene la loro lingua sia generalmente tenuta in migliore considerazione della nostra.

Si aggiunga che anche chi serba in cuore l'amore pel paese nativo, e vorrebbe di questo amore trasfondere insieme con la

lingua qualche parte nei figli, non conosce la sua propria lingua, ma conosce appena un dialetto, che si mostra imperfetto e scarso di fronte alla ricchezza della lingua inglese.

L'opera degli Uffici consolari, è poi resa assai difficile pel fatto che gli Italiani sono divisi in piccoli centri, sparsi su sterminate estensioni di territorio. Nè vi sono in Australia istituzioni private di patronato; nè pare, almeno per ora, che si abbia modo di poterne far sorgere, essendovi deficienza di elementi adatti.

* * *

Diamo, ora, un rapido sguardo alla legislazione vigente in Australia in materia d'immigrazione.

« L'Immigration Restriction Act » e il « Contract Immigrants Act » ne sono le basi: e se qualche mutamento si è fatto sentire nella loro interpretazione, si è fatto sentire nel senso di rendere meno severe le disposizioni che colpiscono l'immigrazione, tranne che per la gente di colore.

Questo « Atto » fu emanato in virtù dei poteri consentiti al Parlamento dal Commonwealth di far leggi sull'emigrazione e sull'immigrazione, nonchè sull'arrivo di delinquenti. Esso pose in desuetudine le varie leggi che i diversi Stati australiani avevano emanato, prima della Federazione, per porre un argine alla non « desiderabile immigrazione », a quella dei delinquenti e dei malati, e specialmente a quella di colore.

L'« Atto » sopraindicato è stato riveduto nel 1905, con particolare riguardo alla parte che si riferisce all'immigrazione sotto contratto. Adesso l'immigrante in Australia, sotto contratto per lavori manuali, viene ammesso se il suo contratto risulti da atto scritto, sia fatto da o in favore di certe nominate persone, che devono risiedere in Australia, e sia approvato dal Ministro.

L'approvazione non viene concessa se il contratto tende ad alterare i termini di una disputa industriale, e se la remunera-

razione e le altre condizioni pattuite non sono altrettanto favorevoli all'emigrante che ha contratto, quanto quelle correnti per operai della stessa classe, nel luogo dove il contratto deve essere eseguito.

Questa clausola toglie evidentemente ogni incentivo a far venire operai sotto contratto, perchè, dovendo il padrone pagarli come i vecchi operai del luogo, resta danneggiato di quel tanto che uno straniero rende di meno fino a che non sia perfettamente ambientato, e rimane perplesso di fronte all'incognita che un operaio sconosciuto sempre presenta, non essendo rari i casi di cattiva riuscita.

L'immigrazione di un operaio, sotto contratto, che non sia inglese, nato nel Regno Unito o discendente da inglese ivi nato, è permessa soltanto quando l'impresario abbia potuto provare che nel territorio della Commonwealth non gli era possibile trovare un operaio di almeno uguale pratica ed abilità. Qualora una tale condizione non sia stata osservata, il contratto diventa nullo, ed assuntore ed operaio vanno soggetti a multe. L'assuntore può essere altresì obbligato a pagare l'operaio finchè non trovi impiego o, a scelta dell'operaio immigrato, a fornirgli i mezzi pel rimpatrio.

Non può avere ingresso nel territorio del Commonwealth:

- a) chi non superi un esame nel leggere e nello scrivere;
- b) chi possa con probabilità divenire di carico pubblico;
- c) l'idiota e il pazzo;
- d) il sofferente di malattie infettive o contagiose;
- e) chi abbia subita una condanna, non per ragioni politiche, ad un anno ed oltre e non abbia scontato la pena, o non sia stato graziato;
- f) ogni persona non desiderabile per ragioni di moralità.

La prova del saper leggere e scrivere si fa ancora mediante dettato di non meno di cinquanta parole, in una lingua europea; l'immigrante può essere richiesto di sostenere la prova entro un anno dal giorno del suo sbarco. Possono essere fatti accordi speciali coi Governi di altri paesi circa l'ammissione di sudditi o di cittadini di tali paesi in Australia; accordi che possono anche escludere la prova del leggere e scrivere.

Vi sono disposizioni vigenti in qualche Stato per assistere alcune classi d'immigranti, e specialmente lavoratori di campagna, ma sono dirette a favorire, sebbene non sia apertamente detto, solo gli immigranti di razza inglese, provenienti cioè dall'Inghilterra o dall'America.

La scelta di questi immigranti, viene fatta dal Commissario che ogni Stato del Commonwealth tiene a Londra, e molte condizioni sono, naturalmente, lasciate al suo arbitrio ed alla sua discrezione.

Considerato lo stato della pubblica opinione in fatto di immigrazione, e specialmente di immigrazione che non sia britannica, e l'altro fatto che assai pochi immigranti per le ragioni innanzi esposte, si fermano, non pare sia conveniente incoraggiare l'emigrazione in Australia, senza previ accordi tra i Governi interessati.

* * *

Le leggi locali sono applicate agli stranieri, e quindi anche agli Italiani, con perfetta imparzialità; diremo di più, esse sono applicate con estrema imparzialità anche alla gente di colore.

È molto difficile la tutela degli emigrati nei casi d'infortunio sul lavoro, ma ciò non per colpa dell'autorità giudiziaria. Infatti, per quanto riguarda l'emigrante italiano, il nostro lavoratore si avventura nell'interno senza conoscenza della legislazione locale, ed anche senza essersi presentato al Console per fargli almeno prendere notizia del luogo dove gli si offre lavoro e delle condizioni di questo. Di guisa che quando succede un infortunio, nessuno ne dà conto all'autorità consolare, la quale o lo viene a conoscere per mezzo dei giornali, o per mezzo delle autorità locali, e sempre in ritardo.

Quindi, allorchè il caso viene a conoscenza dell'autorità consolare, tutte le inchieste sono già compiute e chiuse; gli operai che erano sul luogo hanno esulato, le prove sono sparite, e nessuna responsabilità si può più stabilire. Per converso

le compagnie e gli appaltatori, consigliati da avveduti legali, hanno tutto il tempo di comporre le cose a loro favore.

La legislazione locale, d'altronde, non è molto favorevole alle vittime degli infortuni. Per poter proporre un reclamo occorre dar la prova non solo che il reclamante è un erede del defunto, ma altresì che viveva del lavoro di lui e, in certi luoghi, come nel Queensland, è necessario anche che il reclamante dimostri di avere stabile dimora nello Stato.

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per i paesi d'Europa
e del bacino del Mediterraneo.

1. — Cenni generali.

La corrente emigratoria che dall'Italia si dirige ai paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, ha rappresentato sempre una parte notevole del movimento annuo d'emigrazione dall'Italia per l'estero. Essa non è solo importante dal punto di vista numerico; ma anche per i rapporti d'indole economica, morale e politica, che il movimento migratorio stesso determina fra il nostro paese ed i paesi d'immigrazione.

Fino all'anno 1886, l'emigrazione che si dirigeva a paesi di Europa fu costantemente superiore a quella che prendeva imbarco per i paesi transoceanici; dal 1887 in poi, l'emigrazione continentale, pur continuando a crescere rispetto al periodo precedente, rimase però inferiore alla transoceanica; ciò per il considerevole aumento della nostra emigrazione diretta nelle Americhe. Soltanto nel 1908, a causa della nota crisi che travagliò il mercato americano, l'emigrazione europea superò di 8,060 persone, circa, il contingente degli emigranti che attraversarono l'oceano. Nel 1909, pur diminuendo rispetto agli anni immediatamente precedenti, l'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo raggiunse la importante cifra di 226,355 persone.

La emigrazione di cui trattiamo si reca all'estero quasi sempre per una sola stagione lavorativa. Soltanto una piccola parte prende stabile dimora all'estero, nei luoghi in cui lo sviluppo delle in-

dustrie e dei commerci, congiunto alla adattabilità della nostra razza, hanno reso possibile ed utile l'impiego continuativo dei nostri connazionali. Si sono costituiti così i primi centri di nostre collettività, intorno ai quali si è andata man mano sviluppando la immigrazione temporanea, dando vita a nuclei di connazionali, talvolta rilevanti di numero e che costituiscono, anche per il paese nel quale si trovano, coefficienti di prosperità.

Dagli ultimi censimenti eseguiti nei diversi Paesi europei e del bacino del Mediterraneo — vecchi però quasi tutti ormai di 10 anni — risultò che la popolazione italiana nei detti paesi saliva alla cifra di 860,330 individui. Considerata la data nella quale si procedette alle inchieste demografiche sopraindicate — quasi sempre in una stagione in cui la emigrazione temporanea ha già rimpatriato — si può asserire, che quella cifra rappresenta, presso a poco, il solo contingente formato dalla popolazione a residenza fissa; per cui, anche senza tener conto degli emigranti di stagione, che in questi ultimi nove anni superarono i 200,000 all'anno e si avvicinarono, talvolta, ai 300,000 individui, ma avuto riguardo soltanto al numero di coloro che, dal 1900 in poi, si fissarono all'estero, si può calcolare, in via di approssimazione, che la nostra popolazione la quale vive stabilmente negli Stati d'Europa od in Paesi del bacino del Mediterraneo tocca, ormai, il milione.

La Francia, con circa 400,000 — la Svizzera, con 200,000, circa — la Germania, con circa 110,000 — l'Austria-Ungheria, con circa 90,000, sono gli Stati nei quali si riversa maggiormente la nostra emigrazione temporanea e nei quali più forti sono i gruppi coloniali a residenza fissa. A dare, poi, un'idea approssimativa della ripartizione e della efficienza delle nostre colonie negli altri paesi d'Europa e nel bacino del Mediterraneo, riferiamo i risultati degli ultimi accertamenti statistici che permettono di distribuirle nell'ordine seguente: Tunisia (81,156); Egitto (34,926); Algeria (33,153); Paesi balcanici (30,489); Gran Bretagna e Irlanda (21,869); Belgio, Olanda e Lussemburgo (11,208); Spagna e Portogallo (5,619); Russia (4,769); Danimarca, Svezia e Norvegia (436).



Pur essendo molto importante l'emigrazione che si dirige ogni anno nei paesi europei, la legge del 1901 non contiene, a vantaggio di essa, che poche disposizioni.

La legge del 1901 aveva di mira soprattutto la tutela dei lavoratori che attraversano l'oceano: si pensò che l'emigrazione in paesi d'Europa non ha per l'economia dell'emigrante l'importanza che ha l'emigrazione transoceanica, per la quale il lavoratore si distacca dal paese d'origine, rompendo quasi tutti i vincoli di natura economica che lo legano al suolo nativo; nè parve che l'emigrazione continentale potesse presentare bisogni così importanti come quelli della transoceanica, essendo essa, per varie ragioni, meno soggetta a fornire vittime di inganni e di disonestà e dirigendosi a paesi nei quali gli uffici consolari costituiscono una rete più fitta che in America. Senza contare che le leggi degli Stati d'Europa sono, generalmente, più progredite e più provvide — per quanto concerne la tutela del lavoro e l'assistenza sociale — che quelle dei paesi d'oltremare.

Il Commissariato ha apprezzato, ciò non ostante, tutta la importanza del fenomeno migratorio nei paesi europei e del bacino mediterraneo e non l'ha trascurato nella esplicazione della sua opera di assistenza. Esso ha provveduto al servizio di informazioni ed è stato largo di consigli; ha sussidiato patronati ed istituti che svolgono specialmente l'opera loro a favore di questa parte dell'emigrazione; e si è occupato dell'assistenza legale di questi emigranti nello stesso modo che per quelli diretti in America. Infatti, il Fondo per l'emigrazione, nell'esercizio 1909-1910, è gravato di lire 218,767.36 per spese a diretto beneficio dell'emigrazione continentale, oltre alla quota delle spese di carattere generale per i servizi a quella attinenti.

Inoltre furono destinati, esclusivamente alla tutela degli emigranti diretti in Europa, un Ispettore e due Addetti; e questo numero non è relativamente inferiore a quello degli agenti speciali dell'emigrazione destinati in America.

Il Commissariato, adunque, ha fatto nell'interesse dell'emigrazione continentale più di quello che sarebbe stato suo stretto compito, tenendo conto degli elementi costitutivi del Fondo della emigrazione e delle disposizioni legislative che indicano tassativamente essere prevalente dovere del Commissariato quello dell'assistenza agli emigranti transoceanici.

È noto, infatti, che il Fondo per l'emigrazione è costituito con proventi ricavati dall'emigrazione transoceanica e segnatamente dalla tassa su ogni biglietto d'imbarco rilasciato dai vettori. L'incidenza di questa tassa sugli emigranti non è un fatto costante e necessario, perchè in certe circostanze, senza il calmiere posto ai noli dal Commissariato, questi sarebbero stati ben più alti di quello che ora sono; mentre in gran parte, poi, la tassa è compensata dalle maggiori comodità e dalla più efficace tutela nei trasporti, ottenute entrambe, anche mercè l'opera del Commissariato e dei Regi commissari a bordo. Ad ogni modo è innegabile che, in molti casi e in parte se non nella sua misura integrale, la tassa finisce per ripercuotersi sugli emigranti transoceanici.

Da quest'ultima considerazione, soprattutto, trae valore la norma impostasi, negli ultimi tempi, dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per la emigrazione, che il Fondo stesso non sia, di regola, competente a sostenere le spese per l'assistenza e la tutela degli emigranti diretti nei paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.



Comunque sia, è indispensabile che il Fondo dell'emigrazione sia integrato con un contributo diretto da parte degli emigranti di cui ci occupiamo, affinchè si possa dare ai servizi di tutela, che li concernono, assetto migliore e maggiore portata.

È sorta, perciò, l'opportunità della disposizione contenuta nel disegno di legge sull'emigrazione, più volte citato, che stabilisce una tassa su ogni passaporto per emigrante europeo.

Questo sistema parve il più semplice, perchè più facilmente

attuabile e perchè poco gravoso, trattandosi di una tenue tassa di lire due per un passaporto che dura tre anni.

Ma se questa tassa, per quanto tenue, non sembrasse conveniente, si potrebbe ricorrere ad un altro mezzo. Con un sistema analogo a quello stabilito per gli emigranti transoceanici, per i quali, come si è detto, la tassa colpisce il vettore, si potrebbe stabilire per gli emigranti continentali, una tassa che colpisca il trasporto per ferrovia. Potrebbe stabilirsi che gli emigranti debbano provvedersi di una tessera ferroviaria a pagamento: essi con tale documento dovrebbero aver diritto ad agevolanze ferroviarie. Ad esempio, anche senza gravare l'azienda delle ferrovie dello Stato, da queste si potrebbero ottenere varie facilitazioni: gli emigranti potrebbero godere dei ribassi anche viaggiando individualmente, anzichè a gruppi di cinque come ora sono costretti a fare, con i gravi inconvenienti di doversi recare alla stazione di raggruppamento senza facilitazione alcuna, di rivolgersi a mediatori, non sempre onesti, perchè formino il numero sufficiente, di dipendere dal capo della comitiva che tiene il biglietto, ecc.; gli emigranti potrebbero ottenere ribassi senza speciali richieste e certificati, che fanno loro perder tempo e danaro, mentre dovrebbe bastare la presentazione del passaporto e la richiesta di biglietto per una stazione di confine. Così si potrebbero estendere i biglietti internazionali, a zone, ecc., evitando agli emigranti di essere danneggiati nel cambio del danaro e nella compera del biglietto alle stazioni di confine. Questi vantaggi avrebbero una portata morale e finanziaria anche superiore, quest'ultima, al costo della tessera ferroviaria, così che il compenso sarebbe immediato, senza contare che il fondo così costituito renderebbe possibile un più largo servizio di tutela all'estero anche negli Stati dell'Europa ai quali ora esso non può estendersi, e l'intensificazione del servizio in quelli nei quali non potè avere fino ad oggi estensione e portata adeguate alla importanza numerica ed alle condizioni degli emigranti.

E sarà opera provvida; perchè i gruppi coloniali formatisi nei paesi europei e nel bacino del Mediterraneo vanno assumendo

ogni giorno, consistenza ed importanza sempre maggiori, mettendo in luce una quantità di deficienze e di bisogni che non possono lasciarci nè indifferenti, nè inattivi.

2. — Movimento dell'emigrazione italiana per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nell'anno 1909.

Nell'anno 1909 si è accentuato, nel movimento emigratorio per l'Europa e per i paesi non europei situati nel bacino del Mediterraneo, il movimento di regresso che già aveva preso inizio nell'anno precedente.

Nel 1907 era stata raggiunta la più alta cifra che si fosse verificata nell'espatrio per questi paesi dal 1876 in poi, con 288,774 persone; nel 1908 essa discese a 248,104 e nell'anno testè decorso toccò le 226,335 persone.

A questa discesa contribuirono gli effetti dello stato generale di crisi nel quale si è trovata immersa l'Europa nel 1908, le cui conseguenze si sono fatte sentire anche nell'anno successivo, specialmente nella Svizzera, nella Francia e nella Germania che sono gli sbocchi maggiori per il collocamento dei nostri lavoratori. A questa circostanza si venne ad aggiungere, per la Germania, la prospettiva del conflitto per il contratto di lavoro fra padroni e operai dell'arte edile, il quale ha fatto sì che buon numero di emigranti abbiano preferito di non esporsi al rischio della disoccupazione; e per l'Austria, la fine dei grandi lavori che avevano colà chiamato nel 1907 gran numero di braccia.

* * *

Al pari degli anni precedenti, la emigrazione ha continuato a ripartirsi nelle quattro nazioni più vicine e che attraggono maggiormente la nostra mano d'opera, la quale si alloga nei grandi lavori ferroviari, nelle costruzioni edilizie ed anche nelle industrie.

Eccone la rilevazione, secondo i dati della Direzione generale della statistica (Tav. I).

TAV. I. — Emigranti partiti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo negli anni dal 1905 al 1909.

PAESI	1905	1906	1907	1908	1909
<i>Cifre assolute.</i>					
Austria	44,412	32,950	37,072	31,231	28,247
Ungheria	6,101	6,571	4,881	3,725	4,742
Francia	58,002	62,497	63,105	57,743	56,863
Germania	71,624	67,620	75,555	59,787	53,391
Svizzera	75,080	80,019	83,925	76,717	66,901
Altri paesi d'Europa	11,763	13,236	12,431	9,734	11,449
Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica)	12,266	11,159	12,334	7,150	6,732
Totali	279,248	276,042	288,774	248,104	226,85
<i>Cifre proporzionali a 100 emigranti.</i>					
Austria	15.91	11.83	12.84	12.58	11.83
Ungheria	2.19	2.40	1.69	2.31	2.10
Francia	20.75	22.64	21.85	23.27	25.12
Germania	25.65	24.49	26.28	24.10	23.50
Svizzera	26.85	28.99	28.73	30.91	29.57
Altri paesi d'Europa	4.22	5.52	4.31	3.93	5.16
Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Tripolitania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica)	4.40	4.04	4.25	2.90	2.97
Totali	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come risulta dagli accertamenti che abbiamo riferiti, la emigrazione annua ha diminuito di volume, variando insieme pur

senza troppo sensibili spostamenti, la ripartizione sua nei diversi paesi.

La corrente più stabile appare quella che si dirige ciascun anno sul mercato francese, mentre variano sensibilmente le correnti dirette in Germania ed in Svizzera, pur mantenendo quest'ultima, proporzionalmente, il suo primato rispetto alle correnti dirette negli altri paesi d'Europa. Notevole è pure la variazione proporzionale a favore della Francia che ha preso nel 1909 il secondo posto per importanza di corrente immigratoria italiana, a detrimento del mercato tedesco.

Dei nostri emigranti continentali, adunque, i più si diressero, durante l'anno 1909, in Svizzera (30 su 100), in Francia (25 su 100), in Germania (24 su 100), in Austria (12 su 100). L'emigrazione che va in Ungheria è appena del 2 per 100, e leggermente inferiore quella che si dirige in Inghilterra, in Russia, nei Paesi Balcanici ed in quelli della Penisola Iberica e della Scandinavia.



Fra le correnti periodiche annuali di questi ultimi Stati, la meno esigua è quella diretta verso la Gran Bretagna e l'Irlanda; viene subito dopo quella che va verso i Paesi Balcanici, cui fa seguito l'emigrazione nel Lussemburgo, in Belgio e nell'Olanda. Nello scorso anno si ebbe a verificare pertanto un sensibile spostamento, relativamente al contingente totale di questo esodo, coll'aumento di un migliaio di emigranti nei Balcani, nell'Inghilterra e nell'isola di Malta.

Nel prospetto seguente sono contenuti i dati concernenti la emigrazione dall'Italia, durante l'ultimo quinquennio, diretta agli Stati sopra indicati, quali risultano dagli accertamenti fatti dalla Direzione generale della statistica:

Paesi di destinazione	1905	1906	1907	1908	1909
-----------------------	------	------	------	------	------

Cifre assolute.

Belgio, Olanda, Lussemburgo . .	2,313	2,497	2,901	2,107	1,933
Danimarca, Svezia, Norvegia . .	210	151	111	115	250
Gran Bretagna e Irlanda	3,762	4,355	3,846	2,889	3,074
Malta e Gibilterra		1,221	798	457	
Rumenia, Grecia, Serbia, Bulgaria, Montenegro e Turchia europea	2,894	3,734	2,862	2,542	3,785
Russia	1,508	1,512	1,565	931	909
Spagna e Portogallo	757	819	550	424	584
Totali . . .	11,444	14,309	12,393	9,765	11,448

Cifre proporzionali a 100 emigranti.

Belgio, Olanda, Lussemburgo . .	20,2	17,5	23,9	21,6	17,1
Danimarca, Svezia, Norvegia . .	1,8	1,0	0,9	1,2	2,2
Gran Bretagna e Irlanda	32,9	30,4	28,6	29,6	34,8
Malta e Gibilterra		8,5	6,4	4,7	
Rumenia, Grecia, Serbia, Bulgaria, Montenegro e Turchia europea	25,3	26,2	23,1	26,1	32,9
Russia	13,2	10,7	12,6	9,5	7,9
Spagna e Portogallo	6,6	5,7	4,5	4,3	5,1
Totali . . .	100	100	100	100	100

* * *

Non molto più importante, dal punto di vista numerico, è la emigrazione che si avvia alle regioni dell'Africa e dell'Asia, situate nel bacino del Mediterraneo, e per le quali diamo le cifre dell'emigrazione durante il quinquennio dal 1905 al 1909:

Paesi di destinazione	1905	1906	1907	1908	1909
<i>Cifre assolute.</i>					
Algeria	7,051	6,223	7,021	1,076	1,512
Tunisi		2,749	2,361	3,152	2,705
Egitto	4,509	2,516	2,467	2,007	2,126
Tripolitania	(1) 350	277	189	265	292
Turchia asiatica	356	401	306	148	157
Totali	12,266	11,159	12,354	7,148	6,722

(1) Compresi alcuni emigranti diretti al Marocco.

Cifre proporzionali a 100 emigranti.

Algeria	57,5	49,8	53,9	22,0	22,5
Tunisi		24,6	19,1	44,1	40,2
Egitto	36,8	22,5	20,0	28,1	31,6
Tripolitania	2,8	2,5	1,5	3,7	3,4
Turchia asiatica	2,9	3,6	2,5	2,1	2,3
Totali	100	100	100	100	100

Anche nell'anno scorso la forte diminuzione, già verificatasi nell'anno precedente, in confronto dell'Algeria, si è mantenuta invariata; è, del pari, sensibilmente diminuita l'emigrazione in Tunisia (447 persone in meno) e non ha aumentato che di 119 quella per l'Egitto.

* * *

Come già si è detto nel primo capitolo di questa Relazione, il maggiore contingente alla emigrazione continentale è dato per ordine di importanza dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Toscana, dalle Marche, dall'Umbria, dagli Abruzzi e Molise; vi concorsero, invece, in minor misura, le popolazioni delle altre provincie, come già si era verificato nell'anno precedente. Il Veneto, da solo (78,360), sorpassa le

cifre del Piemonte e della Lombardia riunite assieme (42,536 e 33,906).

Per rapporto alle provincie, la emigrazione diretta in Europa e nei paesi del Mediterraneo fu più numerosa, nello scorso anno, da quelle di Udine, Belluno, Novara, Torino, Como, Vicenza e Bergamo; dalle due prime si riversò in maggior numero in Germania ed in Austria-Ungheria; dalle altre con prevalenza nella Svizzera ed in Francia.

Nel seguente prospetto sono riportati i dati sulla classificazione per singoli Stati di destinazione, della emigrazione continentale accertata mediante i passaporti rilasciati nei singoli compartimenti del Regno durante l'anno 1909.

TAV. II. — Emigranti diretti ai paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo

COMPARTIMENTI	Austria	Ungheria	Belgio, Olanda, Lussemburgo	Danimarca Svezia e Norvegia	Francia	Germania	Gran Bretagna e Irlanda	Malta e Gibilterra
Piemonte	693	77	206	19	16,152	1,906	399	
Liguria	77	2	20	1	1,127	212	96	
Lombardia	1,076	180	149	22	6,009	6,814	684	
Veneto	19,653	3,757	104	19	4,179	27,126	171	
Emilia	1,308	93	73	128	6,287	4,579	819	
Toscana	693	22	124	30	10,828	3,270	672	
Marche	712	59	277	6	2,363	2,066	27	
Umbria	93	28	627	..	2,725	2,092	27	
Lazio	47	2	49	..	331	429	91	
Abruzzi e Molise . .	747	81	367	..	1,149	3,032	153	
Campania	43	27	66	1	1,773	136	601	
Puglia	960	416	30	8	287	697	97	
Basilicata	31	..	13	..	177	17	6	
Calabria	64	..	12	..	436	46	23	
Sicilia	63	..	96	6	905	65	17	
Sardegna	7	1	10	..	2,166	24	2	

nel 1909, ripartiti secondo i compartimenti di provenienza e i paesi di destinazione.

di destinazione

Hummeria e Paesi Esportanti	Reola	Spagna o Portogallo	Svizzera	Algeria	Egitto	Trifolitania	Tunisia	Turchia asiatica	Totale
165	101	115	11,905	72	108	23	60	51	32,158
49	72	73	260	42	42	12	55	12	7,255
62	120	58	22,503	62	60	2	20	4	37,432
1,546	186	55	14,782	16	290	8	13	11	72,329
183	71	17	8,495	188	117	1	129	10	22,512
79	69	69	3,440	114	189	3	222	12	19,719
43	16	8	1,223	9	74	..	4	3	7,891
4	16	1	1,700	3	10	..	7	..	7,244
54	49	41	329	5	44	15	14	6	1,730
77	33	2	612	2	84	..	6	2	6,319
121	87	11	196	129	128	35	74	18	3,429
72	17	10	399	99	276	11	144	19	4,071
..	..	45	38	16	2	1	15	20	344
18	28	8	313	101	198	3	110	..	1,448
300	34	68	185	481	350	115	1,386	6	4,309
13	1	2	180	171	5	3	475	2	3,048

3. — Condizioni dell'emigrazione italiana nei paesi europei e del bacino del Mediterraneo.

Esaminiamo, ora, le condizioni della nostra emigrazione nei principali paesi, ed in modo speciale in quelli nei quali essa vi è più forte ed importante.

a) Svizzera.

Le colonie formatesi nei vari punti della Confederazione raggruppano, come abbiamo detto, circa 200,000 persone, delle quali 135,000, circa, vi hanno stabile dimora.

Caratteristica del movimento emigratorio italiano diretto in questo Stato, in questi ultimi anni, è la diminuzione di intensità del contingente temporaneo mentre aumenta, invece, quello permanente od almeno preordinato a tempo non definito. Questo fatto trova spiegazione nella circostanza che, fino a pochi anni or sono, emigrarono dall'Italia soltanto operai addetti alle grandi imprese all'aperto, mentre, in seguito, i nostri trovarono occupazione anche negli opifici e per mestieri ad occupazione continuativa.

Oggidì i nostri assorbono quasi completamente la richiesta della mano d'opera nell'arte edilizia, nei grandi lavori ferroviari, idraulici, nelle opere di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri di scalpellino, pittore-decoratore, stuccatore, falegname, ebanista, e rappresentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere, fabbro, carpentiere, ecc. Negli opifici essi sono in continuo aumento e tengono già un posto notevole nelle diverse grandi industrie del paese.

Da qualche anno a questa parte anche le donne italiane, ed in ispecie le adolescenti, sono ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolata, nella confezione dei ricami e delle scarpe. I fanciulli pure vi si trovano occupati, ma in numero esiguo. Di preferenza trovano occupazione nelle industrie edili.

Anche nel 1909 è diminuito fortemente, come fu detto, il numero degli emigranti di stagione. Però la Svizzera ha conservato, ciò non ostante, il primo posto fra gli Stati europei verso i quali si dirige di preferenza la nostra emigrazione periodica. Questo primato, che fino al 1904 era stato tenuto dalla Germania, le fu tolto un anno dopo dalla Svizzera con una differenza in più di parecchie migliaia di lavoratori; differenza che è andata accentuandosi gradatamente, da 4,500 emigranti nel 1905 a 12,000 nel 1906, da 8,000 nel 1907 a 17,000 nel 1908.

Nel 1909 — come pel passato — la grandissima maggioranza, se non la totalità, degli operai di stagione, si sono alloggiati nell'edilizia e nei grandi lavori all'aperto, specialmente ferroviari e fluviali. È bastata, infatti, una leggera diminuzione nel contingente abituale della nostra emigrazione, perchè in tali lavori si risentisse subito un certo disagio. Alcune imprese si sono preoccupate di questa circostanza e vollero tentare ancora una volta l'esperienza, già fallita, di creare una concorrenza alla nostra mano d'opera, da alcuni anni fattasi più accorta, meno caotica, e più esigente in fatto di orari di lavoro e di salari.

L'impresa del Löttschberg tentò l'esperimento con una squadra di 250 orientali; essa fece anche annunciare che quella prima spedizione sarebbe stata poco dopo seguita da altre più importanti; ma l'esperimento non riuscì perchè gli operai, che del resto si erano dimostrati inadatti ai faticosi e difficili lavori di galleria, per i quali occorre una certa preparazione, abbandonarono quasi tutti la Svizzera.



All'aprirsi del 1909, per la crisi economica cui abbiamo accennato, la situazione del mercato operaio, era, in generale, sfavorevole, e la disoccupazione grande, non solo fra i manovali e gli sterratori, ciò che è normale nell'inverno, ma anche fra gli addetti ad altri mestieri. Nell'edilizia e nei grandi lavori all'aperto le condizioni si annunciavano in diverso modo: in alcuni

Cantoni era la crisi o dichiarata o latente, in altri si prevedeva un rallentamento d'attività; solo poche regioni si accingevano a dar mano ad imprese importanti.

Ma le cose andarono man mano migliorando; le domande di lavoro da parte degli operai di passaggio diminuirono; e si notò anche una leggera ripresa in certi mestieri detti di stagione (come decoratori, falegnami, giardinieri, sarti, ecc.), senza peraltro che ciò potesse compensare le deficienze verificatesi nell'industria delle macchine, nella metallurgica, nella costruzione, nell'orologeria, nei ricami.

E si venne all'aprile, quando, tanto l'agricoltura quanto i mestieri che sono in rapporto con la costruzione edilizia non ebbero più braccia disoccupate, ed in altre professioni (come calzolai, sarti, decoratori, sellai, fabbri, carrai, ecc.) l'attività già grande crebbe coll'avanzare della stagione.

Durante poi i mesi estivi e fino a tutto ottobre, il mercato del lavoro si mantenne abbastanza calmo, ma con tendenza piuttosto costante, grazie specialmente alla domanda di operai non qualificati per i lavori di costruzione.

Nel novembre si cominciarono a sentire gli effetti dell'inverno, ma la disoccupazione, anche in dicembre, non fu così grave come nei mesi corrispondenti del 1908.

Nel complesso, il mercato del lavoro del 1909 fu buono, sebbene abbia risentito alquanto della depressione dell'anno precedente, che non ha potuto essere completamente eliminata.

I conflitti e le vertenze del lavoro accusarono una sensibile diminuzione sui due anni precedenti. Poco numerosi e soprattutto poco importanti furono gli scioperi cui parteciparono gli immigrati italiani. E ciò va notato per il fatto che la deficienza del numero di fronte al fabbisogno di braccia fu causa di maggior costanza nella occupazione dei nostri operai, di migliore retribuzione e di minore fermento; mentre d'altro lato influirono le conseguenze della crisi economica che valsero a diminuire lo spirito di combattività delle organizzazioni operaie.

Il solo sciopero veramente importante, a cui parteciparono

gli operai italiani, fu quello degli addetti all'arte edile in Winterthur. Dichiarato nel marzo dell'anno scorso, continua oggi ancora. Fin dal primo giorno gli operai avanzarono una domanda di miglioramento nelle paghe e di diminuzione nell'orario di lavoro. I padroni accettarono la prima di tali richieste e respinsero la seconda, per uniformarsi al deliberato dell'Associazione svizzera degli impresari, la quale non ammette la giornata normale di 9 ore e mezzo. Un intervento conciliativo della Municipalità di Winterthur è riuscito vano.

La situazione è rimasta stazionaria in Svizzera per ciò che ha riguardo all'orario del lavoro: si può affermare che in linea generale, la giornata è di 10 ore; vi sono però industrie in cui si lavora 10 ore e mezzo, ed anche 11, come ve ne hanno molte altre in cui la giornata è di 9 ore e mezzo, ed anche di 9 ore soltanto.

Nell'edilizia e nei grandi lavori, la giornata va da 10 a 12 ore, a seconda della stagione.

I salari mantennero una spiccata tendenza a livellarsi in tutta la Confederazione. Essi, per quanto non siano in generale alti, possono permettere qualche risparmio, dato il moderato costo della vita; non pare, infatti, che siano diminuiti gli invii che gli emigranti italiani sogliono fare alle Casse postali del Regno e alle famiglie. Ma per arrivare a questi risultati è d'uopo che l'operaio si acconci a vita molto frugale, riducendo allo stretto necessario le spese personali.

Crediamo che si possa calcolare il risparmio annuo spedito o portato in Italia dalla Svizzera dagli operai italiani, a circa 25,000,000 di lire, 18 dei quali economizzati dai soli emigranti di stagione.



Fra i grandi lavori all'aperto, in cui si impiegarono in forte numero nel 1909 i nostri emigranti, vanno notati quelli per le ferrovie Martigny-Orsières; Spiez-Briga, nota col nome di linea

del Lötschberg; Romanshorn-San Gallo-Wattwil, detta Bodensee-Toggenburgbahn; Biasca-Olivone; Lugano-Tesserte; San Moritz-Tirano, detta Bernina-Bahn; la Rhätische Bahn; i lavori per le officine idro-elettriche, di oltre 2000 cavalli vapore per ciascuna, a Montcherand, Friburgo, Felsenau, Augst, Laufenburg, Stalden, Bodio, Sils; il canale della Dranse; la estrazione di granito nei dintorni di Bellinzona; la correzione del Reno a Diepoldsau, ecc.

Le più notevoli tra queste grandi imprese sono: la ferrovia del Lötschberg, la Bodensee-Toggenburg, la Martigny-Orsières, la Bernina-Bahn, l'Impresa della Dranse, le cave di granito del Ticino e la correzione del Reno.

La ferrovia del Lötschberg, che comprenderà complessivamente 42 chilometri di linee di accesso e 14 di gallerie, fece finora capo ai due cantieri di Kandersteg, nell'Oberland, e Goppenstein, nella valle della Lonza, riviera torrentizia tributaria del Rodano. Attualmente, la galleria di base oltrepassa già il terzo della lunghezza totale e non resta da traforare che il masso granitico centrale.

La mano d'opera al Lötschberg è quasi tutta italiana; essa vi giunse dai lavori del Sempione, dall'Albula, dal Ricken, e vi è perfino frammisto qualche veterano del Cenisio e del Gottardo. Gli operai occupati contemporaneamente sui due versanti ascsero, in media, a 3,500.

Le condizioni materiali fatte ai minatori sarebbero discrete, se l'inizio dei lavori non avesse segnalato il solito rincaro degli affitti e di tutti i generi di prima necessità.

Fin dal principio dei lavori, l'Opera di assistenza Bonomelli ha istituito, tanto a Goppenstein quanto a Kandersteg, un Segretariato operaio; e a Kandersteg anche delle scuole ed un'infermeria, sovvenzionate le prime e mantenuta la seconda dall'Impresa.

La ferrovia Bodensee-Toggenburg avrà per iscopo di unire il lago di Zurigo con quello di Costanza, attraverso il Cantone di San Gallo, passando per l'Appenzello esterno e la Turgovia.

Attualmente i lavori volgono alla fine; nel momento della

maggiore attività, nello scorso anno, vi erano complessivamente occupati circa 4,500 operai, dei quali, circa, il 90 % italiani.

La Martigny-Orsières è una breve linea ferroviaria che deve specialmente servire alla fabbrica di alluminio che si sta costruendo ad Orsières. I lavori furono divisi in tre lotti, nei quali erano occupati in media 700 operai, il 90 % dei quali erano italiani.

La ferrovia della Bernina, da Saint-Moritz a Campocologno, è già stata aperta all'esercizio fin dai primi del gennaio 1909, mentre il tronco italiano si avvia rapidamente alla fine. Sul tronco svizzero lavoravano in media un migliaio di operai, tutti nostri.

L'Impresa per il canale della Dranse aveva per scopo di generare della forza motrice: ivi furono impiegati nel 1909 soltanto 250 operai, mentre nel 1908 erano 500. Anche in questi lavori il contingente italiano si aggirava intorno al 90 %. Per il servizio sanitario l'Impresa aveva assunto un medico e aveva istituito un'infermeria speciale ad Orsières con un infermiere per l'assistenza dei malati.

Le cave di granito del Ticino ed Uri, occupano in media 1,100 operai, quasi tutti di nazionalità italiana. Dopo un lunghissimo sciopero, gli scalpellini ottennero un nuovo contratto collettivo che assicura loro alcuni vantaggi. Le nuove tariffe, che furono concordate per due anni, giunsero alla loro scadenza in questa primavera del 1910. Si temeva un'agitazione, ma poi intervenne una tacita intesa fra padroni ed operai, per cui il mercato del lavoro si presenta quest'anno e per questo mestiere, abbastanza favorevole.

Gli importanti lavori per la correzione del Reno, a Diepoldsau, sono stati decisi di comune accordo dai Governi austriaco e svizzero. L'Austria ha già compiuto la parte che le spettava e la Svizzera ha posto mano all'opera nello scorso novembre. Si tratta di scavare un canale lungo 9 chilometri e largo 300 metri, con imponenti lavori di arginatura e di muratura. Per ora vi sono impiegati soltanto 1,000 operai, ma questo numero andrà aumentando col progredire dei lavori. Si calcola che l'opera sarà compiuta fra otto anni. Si erano sparse gravi voci sulle condi-

zioni fatte a questi operai, specialmente per quanto riguarda gli alloggi; ma una inchiesta fatta dal nostro Ufficio dell'emigrazione per la Svizzera potè accertare che tali asserzioni erano destituite di ogni fondamento.



Le previsioni che si possono fare sulla stagione di lavoro che si è aperta testè nella Svizzera sono abbastanza favorevoli.

Continuano i grandi lavori ferroviari ed idraulici, incominciati negli anni scorsi, e si aprirà anche qualche altro cantiere, in sostituzione di quelli chiusi o che stanno per chiudersi e per i quali il fabbisogno di mano d'opera è piuttosto in diminuzione.

Nel Vallese continueranno gli importanti lavori pel traforo del Lötschberg, quelli per la ferrovia elettrica a Loèche, quelli pel trasporto di forza elettrica a Monthey e a Chippis, e qualche altra impresa di minor importanza.

Nel Cantone di Vaud ed in quello di Ginevra riprenderanno l'opera quest'anno numerosi lavori edili, per i quali occorrerà un numero di braccia superiore a quello dell'anno scorso. Verso la fine dell'estate cominceranno nel Cantone di Vaud i grandi lavori per il traforo della montagna d'Oro (linea Frasnè-Vallorbe, d'accesso al Sempione), per i quali occorreranno parecchie migliaia di operai tanto per il versante svizzero quanto per quello francese.

Nel Cantone di San Gallo continuano i lavori per la Bodensee-Toggenburgbahn, che dovrebbero essere ultimati nel prossimo maggio, e quelli per lo scavo del grande canale di 9 chilometri per rettificare il corso del Reno.

Nel Cantone dei Grigioni sono in corso importanti lavori ferroviari per il costo di 24 milioni: la Bevers-Schilt (Bassa Engadina) che deve essere ultimata nel 1913, e per la quale occorrono, nei mesi dei forti lavori, un migliaio di operai; la linea Ilanz-Disentis, nella Rezia, dove i lavori dureranno tre anni e

occuperanno in media 500 operai; in un altro lotto di questa stessa linea (da Thusis a Disentis) i lavori dureranno 3 anni ed in essi saranno occupati quest'anno 400 operai, circa, che aumenteranno fino a 700 negli anni venturi.

Nel Cantone di Berna sono già incominciati i lavori per il raddoppio del binario da Berna ad Ostermundigen, e di una grande stazione di smistamento in quest'ultima località. I lavori dureranno due anni e richiederanno circa 500 operai. Incominceranno anche i lavori per la ferrovia di accesso al Lötschberg, da Frutigen a Kandersteg, sulla quale sarà sperimentato un nuovo sistema di trazione elettrica.

Fra le grandi imprese che sono in progetto e che si ritiene incominceranno forse nel corrente anno, bisogna annoverare la nuova linea delle Centovalli, da Locarno a Domodossola, per mettere in comunicazione diretta il Ticino con la Svizzera occidentale; la correzione della linea del Monteceneri, per migliorare l'accesso al Gottardo; il nuovo tunnel di base dell'Auenstein per migliorare la linea stessa e qualche altra minore.

b) Germania.

La nostra emigrazione in Germania, nella sua generalità, ha prevalente carattere temporaneo, essendo costituita in grande maggioranza da braccianti, manovali, muratori, fornaciai e minatori, mestieri tutti che consentono, di rado, occupazione continuata, ove si eccettuino i minatori.

La mano d'opera italiana è tuttora scarsa nelle fabbriche industriali; invece è diventata una condizione essenziale per le grandi imprese, per la costruzione di canali e di ferrovie, per lavori edilizi, ed anche per lo sfruttamento delle miniere di carbone e di ferro.

A differenza della Svizzera e della Francia — se si eccettuano in parte i nuclei minerari della Lorena e della Westfalia — non si contano, perciò, in Germania forti colonie con carattere fisso. Anche Berlino annovera soltanto 2,000 Italiani all'incirca.

L'ultimo censimento fatto nell'Impero, nel 1905, accertò il numero della popolazione italiana in 98,165 persone (maschi: 75,937; femmine: 22,228), distribuita nelle varie provincie nel modo seguente: Prussia, 22,407; Alsazia-Lorena, 20,952; Baden, 9,987; Baviera, 7,417; Württemberg, 3,994, Sassonia, 2,467; Assia, 1,095, ecc.

Per quanto concerne le condizioni della vita e del lavoro non vi è gran differenza con quelle degli altri grandi paesi di Europa; anzi le leggi sociali ispirate a larghi principi di previdenza porgono, in generale, all'operaio garanzia di provvida tutela.



L'emigrazione nostra fu, nello scorso anno, inferiore a quella del 1908, che era stato, anch'esso, un anno di crisi.

Nonostante un certo graduale miglioramento, che si delineò nei lavori cui particolarmente si dedicano gli operai italiani in Germania, il 1909 non può annoverarsi tra gli anni favorevoli alla nostra immigrazione, anche per il fatto che il livello dei salari non raggiunse quello delle annate normali.

Nel primo trimestre del 1909 la disoccupazione fu rilevante in quasi tutte le città dell'Impero; sì che, per porvi riparo, vennero ordinati dalle pubbliche Amministrazioni lavori straordinari di sterro, nei quali, tuttavia, non potevano occuparsi che operai indigeni.

Nelle regioni industriali della Renania e della Vestfalia, che assorbirono una rilevante corrente della emigrazione temporanea, si manifestò nel febbraio e continuò nel marzo un forte esodo di lavoratori. Molti partirono per l'Australia arruolati da agenti inglesi; altri, specialmente nel febbraio, si diressero in America in cerca di miglior fortuna.

A questa grave disoccupazione in tutti i rami dell'industria andava unita la riduzione delle ore di lavoro, per cui molti venivano occupati solo in parte del giorno, altri solo 4 o 5 giorni per settimana; numerosi licenziamenti di operai; accumulazione

di merce invevenduta nei depositi; mancanza d'intraprendenza e diminuzione generale del tasso dei salari.

Il costo della vita pertanto cresceva, mentre, d'altro lato, andavano ribassando i salari; si calcola che se prima un operaio nostro poteva vivere in Germania con circa marchi 1.40 al giorno, ora gli occorrono almeno 2 marchi.

Tale condizione di cose, portata a conoscenza degli operai con frequenti avvisi da parte del Commissariato agli organi dipendenti, e agli uffici di patronato, sovvenzionati sul Fondo della emigrazione, giovò ad assottigliare la corrente della nostra emigrazione per i paesi di Germania e a dilazionare la data delle partenze; e queste non aumentarono che quando, dopo la Pasqua, le condizioni del mercato, specie pei lavori di sterro, furono, col sopraggiungere della buona stagione, un po' migliorate.

Non si ebbero così a verificare gli inconvenienti avvenuti nella primavera del 1908, allorchè gli operai nostri, senza ascoltare gli avvertimenti che loro venivano da tutte le parti, si erano recati in Germania nei mesi di febbraio e di marzo, quando i lavori di sterro non erano ancora cominciati ed ovunque infieriva una grande disoccupazione.

In seguito alla crisi economica, quindi, ed alle tristi condizioni del mercato del lavoro il movimento emigratorio di operai nostri verso la Germania non fu così intenso come durante gli anni precedenti. Nelle miniere di carbone del bacino della Ruhr, ad esempio, il numero dei minatori italiani, che era nel 1908 di circa 3,500, discese nella primavera del 1909 a circa 2,300. Il numero degli operai italiani diminuì sensibilmente anche nelle miniere di ferro, nelle acciaierie e nelle ferrovie, poichè ovunque venne ridotta la produzione e molti alti forni vennero spenti.

Le condizioni aspre del lavoro ebbero naturalmente la loro ripercussione sul piccolo commercio, alimentato dalla massa operaia italiana.

Col marzo, tuttavia, le condizioni del mercato migliorarono specialmente per quanto riguarda i lavori di sterro; e tale miglioramento fu specialmente sentito dagli Italiani che in quei

lavori debbono meno temere la concorrenza degli operai indigeni.

In alcune regioni, come nella Lorena, nella Renania, nella Westfalia, vi fu nel mese di maggio una richiesta abbastanza persistente di sterratori italiani. I salari si elevarono un po', senza però raggiungere il livello a cui erano giunti negli anni 1906 e 1907.

Un miglioramento decisivo nelle condizioni del mercato del lavoro si ebbe però solo nel mese di settembre, e tale miglioramento continuò poi nei mesi successivi.

La crisi economica iniziò nel luglio la sua parabola discendente; da quell'epoca le condizioni del lavoro, nell'industria del ferro greggio e del ferro lavorato, specialmente nella Germania occidentale, migliorarono sensibilmente.

Così anche nelle miniere di carbone la produzione tornò normale, provocando un aumento sensibile nella richiesta di braccia e un conseguente rialzo nel saggio dei salari.

D'altra parte il clima eccezionalmente mite permise la continuazione dei lavori di sterro a stagione molto inoltrata e non si ebbe quindi a deplorare il fenomeno della disoccupazione invernale.

Ciò non ostante anche nell'autunno del 1909, come di solito negli altri anni, si poté notare che il rimpatrio dei nostri emigranti fu troppo sollecito, in contrasto con le condizioni assai favorevoli della stagione eccezionalmente mite e col relativo sensibile miglioramento delle condizioni della occupazione. Esso è forse determinato, più che altro, da spinte psicologiche; l'emigrante temporaneo così come ha fretta di recarsi all'estero troppo presto, in rapporto alle esigenze del mercato del lavoro, altrettanto sente il desiderio poi di partirsene troppo presto.

* * *

Il 1910 segna un assai sensibile aumento della immigrazione italiana in confronto del 1909. A giudicare dai dati sommarî

che si posseggono, e da vari indizi, non sembra però che si sia raggiunta la cifra di immigranti che si era raggiunta nel 1907 prima della crisi. La nostra copiosa immigrazione ha trovato in questo anno facilmente lavoro. Perdura ancora la ricerca di mano d'opera italiana, ma non tutte le offerte vengono da imprese che paghino i salari correntemente richiesti dai nostri operai.

Infatti, come già fu riferito l'anno scorso, non è assolutamente possibile che gli operai italiani entrino in concorrenza, in quanto a salari, con la mano d'opera meno qualificata che proviene dai confini orientali e che si adatta a lavorare a condizioni assai inferiori a quelle richieste da lavoratori tedeschi e italiani.

Pur non essendo i salari risaliti in generale al livello relativamente elevato conquistato dalla massa operaia alla vigilia dell'ultima crisi, hanno tuttavia superato dovunque il livello eccezionalmente basso cui, per necessità di cose, una parte dei nostri connazionali si era dovuta adattare nel corso del 1908.

Il grave conflitto sorto tra padroni ed operai nella industria edilizia, che, per numero, per preparazione, per disciplina, è stato uno dei più interessanti fenomeni economici di questa specie, non ha mancato di far sentire i suoi effetti anche per rispetto ai nostri emigranti.

Alla scadenza dei contratti di tariffa non avendo le organizzazioni padronali voluto rinnovare l'accordo alle vecchie condizioni, e non avendo d'altra parte le organizzazioni voluto accettare le nuove e più onerose condizioni imposte dalle organizzazioni padronali, queste ultime hanno proclamato la serrata generale. La serrata è riuscita meno generale di quanto si era ritenuto probabile, e ciò perché la concordia e la disciplina degli imprenditori, la forza e la coesione delle loro organizzazioni non apparvero alla prova tali da resistere al grave conflitto. Il numero degli operai colpiti dalla serrata è stato certo imponente in senso assoluto, essendo stati da 180,000 a 190,000 gli operai licenziati; ma esso non è altrettanto forte in confronto alla cifra di quelli occupati, poichè il numero degli operai edilizi organizzati è di oltre 350,000.

Di fronte a questo stato di cose, il Commissariato prese tutte le misure che gli erano possibili per rendere edotti gli operai dei pericoli ai quali si sarebbero esposti emigrando in Germania prima della risoluzione del conflitto, e giunse fino a far notificare, per tramite dei Prefetti, l'esistenza del conflitto a ciascun operaio, individualmente, che chiedeva il passaporto per la Germania.

Tuttavia un certo numero di operai edilizi italiani si è recato, come al solito, in Germania non ostante la imminenza della serrata. Essi hanno incontrato condizioni non facili nè fu agevole per essi il trovare lavoro altrove.

A prescindere dai lavori edilizi, le previsioni che fin d'ora si possono fare, in quanto al mercato del lavoro, per l'ulteriore corso dell'anno, sono sufficientemente favorevoli, nonostante l'aumento notevole della immigrazione. In alcuni lavori si lamenterebbe ancor sempre una certa scarsezza di operai italiani, ma non tutti gli imprenditori, cessata la crisi, hanno fatto cessare la durata del lavoro a sottosalari. Ciò non toglie che, da parte di intermediari e di enti legati ai padroni, si cerchi di incoraggiare la immigrazione, e si cerchi pure di ricorrere a nuovi paesi per aumentare l'offerta di lavoratori.



Tra i provvedimenti di indole regolamentare, applicati dal Governo prussiano e da qualche altro Stato della Confederazione germanica nei riguardi della nostra immigrazione, va annoverata l'ordinanza che estende agli operai italiani l'obbligo della carta di legittimazione.

Come è noto la carta di legittimazione, introdotta dapprima per gli immigrati provenienti dai confini orientali della Prussia, dediti principalmente ai lavori agricoli, è stata nel 1909 estesa anche a quelli provenienti dagli altri paesi.

Dire qui estesamente del provvedimento in parola, sembra superfluo perchè si tratta di cosa che è stata oggetto di ampi dibattiti in Italia. Si tratta di una carta personale con le carat-

teristiche essenziali del passaporto, solo che invece di essere richiesta per tutti gli immigranti è richiesta esclusivamente per coloro che si danno al lavoro salariato; e ciò perchè tale nuovo documento, mentre appare diretto a stabilire l'identità personale dello straniero come tale, può nella sua applicazione importare un più stretto vincolo tra operai e padroni e un più diretto controllo di tali rapporti da parte dell'autorità di polizia. Perciò, sulla carta è iscritto il nome del padrone, e la trascrizione dei mutamenti di occupazione è vistata dalla polizia dietro attestato del padrone che il precedente impegno è stato regolarmente sciolto. In caso di rottura di contratto non si può fare la trascrizione a favore di un nuovo padrone.

I nomi di coloro che si sono resi responsabili di rottura di contratto vengono registrati per mezzo di cartellini in un apposito casellario unico. La sanzione prevista dalle ordinanze che hanno istituita la carta di legittimazione per i casi di violazione delle norme di cui ora è cenno, consiste nella espulsione.

Una circolare pubblicata nel corso del 1909 invitava le competenti autorità ad usare, nell'applicazione delle carte di legittimazione, criteri di equità, specie per quanto riguarda la attuazione del provvedimento della espulsione per coloro che ritardano nel mettersi in regola.

E sta di fatto che, dalle rigorose informazioni raccolte al riguardo, non risulterebbe che si sia nemmeno abusato a danno dei nostri emigrati delle sanzioni restrittive della libertà di lavoro o della libertà di spostarsi da un luogo ad un altro. Ciò va anche in buona parte attribuito alla circostanza che in genere nei lavori cui si dedicano a preferenza gli operai italiani, gli impegni di lavori non sono a lunga scadenza, e gli usi vigenti sono pure in genere assai liberali. Giova pure tener presente che nelle sfere industriali pare si attribuisca scarsa importanza all'istituto delle carte di legittimazione, le quali sono dovute alle pressioni di un'organizzazione agraria della Prussia.

Un'altra misura restrittiva, che, applicata con rigore, potrebbe riuscire di danno alla nostra immigrazione, è quella rela-

tiva all'applicazione della tassa scolastica vigente in parecchi comuni della Prussia in confronto degli stranieri.

Mentre i figli di tutti coloro che hanno domicilio nel comune hanno l'obbligo e il diritto di frequentare la scuola popolare, assolutamente gratuita, i comuni hanno facoltà d'imporre, osservando talune formalità, una speciale tassa a carico dei figli degli stranieri. Parecchi comuni, specie negli ultimi tempi, si sono avvalsi di tale facoltà.

Ora la questione della tassa scolastica è di quelle che formano oggetto di speciale studio da parte delle regie rappresentanze; e dalle pratiche avviate in proposito qualche risultato si è ottenuto a vantaggio dei nostri operai ed è da augurarsi che si trovi in linea generale una soddisfacente soluzione.

Le ragioni generali o speciali che indussero ad applicare in Prussia i sistemi delle carte di legittimazione e della tassa scolastica a carico degli stranieri, può apparire si ricolleghino al proposito di apportare indiretti ostacoli per l'immigrazione.

Ma l'immigrazione italiana non può certo considerarsi in Prussia e nel resto della Germania come un elemento non desiderabile; anzi, essa può ben dirsi un elemento desiderato. Essa rappresenta una forza non trascurabile e quasi indispensabile per rispetto a qualche ramo della produzione. Ma v'ha di più: la nostra immigrazione, all'infuori del suo valore specifico, costituisce una preziosa riserva mutevole ed elastica e facile ad essere regolata, a seconda delle contingenze e dei bisogni industriali. In momenti di crisi, la nostra immigrazione facilmente si elimina col semplice fatto della concorrenza: la maggior difficoltà a trovar lavoro, una sensibile discesa dei salari, l'azione delle organizzazioni operaie, ed altri consimili fattori, bastano ad affrettarne l'allontanamento. D'altro lato, l'abolizione delle limitazioni alla occupazione degli stranieri unita ad un rialzo dei salari, l'azione di propaganda diretta e indiretta, e via dicendo, valgono nei momenti di ascesa industriale a far riaffluire con sufficiente rapidità i nostri operai, assai sensibili non solo alle condizioni economiche del mercato ma anche a tutti gli elementi

accessorii di cui è cenno. I nostri operai perciò, senza costituire un notevole aggravio per i comuni o gli altri enti cui spetta la beneficenza e la cura di alleviare la disoccupazione, e senza costituire un peso permanente per il mercato del lavoro, formano un esercito di riserva assai prezioso per l'industria tedesca e specialmente per i lavori più esposti alle eventualità delle crisi o alle vicende delle stagioni.



Accenneremo per ultimo al movimento della legislazione sociale che nel corso dell'ultimo anno è stato piuttosto attivo in Germania, senza tuttavia, in generale, toccare molto e direttamente la nostra emigrazione.

Ricorderemo qui solo, a titolo di esempio, tra le leggi nuove e i progetti in corso, le aggiunte e modificazioni al codice industriale, il progetto sul lavoro domestico, il progetto sulle Camere di lavoro, il progetto di legge sulle agenzie di collocamento, e le disposizioni assai importanti di indole sociale e di tutela economica dei lavoratori contenute nella recentissima legge sul sindacato obbligatorio dei sali potassici (*Kali*). Delle carte di legittimazione, che, pur essendo adottate per via di semplici ordinanze amministrative, hanno carattere legislativo, si è già detto diffusamente.

Ma tra le leggi approvate o in corso di approvazione, il progetto di *Reichversicherungsordnung*, ossia il codice delle assicurazioni sociali, è quello che di gran lunga più interessa la nostra emigrazione.

Il progetto comprende i tre attuali rami di assicurazione, ossia malattie, infortuni e invalidità, vecchiaia, aggiungendo a quest'ultimo ramo di assicurazione anche quella a favore dei superstiti (vedove ed orfani degli invalidi); e contiene pure tutto l'insieme di ordinamenti amministrativi e procedurali per l'attuazione delle assicurazioni sociali. Il progetto in questione, che

si compone di ben 1754 paragrafi, ed è accompagnato da un'ampia relazione illustrativa, dopo una discussione di carattere generale che ebbe luogo in prima lettura dinanzi al Reichstag si trova ora dinanzi ad una speciale Commissione parlamentare. Il lavoro di questa, a quanto sembra, non sarà nè facile nè breve; poichè molti e disparati ed anzi contraddittori interessi si ricollegano al progetto, specie poi per quanto si attiene all'ordinamento di indole amministrativa. Oltre a vitali interessi delle classi dei padroni e degli operai, altri complessi argomenti (medici e casse di malattia, organismo dei sindacati professionali padronali, ordinamento burocratico di Stato, e via dicendo) determinano dibattiti assai appassionati.

Se, prescindendo dalle questioni di indole politica interna, esaminiamo il progetto nei rispetti della nostra emigrazione, possiamo dire che esso, come fu presentato dal Governo, lascia nella massima parte immutato lo stato di diritto attualmente esistente, per rispetto agli stranieri e alle loro famiglie.

Per quanto si riferisce all'assicurazione infortuni, la parificazione accordata dal *Bundesrat* agli operai italiani, austriaci e via dicendo per rispetto ai lavori industriali ed edilizi viene tradotta nella legge ed è estesa anche agli stranieri occupati nei lavori agricoli.

Per quanto si riferisce all'assicurazione di invalidità e vecchiaia, il progetto contiene la differenziazione fatta a danno degli stranieri che abbandonino il territorio dell'Impero. E la medesima differenziazione viene estesa alla nuova assicurazione superstiti per rispetto alle persone di famiglia che si trovino all'estero. In linea di fatto gli operai stranieri attualmente traggono poco vantaggio, pur sopportandone tutti i carichi, dall'assicurazione invalidità e vecchiaia; di guisa che il progresso della legislazione germanica finisce, non soltanto sotto il rispetto formale, ma bensì anche sotto quello sostanziale, col differenziare sempre più la condizione degli stranieri stessi. Costoro, come tutti gli operai occupati in Germania, saranno tenuti a pagare i maggiori contributi introdotti dalla nuova legge, senza

potere usufruire dei vantaggi corrispettivi che ne ritraggono coloro che dimorano stabilmente in Germania.

Il progetto contiene, infine, una disposizione che rende possibile al Governo federale germanico la conclusione dei trattati, sulla base della reciprocità. Tale disposizione segna un notevole progresso su la via della legislazione internazionale del lavoro.

Data la condizione di cose ora accennata, la conclusione di uno speciale trattato tra la Germania, che ha interesse alla nostra immigrazione, e il nostro paese, che ben a ragione si preoccupa delle condizioni materiali fatte alla nostra emigrazione, si rende assai desiderabile. Quindi il nostro Governo ha avviato delle trattative con quello germanico per addivenire ad un fecondo accordo, in materia di assicurazione sociale.

È da supporre e da sperare che la Germania, paese che possiede una legislazione così ricca e progredita dal punto di vista della assistenza sociale, non ostacolerà i desideri del nostro Governo, e consentirà ad estendere anche alla mano d'opera italiana tutte le provvidenze insite nelle leggi del paese.

c) Francia.

La colonia italiana nella Repubblica è la più importante fra tutte quelle che si trovano negli altri paesi europei, specie per la grande prevalenza del contingente di popolazione italiano, che ha stabile dimora nel paese rispetto alla emigrazione temporanea. In nessun'altra nazione d'Europa noi abbiamo un numero così imponente di connazionali con dimora stabile: l'ultimo censimento, quello del 1901, li faceva ascendere a 326,227, ed è da supporre che in questi dieci anni questo numero si sia notevolmente accresciuto. Basterà infatti ricordare, per esempio, che nel solo distretto di Briey, nella Meurthe-et-Moselle, si trovavano al principio di quest'anno più di 30,000 operai con occupazione permanente negli alti-forni e nelle miniere di carbone, mentre all'epoca del censimento del 1901 risultavano presenti in tutto il dipartimento appena 6,265 Italiani.

Anche senza accettare la cifra data, ancora già nel 1899, da Eliseo Reclus, che faceva ascendere gli Italiani in Francia a mezzo milione, si può, senza tema di esser troppo lontani dal vero, asserire che essi ammontino ora, a 400,000.

Nel 1909 gli emigranti di stagione giunsero a 56,863; per modo che superarono la cifra di quelli che si diressero in Germania. Inoltre è bene ricordare che gli accertamenti della Direzione generale della statistica fatti in base ai passaporti, hanno ancora più scarso valore per quanto concerne la Francia, poichè il passaporto per l'estero non è necessario allo scopo di ottenere la iscrizione sulle « feuilles d'immatriculation » e il relativo permesso di soggiorno. Moltissimi sono gli emigranti che si recano in Francia senza passaporto e che, colà giunti, non lo chiedono ai regi Consolati.

Quasi tutte le provincie del regno contribuiscono a formare la popolazione italiana in Francia; sono fra le prime Torino, Piacenza, Novara, Parma, e poi Caserta, Milano, Cuneo, Como, Bergamo.

I dipartimenti che offrono maggior campo alla occupazione dei nostri sono, dopo le Bocche del Rodano, le Alpi Marittime (oltre 60,000), la Meurthe-et-Moselle e il Varo (oltre 40,000), la Senna (oltre 25,000), il Rodano e la Savoia (oltre 19,000 ciascuno), ecc.

Il contingente della emigrazione è fluttuante: esso varia secondo le stagioni dell'anno; e la variazione è data in parte dall'emigrazione avventizia e mobile, in parte dall'emigrazione periodica che rincasa alla fine della stagione lavorativa.

Il grosso della popolazione italiana è offerto, però, da forti gruppi coloniali che si sono formati nei centri urbani più importanti — fra cui primeggia Marsiglia, con quasi 125,000 connazionali — e da quelli che si vanno formando nelle località rurali in cui si svolgono nuove forme della attività industriale o prendono maggiore sviluppo quelle che già sono in azione.

Nel distretto consolare di Havre non vi sono molti Italiani; questi appartengono poi all'elemento stabile dedito ai mestieri qualificati dell'arte edile.

In quello di Besançon, invece, sono numerosissimi, così quelli a residenza fissa come i temporanei. Questo distretto comprende una superficie di territorio estesissima e, quel che più conta, le collettività di nostri lavoratori vi sono fortissime e quasi tutte lontane dalla residenza del Consolato, affidato, da molti anni, ad un reggente onorario di nazionalità francese. Il Commissariato ha fatto compiere una inchiesta in quel dipartimento dall'Ispettore dell'emigrazione per l'Europa; dalla relazione che questi ha prementata all'Ufficio è emersa la necessità di esplicitare un'azione più intensa di tutela per l'emigrazione che si dirige a quel distretto consolare; ed il Commissariato si ripromette di far convergere su quella zona l'opera di qualche suo funzionario.

Non meno importante è l'emigrazione nel distretto consolare di Lione, ove l'elemento permanente, addetto alle vetrerie ed alle filande, è rilevante. Le donne e i minorenni vi sono più numerosi che altrove; però vi si trovano in proporzione notevole gli addetti alla costruzione delle case, alla manutenzione delle strade, ecc.

Nel distretto consolare di Chambéry, che comprende i dipartimenti della Savoia, dell'Alta Savoia, dell'Isère e delle Alte Alpi, l'emigrazione è principalmente temporanea; ma il numero degli Italiani che vi dimorano ormai permanentemente è, come si indicò altrove, ragguardevole.

Invece, di minore importanza è l'emigrazione del distretto consolare di Bordeaux; essa non oltrepassa le 3,000 persone.

Primeggia fra tutti i distretti quello di Marsiglia, che ha una giurisdizione nella quale si trova raggruppata una popolazione stabile di oltre 150,000 persone, appartenenti a tutte le classi sociali ed a tutte le professioni, con prevalenza, ben'inteso, degli operai e per i soli mestieri nei quali essi sono tanto provetti e tanto utili.

Nel dipartimento del Varo, che forma il distretto consolare di Tolone, si trovano più di 40,000 Italiani i quali vi hanno preso dimora dando alla colonia un carattere di stabilità. I nostri vi esercitano tutti i mestieri, per la massima parte attinenti ai lavori dei campi, poi a quelli dei grandi stabilimenti indu-

striali, dell'industria edilizia, fino a quelli degli impieghi più modesti.

Il distretto consolare di Cette raggruppa una colonia con precipuo carattere di temporaneità ed occupata specialmente nei lavori agricoli. Nel limitrofo Principato di Monaco la popolazione italiana oltrepassa i 7,000 individui.

Nel dipartimento delle Alpi Marittime gli emigranti vi sono per sei decimi stabiliti con residenza fissa, e gli altri quattro decimi sono dati dagli emigranti di stagione; gli uni e gli altri si occupano di preferenza come pastori, contadini, domestici, cuochi, camerieri, girovaghi, meccanici, ecc. La colonia, computati i due elementi costitutivi, arriva a 60,000 persone circa.

Nel distretto consolare di Parigi la popolazione vi è importante, con prevalente carattere di stabilità.

Nel distretto consolare dell'Isola di Corsica la colonia stabile è di circa 10,000 persone e l'emigrazione temporanea ascende a 7,000 persone all'anno, in media.



Le condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali nella Repubblica, specie quelle degli emigranti temporanei, reclamerebbero una maggiore intensificazione della nostra assistenza, poichè la vastità delle circoscrizioni consolari rende difficile, sovente, una efficace tutela. E a questo fine il Commissariato si ripromette di dirigere a tali nuclei di vita italiana all'estero, in un prossimo avvenire, le sue cure più sollecite.

D'altro canto, si deve constatare che i nostri emigranti fruiscono di tutti i benefici accordati agli operai del paese e contemplati in una larga e ricca legislazione operaia alla quale corrisponde un sollecito concorso di assistenza per mezzo di parecchi istituti ufficiali di previdenza e di sorveglianza del lavoro.

La legge sugli infortuni si addimosta, nella pratica, una delle più provvide per i nostri operai, ora che la convenzione fra i due paesi ha assicurato ai nostri gli identici diritti degli indigeni.

Sono pure in corso trattative fra il Governo della Repubblica ed il nostro per meglio organizzare e tutelare il lavoro dei fanciulli.



Nello scorso anno il mercato del lavoro nella Repubblica ebbe una attività tranquilla, poichè permise la occupazione del solito quantitativo di operai, senza intensificare la richiesta e senza produrre disoccupazione.

Attiva è stata la richiesta nel bacino minerario della Meurthe-et-Moselle e della Meuse; del pari attiva quella di operai steratori nei dipartimenti della Marna, della Meuse e dei Vosgi, ecc. Invece, meno propizia è stata la stagione a Cannes, a Lione, in Corsica, dove si verificò una vera stasi. Il distretto consolare del dipartimento del Varo attraversò un periodo di crisi acutissima, dovuta anche a tre colossali fallimenti. Vi fu poi la chiusura, per esaurimento, delle miniere delle Bormettes, che impiegavano già migliaia di operai per l'estrazione del piombo argentifero, ciò che contribuì ad aggravare la crisi, resa più intensa dalla poca attività dei cantieri di *La Seyne*, che non impiegano ormai che qualche centinaio di operai, mentre prima ne occupavano migliaia. La poca attività è dovuta al fatto che i russi, i quali erano già i migliori clienti della Francia, costruiscono ora le loro corazzate nei cantieri del Mare del Nord. La Francia poi, si dice, per ragioni di politica economica, e perchè non vuole troppo grandi agglomerazioni di operai a Tolone, fa costruire assai meno di prima in questo suo massimo cantiere.

V'è stato, per contro, un po' di risveglio di attività negli stabilimenti di filatura dell'Alto Varo.

Anche a Marsiglia si verificò una crisi piuttosto acuta, tanto che il personale di talune industrie si trovò sensibilmente ridotto. Lo stesso si dica per la vasta regione, eminentemente agricola, di cui Cette è lo sbocco naturale, dovuta alla difficoltà di vendere i vini. Dell'impoverimento della proprietà terriera, ormai costante

da anni, hanno risentito fatalmente tutte le industrie e in primo luogo l'edilizia.

In complesso, l'anno 1909 non segnò alcun che di anormale nella nostra emigrazione temporanea, perchè alla crisi verificatasi in alcune regioni si contrappose lo sviluppo delle industrie o il bisogno di operai per altre località; ciò che servì a ristabilire l'equilibrio.

d) Austria.

La colonia italiana in Austria si ripartisce in modo pressochè eguale, fra stabile e temporanea. Il numero degli Italiani che vi hanno dimora permanente è dato da operai delle industrie e da professionisti; l'emigrazione periodica è composta di sterratori, braccianti, muratori e minatori; non mancano, però, nei centri urbani i soliti girovaghi.

Gli emigranti provengono specialmente dalle provincie di Udine, Belluno, Treviso: su 26,247 operai che partirono per l'Austria nel 1909, ben 19,635 erano veneti. Questi ultimi si dirigono di preferenza nei distretti consolari di Spalato, nel Tirolo e nel Voralberg, ed anche in Dalmazia e nella Carniola.

L'aumento o la diminuzione della emigrazione sono collegati alle fluttuazioni del mercato del lavoro nei rapporti colle pubbliche imprese, coi grandi lavori e colle costruzioni.

Il censimento del 1900 faceva ascendere gli Italiani nell'Impero austriaco a 63,064 persone.

Tolta Vienna, in cui vivono 2,000 Italiani, Trieste, ove se ne trovano più di 35,000, e Zara, i gruppi coloniali, sparsi nell'Impero, sono di poca entità. La colonia di Trieste si dedica generalmente alle industrie ed al commercio ed ha carattere permanente.

In questi ultimi anni si è andata intensificando la concorrenza fatta ai nostri operai dagli operai slavi, croati e bavaresi; per cui il flusso temporaneo è andato diminuendo in misura rilevante.

I nostri operai si trovano in Austria tutelati dalle leggi

obbligatorie contro gli infortuni e le malattie, e sono ammessi a fruire dei benefici assicurati agli operai del paese.

Tuttavia la importanza della nostra emigrazione in Austria rende necessaria una intensificazione della nostra assistenza. E ci ripromettiamo di esplicitarla non appena ciò ci sarà consentito dall'aumento, più volte accennato, del Fondo per la emigrazione.

* * *

La stagione ultima non fu molto favorevole all'impiego dei nostri lavoratori; il numero di operai che accorse fu inferiore alla solita media annuale, perchè, terminati i lavori ferroviari in corso, pochi lavori restavano da fare per conto dello Stato.

Il più forte centro di lavoro fu la Bassa Austria coi lavori per la condotta dell'acqua potabile dal confine stiriano a Vienna, che richiesero oltre 8000 operai. Sono continuati anche i lavori per la ferrovia Krems-Prein, lungo il Danubio, e quelli della linea Aspang-Friedburg.

Ebbero pure esecuzione importanti lavori per impianti idro-elettrici.

Anche a Trieste non si compirono grandi lavori ferroviari nè si attese a costruire fabbricati: invece la stagione fu favorevolissima per gli operai addetti alle industrie navali e continua ad esserlo. Molti cittadini del Regno poterono essere occupati nel cantiere navale di Monfalcone, nel cantiere del Lloyd e presso l'Impresa adriatica di lavori portuali, che abbisognava di calafati. Per il futuro sono progettati vari importanti lavori: la costruzione delle nuove caserme, il palazzo di giustizia, la canalizzazione della città di Trieste e la strada costiera Trieste-Monfalcone. Però nessuno di questi progetti è ancora definitivamente concretato, e ne è quindi ancora lontano l'inizio.

Nella Carniola ebbero luogo pure dei lavori d'indole idraulica, massime nelle vicinanze di Laibach, ma non erano di grande importanza. In Dalmazia continuarono i lavori per l'impianto idro-

elettrico di Almisa presso Spalato; e sembra che nell'anno in corso verrà incominciata la costruzione della ferrovia che deve congiungere la Dalmazia con le altre provincie dell'Austria.

Anche nel nord della Boemia si eseguirono notevoli lavori idraulici per sbarramento di valli, regolarizzazione di corsi d'acqua e per ferrovie locali. Altrettanto si dica per la Moravia e la Galizia.

Per gli operai che si recano in Austria ad attendere ai lavori di laterizi è da notarsi che perdurando la crisi ostinata nella costruzione, anche la domanda di mattoni e degli altri laterizi, è stata inferiore alla media annuale e perciò vi fu minore la richiesta di braccia.

Per i lavori delle miniere e per i lavori agricoli, invece, come per quelli del taglio e lavorazione del legname, il bisogno delle braccia dall'estero è stato un po' maggiore degli anni scorsi.



Nella *Bosnia-Erzegovina*, che è annessa alla monarchia austriaca, la nostra colonia, fra stabile e temporanea, ascende a circa 6,000 persone. I lavori sono andati diminuendo poichè il paese non si presta, per ora almeno, ad opere di qualche rilievo.

e) Ungheria.

In questo paese la nostra emigrazione ha carattere prevalentemente temporaneo. Ai fattori geografici, che la mantengono tale, si aggiungono quelli sociali e politici, diretti ad ostacolare più che a favorire una corrente emigratoria permanente, e che si compendiano nella difficoltà della lingua e nella necessità, quasi assoluta, di acquistare la cittadinanza ungherese.

Anche per l'Ungheria sono le provincie del Veneto che danno il maggiore contributo alla emigrazione, inviando nella monarchia minatori, carbonai, fornaciai, muratori, stuccatori, ecc

I primi risiedono nei distretti carboniferi e metalliferi, gli altri nei centri urbani.

La colonia stabile, consita nel 1900, si elevava a 9,035 persone, l'emigrazione del 1909 ascese a 4,742.

La prima di queste cifre dev'essere però di gran lunga inferiore al vero, se si tien calcolo delle valutazioni dei regi Uffici consolari.

Nel corso del 1909 ha incominciato a funzionare regolarmente nell'Ungheria, propriamente detta, la legge sulle assicurazioni operaie, la quale — mercè l'accordo stipulato fra i due Governi — ammette i nostri lavoratori agli identici diritti degli operai del paese. Pur troppo, quella legge non è ancora stata sanzionata dalla Dieta croata, per cui continua ancora in gran parte il sistema delle incertezze e della disparità di trattamento.

* * *

Come si prevedeva, la ripresa dei lavori in Croazia-Slavonia e nelle provincie ungheresi, subì quest'anno un sensibile ritardo e solo in questi ultimi giorni si può parlare di riapertura di stagione. Purtroppo però questa non si presenta propizia ai nostri emigranti; fra le cause che originano questo stato di cose si deve notare quella che il ritorno da paesi transoceanici di molti emigrati indigeni e le diminuite partenze per l'America del Nord, hanno concentrato, e concentreranno sempre più, nel paese, un forte nucleo di lavoratori che renderà difficile la concorrenza dei nostri.

In special modo dalle Puglie continuò un'inopportuna emigrazione, alla spicciolata, di individui senza una determinata professione, ma che generalmente si qualificano come terrazzieri e manovali: ora è risaputo che solo certe categorie speciali come muratori, fornaciai, tagliaboschi e carbonai hanno qui, quando più, quando meno, possibilità di occupazione, mentre la cosa riesce straordinariamente difficile per i semplici manovali, mancando da tempo grandi lavori nei quali trovano più facilmente lavoro i mestieri non qualificati.

Il Commissariato non ha trascurato di diramare opportuni ammonimenti con apposite pubblicazioni de' suoi Uffici dipendenti, e così pure ha avuto cura di richiamare l'attenzione dei nostri operai che si allogano come carbonai nelle foreste della Slavonia, sulla necessità di non addivenire alla firma dei contratti di lavoro senza l'assistenza di persone pratiche e competenti. È necessario che quei contratti di lavoro prevedano clausole importanti e non contengano frasi elastiche ed atte ad ingenerare equivoci e contestazioni.

f) Paesi Balcanici e Rumenia.

Il gruppo dei Paesi Balcanici e della Rumenia — che viene annoverata fra gli Stati danubiani — costituiscono nel loro insieme uno degli sbocchi interessanti per la nostra emigrazione, non tanto per la importanza numerica della stessa, ma per le condizioni nelle quali si svolgono l'espatrio e la vita degli operai.

I paesi della penisola balcanica si trovano da parecchi anni in istato di agitazione politica, ma non è improbabile che questa condizione di cose abbia a cessare, almeno per questo o quello Stato, per modo che possano ricevere maggiore impulso i lavori pubblici e le industrie.

I nostri nazionali nei paesi balcanici oltrepassano la cifra di 30,000; e si trovano a dover lavorare con una tutela legislativa alquanto deficiente. Nello scorso anno la emigrazione temporanea fu di 3,788 persone.



In *Bulgaria* la popolazione italiana fu di oltre 7,000 emigrati negli anni di maggiore attività per le costruzioni ferroviarie (1885-1900); ma ora che tutti i lavori stradali e portuari sono finiti o sospesi, la nostra colonia conta appena 1,400 individui con residenza fissa. Quasi tutti sono operai.

Nello scorso anno vi fu lavoro per muratori, manovali e scalpellini, avendo le opere di costruzione ripreso alquanto a Sofia; per le linee ferroviarie di Tirново-Trevna-Burusetitza e di Mesdra-Lom, si richiese un certo numero di operai, ma la mano d'opera locale fu sufficiente.

Neppure si fece domanda di boscaioli, benchè si sia impreso lo sfruttamento di grandi estensioni di boschi.

È da notare che in Bulgaria i nostri emigranti trovano sempre una grande concorrenza negli operai macedoni che ora si sono abbastanza allenati ai mestieri che di solito sono esercitati dagli operai italiani. I macedoni si contentano di un salario giornaliero più basso, perchè sono più parchi dei nostri nel mangiare e nel bere.



In *Serbia*, da quando sono finiti i lavori ferroviari (1888), l'emigrazione italiana permanente conta appena 500 per-oue, la maggior parte delle quali risiede a Belgrado o nei dintorni.

Questo paese è eminentemente agricolo, privo, o quasi, di grandi officine e di industrie richiedenti un concorso sensibile di mano d'opera. Solo pochi muratori e scalpellini trovano lavoro proficuo in questo paese; ed essi, o sono già in numero sufficiente sul posto, o vengono fatti venire da parenti od amici che li invitano a raggiungerli. Vi sono poi alcuni capimastri, i quali, quando hanno bisogno di un certo numero di operai, vanno essi stessi a procurarseli direttamente in Italia. E, ciò non ostante, parecchi operai, appena venuti, se ne ritornano a casa, sia per causa della lingua, sia per la scarsità della mercede, nonchè per la instabilità del clima il quale, specialmente nelle stagioni di primavera e di autunno (poichè d'inverno poco o nulla si può lavorare), permette raramente all'operaio che lavora all'aperto di lavorare tutta la settimana.

Del resto le industrie sono finora poche e poco sviluppate,

e nessuna legge specifica garantisce la mercède, nè assicura una indennità all'operaio nei casi di infortunio.

La R. Legazione in Belgrado, anche d'accordo con quest' Commissariato, si è di sovente efficacemente interessata per tutelare gl'interessi di alcuni disgraziati operai, colpiti da infortuni gravi, e che si pretendeva lasciare senza verun risarcimento.



In *Grecia*, la colonia italiana conta circa 8,000 individui, ed è da sola più numerosa di tutte le nostre colonie balcaniche, fatta eccezione per quella che vive nella Turchia europea. I gruppi più importanti sono quelli di Patrasso (7,000), Larium (1,000), Corfù (1,000), Atene (800). Quasi tutti appartengono alla colonia stabile e sono, nella loro grandissima maggioranza, composti di pescatori ed agricoltori.

Nello scorso anno fecero ancora difetto i lavori ferroviari e le grandi opere in genere, a causa della persistente crisi economica che da qualche tempo la Grecia attraversa e della agitata situazione politica. Vi sarà lavoro per gli operai italiani quando sarà decisa la condotta in Atene delle acque del lago di Stimfalia o del fiume Melas: ma si tratta di impresa ancora remota.



Nella *Turchia* d'Europa sono 19,000, secondo il censimento del 1904, gli Italiani che hanno stabile dimora: i gruppi più importanti sono quelli di Costantinopoli (oltre 12,000) e di Salonico (3,500) formati di professionisti, commercianti ed operai qualificati.

Le colonie italiane di Scutari e di Durazzo non arrivano complessivamente al centinaio di persone, e di lavoratori non ve ne ha, attualmente, neppur uno. Di tanto in tanto qualche muratore e qualche falegname si è recato a Scutari o a Durazzo, ma di regola soltanto in seguito a chiamata ed in via del tutto

provvisoria. Terminati i lavori, tutti sempre hanno preferito rimpatriare.

Stante le condizioni economiche assai depresse nel vilajet di Scutari, e il poco costo della mano d'opera locale, di parecchio inferiore ai salari in corso in Italia, non è possibile si stabilisca e sussista, almeno fino a tanto che perdurino le circostanze attuali, una corrente migratoria dall'Italia verso Scutari e Durazzo.

L'emigrazione temporanea, non sempre molto numerosa, si occupa nelle grandi imprese ferroviarie e portuali, ma le condizioni dell'Impero non hanno ancora consentito l'inizio dei lavori progettati.

Nel distretto di Costantinopoli la richiesta di operai si mantiene nulla; lo stesso si dica per i distretti consolari di Jafina, di Monastir e di Salonico. Ve ne potrà essere soltanto quando in queste regioni si darà principio al programma di lavori pubblici concretato dal Governo turco. Si dovranno costruire strade, ferrovie, iniziare bonifiche e prosciugamenti, migliorare i porti, ecc. Ma tale inizio di lavori è molto lontano perchè il Governo turco dovrà risolvere prima la questione finanziaria, od almeno sollecitare le iniziative dei capitali europei.



Nel Principato del *Montenegro* vivono circa 300 Italiani. Il movimento migratorio dall'Italia è poi esiguo, pur avendovi trovato impiego remuneratore; in questi ultimi anni, alcune decine di operai nostri connazionali, sia nell'impresa di monopolio dei tabacchi, gestita da una Società anonima italiana, sia in vari lavori edilizi diretti da ingegneri italiani.

L'operaio italiano è bene accolto nel paese, anzi il Governo locale tende ad incoraggiare la nostra immigrazione.

I progettati lavori ferroviari, per la rete che da Niksehich si dirigerebbe verso Podgoriza e di lì a Rieka terminando a Vir-Bazar, potranno richiamare nel principato un notevole afflusso di immigranti italiani.



In *Rumenia* (che è fra gli stati balcanici il più importante nei riguardi della emigrazione temporanea), immigra un numero di operai che è superiore di molto a quello accertato dalla Direzione generale della statistica. Invero, per il 1908 la Direzione generale della statistica dava per *tutti* i paesi balcanici la cifra di 2,842 espatriati, mentre il controllo rigoroso che vien fatto alla frontiera rumena ne accertava, soltanto per tale destinazione, ben 5,526 (5,108 uomini e 418 donne).

La colonia stabile nel Regno è di circa 6,000 persone (3,493 nel 1902); nella città di Bukarest vi sono oltre 2,000 Italiani. Il contingente periodico annuo varia dai cinque ai seimila operai: muratori, sterratori, falegnami, scalpellini, ecc.

Anche in Rumenia la legislazione operaia non è molto progredita e non vige ancora una legge contro gl'infortuni sul lavoro.

Nello scorso anno l'emigrazione temporanea in Rumenia segnò un leggero aumento e fece sentire maggiormente gli inconvenienti che avevano luogo alla frontiera per le disposizioni amministrative circa l'ammissione degli stranieri.

Tali disposizioni possono così riassumersi:

1° Per entrare in Rumenia, tutti gli stranieri devono essere muniti di regolare passaporto per l'estero, non scaduto e *vistato da un Console rumeno*;

2° non è permesso l'ingresso in Rumenia di *squadre o comitive* di operai, se questi non possano comprovare di aver già lavoro assicurato, mediante *regolare contratto* scritto, e se chi li ingaggiò non abbia ottenuto dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione per il loro ingresso;

3° gli stranieri, dopo ammessi nella Rumenia, debbono ottenere un permesso di soggiorno dalle autorità locali di polizia, e questo permesso di soggiorno ha la durata del passaporto in base al quale esso fu rilasciato.

Queste disposizioni, che dipendono da un regolamento del 2 (15) agosto 1900, furono applicate con maggior rigore in seguito alla rivolta agraria del 1907, perchè il Governo rumeno ritenne che a determinare tale rivolta concorsero anche gli eccitamenti di stranieri.

Quel maggior rigore diede luogo in quell'anno e nel 1909 a vari inconvenienti al confine di Predal, da dove transitano specialmente i nostri emigranti. Un certo numero di essi, arrivati senza passaporti, o con passaporti scaduti o non vidimati, furono tratti alla frontiera per qualche tempo. Lo stesso avvenne per comitive di operai arruolati da imprenditori residenti in Rumenia, arrivati senza che questi si fossero muniti dello speciale permesso del Ministero dell'interno rumeno, prescritto dal regolamento sopra ricordato.

Naturalmente, la fermata degli emigranti alla frontiera diede luogo a vivi reclami.

Il Commissariato cercò di evitare i danni che i nostri operai subiscono per le lunghe soste al confine rumeno; e ne sono prova le varie circolari in tal senso emanate dal Commissariato dell'emigrazione per portare a conoscenza dei nostri operai le disposizioni vigenti in Rumenia, sull'ammissione degli stranieri. Oltre a tali circolari, furono già date, negli anni precedenti, istruzioni speciali alle Prefetture di quelle provincie dalle quali parte il maggior numero di emigranti per la Rumenia.

Ma, per ovviare in modo più efficace agli inconvenienti lamentati, nei primi mesi di quest'anno la nostra azione si è intensificata e si è svolta in doppia forma, sia in Italia, perchè i nostri emigranti partissero in regola con le leggi locali, sia in Rumenia mediante opportuni passi presso quel Governo.

In Italia, oltre a dar nuova diffusione alle norme stabilite in Rumenia per l'ammissione degli operai stranieri, si provvide dando precise istruzioni alle Prefetture, perchè non rilasciassero i passaporti alle comitive di operai arruolati per lavori da compiersi in Rumenia, se non dopo che le dette comitive esibissero i regolari contratti approvati da quel Governo.

All'atto della consegna dei passaporti si raccomandò poi agli operai di informare con precisione, circa la data del loro arrivo, gli arruolatori, affinchè questi potessero essere pronti a riceverli.

Ma poichè, come l'esperienza ammaestra, malgrado ogni più diligente cura, non si è mai sicuri che i nostri operai partano coi loro documenti in regola, il nostro Ministro in Bukarest ebbe precise istruzioni di fare dei passi presso il Governo rumeno, perchè il loro ingresso nel Regno venisse quanto più possibile facilitato con una larga interpretazione delle norme in vigore. Si diede opera soprattutto perchè coloro che arrivassero coi passaporti sprovveduti del visto del Console rumeno venissero temporaneamente ammessi, e fatti accedere al lavoro, salvo poi a regolarizzare i loro documenti. Raccomandazione speciale fu fatta anche per facilitare l'ammissione delle comitive di operai arruolati quando arrivassero senza regolare contratto. Questo punto però è più delicato, in quanto che le disposizioni del Governo rumeno tendono anche a tutelare i nostri operai, evitando abusi già in altri tempi lamentati. Il governo rumeno, cioè, intende evitare l'arrivo di troppo numerosi operai stranieri, molti dei quali poi non trovando occupazione, sono costretti ad insistere per ottenere il rimpatrio a spese del Governo se pure non si offrono disordinatamente sul mercato, rinvilendo i salari. Per tali ragioni il Governo rumeno intendeva evitare pure gli arruolamenti fatti con patti verbali o mediante scritture prive di valore legale (spesso lettere senza data, con firme illeggibili) fra operai e imprenditori, i quali ne approfittavano per licenziare gli operai quando tornava loro comodo, per poi riprenderli a minor salario.

Questi inconvenienti sono evitati dal regime in vigore, pel quale si richiede che gli operai stranieri arruolati abbiano un regolare contratto approvato dal Governo e che contiene condizioni rispondenti a quelle generali del mercato locale di lavoro.

In questo stato di cose la nostra Legazione, riconoscendo i vantaggi che derivano dal regime attuale, ha fatto dei passi perchè con opportune disposizioni si provveda ad assicurare che

gli impegni assunti dai padroni siano regolarmente mantenuti, e che questi rispondano quando, per inadempimento delle formalità prescritte, gli operai da loro arruolati abbiano a subire ritardi nell'ammissione in Rumenia.

Transitoriamente sono anche state date disposizioni perchè agli operai arruolati venga reso più facile l'ingresso in Rumenia.

Inoltre la nostra Legazione ha avviato pratiche perchè nel rimaneggiamento dei regolamenti rumeni di polizia la questione sia meglio regolata, evitando che agli operai si ritiri per qualunque ragione il passaporto.

In conclusione, adunque, per l'anno in corso è stato fatto il possibile, così in Italia come in Rumenia, per evitare il ripetersi degli inconvenienti lamentati. E gli sforzi fatti sono stati coronati da felice risultato, perchè sono trascorsi i mesi di marzo e aprile senza che alcun reclamo dei nostri operai sia pervenuto nè alla nostra Legazione di Bukarest nè al Ministero o al Commissariato, a differenza degli anni precedenti nei quali i reclami furono piuttosto numerosi.

g) Gran Bretagna e Irlanda.

Il Regno Unito non è fra gli Stati più importanti per la nostra emigrazione: il censimento del 1901 vi accertò la presenza di 19,945 Italiani ove non si tenga conto dei possedimenti nel Mediterraneo. Tale cifra è, senza dubbio, andata aumentando, poichè la specie degli emigranti che colà trovano impiego facilita la loro dimora permanente. Invece, dal 1906 in poi, è sempre andata diminuendo la emigrazione temporanea, che da 5,360 persone nel 1906, discese a 3,921 nel 1907, a 3,416 nel 1908, a 3,148 nello scorso anno.

La crisi verificatasi nelle industrie sembra stia per cessare; tuttavia ciò non influirà molto sulle probabilità d'impiego per i nostri operai. Si sa, infatti, che la professione nella quale si trova maggior numero di Italiani è quella del cameriere (solo a

Londra si fanno ascendere a 4,000). Un discreto contingente è dato, poi, dai lavoratori in asfalto, dai tagliapietre, marmisti, decoratori e muratori. Ma l'impiego di quest'ultime categorie di lavoratori non può avere carattere duraturo, dato il rigoroso esclusivismo esercitato dalle *Trade-unions*, nelle quali gli operai nostri non hanno tornaconto di entrare; nè può dirsi se sarebbero accolti qualora chiedessero di esservi ammessi.

Nello scorso anno, a causa della crisi industriale, della concorrenza dei disoccupati e della esclusione dei nostri dai mestieri più remunerativi, non si ebbero a segnalare miglioramenti nella occupazione degli Italiani. Nessun indizio può far prevedere che questo miglioramento possa avvenire in un tempo, relativamente, breve.



Nell'isola di *Malta* ed a *Gibilterra* vi sono due colonie di poca entità; la prima di 2,000, la seconda di 200 persone, presso a poco. Esse provengono dalla Sicilia, per la maggior parte, e dai paesi meridionali. Sono composte da operai industriali, artigiani, rivenduglioli ed in genere da addetti a mestieri che trovano occupazione specialmente nelle città.

Periodicamente si ha dall'Italia all'isola di Malta un espatrio di circa un migliaio di persone per i lavori di stagione. Nell'anno scorso, su 840 persone emigrate, 483 erano siciliani.

h) Lussemburgo.

L'emigrazione nel Lussemburgo è quasi tutta fluttuante. Essa prese inizio una ventina d'anni fa con un piccolo numero di operai, che andò poi di mano in mano aumentando, con lo sviluppo delle industrie, specialmente con quella estrattiva del ferro e del carbone.

Il numero degli emigranti subì forti oscillazioni; variando dai 2,000 ai 10,000 emigranti italiani, all'anno, nell'ultimo decennio.

In questi ultimi due o tre anni si aggira intorno ai 9000 emigranti.

Costoro sono occupati, in massima parte, nei lavori permanenti delle miniere e degli stabilimenti siderurgici, ed in parte come avventizi in lavori temporanei, per scavazioni, trasporti di terreno, costruzioni murarie, ecc..

Le località del Granducato in cui risiede maggior numero di Italiani sono: Esch (2,000), Differdange (1,300), Dudelange (1,800), quindi: Rumelange, Tettange, Kayl e Rodange. In Esch e in Dudelange vi sono quartieri abitati solamente da Italiani.

Le provincie che danno maggior contributo alla emigrazione sono quelle di Perugia, Aquila, Bergamo, Como, Torino e le Romagne.

Nella circoscrizione consolare del Lussemburgo esplica le sue funzioni di R. Addetto per l'emigrazione il nostro Addetto ai Consolati di Colonia, Düsseldorf e Saarbrücken (dott. Pertile).

Nello scorso anno il mercato industriale continuò ad essere travagliato dal marasma nel quale l'aveva gettato la crisi degli anni precedenti; di rimbalzo i lavori edilizi furono poco importanti ed incominciarono a stagione già inoltrata.

Tuttavia, in primavera, le officine ed acciaierie accennarono ad un po' di ripresa, incamminandosi verso la loro attività normale. Ma la mano d'opera italiana già sul posto fu sufficiente ai bisogni del mercato e il numero degli operai che si diressero al Lussemburgo fu molto inferiore a quello degli anni precedenti.

Nell'anno 1909 furono spediti in Italia vaglia postali per la somma complessiva di lire* 1,331,119.

4) Belgio.

Questo è uno degli Stati nei quali poco importante è la nostra emigrazione: l'ultimo censimento del 1900 accertò la presenza colà di 3,543 Italiani, e l'esodo annuo verso il Belgio oscilla fra 150 e 500 persone per lavori di stagione.

Il maggior numero di Italiani risiede nella provincia di Brabant (Bruxelles 600), in quella di Liegi (Liegi 550) ed Anversa (Anversa 450).

In questo Stato, però, l'emigrazione non appartiene a quelle categorie di operai che trovano occupazione nelle grandi nazioni d'Europa: pochi sono i minatori, mentre abbondano lavoratori di porto, guantai, venditori di gelati e di statuette, suonatori ambulanti, donne di servizio e domestici. Vi si trovano anche banchieri, commercianti e professionisti in buona situazione economica.

Anche nello scorso anno la situazione del lavoro non subì tali cambiamenti da chiamare operai dal di fuori; la stagione invernale fu rigida e si protrasse alquanto. In previsione della Esposizione si avrà certamente un aumento nel numero dei venditori ambulanti; una certa richiesta fu fatta, per i lavori dell'Esposizione, di decoratori, pittori, ecc.

l) Olanda.

Nei Paesi Bassi non esistono veri e propri gruppi coloniali; l'ultimo censimento del 1900, accertò la cifra dei nostri, colà residenti, in 233 appena, quasi tutti artigiani: anche nella buona stagione non si verifica un espatrio spontaneo per l'Olanda.

Il nucleo operaio si trova, del resto, ancora in condizioni non buone. Migliaia di persone nei centri urbani del paese non poterono trovar lavoro; tanto che una Commissione speciale si costituì per raccogliere danaro allo scopo di sussidiare gli inoperosi e dar lavoro, nel limite del possibile, agli operai indigeni. Nei lavori agricoli, nelle torbiere, nelle fabbriche di filatura e tessitura ed anche nei lavori portuari la mano d'opera olandese è sufficiente ai bisogni.

m) Spagna e Portogallo.

Questi due paesi non sono mai stati e non sono molto propizi ad una nostra emigrazione importante.

In *Spagna* l'emigrazione ha carattere piuttosto temporaneo;

gli operai che arrivano dall'Italia lavorano qualche mese e poi ripartono, o alla fine dei lavori, o per cercare migliore impiego. I pochi che vi hanno dimora stabile o non sono operai propriamente detti, o sono addetti a lavori portuari, o all'arte edile ne' suoi vari mestieri, o sono camerieri, domestici, girovaghi.

L'ultimo censimento del 1900, constatò la presenza di 5,058 connazionali, numero che di poco si è accresciuto; l'emigrazione annua non sorpassa i 300 o 400 individui. Essi provengono in generale dalle provincie dell'Italia meridionale, ed alcuni anche dal Piemonte e dalla Lombardia.

L'esuberanza della mano d'opera indigena, le tenui mercedi, il costo abbastanza rilevante della vita, lo scarso numero di opere pubbliche e la crisi che il paese da qualche tempo attraversa, sono tutti motivi che ostacolano lo stabilirsi di una corrente di espatrio verso la Spagna.

Anche nel 1909-1910 perdurò questo stato di cose. Si diede inizio a qualche lavoro piuttosto importante nella Catalogna; ma furono sufficienti ai bisogni gli operai del paese.



Nel *Portogallo* ci troviamo di fronte ad una situazione pressochè identica: i bassi salari non attirano la mano d'opera straniera. Vi fu una eccezione nel 1888-1889, quando furono annunziati grandi lavori pel porto di Lisbóna e pel nuovo impianto del gas. Accorsero in quella occasione varie centinaia di nostri lavoratori, ma la terribile crisi finanziaria del 1891, della quale il paese intero tuttora si risente, e la susseguita interruzione dei lavori, provocarono l'esodo di tutto l'elemento italiano.

Nel 1900 furono censiti 561 italiani in tutto lo Stato, numero che è rimasto pressochè stazionario: l'emigrazione ivi rivoltasi nello scorso anno non sorpassò le 100 persone.

E siccome le condizioni del *Portogallo* continuano ad essere difficili, dal punto di vista finanziario, non si prevede cambiamento veruno a questo stato di cose.

a) Russia.

Non vi è mai stata, dall'Italia verso la Russia, una vera corrente migratoria; ma nello scorso anno 900 emigranti si diressero nell'Impero, i quali trovarono a collocarsi in lavori ferroviari, specialmente in quelli importanti della ferrovia dell'Amur e per la posa del doppio binario su parte della Transiberiana.

Le colonie stabilitesi in modo permanente, e di relativa importanza, non superano gli 800 individui (Odessa), i 450 (Pietroburgo), ecc.; il censimento del 1897 constatò che vi erano in Russia 4,769 Italiani, numero che dev'essere aumentato di ben poco.

Per la massima parte sono braccianti e girovagli, e in minor numero operai appartenenti a mestieri qualificati.

Del resto, la occupazione nei nostri è resa difficile dall'abbondanza di mano d'opera indigena e dalla penuria di importanti costruzioni di opere pubbliche.

Nello scorso anno questo stato generale di cose non ebbe a subire mutamenti; anzi le frequenti agitazioni in certe importanti provincie lo aggravarono.

c) Danimarca-Svezia-Norvegia.

Anche i paesi scandinavi non presentano importanza per la nostra emigrazione.

Gli Italiani censiti nel 1900 erano appena 80 in Danimarca, 159 nella Svezia e 197 in Norvegia; nè da allora in poi aumentarono sensibilmente.

Non è possibile trovare occupazione negli stabilimenti industriali, sia perchè sembrano sufficienti gli operai del paese, sia perchè costoro si sono organizzati in forti corporazioni di mestiere che precludono ogni mezzo di allogamento agli stranieri costringendoli a rispettare le convenzioni pattuite, sia per la diversità della lingua.

Vi sarebbe richiesta invece per gli operai agricoli, ma oltrechè questi lavori non sarebbero troppo remunerativi per i nostri, si

è incominciato, da parecchi anni, a richiamarvi lavoratori dalla Polonia e dalla Galizia.

I piccoli gruppi dei nostri emigrati sono costituiti da operai stuccatori e formatori in gesso e da venditori ambulanti.

p) Paesi del Mediterraneo.

L'emigrazione è in questi paesi molto importante senza contare che rilevante è la cifra alla quale essa giunge, nel complesso dei diversi paesi.

Raggruppando i risultati dei vari ultimi censimenti, la popolazione italiana residente sarebbe di 141,235 persone; ma solo in Tunisia sembra che oggidi vi abbiano stabile dimora più di 100,000 Italiani.

Gli emigranti partiti nel 1909 — se non si tiene conto di coloro i quali sono arrivati a Tunisi clandestinamente imbarcandosi a Marsiglia, o facendosi credere diretti ad Algeri — furono 6,743.



Nella Tunisia si raccoglie la maggior parte della popolazione italiana dei paesi del Mediterraneo: nell'ultimo decennio gli emigrati sono saliti a 100,000 e sono in gran parte braccianti e agricoltori. In passato la colonia ebbe spiccato carattere commerciale; oggidi è divenuta, dopo l'occupazione francese, in gran parte operaia.

La città di Tunisi contava nel 1900 oltre 40.000 Italiani; Susa, 5,000; Biserta, 4,996; Goletta, 3,500; Begia, Ferryville e Sfax, 3000; ora altri centri importanti si sono formati. Molti dei nostri vi si sono stabiliti come mezzadri di piccoli poderi in cui furono frazionate le grandi colonizzazioni francesi.

Gli agricoltori italiani non amano raccogliersi in grandi agglomerazioni, ma preferiscono formare dei piccoli nuclei, composti di poche famiglie, a breve distanza l'uno dall'altro.

Alla fine dell'anno 1902 si contavano 1,052 piccoli centri di colonizzazione italiana, di 10 ettari o meno, appartenenti per la

maggior parte ad agricoltori siciliani, e rappresentanti una superficie di 3,824 ettari.

Si calcola che oggi la proprietà fondaria degli Italiani in Tunisia sia salita ad oltre 60,000 ettari. Le colture più favorite dagli Italiani sono quelle dei cereali, delle leguminose da seme, e della vite; ma quest'ultima in modo speciale.

La popolazione agricola italiana nella Reggenza può essere calcolata a circa 12,000 anime. Fra queste ben 2,000 famiglie lavorano terreni propri, mentre gli altri allogano l'opera loro o come mezzadri o come salariati.

Accanto agli agricoltori, abbiamo il grosso della colonia, costituito dagli operai, che generalmente si calcolano a circa 40,000. Due categorie hanno speciale importanza: i pescatori ed i minatori.

Si calcola che sieno intorno ai 12,000 individui di varia nazionalità che esercitano la pesca nelle acque della Tunisia. Or bene, di questi 12,000 ben più del 30 % è dato dagli Italiani.

Circa 2,000 dei pescatori italiani appartengono alla emigrazione temporanea e il loro soggiorno nella Reggenza dura dai tre ai sei mesi.

I minatori provengono in generale dalla Sardegna, dal Piemonte, dalla Toscana, e, in piccola parte, anche dalla Sicilia.

Importante pure è il contingente dei muratori, sterratori e scalpellini, i quali sono remunerati abbastanza bene, tanto più che i lavoratori italiani di queste professioni non hanno da combattere contro concorrenti di nessuna sorta.

Tutte le piccole industrie, poi, specialmente le urbane, annoverano un numero considerevole di artigiani provenienti dall'Italia. Napoletani e palermitani sono in massima parte i calzolari, che ammontano a più di 200; circa 300 sono i falegnami, i legnaiuoli, gli ebanisti, i bottai, e più di 200 sono i fabbri ferrai, i carrai, i meccanici.

I carrettieri, che prima erano quasi tutti indigeni o maltesi, sono ora per la più parte italiani.

Fra commercianti e industriali si contano in Tunisia circa 800 Italiani, per la massima parte siciliani, sardi, genovesi e livornesi.

maggior parte ad agricoltori siciliani, e rappresentanti una superficie di 3,824 ettari.

Si calcola che oggi la proprietà fondaria degli Italiani in Tunisia sia salita ad oltre 60,000 ettari. Le colture più favorite dagli Italiani sono quelle dei cereali, delle leguminose da seme, e della vite; ma quest'ultima in modo speciale.

La popolazione agricola italiana nella Reggenza può essere calcolata a circa 12,000 anime. Fra queste ben 2,000 famiglie lavorano terreni propri, mentre gli altri allogano l'opera loro o come mezzadri o come salariati.

Accanto agli agricoltori, abbiamo il grosso della colonia, costituito dagli operai, che generalmente si calcolano a circa 40,000. Due categorie hanno speciale importanza: i pescatori ed i minatori.

Si calcola che sieno intorno ai 12,000 individui di varia nazionalità che esercitano la pesca nelle acque della Tunisia. Or bene, di questi 12,000 ben più del 30 % è dato dagli Italiani.

Circa 2,000 dei pescatori italiani appartengono alla emigrazione temporanea e il loro soggiorno nella Reggenza dura dai tre ai sei mesi.

I minatori provengono in generale dalla Sardegna, dal Piemonte, dalla Toscana, e, in piccola parte, anche dalla Sicilia.

Importante pure è il contingente dei muratori, sterratori e scalpellini, i quali sono remunerati abbastanza bene, tanto più che i lavoratori italiani di queste professioni non hanno da combattere contro concorrenti di nessuna sorta.

Tutte le piccole industrie, poi, specialmente le urbane, annoverano un numero considerevole di artigiani provenienti dall'Italia. Napoletani e palermitani sono in massima parte i calzolari, che ammontano a più di 200; circa 300 sono i falegnami, i legnaiuoli, gli ebanisti, i bottai, e più di 200 sono i fabbri ferrai, i carrai, i meccanici.

I carrettieri, che prima erano quasi tutti indigeni o maltesi, sono ora per la più parte italiani.

Fra commercianti e industriali si contano in Tunisia circa 800 Italiani, per la massima parte siciliani, sardi, genovesi e livornesi.

Nelle industrie propriamente dette gli Italiani tengono il primato per quelle degli oli, delle semole, farine e delle paste.

Molti professionisti italiani hanno trovato lucroso impiego in Tunisia: vi sono oltre 60 medici, senza contare le levatrici, i dentisti e i farmacisti. Vi sono pure parecchi avvocati, sebbene la loro condizione, dopo la soppressione dei Tribunali Consolari, sia molto peggiorata da quello che era una volta.

Vi sono poi alcuni ingegneri ed architetti ed una quarantina d'insegnanti.

*
*
*

Purtroppo in Tunisia non esiste una vera legge contro gli infortuni: un decreto del 1908 sancisce appena il diritto di ricevere, oltre alle indennità che si possono reclamare in base al diritto comune davanti ai Tribunali, le cure mediche e le forniture farmaceutiche.

L'ottenere una indennità in seguito all'infortunio diventa perciò una questione complessa e difficile.

Tuttavia il Patronato degli emigranti, sussidiato dal Commissariato è riuscito sovente ad ottenere indennità soddisfacenti ed ha adottato il sistema di non procurare operai che alle imprese le quali approvano un contratto di lavoro redatto dal Patronato, col quale si prevede una indennità in caso di infortunio. Ma anche questo sistema offre risultati troppo incompleti e non soddisfacenti: per cui si dovrà tentare una soluzione di massima più efficace. Ed a questo fine rivolgeremo le nostre cure.

Un'altra questione importante e da studiarsi è quella degli emigranti clandestini che si recano in Tunisia eludendo le misure prese dal Governo per il rilascio dei passaporti in seguito al nulla-osta consolare, constatante la esistenza di un regolare contratto di lavoro. Ma disciplinare questa materia non è cosa facile.

Il comm. Egisto Rossi, commissario dell'emigrazione, si è

Le colonie nostre sono andate aumentando sino ad oggi; il loro maggiore sviluppo si trova nel Basso Egitto e sono concentrate soprattutto nelle città ove si dedicano alle professioni liberali, al commercio, alle piccole industrie ed alle arti e mestieri diversi.

L'ultimo censimento del 1907 accertò trovarsi in Egitto 34,926 italiani; gli emigranti dello scorso anno ascesero a 2126. L'Egitto soffre ancora della crisi terribile che l'ha sconvolto da tre anni a questa parte; sicchè per ora non vi sono probabilità per una ripresa dei lavori nè per uno sviluppo sensibile della nostra emigrazione.



In *Tripolitania* e nella *Turchia asiatica* emigrarono, lo scorso anno, 389 individui: numero presso a poco identico a quello degli anni precedenti.

Si tratta di movimento senza importanza e che non è a prevedersi possa assumerne per l'avvenire.

4. — Uffici per l'assistenza e la tutela degli emigranti in paesi di Europa.

In Europa, come fu esposto già all'inizio di questo capitolo, il Commissariato ha dovuto istituire degli Uffici speciali per l'assistenza e la protezione degli emigranti.

Essi sono quello del R. Addetto per la Svizzera, del R. Addetto per i distretti consolari di Colonia, Düsseldorf, Saarbrücken, Lussemburgo e del Corrispondente del Commissariato da Berlino.

Diamo notizia dell'opera svolta, nel corso dell'ultimo anno, da questi tre Uffici.

a) Ufficio del R. Addetto per la Svizzera.

L'importante nostra emigrazione operaia nella Svizzera ha sempre attirato la particolare attenzione del R. Commissariato. Fino dal novembre del 1904, esso vi nominava il suo primo Ad-

detto di emigrazione, con residenza a Ginevra, Cav. De Michelis, allo scopo di integrare, estendere ed intensificare l'opera commessa ai Regi Uffici consolari ed alla Legazione.

La mancanza poi di una vera e propria legge sugli infortuni del lavoro, la imperfezione di quelle sulla responsabilità civile (specie nei rapporti delle industrie che occupano di preferenza nostri operai), la varietà delle lingue nei vari Cantoni, la vastità delle circoscrizioni consolari e la lontananza del Consolato dai lavori più vasti e di più difficile accesso, resero sempre più utile la tutela affidata al funzionario del R. Commissariato.

Egli dovette perciò seguire costantemente i fenomeni migratori, studiare le condizioni e le variazioni del mercato operaio, raccogliere e diffondere sollecitamente le notizie ed i consigli utili agli emigranti, perchè l'opera sua di vigilanza, d'ispezione e di assistenza fosse oculata ed efficace.

Da questa condizione di cose — coll'aumentato lavoro, superiore alle forze di una sola persona — nacque la necessità di istituire un nuovo organo, il quale, a lato degli altri che il Governo nostro possiede nella Svizzera, attendesse alla esplicazione speciale delle opere di tutela della emigrazione operaia. Perciò fu autorizzata la istituzione, in Ginevra, dell'« Ufficio della emigrazione » con alcuni impiegati d'ordine, posti sotto la direzione del R. Addetto, il quale, a sua volta, fu ufficialmente accreditato presso il Governo federale come facente parte del personale della R. Legazione in Berna, nelle identiche condizioni e nella stessa forma dell'Addetto militare.

Il lavoro è andato aumentando d'anno in anno e continuò insistentemente a crescere anche nel 1909, non solo perchè i fatti e la esperienza promossero nuove attività, ma anche perchè si diffuse notizia dell'esistenza dell'Ufficio nella massa operaia che ad esso si rivolge con sempre maggior fiducia e simpatia.

Il disbrigo del lavoro commesso all'Ufficio dell'emigrazione riguarda specialmente il servizio delle informazioni sul lavoro; l'avviamento e collocamento operaio; il servizio degli infortuni

sul lavoro; le vertenze ed il contenzioso; e il servizio delle inchieste e sopralluoghi.

Dall'aprile 1909 all'aprile 1910, l'attività esplicata dall'Ufficio per ciascuno di questi gruppi, non solo fu caratterizzata da maggiori difficoltà o da nuovi miglioramenti, ma fu, per entità, superiore a quella degli esercizi precedenti.

Il movimento della corrispondenza ha oltrepassato le 24,000 lettere: quelle sole spedite e protocollate furono 12,565, quelle ricevute 11,350 con un aumento complessivo di 3,000 lettere in più dell'esercizio precedente. Non si tien conto, in questa cifra, delle lettere e cartoline non protocollate, nè della spedizione settimanale dei questionari per le notizie sul mercato del lavoro (i quali ascendono alla cifra di 300 ogni settimana), nè della spedizione delle 900 copie del « Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano ».

All'Ufficio si rivolsero la Legazione e i Consolati italiani nella Svizzera, i segretari dell'Opera di assistenza degli operai emigrati e dell'Umanitaria, parecchi prefetti e moltissimi sindaci, i Segretariati d'emigrazione di Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, Tirano, Varese, Firenze, Lucca, varie Camere del lavoro, e direttamente, gli operai interessati.

Le informazioni sul lavoro si esplicarono nella rapida ricerca delle notizie, e nella divulgazione delle risposte. Fu migliorata la rete di informazioni stesa a traverso la Svizzera, e che si appoggia, non solo sulle indagini dirette dell'Ufficio, ma sui Consolati, sulle corporazioni operaie, sugli Istituti di assistenza, sulle Autorità svizzere, ed infine su volonterosi privati.

Le notizie sono richieste con formulari settimanali stampati, e sollecitate con lettere, con dispacci telegrafici e col telefono, a seconda dei bisogni e delle contingenze. Questo servizio rapido d'informazioni fu esteso al di là dei confini della Svizzera non solo presso gli istituti indigeni, ma altresì presso i nostri regi agenti diplomatici e consolari, grazie ad opportuna concessione del Governo.

Le notizie pervenute da varie parti d'Europa costituirono in-

tal modo un materiale interessante che permise di trasmettere, dopo che furono vagliate e classificate, le informazioni sulla situazione e sui bisogni del mercato. Alcune di esse servirono di norma generale, altre furono utilizzate per l'avviamento oculato e prudente degli operai giunti alle stazioni di frontiera, ovvero per il collocamento dei disoccupati; il rimanente fu reso noto per mezzo delle Agenzie giornalistiche e della stampa o telegrafate ai più importanti istituti di tutela operaia.

Ma il mezzo di pubblicità più efficace e costante, consistette anche nello scorso anno, nel *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano in Europa*, che quell'Addetto fondò cinque anni or sono e che si inviò in 500 e 800 esemplari, alternativamente, di 8 e 12 pagine, agli organi di tutela degli emigranti, ai prefetti, sottoprefetti, sindaci, ecc.

Da alcuni importanti Segretariati operai in Italia ed all'estero furono diffuse le notizie date dall'Ufficio sulle località estere che si dovevano sfuggire; in alcune stazioni ferroviarie di grande passaggio, si lessero ad alta voce gli avvertimenti dell'Ufficio a tutte le carovane di emigranti che vi arrivavano, per cercare di indurli a non recarsi in località già troppo affollate; il « Bollettino » fu pure letto nelle chiese dopo il servizio religioso.

Si poté anche provvedere al collocamento diretto dei disoccupati; 1,450 persone furono alloggiate in lavori remunerativi e convenienti.

Il servizio concernente la liquidazione delle indennità in caso d'infortunio si è presentato ancor più complesso che non negli anni scorsi.

L'Ufficio ha sorvegliato 4,050 casi d'infortunio e ne ha trattato direttamente ed integralmente 813, facendo liquidare per 383 di essi la cospicua somma di 706,642 lire. Altre 262 vertenze sono tuttora in corso e si presentano oltremodo complesse; 168 invece furono chiuse negativamente, le pretese degli operai essendo infondate o i padroni risultando insolvibili.

La somma liquidata durante quest'esercizio porta a 2,420.234 lire la cifra delle indennità ottenute dal regio Addetto, dal 1905

ad oggi, con una media dunque di circa mezzo milione all'anno.

Ma la importanza della somma liquidata non va disgiunta dal fatto pure importante che l'Ufficio — appunto per la specialità che si è andato facendo in questo genere di controversie legali — ha potuto esplicare opera interessante dal punto di vista generale della giurisprudenza in materia d'infortuni.

Principalissima la decisione provocata sulla applicazione della legge per la responsabilità delle ferrovie nei casi di infortuni successi durante i lavori di costruzioni ferroviarie o di gallerie. La legge « sui fabbricanti » che era applicata fin qui (1881-1887) limitava la indennità, nella migliore ipotesi, a 6,000 lire; mentre invece, con l'applicazione delle legge « sulle ferrovie » (1905) non si è astretti a verun limite nella entità dell'indennizzo.

Così, anzichè di 6,000 lire, si poterono liquidare indennità di 18,000, 22,000 e 23,000 lire; un'altra indennità di 9,000 lire fu accresciuta da una rendita vitalizia di 900 lire annue; fu liquidata una indennità di 11,000 oltre ad una rendita annua di 500 lire; di 7,000 con una rendita annua di 1.100 lire, ecc.

Di speciale importanza è stata la lunga controversia colla Compagnia e con la impresa Lötschberg per la indennità da liquidarsi alle famiglie delle vittime della nota catastrofe del 1908, in seguito a cui era stata fatta un'inchiesta privata sul luogo anche del Commissario generale. Il regio Addetto della emigrazione ha veduto la sua tesi accolta dagli arbitri cui, per sua iniziativa, era stata deferita la fissazione delle somme da liquidarsi e potè far portare la somma offerta dalla Compagnia (46,000 lire) a 77,000 lire.

In altri casi, parecchie vertenze già chiuse per volere degli interessati stessi, furono riaperte per l'intervento dell'Ufficio dell'Addetto, ottenendosi nuove somme supplementari, che alcune volte raddoppiarono quelle primitivamente liquidate. E non poche vertenze terminate senza indennità furono riprese in esame dall'Ufficio e condotte ad una soluzione più favorevole per gli interessati.

L'Ufficio ebbe ad attendere come per il passato alla composizione di parecchie vertenze operaie. Alcune di esse (128) furono composte direttamente, altre affidate ad avvocati di fiducia.

Come negli anni scorsi l'Ufficio dovette compiere varie inchieste di indole generale sulle condizioni materiali e morali dei lavoratori e procedere a visite in cantieri e località in cui erano occupati forti nuclei operai, per appurare le condizioni in cui vi si trovavano i nostri emigrati.

I sopralluoghi furono numerosi e talvolta importanti, perchè diedero origine a pratiche di varia natura fatte presso le autorità svizzere, sia direttamente dal regio Addetto sia per mezzo della Legazione e dei Consolati. Queste pratiche promossero di sovente efficaci provvedimenti per rimuovere gli inconvenienti segnalati. Si possono citare le inchieste fatte in parecchi opifici della Svizzera tedesca tanto sull'impiego di minorenni, quanto sulle condizioni fatte a giovani operaie negli *Heime*; quelle nella Svizzera francese e tedesca in località nelle quali avvenivano frequenti infortuni; quelle, ripetute e numerose, sulle condizioni fatte alle nostre collettività operaie nei grandi lavori ferroviari, idraulici o stradali; quella sulle condizioni igieniche negli ospedali, nelle infermerie e nei dormitori, fatti sorgere dalle imprese o dalle Compagnie assicuratrici; ed infine quelle sul luogo di gravi sinistri successi sul lavoro.

Quest'assistenza, svariata e multiforme, fu completata dalle inchieste di indole più generica (salari, organizzazioni operaie, leggi, società italiane, ecc., ecc.), le quali costituiscono una delle occupazioni continue dell'Ufficio, poichè vertono su tutto quanto concerne il movimento economico, sociale e legislativo della Confederazione nei suoi rapporti colla vita delle nostre colonie.

Il materiale raccolto fu ordinato per i bisogni del servizio o utilizzato per rapporti, studj, ecc.

b) Ufficio del R. Addetto per la Germania.

L'attività di quest'Ufficio, tenuto dal R. Addetto dott. Per-
tile, si esplica principalmente nella trattazione delle quistioni di
infortunio e nelle controversie operaie, nonchè nel compiere in-
chieste e nel fornire informazioni sul mercato del lavoro.

Così l'Ufficio trattò direttamente 689 pratiche d'infortunio sul
lavoro, delle quali 549 esaurite nel periodo di tempo considerato,
e 144 pendenti alla fine del periodo precedente; vennero liqui-
date 192,350 lire di rendita annua. Le somme fatte poi liqui-
dare, indipendentemente da tali rendite, alle famiglie dei sinistrati
durante la cura degli stessi all'ospedale, ammontarono a circa
lire 30,000. In 59 casi non venne liquidata rendita alcuna, sia
perchè il sinistrato guarì completamente prima che passassero le
prime tredici settimane, sia perchè non si poté dimostrare che
trattavasi d'infortunio sul lavoro, ovvero non si poterono portare
le prove che i parenti del defunto si trovavano nelle condizioni
volute dalla legge germanica per avere diritto ad una rendita.
Le altre pratiche d'infortunio sono ancora pendenti.

Oltre a ciò l'Ufficio dovette occuparsi di molte pratiche con-
cernenti infortuni avvenuti negli anni scorsi, dando informazioni,
facendo pagare rendite, eseguendo traduzioni, e via dicendo.

Gli appelli ai Tribunali arbitrali furono 131, dei quali 36 pen-
denti al principio dell'esercizio e 95 presentati durante l'esercizio
stesso. Ne vennero discussi 92, dei quali 50 ebbero esito favorevole
agli operai, 9 vennero riformati poi dal *Reichs-Versicherungsamt*
a favore dell'operaio stesso, mentre una sola delle sentenze del
Tribunale arbitrale favorevoli all'operaio venne dallo stesso Tri-
bunale di seconda istanza riformata, dietro ricorso del Sodalizio
professionale, a sfavore dell'operaio. Le cause quindi chiuse defi-
nitivamente a favore degli operai sono complessivamente 58 e
quelle ad essi sfavorevoli 34. La percentuale delle cause d'in-
fortunio definitivamente vinte è quindi del 63.04.

I ricorsi poi al *Reichs-Versicherungsamt* furono 45, dei quali 11 erano pendenti al principio dell'esercizio. Undici vennero presentati dai Sodalizi professionali e 34 dall'Ufficio. Ne vennero discussi 20, dei quali 15 ebbero esito favorevole all'operaio e solo 5 ebbero esito a lui contrario. La percentuale dei ricorsi vinti è quindi del 75 %.

Per giudicare dell'importanza di tali risultati è necessario pensare che l'80 % degli appelli e dei ricorsi degli operai vengono, secondo le statistiche ufficiali, respinti.

I sopraluoghi per compiere inchieste in casi d'infortunio furono 44, parte compiuti dall'Addetto e parte compiuti dall'Addetto assieme ai Tribunali arbitrali ed ai Tribunali ordinari.

La Provincia che dette maggior numero d'infortunati fu quella di Belluno. Vengono poi Udine, Aquila, Vicenza e Perugia.

L'Ufficio dell'Addetto si occupò anche di 54 controversie operaie, delle quali solo 21 ebbero esito favorevole agli operai; le rimanenti, o ebbero esito negativo o vennero abbandonate. Esso trattò inoltre 33 pratiche d'invalidità non dipendenti da infortunio e 28 controversie per pagamento di sussidi per malattia; e si occupò infine di 300 pratiche diverse.

L'Ufficio compì, oltre a ciò, per trarne informazioni, per riferirne alla autorità, e così via, diverse inchieste sul mercato del lavoro.

Il regio Addetto ha pubblicato anche un « Bollettino dell'emigrante » nel quale dà diffuse notizie sulle condizioni del mercato del lavoro in Germania e nel Lussemburgo, ed espone le massime di giurisprudenza germanica concernente gli infortuni, che più possono interessare gli operai italiani.

c) Corrispondente del Commissariato da Berlino.

Il Corrispondente da Berlino, dott. prof. Fr. A. Labriola, ha il duplice incarico di seguire i fatti economico-sociali, i provvedimenti legislativi ed amministrativi in quanto possono riferirsi al fenomeno dell'emigrazione, e di interessarsi di quella parte della nostra emigrazione transoceanica che prende imbarco nei

porti del nord e di assistere, nel vasto distretto in cui si trova, i nostri operai nelle diverse circostanze riferentisi a vertenze o ad infortuni sul lavoro.

Egli ha provveduto altresì, nei limiti dei mezzi a sua disposizione, a un servizio di informazioni sul mercato del lavoro ed ha avuto cura di seguire tutti gli avvenimenti relativi a lotte fra capitale e lavoro, di raccogliere notizie sui salari e sulle condizioni degli emigrati mettendosi a tale scopo in rapporto con le organizzazioni operaie, con le organizzazioni padronali, con enti e con autorità.

Tra le pratiche legali trattate dal Corrispondente, se si prescindono dalle questioni di indole generale, prevalgono quelle relative ad infortuni, le quali assumono di anno in anno sempre maggiore importanza.

Le pratiche per infortuni consistono anzitutto in ricorsi al tribunale superiore delle assicurazioni sociali; ma in alcuni casi più importanti sono state assunte anche delle pratiche nelle istanze inferiori, e ciò quando si trattava di sinistrati da tempo rimpatriati e di rendite che si voleva diminuire in base a perizie di medici fiduciari, nelle quali si sosteneva a torto che fossero migliorate e cessate le conseguenze dell'infortunio.

Non sono infatti rari i ricorsi a carico dei medici industriali della cui opera si valgono i Consorzi assicuratori, ed ai quali è spesso addebitato di difettare della adeguata obbiettività.

Anche all'infuori dell'azione che si rende necessaria al singolo caso e di volta in volta contro l'operato di tali medici, occorre svolgere in proposito un'azione più generale. Da parte dell'ufficio del Corrispondente del Commissariato, tale questione è stata attentamente studiata e si sono iniziati i passi necessari diretti ad ottenere una soddisfacente soluzione. Sarebbe peraltro prematuro il fare ora delle previsioni in proposito, precorrendo i risultati: è tanto più perchè si tratta di questione che si presenta sotto un aspetto assai difficile.

Fra i servizi che presentano maggiore interesse per i nostri emigranti, oltre i ricordati, va specialmente menzionato quello

del pagamento delle rendite per infortuni agli operai rimpatriati.

Fino ad ora i pagamenti erano fatti dalla Germania in Italia in modo non uniforme. In taluni casi erano i Consorzi professionali assicuratori che provvedevano direttamente mediante vaglia postale ordinario, richiedendo il preventivo invio di una speciale ricevuta e di un certificato di sopravvivenza vidimato di regola dal Console germanico competente. In altri casi i Consorzi assicuratori si liberavano del lavoro oneroso dei pagamenti affidando tale servizio ai RR. Consoli italiani, che non solo si dovevano addossare l'onere e il rischio dell'invio delle somme, ma dovevano anche procurare i documenti necessari.

Avendo la Deutsche Bank di Berlino assunto per la Germania il servizio dei vaglia per emigranti, istituito dalla legge speciale del 1901 e affidato al Banco di Napoli, si ebbe finalmente un istituto ed un istrumento adatto per la trasmissione delle rendite di infortunio. La Deutsche Bank, mentre da un lato, si è data all'opera non sempre facile di propaganda tra i Consorzi assicuratori per interessarli al nuovo servizio, ha, dall'altro, studiato ed attuato quelle modificazioni nel servizio dei vaglia per emigranti che erano reputate necessarie per lo speciale scopo. A tergo dei vaglia sono ora stampati i moduli per gli attestati che i sindaci debbono rilasciare (esistenza in vita, stato di vedovanza, identità personale) e la posta non può eseguire i pagamenti senza che i moduli stessi sieno riempiti in regola. L'Amministrazione postale italiana ha impartito agli uffici del Regno delle apposite istruzioni per il regolare andamento del nuovo servizio di pagamento delle rendite. D'altra parte si è ottenuto che, in vista delle speciali garanzie del nuovo modo di trasmissione degli indennizzi per infortunio l'ufficio imperiale delle assicurazioni sociali ne abbia riconosciuto ufficialmente la sistemazione e lo abbia raccomandato ai Consorzi assicuratori.

Il primo dei Consorzi professionali assicuratori che ha adottato il nuovo sistema di pagamento è stato la *TiefbauBerufsgenos-*

senschaft (lavori di sterro, strade e canali); ma nel corso di pochi mesi, poi, esso è stato adottato dai più importanti Consorzi assicuratori. Il numero dei vaglia emessi dalla Deutsche Bank ha raggiunto quasi la cifra di 1800 al mese e per un importo di oltre 75,000 lire.

Il Corrispondente del Commissariato non ha mancato di dare la sua opera per l'avviamento del servizio del quale si parla, per lo studio di taluni dettagli di esecuzione, per diffonderne l'attuazione e per appoggiarlo presso le competenti autorità.

La maggior parte dei pagamenti di rendite per infortuni è fatta direttamente dalla Deutsche Bank di Berlino; solo una parte relativamente piccola è eseguita da una banca corrispondente che ha sede nella Germania occidentale meridionale.

5. — Private Associazioni di patronato per l'assistenza degli emigranti in Europa e nel bacino del Mediterraneo.

La maggior parte delle Associazioni di patronato per gli emigranti, esistenti nel Regno, esplicano un'azione intesa all'assistenza degli emigranti nei paesi d'Europa, ove talune di esse hanno diramazioni, rappresentanti o corrispondenti. Di esse si fa menzione nel Cap. VIII della presente Relazione.

Nei paesi d'Europa ed anche in taluni di quelli del bacino del Mediterraneo esistono tuttavia altre istituzioni private di patronato di cui si fa cenno qui appresso:

a) *Ospedale di Lugano e Asilo notturno di Zurigo*. — In Svizzera il Commissariato sussidia queste due istituzioni filantropiche rispettivamente con 3,000 e con 6,000 lire annue.

Scopo dell'ospedale di Lugano è di ricevere e curare gli Italiani bisognosi del Cantone; nello scorso anno furono curate 429 persone con un complessivo numero di 10,964 giornate di degenza.

Scopo dell'Asilo notturno di Zurigo è di dar ricovero gratuito agli emigranti italiani che debbono fermarsi alla stazione in attesa di un treno successivo, ovvero agli indigenti che si fermano a Zurigo in cerca di lavoro.

L'Asilo, fondato nel 1905, venne nel 1906 trasferito nel nuovo locale che appartiene all'Istituto. Le persone ricoverate nel 1909 sommarono a 2,102 delle quali 214 donne e 98 fanciulli.

b) *Dormitorio di Innsbruck.* — In Austria, nelle vicinanze della stazione di Innsbruck, sorge il « Dormitorio italiano » che il Commissariato sussidia con 1000 lire annue.

È posto sotto la direzione dell'Opera di assistenza Bonomelli ed ha per iscopo di dar ricovero, durante la notte, agli Italiani indigenti e privi di alloggio.

c) *Orfanotrofi di Tolone e di Marsiglia.* — Questi due Istituti sono fatti funzionare dalla Società Dante Alighieri. Vi trovano cura ed assistenza minorenni italiani, orfani, ai quali è anche assicurato il beneficio di una conveniente educazione ed istruzione.

Sono sussidiati sul Fondo dell'emigrazione con una somma complessiva di 15,000 lire.

d) *Patronato degli emigranti in Nizza.* — A Nizza un Patronato degli emigranti è sorto da parecchi anni e si occupa di fornire loro utili indicazioni e consigli, di assisterli materialmente e di provvedere alla loro istruzione.

Anch'esso fruisce di un sussidio del Commissariato.

e) *Opera Bonomelli e Società umanitaria.* — Questi due Istituti svolgono, specialmente in Svizzera il secondo, in Svizzera, Germania, Austria e Francia il primo, una azione intesa alla assistenza dei nostri operai.

Il Commissariato li sovvenziona entrambi.

Di essi e dell'opera che vanno esplicando a beneficio della nostra emigrazione è detto particolarmente al Cap. VIII.

f) *Patronato degli emigranti in Tunisi.* — Il Commissariato sussidia, in Tunisi, questo Patronato che fu fondato nel 1904 ad iniziativa delle Società di beneficenza e di mutuo soccorso fra gli operai italiani, alle quali si unirono in seguito la Camera di commercio e la Sezione della « Dante Alighieri ».

È amministrato e diretto da dodici consiglieri; presieduto dall'avv. Ugo Moreno, ha per segretario l'avv. Melis.

Alle funzioni di tutela dell'emigrante, il Patronato provvede col servizio di ispezione agli sbarchi nel porto, coll'Ufficio del lavoro, con quello della consulenza legale e con speciali corrispondenti nei vari centri della Reggenza.

L'Ufficio del lavoro ha per iscopo di accentrare tutte le domande e tutte le offerte di lavoro e di facilitare, in tal guisa, i rapporti fra operai e committenti. Si prefigge inoltre il lodevole intento di redigere i contratti di lavoro per gli operai, allo scopo di assicurare loro maggiore tutela e maggiori benefici economici.

L'Ufficio di consulenza legale fornisce consigli, facilita la via per adire i Tribunali, patrocina la causa degli operai nelle contese con i padroni, negli infortuni del lavoro ed assume, in una parola, in tutte quante le controversie la difesa e la tutela materiale e morale dei connazionali.

Con grande profitto l'Ufficio diede opera per i contratti di lavoro, il cambio della moneta, la sorveglianza delle locande, il servizio di informazioni al porto, la distribuzione del chinino nelle località agricole.

Nell'ultimo anno il Patronato ha voluto estendere la sua protezione anche alle regioni interne della Tunisia; uno speciale agente procede ad ispezioni periodiche nelle località in cui si sfruttano le miniere di fosfato.

Il Patronato, infine, lottando aspramente contro inveterate consuetudini, ha ottenuto quasi ovunque l'abolizione del salario sotto la forma di gettoni che hanno corso in magazzini speciali delle imprese.

6. — R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra.

Quest'Ufficio sorgerà, fra breve, in Milano allo scopo di intensificare la repressione della emigrazione clandestina e di meglio svolgere la tutela degli emigranti diretti nei paesi continentali.

Per la fondazione di quest'Ufficio furono, anzi, stanziati nel bilancio 1908-909 i primi fondi, in seguito al parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza e del Consiglio dell'emigrazione. Superate le difficoltà che si opponevano, ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, si sta provvedendo alla istituzione di tale Ufficio con un R. Decreto, in corso di preparazione.

Le condizioni del Commissariato non consentirono finora lo spostamento degli impiegati necessari per assicurare all'Ufficio predetto un funzionamento normale; ma ora esso potrà essere istituito, non appena verrà dato il desiderato assetto all'organico del Commissariato.

Le attribuzioni ad esso affidate saranno complesse e svariate, a seconda dei bisogni di natura così diversa che derivano dall'espatrio per le frontiere di terra.

La tutela di questi emigranti è ora per intero affidata agli uffici di pubblica sicurezza della frontiera. Senonchè i mezzi di cui tali uffici dispongono sono troppo esigui per il compito richiesto; mentre essi da un lato hanno altre molteplici attribuzioni, che più direttamente rientrano nella loro funzione di polizia, e dall'altro mancano di quella competenza derivante dalla specializzazione, che pure è così necessaria in tanto progressivo complicarsi ed accrescersi di leggi nazionali ed estere per la protezione dei lavoratori.

Nè gioverebbe rinvigorire i mezzi di cui dispongono gli uffici di pubblica sicurezza di confine, perchè, a parte ogni altro riflesso cui sopra si è accennato, le stazioni internazionali più importanti si trovano in suolo straniero, ove alla polizia italiana è vietata un'azione più estesa di quella convenuta con la nazione estera interessata.

Tutto, quindi, consiglia l'istituzione di un Ufficio per l'emigrazione nei confini di terra; e tale proposta ha ottenuto il favore di persone competenti.

L'Ispettorato di confine per poter svolgere utilmente l'opera sua deve aver sede a Milano, perchè ivi è il maggior transito

della nostra emigrazione temporanea e di quella clandestina per paesi transoceanici. Colà esso può stendere una completa rete di servizi e dare più facilmente utili direttive, trovandosi in prossimità delle diverse stazioni di confine ed a contatto più diretto cogli emigranti. Ai confini, i treni che portano i nostri emigranti o non fermano o fanno sosta di pochi minuti. Gli emigranti vengono in precedenza accentrati nelle stazioni dell'interno, segnatamente: a Milano, quelli diretti per Chiasso, che sono i più numerosi; a Torino, quelli diretti per Modane; a Verona, quelli diretti per Ala; ad Udine, quelli per Pontebba; ecc.

* * *

L'opera dell'Ufficio può riassumersi come appresso:

1) repressione dell'emigrazione clandestina; 2) informazioni rapide e sicure sul mercato del lavoro e sulla legislazione operaia; 3) sorveglianza sulla emigrazione delle donne, delle ragazze e dei minorenni; 4) coordinamento dell'assistenza legale degli operai e delle indagini sulle condizioni e sui bisogni dei diversi gruppi di lavoratori che si sono formati o andranno formandosi nei paesi europei e nel bacino mediterraneo.

Per quanto concerne la repressione della emigrazione clandestina, l'attività dell'Ufficio gioverà a colpire e reprimere le violazioni alla nostra legge.

L'opera nefasta degli agenti clandestini, che inviano emigranti a prendere imbarco in porti esteri, va ogni giorno più estendendosi, specie nel Mezzogiorno; solo una azione energica può curare questa piaga dolorosa e della quale parleremo più diffusamente nel capitolo VII.

Del pari l'Ufficio dovrà occuparsi di coloro i quali non avendo ottenuto il passaporto per i loro precedenti penali trovano mezzo, imbarcandosi in qualità di fuochisti, e di mozzi, o di cuochi su transatlantici stranieri, di penetrare ciononostante negli Stati Uniti. Colà giunti essi ora danno largo contributo alla delinquenza

locale, concorrendo a rafforzare quei pregiudizi che si hanno contro la nostra emigrazione in molti paesi dell'America del Nord.

Nel nostro interesse, e per un doveroso riguardo verso il paese ove è maggiore accentramento di connazionali e maggiore la probabilità per i nostri di trovare lavoro meglio retribuito, noi abbiamo il dovere, per una ben intesa politica della emigrazione, di impedire l'esodo di questa categoria d'emigranti. E a questo intento dovrà giovare l'Ufficio predetto, sia coi mezzi di cui disporrà, sia coordinando l'azione delle autorità di pubblica sicurezza del confine.

Inoltre esso deve riparare ad una vera lacuna, per quanto riguarda l'esame delle condizioni personali degli emigranti diretti all'imbarco nel porto di Havre sui piroscafi della Compagnia « Transatlantique », la quale, come è noto, ha patente di vettore. Il nostro Consolato, non può esercitare che imperfettamente le funzioni che la legge, con provvido pensiero, affidò agli Ispettorati dei porti d'imbarco.



Del pari necessaria è la raccolta e la diramazione delle informazioni sui mercati esteri del lavoro e sulla legislazione operaia, cotanto mutevole, dei paesi di espatrio.

Tra i vari compiti del nuovo Ufficio, questo avrebbe una speciale importanza, giacchè, come è noto, l'emigrazione per paesi d'Europa, più di quella transoceanica, si svolge in modo disordinato e caotico.

Chi si reca in America, in generale, non parte alla ventura; ma va presso un parente o un amico che si incarica di trovargli lavoro. Buona parte invece di coloro che emigrano in Europa partono in una condizione molto differente, senza, cioè, alcun affidamento. E ciò si spiega: la vicinanza dei paesi europei e il basso costo dei trasporti diminuiscono i rischi di questa parte di emigrazione, e quindi tendono a renderla meno circospetta.

D'altra parte le correnti di emigrazione per l'Europa sono costituite principalmente da operai di certe categorie provenienti da alcune provincie d'Italia, dove non troverebbero, durante la buona stagione, lavoro conveniente, mentre essi sono abituati per tradizione non recente a varcare le Alpi.

In primavera i nostri operai partono per l'Europa a decine di migliaia, ma l'offerta delle loro braccia sul mercato avviene in modo disordinato. Essi peregrinano di sovente da un paese all'altro, cercando lavoro, e quando esauriscono i mezzi, sono costretti ad accettarlo a qualunque condizione, esercitando così un'azione depressiva dei salari e rendendosi invisibili alle classi operaie locali.

Una distribuzione più accurata della offerta della mano d'opera italiana sui mercati europei gioverebbe molto ad eliminare gli inconvenienti di questa situazione di cose.

In questo campo, l'Ufficio potrebbe, entro certi limiti, raccogliere le domande e le offerte del lavoro e proporsi a lungo andare di metterle in contatto in misura corrispondente; o, almeno, diramare in Italia, prima dell'inizio dell'esodo primaverile degli operai, opportune notizie sulle condizioni dei mercati esteri con speciale riguardo alla probabilità ed alla convenienza di impiego della mano d'opera italiana.

* *

Nè meno importante sarà la funzione di osservazione e della vigilanza delle correnti di emigrazione specie per quanto concerne le donne, le ragazze ed i minorenni.

È soprattutto in questo campo che l'Ufficio potrà svolgere opera utilissima per la tutela delle donne e dei fanciulli che emigrano in numero rilevante nei paesi d'Europa, e che più di ogni altra categoria di emigranti sono bisognosi di assistenza. Non si può consentire che ragazzi e giovani donne emigrino alla ventura, o siano incettati con contratti poco favorevoli; ma per reprimere gli abusi ancora frequenti, sebbene in via di diminuzione, occorre una vigilanza assidua, competente ed esperta.

*
*
*

Per quanto, poi, concerne l'assistenza degli emigranti in rapporto ai diritti loro assicurati dalle leggi dei vari paesi d'Europa, specialmente da quello dell'assicurazione contro gli infortuni, l'Ufficio potrà agevolare in certa misura gli accordi internazionali, che potessero stabilirsi, creando un adatto organismo per i molteplici rapporti quotidiani dipendenti da siffatti accordi; coordinerà inoltre e coadiuverà l'opera compiuta oggidì dai diversi patronati operai nell'Alta Italia, esplicando funzioni meglio determinate e più efficaci per la tutela degli emigranti.

Questa enumerazione di attributi — già di per sè stessa importante — non deve ritenersi completa; tuttavia da essa risulta quanto potrà riuscire profittevole l'istituzione dell'Ufficio, dal quale questo Commissariato si ripromette larghe e sicure provvidenze a favore dei nostri emigranti continentali.

CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria
e durante il viaggio.

1. — Patenti di vettore: piroscafi iscritti in patente.

Il numero delle patenti di vettore di emigranti rilasciate pel 1910 è di 16, pari a quello dello scorso anno. Una sola variazione è avvenuta: la Unione Austriaca di Navigazione (già autorizzata al trasporto degli emigranti) non ha patente per l'anno in corso, mentre la patente è stata concessa alla Compagnia inglese « Thomson Line », esclusivamente però per la linea del Canada.

Questa concessione fu decisa in seguito ad unanime parere favorevole del Consiglio della emigrazione, in vista dell'opportunità di rendere più diretto, e quindi più comodo e più economico, il viaggio a quella parte della corrente migratoria italiana che da tempo si dirige al Canada e che sembra tenda a crescere. Ma per evitare che la nuova linea potesse dar vita ad un movimento di lavoratori sproporzionato alle attuali opportunità di utile collocamento offerto da quel Dominio, la patente concessa alla « Thomson Line » fu sottoposta a speciali prescrizioni limitatrici, sia pel numero delle partenze, sia pel numero dei rappresentanti; e ciò in attesa di elementi sicuri per giudicare circa le opportune norme definitive per l'assetto della linea. All'uopo fu inviato a Montreal un temporaneo Addetto di emigrazione.

Le patenti sono date tutte a Società armatrici di piroscafi, poichè i noleggiatori sono scomparsi ormai da qualche anno. Le Compagnie che figuravano di aver noleggiato i loro piroscafi a

privati o a speciali Società hanno cessato il servizio oppure hanno preso la patente in nome proprio; e ciò dà maggiore garanzia di responsabilità e di regolare servizio.

* * *

Secondo la nazionalità, le Compagnie vettrici si dividono in sette italiane e nove straniere, come nell'anno passato. Esse dispongono in tutto di 88 piroscafi, dei quali 47 appartengono a vettori italiani e 41 a vettori stranieri.

I vettori e i piroscafi stranieri sono così ripartiti per bandiera:

3	Compagnie francesi con	17	piroscafi
3	" inglesi con	9	" "
2	" tedesche con	13	" "
1	" spagnuola con	2	" "
9		<u>41</u>	

Di questi 41 piroscafi cinque appartengono alla « Compagnie Générale Transatlantique » che, come è noto, fa servizio fra Havre e New York.

Nell'anno scorso la flotta addetta al servizio di emigrazione era composta di 94 piroscafi, dei quali 44 italiani e 50 stranieri. Ora invece, i piroscafi delle Compagnie nazionali sono 47, essendo entrate in linea 3 nuove unità di grande tonnellaggio; mentre i piroscafi stranieri sono ridotti a 41, essendo state eliminate in forza del R. decreto 14 marzo 1909, n. 130, varie navi che avevano compiuto i 20 anni di età.

Generalmente i piroscafi esclusi erano, in pari tempo, anche di minor portata; perciò il naviglio è rimasto notevolmente migliorato.

L'applicazione della norma su ricordata, tendente ad eliminare i piroscafi meno adatti per antica costruzione, avrà notevoli effetti anche negli anni successivi, come si rileva dalla seguente tabella che rappresenta quasi il quadro di eliminazione dei piroscafi attualmente iscritti in patente di vettore (Tav. I).

TAV. I. — Numero dei piroscafi di bandiera nazionale e di bandiera estera iscritti in patente nell'anno 1910, classificati secondo l'età e il tonnellaggio.

Compiono nel 1910 l'anno	Piroscafi di bandiera nazionale		Piroscafi esteri		Osservazioni
	Num.	Tonnellaggio medio	Num.	Tonnellaggio medio	
20° di età	1	9,132	
19° "	2	3,117	2	5,173 ²	
18° "	1	3,164	1	5,600	
16° "	1	4,180	
14° "	4	9,128	
13° "	2	4,465	1	14,319	
12° "	1	3,836	2	11,235	
11° "	2	9,200	4	10,900	
10° "	2	4,620	6	12,310	
9° "	4	4,734	6	8,307	La media risulta da quattro piroscafi che hanno circa 4000 tonnellate ciascuno, di uno di 12,334 e di un altro di 20,904.
8° "	2	7,010	2	9,355	
7° "	2	12,920	La media risulta da 21,005 e 4500.
6° "	1	6,847	
5° "	8	4,960	2	9,600	
4° "	2	5,532	2	4,468	
3° "	11	7,050	3	7,778	
2° "	7	8,300	1	6,248	
1° "	2	9,100	2	11,762	Il <i>Berlin</i> di 17,324 e il <i>Torona</i> di 6200.
Totali piroscafi .	47		41		

Dalla tabella su riportata si rileva, cosa notevole nei riguardi della marina nazionale, che dei 47 piroscafi di bandiera italiana ben 30 hanno meno di cinque anni di età; mentre dei 41 piroscafi stranieri solo 10 si trovano nelle stesse condizioni di età.

Sono pure abbastanza favorevoli nei riguardi della nostra bandiera gli altri indici delle caratteristiche del naviglio, come si desume dal seguente prospetto. In esso sono messi in rapporto i dati attuali con quelli degli anni precedenti, per dare con maggiore evidenza un'idea precisa dei progressi fatti dalla nostra bandiera in confronto con quelle estere. (Tav. II).

TAV. II. — Et , tonnellaggio e velocit  dei piroscafi iscritti in patente negli anni 1902, 1907, 1908 e 1909.

(esclusi i piroscafi della Compagnie G n rale Transatlantique, che fanno servizio dal porto di Havre)

	Anno 1902		Anno 1907		Anno 1908		Anno 1909	
	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri	Italiani	Esteri
Et�:								
25 anni e pi�	4	3	4	1	1
Da 20 a 25 anni.	5	..	4	3
Da 15 a 20	10	10	3	13	3	7	3	3
Da 10 a 15	6	18	4	5	3	8	5	11
Da 5 a 10	6	2	14	13	10	16	8	15
Meno di 5	10	14	15	7	27	9	31	7
Totale . . .	41	47	44	39	44	43	47	36
Tonnellaggio lordo:								
Sotto le 3000 tonnellate .	15	8	4	2
Da 3000 a 5000	19	23	22	20	12	15	14	10
Da 5000 a 8000	7	10	16	6	25	10	24	7
Da 8000 a 15,000	6	2	7	7	14	9	15
Oltre le 15,000	4	..	4	..	4
Totale . . .	41	47	44	39	44	43	47	36
Velocit�:								
Da 10 a 11 miglia	14	10	4	2	..	1
Da 11 a 12	13	12	6	10	6	3	3	6
Da 12 a 12	4	10	8	12	10	12	11	3
Da 13 a 14	6	11	14	10	11	8	16	9
Oltre 14	4	4	12	5	17	19	17	15
Totale dei piroscafi in servizio	41	47	44	39	44	43	47	36
			25	83	27	43	47	43

Questo rapido rinnovamento del naviglio addetto al trasporto degli emigranti, compiutosi sotto l'impero della legge 31 gennaio 1901, è confortante sotto ogni rispetto. E l'Amministrazione se ne compiace vivamente, anche perchè si lusinga di avervi contribuito con la progressiva eliminazione delle navi meno adatte, per età, tonnellaggio e velocità, che all'atto in cui entrò in vigore la legge 1901, costituivano tanta parte delle navi adibite al trasporto degli emigranti.

* * *

Il continuo progresso della flotta nazionale si è ripercosso nella più larga partecipazione di essa al trasporto degli emigranti.

Come fu detto nella precedente Relazione, sino al 1906 la nostra bandiera sulla linea del Nord America, ove più forte è la competizione, non aveva superato il 31 % degli emigranti trasportati. Poi invece la percentuale salì a 42.3 nel 1907, a 51.6 nel 1908 e a 53.7 nel 1909.

Lo stesso è avvenuto, sebbene in proporzione un po' minore, sulle linee del Sud dove gran parte del traffico era già assicurato alla bandiera italiana. Infatti la percentuale degli emigranti trasportati da navi italiane al Plata che era di 71.4 nel 1903, di 77.8 nel 1907 è salita a 86.2 nel 1909. Pari tendenza si rileva per la linea del Brasile, la cui importanza comparativa è però di molto scemata con la diminuzione dell'emigrazione per quel paese.

Considerando le cifre dell'emigrazione complessiva si ha la seguente progressione nella percentuale degli emigranti trasportati dalla nostra bandiera:

Anno 1902.	41.7
» 1903.	43.6
» 1904.	46.4
» 1905.	46.3
» 1906.	45.6
» 1907.	52.1
» 1908.	72.5
» 1909.	63.5

Come si rileva da queste cifre, nell'ultimo anno apparirebbe essere intervenuto complessivamente un regresso per la bandiera nazionale in confronto con l'anno precedente. Ma è da considerare che il 1908 offerse una percentuale eccezionalmente alta, a cagione della scarsità del movimento migratorio nelle linee del Nord America, dove più attiva è la partecipazione delle bandiere estere. I dati di tale anno quindi non sono comparabili con gli altri, per l'influenza di questa causa perturbatrice.

* * *

Per quanto riguarda l'azione del Commissariato sull'ordinamento del servizio dei trasporti, poco è da aggiungere a quanto fu esposto nelle precedenti Relazioni.

L'applicazione del citato Regio Decreto del 14 marzo 1909, che sarà presto compiuta con una generale verificaione delle attuali infermerie sui piroscafi, ha dato ottimi frutti, e rende sempre più desiderabile che possa presto compiersi quella generale riforma delle discipline che regolano il trasporto degli emigranti, già da tempo predisposta.

Convorrà piuttosto accennare a qualche punto speciale per quanto riguarda l'organizzazione delle linee.

Il criterio di massima accennato nella relazione precedente, e cioè il divieto di iniziare i viaggi in servizio di emigrazione da un porto straniero, toccando poi porti italiani per imbarcarvi emigranti, fu sanzionato dall'ora ricordato Regio Decreto, che ha avuto per conseguenza l'eliminazione delle linee meno adatte. Ciò ha costituito un ragguardevole vantaggio, soprattutto nei riguardi della sicurezza e dell'igiene. La presenza a bordo di emigranti di diverse nazionalità, non sempre imbarcati con le stesse norme e garanzie vigenti nei porti del Regno, era causa di conseguenze dannose. Inoltre i piroscafi i quali arrivavano nei porti italiani, avendo già a bordo emigranti stranieri, spesso non potevano essere sottoposti alle visite regolamentari con la necessaria accuratezza, nè potevano sempre essere

assoggettati a misure igieniche tali da garantire la sicurezza del viaggio nei riguardi della sanità di bordo.

Per ragioni analoghe gioverà esaminare il problema se e come siano da limitarsi nei porti di scalo le operazioni d'imbarco di emigranti, specialmente di certe nazionalità meno progredite. La questione è però complessa, perchè, se è vero che la presenza di tali passeggeri è causa d'inconvenienti e può essere pericolosa nei rispetti igienici, deve d'altra parte considerarsi che le operazioni nei porti di scalo contribuiscono a sostenere l'onere dell'esercizio, e quindi influiscono sui prezzi, che diversamente dovrebbero essere più elevati. Converrà quindi studiare questo punto, con larghi criteri, per trovare, se possibile, adatti temperamenti.

Comunque, se ulteriori progressi sono da conseguire nel servizio di trasporto degli emigranti, deve però riconoscersi che in pochi anni si è avuto un notevole miglioramento, per quanto riguarda il materiale nautico, che ora, tolte poche unità, è davvero eccellente. Il compito che assillò il Commissariato per molti anni e ne assorbì tanta parte di attività oggi si può dire in gran parte adempiuto, attraverso gravi difficoltà superate con fermezza e prudenza.

Per quanto riguarda il trasporto resta ora soprattutto da migliorare l'organizzazione di alcuni servizi di bordo al fine di eliminare abusi e sfruttamenti, che trovano la loro ragione d'essere in tradizioni inveterate. Ed il Commissariato si lusinga di arrivare, col concorso degli altri poteri pubblici competenti, ad eliminare gli abusi che oggi si lamentano, assicurando una più efficace disciplina.

Anche le sistemazioni di bordo potranno essere ulteriormente migliorate; e, mercè il progresso della tecnica delle costruzioni, si potranno stabilire col tempo modificazioni per il più igienico trasporto di tutti e per il più appropriato trasporto delle donne e dei bambini.

2. — Viaggi di ritorno: licenze consolari.

La protezione e l'assistenza dei rimpatrianti, di cui fu fatto cenno nella precedente Relazione, già iniziate col Regio Decreto 28 giugno 1908, n. 411, furono meglio assicurate col più volte ricordato Regio Decreto 14 marzo 1909, n. 130.

In dipendenza di queste norme regolamentari fu istituito un servizio di controllo e verificaione sui piroscafi che, senza essere iscritti in patente, trasportavano emigranti di ritorno. Gli inconvenienti, cui avevano dato luogo i trasporti su tali piroscafi, erano stati grandissimi, anche dal lato igienico, e quindi la loro esclusione era stata resa necessaria per ragioni di umanità. E, inoltre, non era giusto che piroscafi delle Compagnie iscritte in patente dovessero sottostare a disposizioni onerose, mentre ne erano esenti quelli delle Compagnie non iscritte in patente, e subire così un'ingiusta concorrenza.

Per tal modo nei viaggi dal Sud America all'Italia, s'impedì il traffico nel trasporto dei rimpatrianti a vecchie navi che raccoglievano i nostri con artifici fraudolenti. A queste navi fu negata recisamente la licenza, ed una contravvenzione constatata ebbe pronta repressione.

Pei viaggi di ritorno dagli Stati Uniti, il servizio previsto dal decreto ricordato ha assunto assai maggiore importanza, perchè esistevano regolari linee esercitate da numerose navi non iscritte in patente di vettore. E tale servizio ha avuto regolare assetto ed è stato organizzato con continuità ed avvedutezza, grazie specialmente all'opera delle RR. Autorità Consolari e dell'Ispettore dell'emigrazione in New York.

Su questo nuovo servizio che il Commissariato ha istituito e dal quale anche la marina nazionale ha ricavato notevoli vantaggi, essendosi frenata la concorrenza dei piroscafi esteri meno idonei, è bene soffermarsi per darne un'idea precisa.

In New York, dall'agosto al dicembre 1908, furono concesse

21 licenze a piroscafi con a bordo connazionali rimpatrianti. Nel 1909 ne furono concesse 60. Questa cifra peraltro non rappresenta il numero massimo delle licenze che è prevedibile siano rilasciate annualmente dal regio Consolato di New York, poichè il 1909 fu anno eccezionalmente scarso di rimpatri, e si ebbero perciò parecchie partenze con meno di 50 passeggeri di 3^a classe, limite minimo per la necessità della licenza consolare. Quindi nel corrente anno si prevede che le licenze saranno circa 80.

Mentre il rilascio delle licenze consolari è affidato al regio Consolato, la istruzione delle condizioni per il rilascio delle licenze medesime nonchè il funzionamento pratico del servizio è disimpegnato dall'*Italian Emigration Office*, cui è preposto l'Ispettore d'emigrazione.

I piroscafi che entrano in servizio per la prima volta, o quelli che per speciali ragioni richiedono una particolare attenzione, sono visitati da una Commissione, formata dal regio Ispettore, da un regio Commissario e da un perito navale, che ora viene ordinariamente scelto fra i capitani macchinisti delle navi con patente, presenti in porto. Occasionalmente, furono incaricati di speciali accertamenti i capi macchinisti delle regie navi da guerra in visita a New York.

La Commissione accerta anzitutto che il piroscafo, per ciò che riguarda lo stato generale del vapore e delle macchine, sia in regola con le disposizioni dei compartimenti marittimi così del paese d'origine come di quello di residenza, e a tale scopo verifica se possiede i prescritti documenti attestanti le buone condizioni di navigabilità. Essa poi diffonde maggiormente il suo esame su quanto più strettamente si riferisce ai servizi di emigrazione: condizioni ed assetto dei locali, stato e quantità delle provviste viveri e medicinali ed altre dotazioni di bordo, numero e nazionalità dei componenti l'equipaggio, ecc., compiendo in sostanza una ispezione che può considerarsi un *quid medium*, se non una combinazione, delle visite preliminari e definitive, cui sono sottoposti nel Regno i piroscafi iscritti in patente.

In casi straordinari, si compiono anche parecchie visite collegiali per lo stesso piroscafo.

Pei piroscafi che siano già stati ispezionati collegialmente e che non presentino speciali inconvenienti, l'ispezione è compiuta ordinariamente da uno dei Regi Commissarism presenti in porto, sulle cui conclusioni si fa luogo al rilascio della licenza.

Di ogni ispezione è steso regolare verbale, che si mantiene in originale all'*Italian Emigration Office*, salvo a mandarne copia ai Regi Ispettori nel Regno per accertamenti eventualmente necessari allo sbareo.

Saltuariamente, prima della partenza del vapore, un apposito incaricato dall'Ufficio dell'emigrazione si reca a verificare se le condizioni imposte colla licenza siano state osservate.

L'Ufficio ha pure cura di assicurarsi che tutti i medici italiani imbarcati a bordo per l'assistenza sanitaria dei passeggeri italiani di 3^a classe, siano forniti dei requisiti necessari; ad ognuno di essi rilascia un giornale sanitario ed un registro dei reclami con apposito foglio d'istruzioni per l'uso di questi.

La licenza è, tra l'altro, subordinata alle seguenti condizioni:

a) che sul piroscafo siano accettati indigenti italiani rimpatriati per disposizione e con richiesta dei Regi Agenti diplomatici e consolari nei limiti e alle condizioni previste dall'articolo 25 della legge sull'emigrazione. Siffatta disposizione, che risponde ad un principio di evidente equità, si è anche rilevata in pratica di grande ausilio al R. Consolato, che ha così potuto disporre di un numero di posti per indigenti maggiore che per il passato;

b) che, in caso di ritardo nella partenza, i passeggeri italiani di 3^a classe siano forniti di vitto e alloggio a spese della Compagnia, fino al giorno della effettiva partenza, come per i piroscafi con patente.

Straordinariamente, quando le circostanze lo consiglino, la licenza viene pure sottoposta a cauzione, stabilita finora nel limite massimo di 2000 dollari per vapore.

Così pure, per alcuni viaggi, si è prescritto l'imbarco di un

R. Commissario, fatto per l'occasione sbarcare da altro piroscalo con patente, dove quindi era meno necessaria la sorveglianza.

*
**

In complesso, i risultati di questo nuovo servizio si sono mostrati soddisfacenti, poichè si è potuta così estendere, nei limiti praticamente consentiti dalle vigenti disposizioni, l'assistenza ad un numero considerevole di rimpatrianti che prima sfuggivano ad una qualsiasi tutela.

Segue qui appresso il numero totale dei passeggeri italiani di terza classe trasportati su piroscali con licenza nel 1908 e nel 1909, distinti per singole Compagnie (1).

	1908 (11 agosto-31 dicembre)	1909 (1° gennaio-31 dicembre)
Austro-Americana	3558	2601
Cunard Line.	6369	4937
Greek Line	323	2836
Hamburg Amerika Linie	906	—
North German Lloyd	—	78
Transatlantica Spagnuola	—	1900
Cyprien Fabre	—	661
White Star Line	—	717
	<hr style="width: 50%; margin: auto;"/> 11156	<hr style="width: 50%; margin: auto;"/> 13730

E' appena necessario far qui notare nuovamente, come del resto emerge dalle cifre sopra riportate, che i rimpatrii, durante il 1909, sono stati eccezionalmente scarsi, sicchè è prevedibile

(1) Cifre della « Transatlantic Passenger Conference ». Sono riportati anche i dati relativi a piroscali di compagnie iscritte in patente, che però si dovettero munire di licenza perchè non avevano a bordo regio Commissario.

che in tempi ordinari si possa contare sopra un totale di circa 20,000 rimpatrianti all'anno su piroscafi soggetti a licenza.

La media dei rimpatrianti italiani trasportati per ciascun viaggio è stata di 531 nel 1908 e di 229 nel 1909.

Le caratteristiche dei vapori adibiti al servizio di ritorno nel Mediterraneo sono abbastanza buone e sono indicate come appresso, limitatamente ai soli vapori, in numero di 16, sforniti di patente:

Età.

Meno di 5 anni.	11 (1)
Da 5 a 10 anni.	4 (2)
Da 10 a 15 anni	1 (3)

Tonnellaggio lordo.

Da 3000 a 5000	1 (4)
Da 5000 a 8000	6 (5)
Da 8000 a 15000	6 (6)
Da 15000 in su.	3 (7)

Velocità media oraria dichiarata.

Da 11 a 12 miglia	2 (8)
Da 12 a 13 id.	5 (9)

(1) Cinque dell' « Austro-Americana », tre delle « Greek Lines », due della « Cunard Line », uno dell' « Hamburg Amerika Linie »;

(2) Tutti della « Cunard Line ».

(3) Della « Cunard Line ».

(4) Piroscato *Patris* « Greek Line ».

(5) Due della « Greek Line » e quattro dell' « Austro-Americana ».

(6) Uno dell' « Austro-Americana » e cinque della « Cunard Line ».

(7) Uno dell' « Hamburg Amerika Linie » e due della « Cunard Line ».

(8) *Themistocles* della « Greek Line » e *Slavonia* della « Cunard Line ».

(9) Uno della « Greek Line », tre della « Cunard Line », uno dell' « Austro-Americana ».

Da 13 a 14 miglia	5 (1)
Da 14 a 15 id.	1 (2)
Da 15 in su	3 (3)

Come si vede, dei 16 vapori fuori patente finora destinati a questo servizio, solo 1 è di età superiore ai 10 anni mentre 2 hanno meno di 5 anni; soltanto 1 è di tonnellaggio lordo inferiore a 5000, mentre 9 sono superiori alle 8000. Piuttosto scadente è invece la velocità; solo 4, infatti, superano le 14 miglia all'ora — la media oramai desiderabile di un piroscafo per passeggeri — mentre 2 sono anche inferiori alle 12 miglia.

L'assetto dei piroscafi in complesso non lascia a desiderare. Si tratta del resto, in maggioranza, di navi che furono già nel traffico regolare dell'Italia, come parecchi della « Cunard Line » (4), oppure furono costruiti per quello.

Diversamente deve dirsi per le due Compagnie greche, i cui tre piroscafi abbisognano, secondo i rapporti dei RR. Commissari che vi viaggiarono, di non lievi modificazioni ed adattamenti, tanto che, per espressa disposizione contenuta nelle ultime licenze rilasciate a quei vapori, essi non saranno più ammessi al trasporto di italiani rimpatriati senza previa visita d'idoneità in Italia con risultato favorevole. Ad uno di questi vapori fu pure ultimamente negata la licenza per verificata inadempienza delle condizioni stabilite nella precedente licenza.

Posteriormente alle disposizioni ora ricordate questi piroscafi non hanno preso emigranti di ritorno diretti in Italia.

(1) Tre dell'« Austro-Americana », uno della « Greek Line », uno della « Cunard Line ».

(2) Appartenente all'« Hamburg-Amerika Linie ».

(3) Uno dell'« Austro-Americana » e due della « Cunard Line ».

(4) Per quanto riguarda i piroscafi della « Cunard » è da osservare che parecchi di essi differiscono dai nostri per la disposizione delle cuccette che su quei vapori sono raggruppate in cabine, sistema che se da una parte può riuscire conveniente a famiglie o gruppi di persone che vogliono viaggiare insieme, dall'altra rende più difficile la scrupolosa pulizia e disinfezione dei locali.

È doveroso constatare che le prescrizioni imposte con licenze sono state in massima sempre osservate. Ma se, mediante la licenza e l'ispezione che la precede, è facile provvedere a quanto riguarda assetto dei locali, quantità e qualità di provviste, ecc., non è d'altro lato possibile garentirsi circa quanto si attiene al buon funzionamento dei servizi a bordo durante la traversata. Tale garanzia è solo assicurata dalla presenza di un R. Commissario; ma finora furono imbarcati Regi Commissari soltanto sopra 5 vapori con licenza. Però, nel corso del 1910 l'imbarco dei Regi Commissari sarà reso più frequente; specialmente quando tra i vapori in patente presenti in porto ve ne sia qualcuno che presumibilmente debba trasportare un numero di rimpatrianti inferiore a quello dei piroscafi partenti, in pari data, con la semplice licenza.

Il servizio prestato a bordo dei piroscafi con licenza dai medici italiani, mentre non si può dire che abbia finora dato luogo ad alcun inconveniente dal punto di vista sanitario, si ha ragione di credere che non sia stato egualmente efficace per ciò che riguarda la tutela generale dei servizi di emigrazione a bordo. I medici di cui trattasi sono stipendiati dalle Compagnie, e non è da meravigliarsi che i registri reclami ad essi affidati rimangano sempre in bianco. Tuttavia, col combinato controllo delle autorità di emigrazione nei porti di arrivo in Italia e dei porti di partenza all'estero, sarà possibile migliorare anche questa parte del servizio, stabilendo norme tassative in proposito e tenendo i medici responsabili del loro adempimento.

Uno degli inconvenienti che si è verificato in pratica riguardo ai medici, consiste nella difficoltà per le Compagnie di trovare dottori italiani da imbarcare sui vapori, specialmente se si tratta di un sol viaggio.

Tuttavia, in seguito alle raccomandazioni dell'Ispettore della emigrazione, molti tra i vapori regolarmente adibiti al servizio dei rimpatri sono ora forniti di medico fisso.

Il servizio delle licenze consolari per gli Stati Uniti è limitato al porto di New York; poichè nessun piroscafo con licenza è partito dall'agosto 1908, a tutto dicembre 1909 dai porti di

Boston, Filadelfia, New Orleans. All'infuori degli Stati Uniti, una sola licenza è stata concessa nel novembre 1909 dal R. Consolato di Montreal per il piroscafo *Tortona*, della Thomson Line, raggiungendosi così per tutto il Nord America un totale di 61 licenze per l'anno 1909.

Una delle prove più tangibili della utilità delle licenze consolari si ebbe in occasione del naufragio dello *Slavonia* (giugno 1909), nel quale fortunatamente non si ebbero vittime umane, ma dove andò perduto il carico e con esso il bagaglio di numerosi connazionali rimpatrianti. Questi in forza della licenza consolare chiesta ed ottenuta dal piroscafo, poterono adire la Commissione arbitrale ed ottenere un adeguato risarcimento dei danni subiti, risarcimento che non avrebbero potuto avere altrimenti con giudizio svolto in Italia senza spese, ma che avrebbero dovuto reclamare davanti ai Tribunali inglesi.

L'eliminazione delle navi straniere meno idonee adibite al trasporto dei rimpatrianti, ha pure contribuito ad elevare la percentuale della nostra bandiera in questo traffico, che è cresciuta in misura più rapida dei viaggi di andata.

Facciamo seguire le cifre complessivamente per tutte le linee:

Anno 1905.	43.2
" 1906.	43.7
" 1907.	49.3
" 1908.	49.0
" 1909.	62.5

I dati più particolari esposti nell'allegato E (Tavola III) mostrano che la bandiera italiana ha fatto i maggiori progressi pel trasporto dei rimpatrianti sulla linea del Nord America.

In definitiva il servizio di vigilanza sul trasporto dei rimpatrianti ha dato buoni ed utili risultati. Ma i pochi casi in cui praticamente si è avuto a verificare l'inadempimento delle condizioni prescritte nelle licenze, hanno messo in evidenza la insufficienza delle sanzioni poste dalle presenti disposizioni. Ciò, natu-

ralmente, non manca di reagire sul rigore che le autorità, cui è commesso il rilascio della licenza, possono usare nella concessione delle licenze medesime; all'estero, la vendita di biglietti per piroscafi che eventualmente possano trovarsi in non buone condizioni complessive, mette talora le autorità stesse nella penosa alternativa di non sapere se miglior forma di tutela sia il negare la licenza oppure consentirla qualche volta con condiscendente larghezza.

Ad eliminare tali inconvenienti, il disegno di legge, sottoposto all'esame del Parlamento, commina più efficaci sanzioni per i casi di inadempienza alle condizioni delle licenze; e così ad aumentare il valore e la dignità delle licenze, come pure a meglio raggiungere i fini delle disposizioni relative, contribuirà la proposta, contenuta in quel disegno di legge, per una tassa di licenza proporzionale al tonnellaggio. Anche per questo rispetto è quindi desiderabile che il disegno di legge ora ricordato possa avere sollecita attuazione.

Per regolare interamente il trasporto degli emigranti di ritorno, e anche perchè il sistema delle licenze consolari facilita alle Compagnie il rialzo dei noli di rimpatrio, sempre nello stesso decreto 14 marzo 1909, n. 130, il Governo aveva stabilito che per i viaggi di ritorno non si potessero eccedere i noli stabiliti per i viaggi d'andata. Ma le Compagnie ricorsero contro questa disposizione alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale sospese l'esecuzione del decreto. Si attende ancora la decisione nel merito; ma è a sperare che tale decisione sarà favorevole alla nostra tesi; poichè questa sembra a noi suffragata da ragioni giuridiche e morali. La disposizione del decreto, infatti, appare costituzionale, poichè fondata sull'articolo 33 il quale affida appunto ad un Regolamento di tutelare nei piroscafi la condizione degli emigranti che fanno ritorno in patria. Ora la fissazione del nolo, parte integrante del contratto di trasporto, non si può omettere in un regolamento che stabilisce tutte le altre condizioni per il trasporto degli emigranti. E poi altamente morale questa disposizione, poichè non si può ammettere che uno Stato fissi il massimo dei noli

per l'andata, facilitando così l'emigrazione dei suoi cittadini, e poi lasci libere le Società di aumentare a loro arbitrio i noli di ritorno, ostacolando così il ritorno dei cittadini in patria.

3. — Rappresentanti di vettore.

Anche nell'anno ultimo il numero dei rappresentanti, cioè degli agenti locali nominati dai vettori per la vendita dei biglietti di imbarco, ha continuato a crescere; ed al 30 aprile 1910 raggiungeva in complesso, la cospicua cifra di 12,634; era così superiore di 426 a quella dell'anno anteriore.

Il numero di questi agenti è cospicuo ormai da parecchi anni. Secondo indagini compiute nel 1896 dal Ministero dell'interno, essi, che allora si chiamavano sub-agenti di emigrazione, erano 11,609; al 1900, quando si discusse in Parlamento l'attuale legge sull'emigrazione erano calcolati a 10,308; alla fine del 1902 erano 10,280. Il numero loro parve allora troppo grande, e quindi, in seguito a parere del Consiglio dell'emigrazione, si provvide con Regio decreto (la cui legittimità fu impugnata senza successo avanti la IV sezione del Consiglio di Stato) a restringerlo, stabilendo che le Compagnie avessero facoltà di nominare un rappresentante, non in ogni comune, come allora era consentito, ma soltanto nei capoluoghi di mandamento giudiziario. Fu peraltro ammesso che i comuni i quali, per la loro posizione, non avessero facile accesso ai capoluoghi di mandamento, potessero essere dichiarati, in via eccezionale, sedi di rappresentanti di vettore, dietro determinazione presa con decreto reale, sentito il Consiglio dell'emigrazione.

I Comuni autorizzati in questa forma furono 433, nè il loro numero è cresciuto, poichè da qualche tempo si è adottata la massima di non ammetterne, salvo casi eccezionalissimi. Nell'anno decorso si fatta facoltà fu data soltanto ad un comune, che, per essere caduto il ponte di comunicazione col capoluogo di mandamento, si trovava, si può dire, quasi affatto isolato.

In seguito all'applicazione del decreto sopra ricordato, avvenuta a datare dal 4 gennaio 1904, il numero dei rappresentanti autorizzati diminuì, ed al marzo 1904 era ridotto a 6555. Ma ben presto riprese a crescere; al marzo 1905 era di 8364; al marzo 1906 di 9502; al marzo 1908 di 11,356; al marzo 1909 di 12,208 e alla fine del marzo 1910, come già si è detto, si avvicinava al numero di 13,000.

La distribuzione di questi rappresentanti, come risulta dall'allegato prospetto (Allegato E, Tavola I) varia secondo le regioni e secondo le provincie. Il compartimento che presenta il maggior numero di rappresentanti è la Campania con 1975; viene dopo la Sicilia con 1922, gli Abruzzi e Molise con 1646, e le Calabrie con 1524. Il minor numero è in Sardegna con 132, nell'Umbria con 172, nella Liguria con 213, nel Veneto con 350, nell'Emilia con 408.

Se poi guardiamo singolarmente le diverse Provincie, troviamo in prima linea quella di Potenza con 751; vengono poi Cosenza con 580, Catanzaro con 542, Campobasso con 535, Salerno con 521, Palermo con 452, ecc. In rapporto alla popolazione, si ha il maggior numero di rappresentanti nella provincia di Potenza, dove ve ne ha uno ogni 633 abitanti, e in quella di Campobasso uno ogni 695 abitanti.



Il numero grandissimo di questi rappresentanti suscita in una parte dell'opinione pubblica delle apprensioni, poichè si ritiene che essi, per sete di lucro, essendo pagati con provvigioni commisurate al numero dei biglietti venduti, possano eccitare artificiosamente l'emigrazione.

Il problema è senza dubbio grave ed è stato dibattuto non solo nel nostro paese, ma anche in altri di Europa, e segnatamente nell'Austria e nell'Ungheria, dove simili preoccupazioni sono state notevoli.

La recente legge ungherese anzi, con provvedimento molto

radicale, stabilisce che i vettori di emigranti possano avere delle agenzie soltanto a Budapest, nel porto di Fiume e nei Comuni di confine. In questi ultimi si fece eccezione alla regola generale della restrizione degli agenti, in vista della grande probabilità che gli emigranti possano essere indotti a recarsi al di là del confine ad acquistare i biglietti e possano quindi essere sottratti alle linee autorizzate.

Anche in Austria vi sono rigorose limitazioni per il numero dei rappresentanti.

Ciò malgrado però, l'emigrazione di questi due paesi continua ad essere forte, e, da notizie assunte, risulterebbe assai notevole il numero degli agenti clandestini, nonostante l'opera attiva della polizia secondata nella sua azione dalla rigorosa applicazione di severe leggi.

Non è dubbio che l'opera dei rappresentanti, in generale, lascia molto a desiderare. La facilità dei guadagni e l'ignoranza di gran numero degli emigranti rendono facile la percezione di indebiti compensi e lo sfruttamento in varie forme. In molti comuni ed anche in città di una certa importanza, parecchi di questi agenti si sono costituite rapide e notevoli fortune; altri hanno raggiunto un certo grado di agiatezza.

In alcuni paesi i rappresentanti sono di accordo fra di loro ed hanno costituito, si può dire quasi, dei piccoli *trusts* per ripartirsi il traffico; in altri essi, invece, si fanno una aspra ed accanita concorrenza per assicurarsi il maggior numero di emigranti. In ciò vengono talora stimolati dalle rispettive Compagnie che premiano i più attivi, censurano e castigano i neghittosi, ed hanno costituito dei commessi viaggiatori, chiamati con nomi diversi, a fine di stimolare ed eccitare la così detta produzione degli emigranti.

Per meglio accaparrarsi gli emigranti i rappresentanti di vettore ricorrono all'influenza personale, ai vincoli di compaesano, all'azione dei partiti, sfruttano i sentimenti religiosi, promettono assistenza e vantaggi, quasi sempre illusori, ricorrono insomma ad ogni mezzo. Ma cercano soprattutto di aver

mano nei Municipi per conoscere coloro che domandano il passaporto; come pure sovente cercano di aver notizia di coloro che sono chiamati da parenti ed amici in America per tramite degli uffici postali.

A questo proposito è da deplorare che in numerosi Comuni, specialmente nei più piccoli, i rappresentanti, o per ragioni di partito, o con altri mezzi, riescano nell'intento di conoscere i nomi dei richiedenti il passaporto, i quali vengono subito assediati con ogni lusinga e molte volte intimoriti con le minacce. Vi sono casi dolorosi di vendetta esercitati da rappresentanti in danno di persone che non hanno voluto valersi dei loro servizi. Il modo più comune di vendetta è la denuncia, spesso calunniosa, a carico degli emigranti, fatta alle autorità dei porti d'imbarco e talvolta anche a quelle dei porti di destinazione. In un caso financo un rappresentante, per vendicarsi di un contadino che non volle acquistare il biglietto da lui, arrivò a denunciarlo come pazzo e con oscure manovre riuscì a dargli serie molestie.

Se questi sono casi eccezionali, è però più frequente, come si è accennato, il caso dell'influenza che esercitano i rappresentanti sugli uffici municipali, che talvolta giungono al punto di consegnare i passaporti direttamente ai rappresentanti, anziché a coloro che li hanno richiesti.

Quasi tutti i rappresentanti si curano poi di sollecitare direttamente il disbrigo delle pratiche pel rilascio del passaporto, giovandosi della loro abilità e delle loro relazioni e soprattutto del fatto che non tutti i Comuni adempiono con la dovuta imparzialità e prontezza all'obbligo loro fatto dalla legge di preparare i documenti necessari pel rilascio dei passaporti.

Numerosi rappresentanti poi si adoperano anche per prestare agli emigranti le somme che loro occorrono per l'espatrio, oppure per farle prestare da persone del paese, cercando di estorcere il saggio usurario più alto che sia possibile.

Non sono rari i casi in cui i rappresentanti percepiscono, sotto i più diversi titoli, compensi non dovuti, o che approfittano

tano dell'ignoranza degli emigranti per avviarli su linee poco adatte in rapporto alla loro destinazione finale.

La severità poi della legge nord-americana sull'immigrazione e la grande diffusione nel Mezzogiorno del tracoma e di altre malattie oculari danno occasione ai rappresentanti di arrotondare i loro guadagni. In mille modi essi approfittano della preoccupazione della reiezione, che è la più viva nell'animo dell'emigrante, per indurlo con tutti i mezzi a compiere atti inutili, cure superflue, o più spesso ancora per esigere compensi per prestazioni immaginarie.

I rappresentanti inoltre tentano di estendere le loro file al di là del mandamento, specialmente nei porti d'imbarco, ed a tal fine cercano di avviare gli emigranti ad una determinata locanda. Per riuscire in questo intento non solo danno consigli e distribuiscono indirizzi, ma pure incassando il nolo per intero non rilasciano il biglietto, così che l'emigrante non possa fare a meno di ricorrere al locandiere. Questo poi pensa ad indurre gli emigranti a fare spese inutili o eccessive a fine di guadagnare laute provvigioni che sono poi divise coi rappresentanti. Per qualche tempo una coalizione fra rappresentanti e spedizionieri fece sì che gli emigranti nei porti d'imbarco spedissero senza accorgersene il loro bagaglio come merce, spendendo così delle somme rilevanti, mentre il regolamento assicura loro il trasporto gratuito del bagaglio.

Sono purtroppo numerosi i rappresentanti che inducono i lavoratori alle così dette assicurazioni contro il rischio della reiezione, le quali spesso sono del tutto illusorie per le molte clausole restrittive che quasi annullano il rischio, e assai sovente non sono soddisfatte per un pretesto o per l'altro.

Nè i rappresentanti delle province, dove essi sono in minor numero, e che arruolano maggior numero medio d'emigranti, sono migliori degli altri; per un certo rispetto anzi sono peggiori perchè connettono le loro operazioni con l'usura.

Tutti questi abusi peraltro non sono generali, nè restano impuniti quando sono accertati, come più particolarmente sarà detto appresso.



È però naturale che, di fronte alla molteplicità ed alla facilità di questi atti di sfruttamento, l'opinione pubblica si preoccupi del problema, e pensi se non sia possibile sopprimere o limitare il numero di questi rappresentanti.

Ora questo problema si risolve praticamente in un altro, e cioè, se e come la funzione che il rappresentante compie possa essere sostituita.

Nei piccoli comuni essi non sono soltanto i venditori dei biglietti d'imbarco, ma sono i consiglieri, diremmo quasi gli avvocati dell'emigrazione; e, in certi limiti, questa loro funzione è resa necessaria dall'ignoranza degli emigranti, dalla impossibilità constatata che funzionino secondo lo spirito della legge quegli organi gratuiti e disinteressati di assistenza degli emigranti che sarebbero i comitati mandamentali, e dalla complessità necessaria delle pratiche pel rilascio del passaporto.

La funzione del rappresentante diverrà inutile o quasi, e allora saranno possibili ed agevoli dei mezzi radicali, quando gli emigranti sapranno provvedere da sé stessi al loro espatrio, quando i Municipi adempiranno meglio alla loro funzione, quando sarà possibile creare organizzazioni adatte che possano compiere quell'opera di consiglio continuo, e si direbbe quasi spicciolo, della quale il lavoratore ha sovente bisogno, e quando più regolare e sistematica sarà l'organizzazione delle linee che fanno capo nei nostri porti, migliorandosi, per quanto riguarda periodicità, regolarità di partenze e relativa omogeneità di navi, il servizio dei trasporti, così che non vi sia quella grande varietà di scelta, dalla quale ora traggono partito i rappresentanti di vettore.

A diminuire, del resto, le cause che agevolano l'opera dei rappresentanti, contribuirà pure una migliore organizzazione del servizio nei porti d'imbarco, e soprattutto una semplificazione e perfezionamento del servizio dei passaporti; provvedimenti questi per cui sono in corso i relativi studi.

* * *

Procedere con altri sistemi, sarebbe in gran parte commettere l'errore di curare i sintomi della malattia senza pervenire a curare la malattia. A prima vista il rimedio più semplice contro l'artificiale eccitamento all'emigrazione, sembrerebbe quello di ridurre i rappresentanti di vettore da uno per mandamento ad uno per circondario. Ma l'accennato esempio dell'Austria e dell'Ungheria dimostra che la limitazione dei rappresentanti in quei paesi non contribuisce molto a diminuire la emigrazione. Ciò è comprovato pure dall'esempio del nostro paese, dove la restrizione portata nel 1904, per cui si stabilì che i vettori potessero nominare soltanto un rappresentante per mandamento giudiziario, non contribuì allora a trattenere la nostra emigrazione; mentre d'altra parte l'aumento degli agenti, in questi ultimi anni, non ha trovato rispondenza nell'aumento del numero degli emigranti. Ciò anche perchè il moltiplicarsi e il diffondersi dei rapporti con l'America, e specialmente di notizie che provengono direttamente ai nostri connazionali dagli emigranti risiedenti colà, restringono alquanto quella parte di emigrazione che può essere eccitata artificialmente dagli agenti.

Nè più efficace provvedimento sarebbe, a parer nostro, quello di imporre agli agenti una forte cauzione; poichè tale sistema, oltre a corrispondere poco all'intento di ridurre il numero dei rappresentanti o di selezionarli, avrebbe per effetto o di far scegliere gli agenti nella categoria dei piccoli capitalisti di provincia, tra i quali troppo numerosi sarebbero gli usurai, o di costringere i rappresentanti a ricorrere a prestiti onerosi per costituire la cauzione, rivalendosi poi, con ogni probabilità, sugli emigranti stessi.

Ma il maggiore inconveniente della riduzione degli agenti autorizzati sarebbe l'aumento degli agenti clandestini. Infatti anche ora che sono in sì grande numero i rappresentanti autorizzati, sono purtroppo numerosi accanto ad essi gli agenti clandestini.

E la loro opera è assai più deleteria di quella dei primi, in quanto che essi non sono sottoposti a quelle severe sanzioni amministrative che colpiscono quelli autorizzati, e quindi essi hanno minore il senso della responsabilità. Le truffe compiute da questi agenti nei porti d'imbarco, nei comuni, e col concorso di agenzie estere, sono purtroppo numerose. E si compiono specialmente in danno di quella parte più disgraziata della nostra emigrazione che non viene ammessa all'imbarco regolare nei nostri porti, perchè non si trova in regola con le vigenti disposizioni sull'immigrazione dei paesi esteri. A questi infelici si fa credere che, imbarcandosi clandestinamente, o avviandosi a porti esteri, o sottoponendosi a cure speciali, essi saranno in condizioni di sbarcare liberamente nei paesi d'America, dove si propongono assai spesso di raggiungere i parenti più cari, o dove sono chiamati da altri interessi.

È questa la classe più sfruttata da tali disonesti agenti che si reclutano, purtroppo, in varie categorie di cittadini. Se ora, malgrado il divieto dell'emigrazione gratuita pel Brasile, vi sono dei contadini arruolati clandestinamente per le « fazendas » brasiliane, ciò si deve, in massima parte, all'opera degli agenti clandestini, che hanno pure fatto delle spedizioni di lavoratori pel Panama, quando laggiù non vi era lavoro, e per certi lavori ferroviari dello Stato dell'Amazzonia, dove il clima era infausto ai nostri emigranti, e che, in una parola, si sono resi colpevoli dei peggiori abusi.

Pertanto nella soluzione del problema, che qui non pretendiamo di risolvere, se convenga ridurre il numero dei rappresentanti, giova tener presente questa considerazione di rilevante importanza, e cioè, che si aumenterebbe necessariamente l'opera degli agenti clandestini, la quale è sempre la più nefasta, la più difficilmente controllabile e la più temeraria, perchè non subisce la remora delle sanzioni amministrative e spesso non è colpita dalla sanzione penale.

* * *

Uno dei principali motivi che possono indurte i rappresentanti ad eccitare l'emigrazione, è la forte provvigione che essi talora hanno da alcune compagnie; nè queste sono sempre le migliori. Ciò avvenne specialmente quando le compagnie' si trovarono in gravi lotte tra loro. E oltre l'inconveniente accennato, si ha l'altro ancora maggiore che le compagnie stesse devono in qualche modo rifarsi sugli emigranti per la forte spesa della provvigione degli agenti.

Il Commissariato quindi ha studiato in questi ultimi tempi se fosse possibile di porre un limite alle provvigioni. Ma se si è venuti nella convinzione che la cosa sarebbe giusta e sarebbe utile anche agli stessi vettori, non si è ancora trovato il modo per attuarla. E questo soprattutto perchè non è facile conoscere le provvigioni che una Compagnia dà ai suoi agenti; tanto più che, per eludere il limite che il Commissariato ponesse, la Compagnia potrebbe compensare i suoi agenti sotto altra forma, oltre la provvigione, pagando per esempio l'affitto dell'ufficio, o dando supplementi di cui non rimanesse traccia. Ma certo lo studio di tale problema non sarà abbandonato, sebbene convenga pure notare che le provvigioni nell'ultimo anno sono state contenute in limiti meno elevati e più ragionevoli che non negli anni scorsi.

* * *

Sull'opera dei rappresentanti, il Commissariato esecuta, nei limiti delle sue possibilità, la più attenta vigilanza, e procede con inflessibile rigore, malgrado che si cerchi di ostacolare con tutti i mezzi l'opera dell'ufficio in questa materia, e nonostante che a favore di questa categoria di persone si esercitino le più assidue ed insistenti influenze, che purtroppo mancano invece del tutto quando sono in giuoco gli interessi degli emigranti. Si può dire infatti che non vi sia quasi provvedimento di rigore adottato.

contro rappresentanti accertati rei di abusi, che non procuri all'ufficio un lavoro inutile di corrispondenza con autorevoli persone che si interessano a favore di questi faccendieri.

Prima di autorizzare una persona all'ufficio di rappresentante, il Commissariato, oltre ad esaminare i prescritti documenti, che dovrebbero servire ad attestare le qualità dell'individuo, richiede, su appositi e particolareggiati moduli, complete informazioni alle autorità locali; e spesso a varie di queste autorità, per avere un più sicuro controllo.

In base ai risultati di queste informazioni, si decide sulla ammissione o meno dei rappresentanti. Gli autorizzati ricevono una speciale licenza che si ritira in caso di revoca o decadenza (1); le autorità locali hanno rigorose istruzioni di sorvegliare l'opera dei rappresentanti e di denunciarne gli abusi. Eguale mandato hanno ricevuto gli ispettori nei porti d'imbarco e i regi commissari sulle navi in servizio di emigrazione che, interrogando gli emigranti, possono venire a conoscenza del modo con cui i rappresentanti disimpegnano il loro mandato.

Quando il Commissariato viene a notizia di abusi commessi dai rappresentanti, li revoca con grande rigore.

Così nel periodo di tempo qui considerato, i rappresentanti, già in carica, che vennero revocati furono 495 e quelli proposti dai vettori e non autorizzati furono 240.

A questo riguardo è da lamentare che le Compagnie, prima di proporre persone all'ufficio di rappresentante, non si preoccupino sempre, come dovrebbero, delle loro qualità morali, tanto che di recente una Compagnia arrivò a proporre all'ufficio di rappresentante una persona che aveva riportato 16 condanne penali, tra le quali una ad anni 8 di reclusione per grassazione.

Come è ovvio, questo servizio complicato e delicato dà luogo

(1) Il Commissariato cura con molto rigore di ritirare le licenze ai rappresentanti revocati, ed ove occorra interessa anche per ciò la forza pubblica. Non sempre riesce nel suo intento, poichè alcune di queste licenze possono andare disperse o distrutte.

ad un lavoro amministrativo che, per l'anno 1909, importò un movimento di lettere in arrivo di 11,628 ed in partenza di 19,850, oltre al rilascio di 2259 certificati.

Qualunque sia però la decisione che debba prendersi in riguardo al numero di questi agenti, è desiderabile che venga presto approvata la norma contenuta nel disegno di legge n. 243 attualmente avanti la Camera, per la quale si stabilisce una modica tassa per la concessione dell'autorizzazione ai rappresentanti; e ciò per risarcire l'Ufficio della spesa che importa questo servizio, e anche per portare una certa remora a frequenti variazioni nei rappresentanti e nelle loro zone di operazione fatte dai vettori, variazioni che oltre imporre all'ufficio un lavoro notevole, sono causa di abusi.

Ma soprattutto importa che l'opera di costoro sia meglio vigilata. In generale le autorità locali adempiono con impegno alle richieste del Commissariato per quanto riguarda la sorveglianza sui rappresentanti; ma essi in generale lavorano con scaltra oculatezza.

Inoltre la complessità delle norme della nostra legge e del regolamento sull'emigrazione, le difficoltà che presenta la conoscenza delle leggi straniere sull'immigrazione e della loro pratica applicazione, fanno sì che le autorità locali, cui la legge affida molti altri compiti, non possano avere sempre quell'approfondita conoscenza del fenomeno dell'emigrazione che pure è necessaria per una avveduta ed efficace sorveglianza.

Il disegno di legge ora ricordato prevede bensì l'istituzione di due ispettori per l'interno; ma è ovvio che il numero di questi funzionari sarà, anche se accresciuto, assolutamente inadeguato al compito di sorvegliare l'opera di circa 13,000 agenti autorizzati e di un numero cospicuo di agenti clandestini, molti dei quali sono occasionali.

Converrebbe quindi esaminare se non si possa, nelle provincie di più intensa emigrazione, destinare presso le Prefetture un funzionario posto alla diretta dipendenza del Commissariato, per essere libero da preoccupazioni estranee ai servizi dell'emigrazione.

Questi funzionari, specializzati nella materia, potrebbero rendere notevoli servizi per la repressione di tanti abusi, che se pure in non molti casi non importano gravi danni individuali, sono però sempre assai deplorabili, perchè contribuiscono all'opera di depressione morale dei nostri lavoratori, e rappresentano il primo anello di una catena di sfruttamento che si riallaccia al di là dell'oceano, e perchè tendono ad inquinare i nostri uffici municipali e ad ostacolare il buon andamento di un servizio così delicato come è quello del rilascio dei nulla-osta per i passaporti.

* * *

Inoltre converrà rendere più rigorose le vigenti disposizioni sulle incompatibilità. Il nostro regolamento stabilisce che non possano assumere l'ufficio di rappresentanti, fra gli altri, i funzionari dello Stato, i segretari comunali o chi ne fa le veci.

Il Commissariato ha interpretato la disposizione relativa alle incompatibilità dei segretari comunali e dei loro sostituti nel senso di escludere tutti gli impiegati comunali che siano addetti al rilascio dei nulla-osta per i passaporti. Ma nei piccoli comuni un impiegato, anche se addetto ad altro ramo del servizio, può avere troppo facilmente conoscenza delle domande di passaporti e può comunque influire sui suoi colleghi di ufficio. Converrebbe quindi estendere l'incompatibilità a tutti gli impiegati comunali, nonché a tutte le persone comunque incaricate di pubblici servizi, oltre ai veri e propri funzionari dello Stato.

Siffatto provvedimento, oltre a giovare ai servizi dell'emigrazione, toglierebbe alle persone investite di pubblici uffici pericolose occasioni.

Un altro punto notevole è ancora da considerare. Il Commissariato, allo scopo di impedire i più frequenti abusi, ha emanato delle disposizioni per impedire ai rappresentanti determinati atti che, pur non essendo previsti dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione, sono però sicuramente nocivi agli

emigranti. Ha proibito così di ingerirsi in operazioni di assicurazione, di inviare gli emigranti alle locande non autorizzate e così via; e ciò sotto pena della revoca dall'ufficio. Il provvedimento amministrativo è stato applicato in tutti i casi in cui si sia avuta la certezza di trasgressione, da parte dei rappresentanti, all'ordine del Commissariato: ma l'autorità giudiziaria ha ritenuto che in questi casi non sia applicabile la disposizione dell'articolo 434 del Codice penale. Gioverebbe quindi, per dar forza all'azione dell'Ufficio, poter applicare anche sanzioni penali quando vengano trasgredite ordinanze giustificate dalla necessità di difendere gli emigranti dallo sfruttamento.

Questi ed altri provvedimenti, le cui modalità sono in corso di studio, si spera che abbiano la necessaria sanzione, in modo che il Commissariato possa essere meglio armato per far fronte alle male arti degli sfruttatori.

4. — **Vigilanza e altre forme di assistenza sanitaria a bordo, da parte degli ufficiali medici della Regia Marina.**

Come negli altri anni l'opera degli ufficiali medici della Marina, imbarcati come Regi Commissari sulle navi in servizio di emigrazione, fu attivissima e molto efficace.

Dell'azione dei medici militari, come direttori del servizio sanitario, è data diffusa periodica notizia nelle relazioni sanitarie pubblicate dal dott. prof. T. Rosati, colonnello medico nella Regia Marina, incaricato di dirigere il servizio sanitario dell'emigrazione. Qui basterà accennare che nessuna delle gravi epidemie, che purtroppo dominano ancora in molti paesi litoranei dell'America Centrale e Meridionale, e che nel decorso anno ebbero funesti risvegli, penetrò mai a bordo dei nostri piroscafi; e se pure non mancò il caso di forme morbose diffusive, si riuscì sempre a contenerle nei limiti del più stretto isolamento.

Anche la vigilanza sul trattamento degli emigranti affidata ai Regi Commissari è stata sempre eseguita con ogni zelo ed impegno ed ha dato assai utili risultati.

Il Regolamento, con provvida cura, stabilisce minute norme tendenti ad assicurare il buon ordine, e a garantire che gli emigranti abbiano vitto sufficiente e di buona qualità. Il controllo sull'applicazione di queste norme riesce spesso faticoso; ma è di essenziale importanza per la vita di bordo.

Grazie alla vigilanza dei Regi Commissari, gli abusi constatati sono stati prontamente repressi; il personale accertato colpevole è stato punito con lo sbarco temporaneo o definitivo secondo i casi; ed i verbali accertanti le violazioni della legge e del Regolamento sono stati inviati all'autorità giudiziaria. Al riguardo, però, non può omettersi di rilevare che le contravvenzioni relative al trasporto avrebbero assai più rapida ed adatta sanzione, se fossero sottoposte a giurisdizioni speciali. Si tratta di materia essenzialmente tecnica, onde non è agevole, per chi non ha molta conoscenza della vita di bordo, giudicare con piena cognizione di causa.

Se tali miglioramenti ed altri ancora sono desiderabili, è però da notare che nel complesso i diversi servizi, dai quali deriva il benessere degli emigranti a bordo, procedettero in modo assai soddisfacente, e sono, potremmo anche dire, sorretti da un continuo spirito di miglioramento e di progresso.

Come un tempo non lontano pochi erano i piroscafi che non destassero considerazioni malinconiche e dolorose per la sorte dell'emigrante che ad essi si affidava, così oggi è di grande soddisfazione l'affermare sinceramente che a bordo gli emigranti trovano condizioni di vita forse superiori a quelle loro consuete.

Può qualche Compagnia tentare talvolta interpretazioni più restrittive della legge per conseguire economie che rendono meno confortevole, per l'emigrante, la nave che dovrà trasportarlo; ma la presenza del Regio Commissario ostacola questi tentativi. E la presenza di questo ufficiale governativo, insieme col miglioramento del costume industriale, fa sì che il lavoratore viag-

giante non è ormai a bordo una cosa da^o carico, si bene un uomo, rispettato, assistito, protetto e difeso nei suoi diritti e nella sua persona.

Il progressivo miglioramento nell'assetto interno dei piroscafi ha, come è naturale, reso più agevole il procedere d'ogni servizio, e permette che i Regi Commissari possano dedicare con più attività la loro opera di assistenza dell'emigrante, vigilandone la salute, dirigendoli col consiglio, e curandone quella educazione igienica e quella coscienza civile, a cui, con intimo e profondo desiderio, si deve richiamare il lavoratore espatriante.

Un importante servizio specialmente merita di essere segnalato a lode di questi funzionari: il disgraziato investimento in oceano tra il *Florida* e il *Republic* che cagionò l'affondarsi di quest'ultimo.

Eran quasi 1000 nostri connazionali che quell'urto terribile espose al gravissimo pericolo della vita, o, quanto meno, del più miserando abbandono; ma l'opera pronta ed avveduta di tre ufficiali medici della nostra Marina concorse a gara con quella intelligente ed esperta dei comandi e degli equipaggi delle navi a dominare il pánico, a trasfondere con l'esempio la calma, e a operare il memorabile salvataggio, così che non vi fu nessuna vittima tra gli emigranti passeggeri di terza classe.

Ma non a bordo soltanto i medici della Regia Marina diedero larga prova del loro utile impiego nell'assistenza all'emigrante, si bene risposero pienamente ai desideri del Commissariato tutte le volte che si ricorse ad essi per speciali missioni in patria e all'estero.

Nè si è mancato nell'anno decorso di mettere a profitto le personali attitudini scientifiche di alcuni di essi per lo studio di argomenti di grande interesse per i servizi della emigrazione, ottenendone pregevoli lavori, che incontrarono il favore degli studiosi e l'approvazione della esperienza.

Vale ricordare quelli sull'*uso delle carni congelate* del dott. Musu; su *la provvista di carne, i depositi refrigeranti, il*

bue congelato nel servizio di emigrazione del dott. Adami; sui *rimpatri dalle Americhe e la pubblica salute* del dott. Rosati; sulla *tuberculosis degli emigranti*, del dott. Candido, ecc., tutti pubblicati negli *Annali di medicina navale*, oltre agli studi pratici per migliorare l'alimentazione dei viaggiatori, per rendere più complete le raccolte dei dati statistici sanitari a bordo, e così via.

Infine, i medici militari di marina e, quando occorsero, quelli dell'esercito, sono stati nelle Americhe un prezioso aiuto ai Regi Consoli per il servizio di leva, che ha ritrovato in essi funzionari esperti e scrupolosi, disciplinati al difficile e delicato incarico.

* * *

Il numero degli ufficiali medici della Regia Marina (16 tenenti e 32 capitani) attualmente addetti al servizio dell'emigrazione, non sempre è sufficiente per tutte le partenze dei piroscafi che tendono ad aumentare. Malgrado che questi ufficiali siano fatti viaggiare quasi tutto l'anno senza riposo, il Ministero della Marina non potè fornirne per 78 viaggi compiuti nel periodo di tempo che va dal 1° maggio 1909 al 30 aprile 1910 (1). Si dovette perciò ricorrere all'opera degli ufficiali medici del

(1) Questi 78 viaggi, per i quali non si potè destinare ufficiali medici di marina come Regi Commissari, sono distribuiti così:

Maggio 1909	10
Giugno	5
Luglio	—
Agosto	3
Settembre	3
Ottobre	9
Novembre	7
Dicembre	—
Gennaio 1910	5
Febbraio	5
Marzo	15
Aprile	16

Regio Esercito, che, è doveroso riconoscerlo, hanno risposto soddisfacentemente alle esigenze del servizio, benchè questo si svolga in un ambiente cui non sono assuefatti. Questi ufficiali furono imbarcati per 31 viaggi; per 23 furono imbarcati ufficiali di porto od altri funzionari; per 24 non si potè destinare alcun Regio Commissario. Però il numero dei piroscafi partiti senza Commissario è nell'ultimo anno diminuito, anche perchè il Ministero della Marina consentì a destinare a questo servizio alcuni ufficiali di porto.

L'insufficiente numero dei medici della R. Marina, di fronte all'accresciuto movimento delle partenze, ha portato, oltre il grave inconveniente che qualche piroscavo abbia viaggiato senza il R. Commissario, un maggior onere di lavoro per essi; per cui non si può loro concedere, tra un viaggio e l'altro, una breve sosta che li rinfranchi e li animi.

Si ha fiducia quindi che incontri presto l'approvazione del Parlamento il disegno di legge, che avrebbe, fra gli altri, anche lo scopo di agevolare un adeguato aumento, non solo di numero, ma anche di funzioni dei Commissari Regi; e non si può tacere che, ove altri ritardi si frapponessero, verrebbe a risentirne assai questa istituzione, la quale, non è superfluo il ripeterlo, è uno dei più potenti sostegni dell'efficacia della legge, per quanto riguarda il trasporto degli emigranti.

Infatti il medico militare di marina è persona preparata al suo difficile ufficio, oltre che per la sua competenza medica, per le sue speciali conoscenze di igiene navale e di patologia esotica e per l'abitudine a l'esercizio professionale a bordo; egli è sorretto nel suo delicato compito dalla forza della disciplina e dalla dignità del grado; egli ha una carriera da conservare, che per un lato lo spinge all'adempimento del suo dovere, e per l'altro gli assicura dignità e indipendenza rispetto ai molteplici interessi connessi all'industria dei trasporti.

Ed è ben grato dovere per noi il segnalare ancora alla pubblica lode questi benemeriti funzionari, che hanno dimostrato un'agile virtù di adattamento, mettendosi a contatto dell'emi-

grante come professionisti e come uomini di cuore, e hanno saputo essere non soltanto esecutori vigili della legge, ma buoni consiglieri ed amici dei nostri lavoratori. Gli stessi loro particolari rapporti mostrano quanto tesoro d'intelligenza e di affetto essi abbiano in generale portato nel loro servizio sempre faticoso, e talvolta reso difficile da circostanze di ambiente.

Il citato disegno di legge riempie anche la lacuna della legge del 1901, che aveva lasciato questo corpo sanitario senza un personale dirigente. Il Ministro della Marina aveva cercato di rimediare a questa mancanza chiamando all'Ufficio di direzione un ufficiale superiore; ma ben presto l'esperienza dimostrò che una persona sola non può essere sufficiente alle complesse esigenze dell'ufficio. L'ufficiale superiore infatti deve assegnare i RR. Commissari ai diversi piroscafi, secondo varie opportunità, esaminare i rapporti dei viaggi, corrispondere coi diversi uffici, compilare la statistica e la relazione sanitaria annuale, dare consigli tecnici al Commissariato, e così via. Quindi il disegno di legge provvede anche alle cariche direttive; come provvede pure a dare ai rapporti del R. Commissario la forza di far fede in giudizio.



L'assistenza sanitaria per viaggi di ritorno non può considerarsi esaurita con l'arrivo dei piroscafi in porto nazionale.

Parte dei connazionali che sbarcano sono ancora infermi; fra essi molti sono affetti da malattie infettive o diffuse, onde per ragioni di umanità e di pubblica salute è necessario di accoglierli sollecitamente in luoghi di cura.

Finora si è potuto solo in limite ristretto provvedere ai casi più urgenti per opera degli ispettori di emigrazione e dei medici militari, che nei casi di imprescindibile necessità, hanno inviato dopo lo sbarco gli ammalati più gravi negli ospedali locali. Ma il ricovero di essi negli ospedali non è stato scevro di difficoltà derivanti dalle norme che regolano l'ammissione dei malati nei luoghi di cura. Inoltre molti degli ammalati potrebbero essere

sottoposti prima del loro avviamento al comune di origine, a cure sollecite ed efficaci, mentre ora proseguono direttamente e propagano contagi nei comuni.

Ora, il Commissariato, su parere favorevole del Consiglio dell'emigrazione, si propone di istituire qualche stazione sanitaria per gli emigranti e rimpatrianti.

Non è certo compito del Commissariato dell'emigrazione la difesa della salute pubblica nel paese, la quale è affidata ad istituti che sanno lottare per loro naturale attribuzione contro la diffusione delle malattie. Nondimeno il Commissariato crede di dover portare il suo contributo a questa benefica opera di protezione sociale; ma soprattutto intende sottrarre molti dei lavoratori, non ammessi all'imbarco, perchè affetti da malattie facilmente guaribili, allo sfruttamento di indegni speculatori, i quali offrono loro cure illusorie con l'assicurazione di far ottenere quindi l'imbarco, o vantano influenze immaginarie per approfittarsene, o li spingono ad emigrare clandestinamente. Questi miseri sono spogliati di ogni loro avere, e sono poi ugualmente respinti all'imbarco o allo sbarco in paesi di destinazione.

Intervenire in loro favore è necessario, perchè questa è la parte più bisognosa di aiuto e più sfruttata dei nostri emigranti.

5. — Azione degli Ispettorati nei porti d'imbarco.

Gli Ispettorati nei porti d'imbarco sono tra i più importanti organi d'azione del Commissariato.

Gli sbocchi maggiori della nostra emigrazione sono nei porti di Genova, Napoli e Palermo, ove l'azione di tutela degli Ispettorati si svolge quotidianamente a favore dei nostri emigranti.

Dopo circa un decennio dalla promulgazione della legge sull'emigrazione del 1901 si reputa opportuno di riesaminare, per ciascuno dei quattro Ispettorati, l'opera corsa e multiforme da essi svolta a vantaggio dell'emigrazione, affinchè si possa meglio formarsi una idea adeguata degli effetti provvidi della legge.



Ispettorato dell'emigrazione in Napoli. — Complessivamente, dal mese di settembre 1901 a tutto il dicembre 1909 partirono da Napoli 1,439,000 emigranti; dal dicembre 1902, epoca nella quale cominciò a compilarsi la statistica dei rimpatri, fino a tutto dicembre 1909, arrivarono a Napoli 810,097 emigranti di ritorno.

Questo colossale movimento fu compiuto per mezzo di 2044 piroscafi partiti da Napoli dal settembre 1901 a tutto il dicembre 1909 e di 1779 piroscafi arrivati dal dicembre 1902 a tutto il 1909. Per ciascuna delle partenze l'Ispettorato dovette provvedere, vigilando sull'imbarco degli emigranti, e partecipando alle Commissioni di visita preliminare e definitiva ed a quelle speciali.

Per ogni arrivo poi, dovette curare la necessaria sorveglianza allo sbarco dei rimpatrianti, e sovvenire, d'accordo colle altre autorità, agli ammalati o alle persone sprovviste di mezzi per proseguire il viaggio, oltre ad occuparsi del personale di bordo e così via.

Una delle operazioni più delicate e che può dar luogo a seri inconvenienti e disturbi per gli emigranti in partenza, se non viene condotta con tutti i necessari riguardi, è quella disinfezione degli effetti che gli emigranti portano seco; tale disinfezione per coloro che si recano agli Stati Uniti, cioè per quasi tutti quelli che s'imbarcano a Napoli, è necessaria per la stessa legge americana. In origine, tale disinfezione si eseguiva a Napoli nella stufa stabilita dal Ministero dell'Interno al Molo San Vincenzo, e che serve per la disinfezione degli effetti dei viaggiatori in arrivo. Ma l'ubicazione di tale stufa di disinfezione dava luogo a gravi inconvenienti per gli emigranti in partenza, i quali dovevano accompagnare i loro bagagli alla stufa e poi riportarli indietro, attraversando così due volte lo specchio d'acqua del porto, con perdita di tempo, disagio personale, eventualità di smarrimenti e pericoli di varie vessazioni. Quindi nel 1904, per l'efficace interessamento

del Commissario generale del tempo, senatore Bodio, fu impiantata una apposita stazione di disinfezione, posta in più comoda località e organizzata secondo i più recenti dettami della scienza.

* * *

Altro servizio di particolare delicatezza ed importanza è quello della sorveglianza nelle locande autorizzate a dar alloggio agli emigranti dal loro arrivo in Napoli, fino all'imbarco nei piroscafi.

In questo campo l'Ispettorato si trovò, specialmente nei primi anni, a dover lottare contro gravissime difficoltà, dipendenti anche dalle abitudini inveterate che rendevano insofferenti gli albergatori, e spesso gli stessi emigranti, delle prescrizioni imposte per le più elementari esigenze igieniche. È ben difficile far accettare innovazioni che importino aggravio a chi non ha l'intimo convincimento della loro necessità, ed anzi le considera come inutili e vessatorie.

Nell'elenco seguente sono contenuti dati sul numero delle locande autorizzate al 30 aprile di ciascuno degli anni indicati:

Anni	Numero delle locande autorizzate
1902	57
1903	59
1904	79
1905	87
1906	95
1907	61
1908	28
1909	27
1910	28

L'Ispettorato cominciò a compilare la statistica di questo importante servizio nel settembre 1905. Da quell'epoca fino a tutto il dicembre 1909 furono eseguite 879 visite, così di giorno come di notte, alle locande autorizzate ad alloggiare emigranti. E la

progressiva diminuzione delle locande che condizioni locali han reso faticosa, e che risponde al miglioramento degli esercizi e al loro ampliamento, è l'indice più sicuro della rigorosa selezione operata.

Ma se ciò è sufficiente dal lato igienico, non basta per tutti gli altri aspetti sotto i quali si deve considerare la tutela dell'emigrante, poichè le locande, vere agenzie di emigrazione, più che locali dove si dà vitto ed alloggio, sono pur sempre il maggiore fulcro attorno a cui si svolge lo sfruttamento dell'emigrante.



Come è noto, nel porto di Napoli assume una speciale importanza la visita sanitaria, a cui ogni emigrante è sottoposto prima di essere ammesso all'imbarco per gli Stati Uniti d'America, per accertare se egli è in regola colle leggi rigorose e strettamente applicate, anche sulla idoneità fisica degli emigranti, per essere ammessi nel paese di destinazione. E' quindi di grande interesse, così per gli emigranti come per i vettori, che non siano trasportati coloro che presentino infermità od imperfezioni fisiche tali da far presumere che sarebbero inesorabilmente respinti allo sbarco.

La visita sanitaria è eseguita anche ad opera di medici fiduciari del Consolato americano, i quali vi procedono con grande rigore; e a darne una idea basterà riferire che dal settembre 1901 a tutto dicembre 1909 ben 73,555 furono i respinti alla visita in Palermo e in Napoli. Evidentemente per tutti costoro la reiezione dall'imbarco in Napoli rappresenta una assai minore jattura di quella che li avrebbe colpiti, se avessero fatto inutilmente il viaggio sino agli Stati Uniti. Nondimeno le condizioni dei respinti sono moralmente e materialmente penosissime, poichè in generale si tratta di persone, che lusingate dal miraggio di larghi guadagni in America, hanno fatto i più gravi sacrifici per procurarsi il denaro necessario al viaggio, hanno venduto tutti i loro miseri averi, hanno spesso contratto un debito a condizioni usurarie. E

ad un tratto per una imperfezione o malattia, di cui qualche volta neanche si sospettavano affetti, tutte le loro speranze sono bruscamente troncate, e si trovano in angustie assai più gravi di prima.

Spesso sono famiglie intere che rimangono a terra nell'assoluta incertezza del domani, per la reiezione di qualcuno di loro, o che devono, con risoluzione improvvisa, rassegnarsi al distacco, partendo i validi, restando gli altri.

Questi gravi inconvenienti hanno imposto al Commissariato il compito di avvisare al modo di prevenirli nei limiti del possibile, facendo sì che penetri e si diffonda fin nei più remoti paesi, donde partono le masse emigratrici, la esatta conoscenza delle condizioni richieste per poter emigrare verso gli Stati Uniti. A tal fine si è cercato di diffondere largamente la conoscenza delle leggi americane, si è cercato d'interessare gli ufficiali sanitari e così via. Ma la complessità delle leggi straniere, e la variabilità della loro applicazione, hanno reso poco efficaci i mezzi adottati. Ed a ciò ha pure contribuito così l'insofferenza dei lavoratori disposti ad espatriare, che sovente credono vessatori i consigli dati nel loro interesse, come l'opera di agenti disonesti che traggono partito da questo stato d'animo degli emigranti, per promettere con frode modi sicuri d'imbarco.

Anche in questo campo l'opera del Commissariato risente dell'assoluta mancanza di suoi organi nelle provincie, cui si spera di poter riparare, sebbene in troppo scarsa misura, in parte con gli Ispettori per l'interno proposti col nuovo organico.

Quanto poi ai criteri che si seguono nelle visite sanitarie, può osservarsi che se fosse possibile eseguire le visite stesse nei paesi di origine degli emigranti, esse dovrebbero certo compiersi col più assoluto rigore, per prevenire, quando ancora si è in tempo, ogni eventualità di danni.

Purtroppo le esigenze pratiche rendono impossibile tale soluzione ed è una necessità che le visite si compiano nel porto d'imbarco; ma qui il rigore, se necessario quando la visita dimostra con certezza la sussistenza di cause che determinerebbero inesorabilmente la reiezione dagli Stati Uniti, può invece assumere

la parvenza di eccessiva durezza quando tale reiezione non possa dirsi certa, e l'emigrante edotto della vera condizione delle cose, preferisca ai danni inevitabili del restare a terra quelli soltanto eventuali, per quanto più gravi, di compiere inutilmente il viaggio.



La legge ed il regolamento sull'emigrazione deferiscono all'Ispettorato di decidere inappellabilmente sulle piccole controversie del valore non superiore a 50 lire che insorgono nel luogo di imbarco, fra emigranti e vettori, oppure tra emigranti e locandieri, barcaiuoli, facchini od altri che abbiano prestata all'emigrante l'opera loro. Questa disposizione si è dimostrata assai utile e pratica, permettendo in una quantità di casi di prevenire abusi ai quali altrimenti, con i mezzi della legge comune, sarebbe stato quasi impossibile porre efficace riparo.

Ordinariamente si tratta di questioni di minima importanza che i funzionari dell'Ispettorato compongono senza nemmeno dover ricorrere alle forme, per quanto sommarie, prescritte dall'art. 85 del Regolamento, poichè le parti si affrettano ad ottemperare senz'altro alle loro disposizioni.

Dal settembre 1905 a tutto dicembre 1909, le controversie composte amministrativamente dall'Ispettorato di Napoli, furono 474.

Nello stesso periodo, i ricorsi alle Commissioni arbitrali, per ciascuno dei quali l'Ispettorato compie apposita istruttoria, fornendo a dette Commissioni quegli elementi di giudizio che gli è dato di raccogliere, e le denunce di contravvenzioni o frodi all'autorità giudiziaria furono 878.

Quanto alla repressioni di frodi, sono ben note le difficoltà che ostacolano l'azione dell'autorità in siffatto campo e già ne fu dato cenno nelle precedenti relazioni. Tali difficoltà provengono in parte dal fatto che la sanzione penale per un complesso di circostanze, non è abbastanza severa, efficace, e pronta come si richiederebbe per intimidire seriamente gli sfruttatori. Pur tut-

tavia l'Ispettorato ha compiuto, anche in questo campo, come meglio gli era possibile, il dover suo.

* * *

Ispettorato della emigrazione in Genova. — Lasciando di ripetere qui le considerazioni più generiche fatte a proposito del porto di Napoli, diamo i fatti più importanti che riguardano l'Ispettorato di Genova.

Dopo l'istituzione dell'Ispettorato sono partiti dal porto di Genova, per paesi transoceanici, 820,313 emigranti, dei quali 103,639 per gli Stati Uniti, 604,953 per il Plata, 102,064 per il Brasile e 9657 per altri paesi; e ne sono arrivati 491,388, dei quali 53,494 dagli Stati Uniti, 270,122 dal Plata, 167,772 dal Brasile. Rilevante pure è stato il movimento dei passeggeri per e da paesi non transoceanici: in complesso 27,787 partiti, 49,240 arrivati.

Le visite d'idoneità compiute dall'Ispettorato ascendono a 787, con un minimo di 51 nel 1901 ed un massimo di 150 nel 1908; le preliminari a 2521, con un massimo di 328 nel 1909; le definitive 2479 con un massimo di 316 nel 1905. Le altre visite ai piroscafi di ritorno, e quelle di cui agli art. 72 e 73 del regolamento, salgono alla cifra di 1351, che, unite alle visite di idoneità, preliminari e di partenza, ascendono a ben 7138, vale a dire ad una media di 892 all'anno, non contando gli ultimi quattro mesi del 1901.

L'Ispettorato attese alla istruttoria ed all'invio presso le competenti Commissioni arbitrali di 793 ricorsi, promosse 295 denunce alla autorità giudiziaria, ed in via sommaria compose 833 vertenze.

Per i partenti l'Ispettorato ha compiuto attiva ed efficace opera di protezione e di tutela, sia con un'assidua e rigorosa vigilanza all'arrivo dei treni, alla distribuizione e al ricovero negli alberghi, ed all'imbarco, sia raccogliendo e provvedendo per ogni reclamo. Per i rimpatriati l'Ufficio ha spiegato non minore attività, rilasciando, per esempio, dal novembre 1906 a tutto l'anno 1909 5338 richieste per la concessione ferroviaria X, a favore di 19,394 emigranti che raggiungevano i loro paesi.

Dalla fine del 1908 a tutto dicembre 1909, a cura dell'Ispettorato e a spese del Fondo per l'emigrazione, furono ricoverati negli alberghi oltre 6200 indigenti in attesa che l'Autorità competente provvedesse al loro rimpatrio, e furono pure inoltrati 400 bagagli, alleviando gli indigenti stessi delle spese di spedizione.

Dal settembre 1901 furono consegnate 2264 relazioni di viaggio dai RR. Commissari a quell'Ispettorato, che in conseguenza adottò i necessari provvedimenti, sia per comunicare alle Società e alla Capitaneria i rilievi circa lo assetto dei piroscafi, sia per eliminare altri inconvenienti denunciati da queste relazioni, determinando, fra l'altro, la punizione di 407 persone dell'equipaggio, addette al servizio degli emigranti, a partire dal 1905 in poi.

L'Ispettorato ha curato anche la vigilanza sull'emigrazione diretta al Brasile con numerose inchieste, e con ripetuti accertamenti, riguardanti il rilascio dei passaporti e dei certificati consolari. Giova altresì ricordare che l'Ispettorato fu in grado di raccogliere elementi che valsero poi, dopo attivi accertamenti compiuti dal Commissariato, a tradurre in giudizio e a far condannare, tra gli altri, un membro di una missione brasiliana di propaganda.

Nè fu trascurato da quell'Ispettorato, malgrado le non lievi difficoltà da superare, il servizio per la repressione dell'emigrazione clandestina, sia vigilando sui piroscafi e [perseguido i favoreggiatori degli imbarchi clandestini, sia interrogando coloro che, giunti a Genova per terra, si dirigevano per la via di Chiasso ai porti del Nord d'Europa.

Analoga all'azione spiegata dall'Ispettorato di Napoli, fu, benchè in limiti minori, l'opera data dall'Ispettorato di Genova alla vigilanza sulle locande ed alla repressione degli abusi, i quali fortunatamente in Genova sono più rari che altrove.



Ispettorato della emigrazione in Palermo. — L'emigrazione dal porto di Palermo per i paesi transoceanici dal 1902 al 1909

è stata di 144,564 persone, ed è aumentatā rapidamente a partire dal 1903, fatta eccezione pel 1908, a causa della crisi nord-americana.

Il numero degli sbarcati a Palermo provenienti da paesi transoceanici è pure notevolmente aumentato negli ultimi anni. Nel 1905 i rimpatriati sbarcati a Palermo ammontavano appena a 182 mentre nel 1908 ascesero a 15.712 e nel 1909 a 12.878; indice questo del carattere temporaneo che va assumendo anche l'emigrazione siciliana per le Americhe.

Devesi però osservare che, oltre alle partenze ed ai ritorni del porto di Palermo, vi è un notevole movimento di emigranti che si recano a Napoli o a Genova, sia per prendervi imbarco, sia ritornando per quei porti. Nel periodo di tempo considerato, i partiti di trasbordo son stati 170,535 e gli arrivati di trasbordo 99,615. E questi prima dell'applicazione della legge e del regolamento sull'emigrazione erano lasciati in balia di coloro che sfruttavano la loro miseria e che molto raramente erano colpiti dal rigore della legge.

L'Ispettorato dell'emigrazione si trovò di fronte a questa gente, fino allora indisturbata, e dovette affrontarli e combatterli con mezzi scarsi. Oggi non può dirsi certo che la tutela sia completa; ma può affermarsi, con sicura coscienza, che molto cammino si è fatto. L'Ispettorato dell'emigrazione, la cui opera dovrebbe essere integrata dai Comitati mandamentali, che in Sicilia, come in generale in tutta Italia, non funzionano, in questo periodo quasi decennale ha tutelato gli emigranti fin dal loro arrivo alle stazioni di Palermo, nel giorno antecedente a quello della partenza, cercando, malgrado le affluenze talvolta enormi, l'esiguo numero di agenti a disposizione e le diverse stazioni da vigilare, di sottrarli al pericolo di essere truffati, facendoli accompagnare alle locande e curando che queste ottemperassero alle prescrizioni imposte colla licenza per ciò che riguarda l'alloggio e il vitto.

Anche il controllo sulle locande è andato assumendo un aspetto sempre più importante; così, ad esempio, mentre nel 1901

furono eseguite 23 visite notturne e 42 diurne agli alberghi, nel 1909 vi furono 100 visite notturne e 213 diurne. La ragione sta in ciò, che l'Ispettorato non solo ha dovuto constatare se l'alloggio ed il vitto dato agli emigranti fosse conforme a quello dovuto, ma è stato costretto a vigilare perchè gli albergatori non favorissero quelle truffe che per lo passato erano state impunemente commesse a danno degli emigranti. Ed il risultato di tale servizio è stato che dal 1905 al 1909 furono accertati, appunto a carico degli albergatori, molti reati di truffe denunciati poi all'autorità giudiziaria.

Oggi poi le visite agli alberghi sono quotidiane ed i funzionari e gli agenti dell'Ispettorato li ispezionano, sia nelle ore notturne che nelle ore diurne, anche per impedire che gli emigranti restino vittima degli innumerevoli agenti di Compagnie di assicurazione, i quali, spesso, colla complicità di alcuni rappresentanti di vettori, riescono a farsi pagare per queste pretese assicurazioni una quota di dieci lire per persona.

Una particolare vigilanza è stata pure esercitata sui fattorini degli alberghi, ai quali, in caso di mancanze comprovate, sono state ritirate le tessere loro rilasciate precedentemente, con diffida di non presentarsi alle stazioni per ricevere gli emigranti, tale operazione dovendo essere effettuata dagli incaricati dei vettori, a termini dell'articolo 78 del regolamento.

Dal giorno in cui sono andati in vigore la legge ed il regolamento sull'emigrazione, l'Ispettorato di Palermo, a mezzo dei suoi funzionari, ha preso parte a 3319 visite ai piroscafi, tra visite d'idoneità, preliminari, definitive, ecc.

Dal 1905 ad oggi i ricorsi presentati alle Commissioni arbitrali furono 70, numero non certo rilevante, perchè l'Ispettorato ha sempre cercato di risolvere subito le vertenze degli emigranti colle Compagnie, nell'interesse dei primi.

Infine dal 1905 al 1909 sono stati accertati e denunciati all'autorità giudiziaria 316 reati in danno di emigranti, cifra relevantissima se si pensa alle enormi difficoltà che il funzionario deve affrontare per ottenere le dichiarazioni dei danneg-

giati, i quali, per le condizioni speciali dell'ambiente, preferiscono tacere, piuttosto che esporre un truffatore ai rigori della legge.

* * *

Ispettorato dell'emigrazione in Messina. — Fu distrutto nella fatale notte del 28 dicembre 1908, ed andarono perduti tutti gli elementi raccolti circa la sua azione svolta a favore degli emigranti. Ora il Commissariato, allo scopo di contribuire anche al risorgimento commerciale di quella disgraziata città, ha ivi ricostituito, con opera non facile nè semplice, l'Ispettorato, mentre i vettori vivamente interessati dall'Ufficio stanno man mano ristabilendo le loro sedi nella città. Si spera, così, che fra non molto ivi possano essere riattivate le partenze dei transatlantici in servizio di emigrazione. Frattanto il Commissariato dà opera perchè nella attuale deficienza di spazio lamentata specie nel porto, si possano adattare locali idonei per le operazioni preliminari all'imbarco.

6. — Noli pel trasporto degli emigranti.

I noli per il trasporto degli emigranti non subirono, nel periodo di tempo che va dall'ultima Relazione ad oggi, alcun aumento.

Insistette bensì il maggior numero dei vettori, nel secondo e nel terzo quadrimestre del 1909, per ottenere prezzi più elevati, riproducendo antiche proposte non accolte. Ma il Commissariato, di concerto con la Direzione generale della Marina mercantile, non credette di poter accogliere siffatte richieste, e il Ministro degli affari esteri, decidendo, in sede di ricorso, approvò, su conforme parere del Consiglio superiore della Marina, le determinazioni dell'Ufficio, le quali, in questa materia tanto delicata e complessa e che contiene elementi di giudizio così molteplici, sono state sempre ispirate al proposito di assicurare

la tutela degli interessi della emigrazione, senza comprimere, d'altra parte, quelli legittimi della Marina mercantile.

Che questo risultato si sia ottenuto come meglio era possibile dànno ragione a sperare diverse circostanze. Infatti i prezzi dei piroscafi che muovono dall'Italia non sono, fatta la debita ragione alle diverse condizioni dell'esercizio, superiori a quelli normalmente determinati negli altri porti d'Europa; mentre d'altra parte le Compagnie marittime hanno ricavato dal trasporto degli emigranti remunerazioni sufficienti in rapporto alle condizioni del mercato dei capitali.

Facciamo seguire qui appresso una tavola nella quale sono indicati i prezzi più alti e più bassi dei noli approvati dal Commissariato o stabiliti di autorità dal Ministro degli affari esteri dal 1903 ad oggi (Tav. III).

TAV. III. — Variazioni dei noli dal 1903 al 1909.

Anni	Stati Uniti (Nuova-York)		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)		Piata (Montevideo e Buenos Aires)	
	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi
1903.	200	140	180	150	200	165
1904.	200	140	180	150	200	165
1905.	190	130	180	135	200	145
1906.	180	128	178	133	190	140
1907.	175 187	125 135	178	143	190	135
1908.	200	138	195	155	210	160
1909.	210	175	200	165	215	166
1910 (1° quadrimestre).	210	175	200	165	215	176

Questa tavola dimostra che dal 1903 ad oggi vi è stato un certo aumento nel prezzo del trasporto degli emigranti. Tale fenomeno, che non è speciale al nostro paese, ma comune a tutte le linee transatlantiche, dipende da complesse ragioni di carattere economico; e non è quindi affatto giusto, come da

taluno si pretende, il ritenere che la legge del 1901, imponendo la fissazione dei noli, da parte del Commissariato, li abbia fatti aumentare.

Si citano comunemente alcune statistiche dalle quali risulterebbe che i noli per il trasporto degli emigranti prima della legge del 1901 si aggiravano intorno a 100 lire. Ma questa cifra è assolutamente inesatta. Prima della legge del 1901 non fu compiuta mai una rilevazione sistematica dei prezzi del trasporto degli emigranti. Le sole statistiche di un certo valore mostrano come i noli pel trasporto degli emigranti per le Americhe fossero in quel tempo ben superiori alle 100 lire. Vero è bensì che in qualche periodo di tempo i noli furono depressi ed arrivarono fino ai corsi di 70 o 65 lire; ma ciò fu dovuto a guerre di tariffe fra le Compagnie interessate nel traffico, cioè a circostanze del tutto eccezionali e transitorie.

Dei rialzi avvenuti negli ultimi anni riesce facile dare una spiegazione.

Non occorre ricordare che i noli, come qualunque altro prezzo, sono dominati specialmente da due coefficienti, e cioè dal costo di produzione e dalle condizioni del mercato.

Ora chi conosce il movimento del nostro naviglio, addetto al trasporto degli emigranti, sa che, posteriormente alla legge sull'emigrazione, esso si è completamente rinnovato, elevandosi assai notevolmente il suo *standard*. Le statistiche dimostrano che il materiale è di costruzione assai più recente, di maggior tonnellaggio, e soprattutto di maggior velocità.

La velocità media dei piroscafi in servizio di emigrazione, che al 1902 era poco più di 12 miglia all'ora, al 1909 è di quasi 14 miglia all'ora, e questo aumento è dovuto soprattutto al fatto che i piroscafi più lenti sono stati ritirati dal servizio e sostituiti con piroscafi celeri.

E poichè più giovane età del materiale, maggior tonnellaggio e soprattutto maggiore velocità, che importa aumento più che proporzionale nel consumo del carbone, significano maggiore gravame nell'ammortamento, negli interessi, nelle assicura-

zioni, ecc., significano cioè aumento nel costo di esercizio, è chiaro che i prezzi hanno dovuto risentire l'influenza di questo miglioramento nelle condizioni del naviglio. E naturalmente, scomparse le navi più lente, più vecchie e più economiche, sono scomparsi anche i livelli più bassi di prezzi che ad esse si riferivano. Quelle che oggi sono, comparativamente, le navi più scadenti, dieci anni fa potevano essere considerate ed erano considerate come le navi migliori.

Pertanto nel fare questa comparazione, si deve tener conto che si tratta di prezzi corrispondenti a servizi diversi e con costi differenti.

Questo miglioramento del naviglio è stato certamente benefico sotto vari aspetti, ed ha migliorato fortemente le condizioni in cui oggi si compie il trasporto degli emigranti, diminuendo fra altro, la mortalità di bordo. Del resto esso risponde pure alle domande dei nostri lavoratori che emigrano, i quali normalmente preferiscono, tra i vari vapori attualmente in servizio, quelli più stabili e più celeri, che compiono il viaggio in minor numero di giorni, malgrado che i prezzi siano più elevati. Infatti la differenza del prezzo è compensata non solo dalle maggiori comodità cui con l'elevarsi della cultura si dà fortunatamente una importanza sempre maggiore, ma anche e specialmente dal fatto che i nostri emigranti hanno constatato con l'esperienza che, compiendo il viaggio con meno strapazzo e in minor numero di giorni, perdono una minor somma di salario, e ciò li compensa ad esuberanza del maggior prezzo pagato. Tutti gli armatori che oggi costruiscono piroscafi e che conoscono quali sono i gusti del loro pubblico, stabiliscono appunto delle velocità da 14 a 15 miglia, che un tempo, per navi di emigranti, potevano apparire come un lusso eccezionale e quasi dissennato.

Ma oltre che dal maggior costo di esercizio delle navi, inerente al loro miglioramento, l'aumento dei noli dipende da altre circostanze: sono aumentati i salari e gli oneri per l'assicurazione per la gente di mare; sono cresciuti i viveri ed alcuni generi di consumo; sono cresciute le responsabilità legali dipen-

denti dalle leggi dei diversi paesi. Negli Stati Uniti le nuove norme applicate nel 1909 all'assetto dei piroscafi che colà arrivano, diminuirono sensibilmente lo spazio utile dei piroscafi stessi, il quale dai vettori era determinato in base alle leggi europee. Così pure negli Stati Uniti la tassa di sbarco, imposta alle Compagnie di navigazione è cresciuta di tre dollari, è stata cioè portata da uno a quattro dollari per ogni immigrante sbarcato nei porti federali, anche se lattante, e così via. In complesso adunque l'aumento dei noli risponde in parte a quelle stesse cause di carattere generale che hanno fatto aumentare negli ultimi tempi tutti i prezzi. E se i noli delle merci ancora non hanno una tendenza all'aumento egualmente marcata, ciò dipende dal fatto che le esigenze di maggior velocità non si sono fatte sentire in quel ramo del traffico, mentre l'aumento degli scambi da una parte e i progressi tecnici delle costruzioni dall'altra, hanno controbilanciato le cause dell'aumento dei prezzi.

Del resto, è di importanza decisiva rilevare che nei porti esteri europei, con legislazioni diverse dalla nostra, i prezzi pel trasporto degli emigranti mostrano una eguale tendenza al rialzo. Infatti, pel trasporto degli emigranti da Amburgo agli Stati Uniti, i noli che nel 1903 variavano tra 175 e 225 lire, sono nel 1910 oscillati tra 208.75 e 246.25; e a Liverpool i noli per la stessa destinazione sono saliti da lire 137 e 150, quali erano nel 1903, a lire 163.75 e 207.50 nel 1910 e così via.

Queste cifre dimostrano adunque che i noli all'estero, in mercato libero, sono cresciuti più che in Italia, e dimostrano anche che i nostri prezzi, tenuto conto delle differenze nelle condizioni di esercizio, sono inferiori a quelli usati all'estero.

E anche pei viaggi di ritorno dalle Americhe in Italia, i prezzi in parte sono ormai normalmente superiori a quelli dei viaggi di andata, sui quali soltanto si svolge l'azione del Commissariato; e lo sarebbero ancora maggiormente se non vi fosse la concorrenza delle Compagnie, moltissime e di varie nazionalità, che trafficano soprattutto nell'America del Nord.

In sostanza, quindi, il regime della nostra legge non sembra che abbia potuto in alcun modo influire sul rialzo dei prezzi, ma piuttosto sembra che, specialmente in alcuni momenti, abbia potuto tenerli in freno. D'altra parte le esigenze per l'assetto delle navi e pel trattamento dei passeggeri non sono in alcun modo esagerate; ed anzi per certi rispetti, specie per quanto riguarda lo spazio cubico riservato ad ogni emigrante, costituiscono un minimo, al di sotto del quale forse non sarebbe possibile alla speculazione di giungere, nemmeno se fosse lasciata libera da ogni freno legislativo. Per molte parti, anzi, le disposizioni di taluni paesi esteri di destinazione delle navi addette al trasporto degli emigranti sono più rigorose di quelle delle nostre leggi. Occorre pure notare che il regime delle patenti (cioè il sistema pel quale il trasporto degli emigranti dai nostri porti viene considerato come un'industria da potersi esercitare solo da coloro che hanno ottenuto una speciale concessione) non può più avere notevole influenza sull'atteggiamento del nostro mercato dei noli, poichè l'industria del trasporto degli emigranti, per necessità di cose e soprattutto perchè richiede l'impiego di cospicui capitali, tende a diventare sempre più una grande industria, e ad eliminare le piccole società, rendendo quindi più facili gli accordi fra le grandi Compagnie che esercitano il traffico nei diversi paesi. Infatti negli ultimi anni, gli accordi fra le varie Compagnie (non solo per quanto riguarda il livello dei prezzi determinati in apposite conferenze periodiche, ma anche per ciò che si riferisce alla misura delle provvigioni, alla percentuale del traffico e alla sfera di azione di ciascuna Compagnia) sono andati facendosi sempre più frequenti e più saldi.

Le improvvise concorrenze quindi che si credeva dovessero essere evitate dal sistema della nostra legge, possono ormai considerarsi come una ipotesi non frequente.

Ma l'intervento dello Stato nella fissazione dei prezzi del trasporto, se ha costituito una remora efficace ed utile in vantaggio degli interessi degli emigranti, non ha turbato il legittimo svolgimento della marina mercantile. Così che il Commissariato

crede in definitiva che l'opera sua, svolta d'intesa con la Direzione generale della marina mercantile e confortata dalle autorevoli determinazioni dell'on. Consiglio superiore di marina, abbia corrisposto agli intendimenti del legislatore. Fra non molto, in conformità al voto del detto autorevole Consesso, converrà procedere alla revisione della classificazione dei piroscafi al fine di proporzionare meglio i prezzi alle caratteristiche dei piroscafi ed all'andamento dei servizi.

7. — Emigrazione clandestina e tutela degli emigranti alle frontiere.

Nel capitolo precedente è stata messa in evidenza la necessità di istituire uno speciale ufficio per la repressione dell'emigrazione clandestina e per la tutela degli emigranti che passano all'estero dalle frontiere di terra.

Nell'attesa che tale ufficio possa venire istituito, un funzionario dipendente dal Commissariato trovasi a Milano per meglio vigilare e cooperare alla repressione dell'emigrazione clandestina che viene specialmente avviata per la via del Gottardo.

Si sa che le agenzie estere di emigrazione hanno corrispondenti clandestini nel Regno, che non è sempre facile colpire. La loro azione riesce assai dannosa, non solo per gli abusi che questi corrispondenti commettono, per l'opera di eccitamento dell'emigrazione, che essi, attratti dalle alte provvigioni, cercano di compiere; ma anche e più perchè, pel loro tramite, si indirizza la nostra mano d'opera ai piantatori negli Stati meridionali della Federazione Nord Americana, ai *fazendeiros* del Brasile, e a tutte le imprese boicottate dallo Stato nell'interesse dei lavoratori. Essi riescono a mantenere invariata in alcuni paesi all'estero una situazione insopportabile, ostacolando l'attuazione delle disposizioni governative intese a porvi anche indirettamente un riparo. In certi limiti neutralizzano l'efficacia dei provvedimenti di tutela per la nostra emigrazione, e rendono vana l'opera di selezione e di difesa.

Il numero delle vittime di questi agenti è rilevante. Per informazioni varie e molteplici fornite al Commissariato dagli uffici di polizia del confine e dai regi Consolati dei paesi di destinazione, annualmente transiterebbe dai confini di Chiasso, di Bardonecchia e Domodossola un numero sicuramente non inferiore ai 20 mila emigranti transatlantici italiani arruolati clandestinamente nel Regno e diretti ad agenzie svizzere e francesi.

Essi sono spesso accompagnati al confine a gruppi dall'arruolatore, che seguita anche durante il viaggio a speculare sulla loro naturale ingenuità. Molti di questi emigranti tentarono l'imbarco nel Regno e furono respinti, nel loro stesso interesse, perchè per le loro condizioni fisiche, o per altro motivo, si ritenne che non avrebbero potuto ottenere l'ammissione negli Stati Uniti.

L'emigrante clandestino si accorge delle truffe subite e degli inganni di cui è rimasto vittima, troppo tardi, quando già è arrivato in lontani paesi.

L'azione delle autorità politiche, specialmente di confine, ha in generale risposto soddisfacentemente agli incitamenti del Commissariato per la repressione dell'emigrazione clandestina, ma per necessità di cose tale opera non può bastare.

Nell'ufficio di Milano sarà, perciò, istituita una sezione che avrà per unico compito quello della repressione clandestina; e ci ripromettiamo in tal modo di ottenere utili risultati.

8. — Sanzioni penali per contravvenzioni alla legge ed al regolamento sull'emigrazione.

Durante l'anno 1909, secondo le notizie raccolte dal Commissariato, furono presentate all'autorità giudiziaria 495 denunce per abusi in danno di emigranti, che coinvolgevano 659 persone.

Fra queste denunce 64, coinvolgenti 85 persone, erano per truffe in danno di emigranti; le altre per contravvenzioni alla legge ed al regolamento sull'emigrazione. Queste ultime furono

contestate nel numero di 112 a rappresentanti di vettore ed in egual numero ad agenti clandestini; 32 furono presentate contro vettori, procuratori, capitani di piroscafi, ecc.; 91 contro esercenti alberghi e locande, fattorini e così via; il resto contro altre categorie di persone.

Certamente il numero di denunce per contravvenzione alla legge ed al regolamento, deve essere notevolmente superiore a quello indicato da questi dati; perchè malgrado il tassativo disposto della legge e del regolamento, non sempre le autorità curano di informare con sollecitudine il Commissariato delle denunce per violazione delle norme sull'emigrazione, nè viene comunicato sempre sollecitamente l'esito dei processi.

La percentuale delle condanne continua ad essere bassa, come già fu rilevato negli anni precedenti. Infatti, sopra 261 denunce delle quali si conosce l'esito, si ebbero sentenze di condanna in 142 casi, di assoluzione in 111 casi e ordinanze di non luogo a procedere in 8 casi.

Particolarmente elevata è la percentuale delle sentenze di assoluzione per contravvenzioni constatate ai rappresentanti di vettore.

Ora, quando si pensi che il maggior numero di queste contravvenzioni sono contestate dall'autorità dopo mature indagini, non può farsi a meno di rilevare che è assai elevata una percentuale di assoluzioni che si avvicina al 50 % e, che forse supera tale limite, poichè, verosimilmente, le sentenze non ancora comunicate presenteranno una cifra più elevata di assoluzioni.

* * *

Le cause di questo fatto sono molteplici. I procedimenti anche per contravvenzione, si trascinano a lungo, così che i colpevoli hanno agio di preordinare la difesa; sovente il danno individuale è o apparisce tenue; sovente i danneggiati e i testimoni si trovano all'estero ed i loro parenti rimasti in patria, o perchè risarciti del danno, o per sentimento di omertà, o per

altri motivi, appariscono spesso reticenti; e si è avuto anzi qualche caso di vendetta clamorosa tratta da emigranti che pure in giudizio avevano cercato di attenuare le responsabilità dei loro sfruttatori. Non sono rari poi i casi di ritrattazione delle deposizioni rese in precedenza alle autorità inquirenti. Si aggiunge in molti casi l'insufficiente conoscenza dei rapporti attinenti all'emigrazione e delle astute mene degli sfruttatori; circostanze queste che pure contribuiscono in molti casi ad elevare il numero delle assoluzioni e dei proscioglimenti. A questo riguardo basterà ricordare che una Camera di consiglio, trovandosi in presenza di un pseudo-assicuratore degli emigranti contro i rischi della reiezione, ebbe a prestare fede alla scusa addotta dall'imputato, e cioè che queste operazioni tendevano a raccogliere danaro per rimborsare il nolo a coloro che fossero stati respinti dalle Americhe, ed a destinare il sopravanzo della somma al culto del Santo protettore del paese nella Chiesa madre!

Nè a tale proposito è superfluo avvertire che la percentuale delle assoluzioni è assai minore della media nelle città dove, per la frequenza degli abusi commessi in danno degli emigranti, la magistratura ha acquistato necessaria conoscenza pratica di questa materia.

Naturalmente l'elevata percentuale delle assoluzioni toglie forza all'applicazione della legge; e ciò è tanto più dannoso, in quanto che le sanzioni penali stabilite dalle disposizioni vigenti non colpiscono tutti gli abusi, e sono in generale assai miti e per nulla commisurate alla gravità dei danni sociali e individuali che da essi derivano. Ad esempio, una Compagnia di navigazione, la quale per sua comodità rallenta la velocità del piroscafo in rapporto a quella promessa, o tocca maggior numero di scali di quelli preannunciati, allungando nell'un caso e nell'altro la durata del viaggio con danno degli interessi e in certi limiti anche della salute dei passeggeri, è esposta ad una ammenda prevista dalla legge nel massimo di sole lire 1000, massimo che i magistrati non applicano quasi mai. E poichè, sia il rallentamento della velocità, che l'aumento del numero degli scali fa

guadagnare alla Compagnia somme qualche volta anche di molte migliaia di lire, e sempre di gran lunga, superiori a quelle rappresentate dalle multe che loro si applicano, è chiaro che tali abusi non possono trovare nella legge alcuna efficace remora.

Lo stesso è da dire per le contravvenzioni riguardanti il vitto e il trattamento degli emigranti a bordo e in genere per tutto ciò che concerne il trasporto. Onde in vista della inefficacia delle sanzioni penali, da qualche tempo i Regi Commissari sono più restii ad elevare contravvenzioni.

Nè diversamente accade per gli abusi commessi dai rappresentanti di vettore e segnatamente dagli agenti clandestini. Chi invia una persona ad imbarcarsi in un porto estero, promettendogli che per quella via sarà sicuro di essere ammesso nel paese di destino, espone un lavoratore a sostenere spese per lui gravissime, a sottostare durante il viaggio ferroviario a disagi e a molteplici sfruttamenti, ad essere imbarcato su piroscafi di scarto, e infine ad essere respinto ugualmente dal paese di destinazione. Orbene, questo disonesto agente che spesso rovina una famiglia, è considerato come colpevole di semplice contravvenzione, e se viene condannato riporta una pena di ordinario irrisoria e spesso col beneficio del perdono.

La verità è che questo enorme movimento dell'emigrazione e soprattutto le conseguenze che ha su di esso l'applicazione delle leggi estere sull'immigrazione, ha creato una quantità di figure nuove di fatti criminosi, per cui occorrerebbero adeguate sanzioni penali.

Il Commissariato crede di adempiere ad un suo dovere richiamando l'attenzione del Governo e del Parlamento su questo problema di tanta importanza pratica e si ripromette che, col concorso delle altre Amministrazioni interessate, si possano predisporre presto opportune disposizioni da sottoporre alla sanzione legislativa.

Frattanto sarebbe di essenziale importanza che negli organi giudicanti entrasse la coscienza della gravità delle frodi commesse in danno degli emigranti.

Il Commissariato non manca, in ogni denuncia che esso fa direttamente, di mettere in rilievo le circostanze del fatto ed ha pure provveduto a raccogliere, nel modo più compiuto possibile, la giurisprudenza più notevole in materia di emigrazione, che ha curato di diffondere largamente a tutte le magistrature d'Italia.

Ma anche in questa materia per ottenere risultati veramente efficaci converrebbe che organi locali adatti potessero chiarire in ogni circostanza ai magistrati la gravità degli abusi commessi dagli sfruttatori, facendo così una pratica ed efficace opera di propaganda.

* * *

Nella repressione giudiziaria degli abusi in danno di emigranti, il Commissariato si adoperò con particolare impegno di quanto riguarda lo sfruttamento dei minorenni tratti ad emigrare.

Nelle precedenti Relazioni fu data notizia dei provvedimenti adottati al fine di regolare l'emigrazione di giovani donne per paesi d'Europa, che negli ultimi anni è venuta crescendo. La misura adottata si è dimostrata provvida nella pratica applicazione, perchè ha in generale assicurato convenienti condizioni morali ed economiche alle nostre giovani emigranti.

Si compiono tuttavia arruolamenti all'infuori dell'ingerenza del Commissariato sebbene le autorità locali e quelle di confine abbiano severe istruzioni di vigilare sulle mosse degli incettatori.

I rapporti dei RR. Consoli documentano però che i pericoli ed i danni cui diede causa parecchi anni fa l'emigrazione femminile vanno in qualche modo diminuendo.

Del pari si è provveduto a vigilare per l'applicazione rigorosa della disposizione di legge che prescrive non possono i minori degli anni quindici espatriare senza libretto di lavoro. Ai confini e segnatamente a quello di Pontebba si esercita assidua vigilanza, e sono numerosi i ragazzi che sono rinviati a casa

perchè sprovveduti del documento che attesti la loro idoneità fisica ai gravi lavori cui debbono attendere all'estero.

Con particolare cura poi si è provveduto ai minorenni tratti a lavorare nelle vetrerie francesi. È noto a quale lavoro penoso e dannoso per la salute essi siano esposti: relazioni e note di viaggio di funzionari e di privati hanno commosso l'opinione pubblica sulle sorti di questi infelici.

Il Commissariato ha creduto suo dovere nell'ultimo anno di intensificare l'azione per la repressione di questa infame tratta che si compie specialmente dalle provincie di Caserta, e dai circondari di Frosinone, d'Isernia, di Sulmona e di Susa.

Incettatori disonesti dimoranti in Francia, ma purtroppo nostri connazionali, prendono in fitto (è questa la parola esatta) minorenni loro ceduti da disonesti genitori. Questo illecito negozio è compiuto mediante contratti modellati sul seguente tipo:

« Il Sig... affida in custodia al Sig... per la durata di mesi 24, per farli adibire quali operai alla vetreria del Sig... esistente a... 2 figliuoli a nome.... con il compenso annuo di lire 110 ciascheduno ossia lire 9.50 circa per ogni mese. »

« Il Sig... si obbliga di pagare il suddescritto mensile per la durata di già specificata, e contemporaneamente da buon padre di famiglia, promette di usare ai giovanetti... tutte quelle amovibili cure che i veri padri di famiglia devono ai propri figliuoli.

« All'espiazione del contratto, salvo che questo per consenso delle parti fosse rinnovato, il Sig... si obbliga a proprie spese di menare i giovanetti in... e consegnarli al proprio genitore.

« Se uno di questi giovanetti dovesse passare *gamin* in detta vetreria ove saranno adibiti, il Sig... anzichè pagare di mercede lire 110, pagherà lire 120.

« Se l'uno o l'altro dei giovanetti per proprio capriccio volesse abbandonare o disertare il tetto del Sig... allora il Sig... padre dei ridetti, si obbliga di pagare, in pro del Sig... una penale di lire 100 a titolo di interessi ».

I minorenni, indirizzati in Francia, sono spesso da questi in-cettatori maltrattati, e nutriti appena quanto basti perchè possano lavorare.

Ora il Commissariato, per colpire il male con la maggiore energia, non solo ha provveduto a reprimere gli arruolamenti che si tentano ogni giorno; ma ha cercato di colpire tutti quelli già avvenuti e non coperti dalla prescrizione. A questo scopo sono state fatte eseguire varie inchieste nella provincia di Caserta, e sono state presentate all'autorità giudiziaria numerose denunce coinvolgenti numerose persone. E poichè, anche per questo inumano traffico, le pene della nostra legge sono inadeguate, l'Ufficio ha pregato l'autorità giudiziaria di considerare se non sia applicabile l'articolo 248 del Codice penale.

Inoltre nei casi di maltrattamenti si è cercato di promuovere i relativi processi in Francia; e tutte le volte che è stato necessario è stato provveduto al rimpatrio di questi infelici, a spese del Fondo per l'emigrazione.

Se i municipi dessero il doveroso concorso, questa ignobile tratta di fanciulli sarebbe in breve debellata. Comunque, è da rilevare con vivo compiacimento che il numero di questi infelici è notevolmente diminuito, secondo che desumesi dalle più recenti relazioni. Nè occorre aggiungere che il Commissariato continuerà con ogni rigore a battere la via intrapresa.

Questo doloroso argomento dell'emigrazione dei minorenni suggerisce ancora un riflesso.

Le norme della nostra legge e del regolamento si sono appalesate insufficienti. Non è possibile consentire che i nostri ragazzi vadano all'estero alla ventura, e che sia sufficiente per l'espatrio di un ragazzo la documentazione della sua salute. Per la difesa delle tenere vite dei nostri fanciulli, pel nostro buon nome all'estero, è necessario che questa emigrazione sia limitata e disciplinata, e che al disotto di una certa età i ragazzi non possano espatriare se non accompagnati dal genitore e regolarmente arruolati, e dopo adempiuto all'obbligo scolastico.

Vero è bensì che il costume di talune regioni d'Italia contrasta a siffatta riforma, ma è opera degna agire per modificare costumi non più rispondenti alla civiltà moderna.

* * *

Frattanto, in attesa che compiute discipline regolino questa materia, il Commissariato si propone di fare intensificare ancora più la vigilanza ai confini di terra e nei porti, nell'espatrio dei minorenni e segnatamente dei ragazzi sotto i quindici anni e delle ragazze sotto i diciotto. Come pure, per armonizzare le disposizioni della nostra legge con le recenti modificazioni a quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si sta studiando se e come si possa, in via amministrativa, modificare l'organamento dei libretti di lavoro pei fanciulli emigranti.

9. — Commissioni arbitrali.

Anche nel 1909 le Commissioni arbitrali hanno continuato a funzionare, in generale, egregiamente. Anzi si rileva che fra gli emigranti si diffonde la conoscenza di queste speciali giurisdizioni, così che vi ricorrono più frequentemente.

Il lavoro compiuto dalle Commissioni arbitrali, nel 1909, si desume dal seguente prospetto compilato sui dati forniti dalle Prefetture (Tav. IV).

Tav. IV - Movimento dei ricorsi alle Commissioni Arbitrali per l'emigrazione nell'anno 1909⁽¹⁾

Oggetto dei ricorsi	Ricorsi			Ricorsi definiti nell'anno						Ricorsi pendenti al 1° gennaio 1910	Ammontare delle somme liquidate nelle sentenze di accoglimento dei ricorsi emesse nell'anno 1909
	Pendenti al 1° gennaio 1909	Presentati nell'anno 1909	Totale	Accolti	Respinti	Ritirati	Transatti	Declarata inaspettata	Inammisibili		
Per relesione dal paese di destino	125	166	293	43	29	7	8	2		194	11,263.15
Per smarrimento di bagaglio . . .	80	129	219	38	22	3	2	1	1	152	8,346.—
Per mancato o ritardato imbarco	40	19	59	3	4	2	2			48	581.—
Per altri motivi	61	184	245	13	14		4	4		210	3,111.—
Totali	306	510	816	97	79	12	16	7	1	601	23,300.15

(1) Non si è potuto tener conto dei lavori delle Commissioni arbitrali di Reggio Calabria e di Messina, poiché i documenti ne andarono smarriti in conseguenza del terremoto.

Dall'attuazione della legge alla fine del 1909 i ricorsi presentati furono 3125. Le somme liquidate a carico dei vettori furono in complesso lire 335,554,85.

Nella Relazione presentata al Parlamento lo scorso anno si accennò al proposito del Commissariato di volgere speciali cure alla giurisprudenza che si è andata di mano in mano formando intorno ai casi pratici di applicazione della legge del 1901. Tale giurisprudenza, fattasi ormai copiosa, apparve assai utile raccogliere e coordinare, perchè avrebbe offerto un interessante quadro delle questioni giuridiche sorte nella detta applicazione, e costituito, in pari tempo, un mezzo acconcio per saggiare la bontà dei nuovi istituti creati dal legislatore per la tutela giuridica degli emigranti.

Nello stesso anno 1909 fu pubblicata nel Bollettino (n. 10) la giurisprudenza penale, tratta in gran parte dalle sentenze della Corte di Cassazione di Roma e, per il resto, da quelle delle Corti d'Appello, dei Tribunali e dei Pretori; nel volume furono riprodotte, inoltre, in appendice, alcune delle sentenze più importanti. La raccolta, che riguarda il periodo dalla promulgazione della legge del 1901 a tutto il 1908, sarà continuata in avvenire, con pubblicazioni di carattere periodico.

Sulla opportunità e sulla utilità di queste pubblicazioni sembra superflua ogni insistenza, ove si pensi che assai poche delle sentenze penali emesse dalla magistratura ordinaria in materia di emigrazione sono pubblicate nei più diffusi periodici di giurisprudenza, mentre, dal canto suo, la dottrina non ha ancora fatto oggetto di esame approfondito le norme di diritto penale contenute nella legislazione vigente sull'emigrazione.

Prima di trattare della seconda parte della raccolta, quella relativa alla giurisprudenza civile, intorno alla quale gioverà intrattenersi più a lungo, sarà bene accennare alla parte terza della raccolta medesima, quella contenente la giurisprudenza amministrativa, e che è già stata del pari iniziata. I superiori organi della giustizia amministrativa non hanno avuto occasioni molto frequenti di occuparsi di questioni relative all'emigra-

zione; tuttavia un certo numero di decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato e di pareri consultivi del Consiglio stesso esistono, che meritano di essere raccolti e coordinati. A non parlare dell'elaborato e importante parere emesso dal Consiglio di Stato in adunanza generale sul progetto di regolamento per l'applicazione della legge del 1901, e dei pareri successivi sulle varie modificazioni che il regolamento stesso ebbe fin qui a subire, interessanti questioni furono trattate dallo stesso Consiglio di Stato in sede contenziosa, sui noli, sulla concessione e sulla revoca della patente di vettore e via dicendo. Massime importanti possono pure trarsi così dalla prassi amministrativa dello stesso Commissariato, come dalle risoluzioni proposte via via, nei campi più vari in cui si svolge la multifirme attività governativa in materia di emigrazione, dal Consiglio dell'emigrazione, e accolte dal Ministro responsabile. Anche questa terza parte della raccolta crede il Commissariato che possa riuscire utilissima.

Particolarmente importante, e per più riguardi, è l'altra raccolta, ora in corso di stampa, della giurisprudenza civile, riguardante le controversie tra emigranti e vettori, per le quali il legislatore del 1901 volle opportunamente dettare regole speciali, così rispetto al diritto sostanziale, come nei riguardi del diritto processuale, tali che costituiscono, nel loro insieme, un nuovo diritto.

Questa parte della giurisprudenza offre il campo a notevoli constatazioni, che giova mettere in rilievo.

Prima fra tutte, e assai confortante, è quella dei buoni risultati che ha dato la riforma delle Commissioni arbitrali istituite con la legge del 1888. Queste, create con quei criteri e in base a quelle norme, che erano una necessaria esplicazione del carattere della stessa legge, carattere più di *polizia* che non di *tutela* giuridica e morale dell'emigrazione, si erano dimostrate disadatte ai nuovi fini, che il legislatore del 1901 si era proposto. Ricostituite pertanto con norme coerenti all'indole profondamente mutata della legislazione e che ne determinano in modo più sicuro il non facile compito, può dirsi veramente che esse abbiano corrisposto all'aspettazione del paese.

La miglior prova di ciò è data dal fatto che, pur sussistendo nella dottrina la questione se la giurisdizione speciale delle Commissioni arbitrali per l'emigrazione escluda quella ordinaria dell'autorità giudiziaria, e pur essendo stata la questione stessa risolta dalla Corte Suprema nel senso di ammettere il concorso simultaneo delle due giurisdizioni, tuttavia la quasi totalità delle controversie tra emigranti e vettori sono state sottoposte all'esame delle Commissioni arbitrali, così che per la massima parte, la giurisprudenza su questa materia è tratta dalle sentenze di tale magistratura. Ciò dimostra di quanta fiducia si circonda ormai l'istituto; ed è garanzia, d'altra parte, della intrinseca bontà dei suoi giudicati.

E questa bontà apparisce, oltre che per l'accennata via indiretta, dall'esame delle numerose, oltre tremila, sentenze emanate fin qui dalle Commissioni arbitrali e riguardanti le questioni più varie.

Non poche di quelle sentenze, anzi, sono notevoli per acume di indagine giuridica, tanto più ove si consideri che quei collegi ebbero il compito, talvolta ben arduo, di elaborare un diritto in alcune parti completamente nuovo e, in genere, di adoperare con nuovi scopi e con nuovi intendimenti le norme loro offerte dal diritto comune. Meritevole di speciale menzione, poi, è l'opera di alcune Commissioni arbitrali; quelle dei porti più importanti di emigrazione, cioè, Napoli, Genova, Palermo e Messina, che, oltre a dare il maggiore contingente di sentenze, offrono ammirevole esempio di studio amoroso, accurato, profondo, delle questioni sottoposte al loro esame. Fra esse, specialissima menzione merita quella di Napoli il cui costante assiduo lavoro di parecchi anni eccelle per chiara visione della particolare natura della vigente legislazione e per spirito di larga equità.

* * *

Fatti questi doverosi rilievi, è d'uopo tuttavia accennare a qualche inconveniente messo ormai in luce dalla esperienza di quasi dieci anni di applicazione della legge.

In primo luogo non appare interamente giustificato il modo onde le Commissioni arbitrali sono composte. Secondo le norme in vigore (articolo 27 della legge), di esse fanno parte il presidente del Tribunale, o chi ne fa le veci, il Procuratore del Re o un suo sostituto, un consigliere di Prefettura e due membri eletti dal Consiglio provinciale. Ora, non si può disconoscere che il concetto informatore di questa magistratura speciale si allontana assai da quello che è insito nell'istituto arbitrale, pur avendone il nome, poichè di tale istituto essa non ha i caratteri giuridici essenziali, in quanto è costituita per legge e non per effetto di un compromesso, ed è composta di giudici dalla stessa legge designati in modo permanente e non dalle parti. Tuttavia non si può d'altro lato affermare che la detta giurisdizione, la quale nettamente si distingue da quella ordinaria e rientra nella categoria delle così dette *giurisdizioni speciali*, non abbia qualche lato comune con l'istituto arbitrale. Ciò è dimostrato più che dal nome già datole dal legislatore del 1888 e conservatole da quello del 1901, dall'indole della funzione ad essa affidata, che, come appare da tutto lo spirito delle vigenti norme è quella di risolvere *ex aequo et bono* le controversie sorte tra emigrante e vettore con formalità di procedura ridotte al minimo possibile, e dalla inappellabilità delle sue sentenze, esplicitamente dichiarata dalla legge. E se ciò è, apparirebbe opportuno ridurne ad un numero minore i componenti, facendo corrispondere per quanto si può, anche sotto questo rispetto, la costituzione del magistrato all'indole sua arbitrale, che non comporta se non un numero limitatissimo di giudici. La riforma potrebbe consistere, secondo l'avviso del Commissariato nel togliere dai componenti il Collegio l'elemento elettivo, e cioè i due membri nominati dal Consiglio provinciale. Questi infatti non offrono, generalmente parlando, quella sufficiente garanzia di preparazione tecnica giuridica, che sarebbe desiderabile, nè, d'altra parte, rappresentano una somma precisa di interessi apprezzabili, così da farne ritenere conveniente la conservazione nel seno di un Collegio, che tratta di controversie le quali hanno natura esclusivamente privata.

Un altro difetto della istituzione, che l'esperienza pratica ha posto in luce, è la troppo grande estensione della competenza per materia e per valore, riservata alle Commissioni arbitrali. Attualmente alla competenza stessa sono sottratte le sole controversie, relative a somme e valori non eccedenti lire 50, che insorgono nel luogo d'imbarco tra emigranti e vettori, oppure tra emigranti e locandieri, barcaiuoli, facchini e simili, e che sono devolute all'Ispettore dell'emigrazione. Ora, il limite di competenza per valore, riservata a quest'ultimo, appare evidentemente troppo scarso. Basta pensare, anzitutto, alla natura delle funzioni di questo magistrato, il quale esercita bensì anch'egli una giurisdizione speciale, ma è, sostanzialmente, un vero e proprio giudice conciliatore e dovrebbe pertanto avere una competenza per valore simile a quella del giudice medesimo. D'altro lato una gran parte delle controversie che si agitano davanti alle Commissioni arbitrali, specialmente in tema di smarrimento e deterioramento di bagaglio, riguardano somme o valori minimi, ma superiori alle lire 50, ed è opportuno che le Commissioni stesse vengano esonerate da un sì gravoso lavoro, tanto più se potrà attuarsi la proposta di riduzione del numero delle medesime, della quale si parlerà più innanzi. Crede pertanto il Commissariato che la competenza per valore assegnata all'Ispettorato dell'emigrazione dovrebbe essere elevata fino a lire 100.

Ma un'altra modificazione, in tema di competenza negli ispettori, appare opportuna. Nessuna ragione importante giustifica la disposizione che restringe la competenza stessa alle controversie sorte sul luogo d'imbarco: non quella di una maggiore difficoltà di risoluzione, poichè trattasi in ogni caso di liti per valore limitato e vertenti in un campo necessariamente ristretto, del quale, del resto — e l'esperienza lo prova — gli ispettori hanno una profonda conoscenza, data la natura delle loro funzioni in generale e dato il loro continuo contatto con vettori ed emigranti; non quella della difficoltà di indagini, poichè il porto d'imbarco, dove gli ispettori risiedono, è pur sempre il luogo dove è più agevole

racogliere le prove ed accertare gli elementi di fatto della controversia, anche se questa sia sorta nel luogo di residenza dell'emigrante, oppure a bordo del piroscafo. Apparirebbe pertanto conveniente che, tolta la limitazione stabilita dall'articolo 27, ultimo capoverso, della legge attuale, la competenza per materia riservata all'Ispettore fosse estesa a tutte le controversie nel capoverso stesso indicate, entro i naturali confini della competenza per valore.

Si è accennato più sopra alla opportunità di ridurre il numero delle Commissioni arbitrali. La legge ne volle istituita una per Provincia ed è evidente che tale numero è eccessivo se si pensi che in circa dieci anni parecchie Commissioni arbitrali non hanno mai funzionato e molte altre ebbero occasione di pronunciare tre o quattro sentenze al più. E non solo si palesa necessaria una riduzione di numero, ma anche una diversa distribuzione territoriale. Infatti, se parecchie Commissioni arbitrali hanno avuto campo di esercitare poco o nulla le loro funzioni, altre invece, quelle dei maggiori porti d'imbarco, sono eccessivamente oberate di lavoro, anche perchè tali porti sono contemporaneamente porti d'arrivo, e le relative Commissioni hanno per gli articoli 91 e 171 del Regolamento competenze speciali per materia. Le cause di questa sproporzione, se però non potranno togliersi del tutto, perchè lo vieta la condizione stessa delle cose e la distribuzione geografica così varia e mutevole dei centri di emigrazione, vogliono essere ridotte nei limiti del possibile.

A proposito del grande numero di sentenze emesse da alcune Commissioni arbitrali, occorre rilevare la poca opportunità di una disposizione dell'articolo 84 del regolamento vigente, quella cioè che affida a un solo* dei giudici, il consigliere di Prefettura, la relazione di tutte le cause. Che tale funzionario debba essere il naturale giudice istruttore di tutte le controversie, non vi ha dubbio, avuto riguardo alla natura di esse, al fatto che fra le autorità a cui il ricorso dell'emigrante può essere presentato, il Prefetto è quella che di tali ricorsi riceve il maggior numero anche per trasmissione fattagliene da altre autorità competenti, e alla

circostanza, infine, che la Prefettura è, meglio di ogni altro organo, fornita di mezzi acconci per l'accertamento dei fatti. Ciò, tuttavia, non implica necessariamente che il consigliere di Prefettura debba essere sempre e in ogni caso il relatore, e quindi anche l'estensore della sentenza. Tali funzioni possono essere ripartite senza inconvenienti tra i giudici, e la ripartizione può essere lasciata al prudente criterio del presidente. Questi, come è ovvio, potrà tener conto del maggiore o minor lavoro che egli ed i suoi colleghi, i quali dovrebbero essere ridotti di numero, abbiano, in ragione degli uffici che ricoprono. Così verrà ad essere tolto l'inconveniente, inevitabile nelle condizioni attuali, che il relatore, per assolvere il gravoso suo compito, sia costretto talvolta a giovarsi, nello stendere le sentenze, di moduli stampati, predisposti per quelle controversie che presentano, all'ingrosso, una certa somiglianza nelle circostanze di fatto e per le quali può valere, all'incirca, una medesima motivazione di diritto e una medesima risoluzione.

*
* *

Ma di un inconveniente, di tutti più grave, occorre tener parola, il quale richiede attento studio; ed è la frequente discordanza di giudicati sulla medesima questione giuridica, che si manifesta nelle sentenze delle Commissioni arbitrali. Che la giurisprudenza, come indice della vitalità del diritto e della sua tendenza ad una continua, progressiva evoluzione, sia, per sua natura, variabile, è naturale ed è un bene; ma è un danno quando la varietà diventa contrasto, discordanza più o meno stridente, e quando ciò non possa trovare, nelle istituzioni vigenti, nessun correttivo. La magistratura ordinaria ha sopra di sé la Corte di Cassazione, suprema ed autorevole interprete della norma di legge e del punto di diritto controverso, sebbene anche in questa non vi sia sempre uniformità di giudicati. Ma nessun corpo supremo invece esiste per le Commissioni arbitrali, e così si constata purtroppo che bene spesso la medesima norma è interpretata da due Commissioni, e talvolta dalla stessa Commissione,

in tempi diversi e prossimi l'uno all'altro, in modi affatto opposti e contrastanti fra di loro.

Ora, alcuni dei punti accennati sono di così capitale importanza, che sorge manifesta la necessità di avvisare ai rimedi, onde venga eliminato, nei limiti del possibile, quanto vi è di incomportabile in questa condizione di cose.

Un primo rimedio potrebbe consistere in una migliore esplicazione della portata dell'articolo 24 della legge vigente, che è fondamentale nella materia, migliore esplicazione da farsi per legge e da completarsi con opportuni ritocchi e qualche aggiunta e chiarimento alle disposizioni regolamentari.

Un altro mezzo forse più idoneo sembra possa trovarsi nella istituzione di un nuovo organo giurisdizionale, di grado superiore rispetto alle Commissioni arbitrali, e con funzioni, per indicarle genericamente, di revisione, in largo senso. A questo magistrato che troverebbe sede conveniente in Roma, dove trovasi già il Commissariato dell'emigrazione, supremo organo amministrativo, potrebbe darsi il titolo di *Commissione centrale arbitrale per l'emigrazione* e le funzioni di giudice dei ricorsi per violazione o falsa applicazione di legge o di regolamento. È opportuno che si attribuisca alla Commissione centrale l'appellativo di *arbitrale*, perchè non le venga meno quel carattere di giudice dell'equità, che tanto efficacemente ha contribuito al buon funzionamento delle attuali Commissioni provinciali.

Il provvedimento che qui si propone è evidentemente di competenza del potere legislativo: lo si è additato come il migliore che sembra escogitabile per assicurare il raggiungimento, per quanto è possibile, dell'ideale della certezza del diritto. Il Commissariato non desidera di meglio se non che si discuta sull'argomento, di importanza tanto vitale, e non dubita che, se pure la proposta servirà a richiamare l'attenzione sul problema, un grande risultato già si potrà dire ottenuto.



Il Commissariato ha rivolto la sua attenzione anche ad un altro problema, particolarmente grave, e che ha suscitato non poche discussioni, quello delle possibilità di intensificare la tutela giuridica di quegli emigranti che si dirigono verso paesi non transoceanici.

L'articolo 29 (1° e 2° comma) della legge 31 gennaio 1901 stabilisce la facoltà del Ministro degli affari esteri di imporre, d'accordo col Ministro dell'interno, « condizioni di tutela e cauzioni speciali per l'arruolamento degli emigranti » diretti a paesi europei, e inoltre estende la competenza delle Commissioni arbitrali alle controversie per risarcimento di danni, dipendente dal contratto di arruolamento. Ma da un lato la soverchia generalità di queste norme ne ha impedito uno svolgimento pratico efficace; mentre d'altro lato l'esperienza ha dimostrato come le Commissioni arbitrali non siano l'organo adatto allo scopo.

Troppo diversa infatti è la natura dell'emigrazione cosiddetta continentale da quella dell'emigrazione transoceanica, perchè la giurisdizione speciale, istituita per questa, possa convenientemente funzionare anche per la prima. Rispetto all'emigrazione transoceanica le liti riguardanti il contratto di lavoro hanno molto minore importanza di quelle che nascono dal contratto di trasporto, e ciò sia perchè gran parte di quella emigrazione si dirige agli Stati Uniti dell'America Settentrionale, dove non è consentita l'entrata a quegli emigranti che siano vincolati in qualsiasi forma da un preventivo contratto di lavoro, sia perchè il Commissariato, in base all'articolo 18 della legge, ha mezzi e autorità sufficienti per esercitare un'attiva ed efficace vigilanza sugli arruolamenti. Nei riguardi dell'emigrazione continentale, invece, il contratto di lavoro è l'unica o la precipua fonte delle controversie, a cui gli emigranti possono andare incontro.

In questa sostanziale diversità di condizioni, apparirebbe sommanamente utile l'istituzione, per la tutela degli anzidetti emi-

granti, di una magistratura speciale, distinta dalle Commissioni arbitrali, e, precisamente, apparirebbe opportuna una razionale estensione alle controversie relative a contratti di lavoro stipulati in Italia e da eseguirsi all'estero, della magistratura probivirale, che già funziona con buoni risultati per le controversie riguardanti la classe operaia nell'interno del Regno. L'estensione potrebbe farsi col dichiarare applicabile anche alle liti nascenti dai contratti anzidetti la legge 15 giugno 1893, n. 295, salvi gli opportuni ritocchi e le modificazioni necessarie, in relazione alla specialità della materia.

Anche questo provvedimento è di competenza del potere legislativo, ma esso sembra al Commissariato il più semplice ed agevole per colmare una lacuna tanto vivamente lamentata.

CAPITOLO VIII.

Private istituzioni per gli emigranti nel Regno.

Cenni generali. — Anche durante l'esercizio 1909-910 le private istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno esercitarono una larga azione di assistenza.

Ad alcune di tali istituzioni, che hanno dato prova di compiere una funzione utile nell'interesse degli emigranti, furono concessi sussidi dal Commissariato dell'emigrazione col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza. Altre istituzioni, invece, o perchè meno importanti, o perchè, essendo sorte da poco tempo, non potevano dare sicuri affidamenti della loro opera, non furono ancora sussidiate; però il Commissariato si mantenne in frequenti rapporti con esse, fornendo loro informazioni e direttive; e si propone di meglio seguirne e dirigerne l'opera, quando, creati gli Ispettori per l'interno, si avranno gli organi adatti a questo fine.

Diàmo qui appresso alcune sommarie notizie sul funzionamento degli Istituti di patronato, sovvenzionati sul Fondo per l'emigrazione, desunte in gran parte dai rendiconti delle Società stesse.



Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — Come è noto l'Opera di assistenza si propone di proteggere gli operai italiani emigrati nell'Europa e nel Levante, con opere di tutela, di previdenza, di cooperazione e di carità.

Durante l'anno 1909 continuarono a funzionare i Segretariati istituiti nell'anno precedente, salvo alcune istituzioni nuove imposte dai bisogni variabili dell'emigrazione. Inoltre, nel corso dell'anno, vennero eseguite inchieste specialmente circa il collocamento di lavoratori, le assicurazioni operaie e le disposizioni legislative dei vari Governi e vennero compiute indagini intorno alle abitazioni operaie, all'impiego di donne minorenni nelle industrie, al funzionamento delle case-famiglia, ecc.

Ai confini del Regno, colla *Casa-ospizio in Chiasso* e coll' *Ospizio in Domodossola* l'Opera onomelli ha provveduto all'utilissimo servizio di cambio della moneta, alle cucine economiche, all'ospitalità notturna, ed alle richieste di viaggio.

Gli uffici di *Luino*, *Bellinzona*, *Ala*, funzionarono nei mesi di maggior transito di operai, e provvidero al servizio delle richieste ferroviarie e alle informazioni sui viaggi, sulle condizioni di lavoro, ecc.

Alla stazione di *Milano*, poi, l'Opera ha continuato a far funzionare il suo Ricovero-ospizio, che sorge in piazza Miani ed al quale si può accedere senza uscire dalla stazione. Vi si ricevono gli emigranti, le donne, i ragazzi, che possono passarvi anche la notte od esservi rifocillati.

Nella *Svizzera*, per mezzo dei Segretariati di *Basilea*, *Ginevra*, *Goppenstein*, *Kandersteg*, *Losanna*, *Lucerna*, *Sierre-Chippis*, *Sciaffusa*, *Arbon*, *San Gallo*, *Coira*, ecc., l'Opera provvide al disbrigo delle consuete pratiche di assistenza. Da alcuni di questi Segretariati furono fatte funzionare scuole diurne e serali per adulti e bambini, scuole di cucito per donne, casse di risparmio, biblioteche circolanti, cucine economiche, e furono istituite Società di mutuo soccorso, corali e filodrammatiche.

Nella *Germania* funzionarono i Segretariati di *Bochum*, di *Berlino*, di *Monaco di Baviera*, di *Costanza*, di *Metz*, di *Hayange*, di *Gross-Moyeuve*, di *Thionville*, e nel territorio del vicino Lussemburgo quello di *Esch*, i quali si occuparono di pratiche relative agli infortuni sul lavoro ed invalidità, alla leva militare, allo stato civile, tradussero documenti di legittimazione e rego-

larono il movimento degli operai in arrivo e in partenza, ecc. Alcuni di essi fecero funzionare scuole ed asili notturni; altri visitarono i gruppi operai nelle località vicine per rendersi conto dei loro bisogni, assistendoli direttamente o per mezzo delle autorità consolari.

Nell'*Austria*, i Segretariati di *Innsbruck* e di *Bregenz* fornirono informazioni sulle condizioni del lavoro, formarono le comitive di operai per facilitare i viaggi, invigilarono sulle operazioni di cambio, ecc.

In *Francia*, i Segretariati di *Marsiglia*, *Tolone*, *Lione*, *Briey* svolsero parecchie forme di assistenza a vantaggio degli emigranti ed attesero a varie inchieste sulle condizioni delle nostre operaie.



Società Umanitaria - Ufficio dell'emigrazione in Europa. — La Società Umanitaria ha completamente assorbito il Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa, ed ora l'Ufficio di emigrazione è compenetrato nell'attività ordinaria dell'istituzione e sottoposto alle norme che reggono gli uffici da essa dipendenti.

L'Ufficio ha principalmente curato l'assistenza dell'emigrazione nelle provincie meridionali; ha provveduto alla distribuzione di guide, di manuali e delle altre pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione; ha avuto rapporti continui coi Segretariati, coi Consolati all'estero, coll'Ufficio italiano del lavoro di New York e coi singoli emigranti.

In materia d'infortuni ha sviluppato e completato il servizio di assistenza raccogliendo i casi più complessi, che richiedono una vigile cura nell'esame e nella trattazione, appoggiando i ricorsi, quando fu necessario, con relazioni corredate da radiografie dei primari medici di Milano e previa intesa con la consulenza medico-legale della Società Umanitaria.

Nella *Casa degli emigranti* in Milano furono ricoverate oltre 50,000 persone nei primi dieci mesi del 1909, le quali, oltre ai

servizi gratuiti di pulizia personale, poterono disporre di una cucina sana ed economica, nonchè di ampi e puliti dormitori per uomini, donne e bambini. Nella *Casa* si distribuiscono anche guide e pubblicazioni utili per gli emigranti.

Alla Società Umanitaria fanno capo i Segretariati in *Aquila, Belluno, Biella, Bergamo, Brescia, Cesena, Feltre, Firenze, Gualtalla, Iesi, Mantova, Modena, Padova, Piacenza, Rovigo, Sanguinetto, Schio, Tirano, Udine, Verona, Vittorio* e l'Ufficio di confine a *Pontebba*.

Questi Segretariati si occupano della tutela per gli infortuni sul lavoro, e di altre pratiche legali; dell'istruzione degli emigranti mediante lezioni, conferenze, distribuzioni di opuscoli; delle informazioni sui mercati del lavoro; delle richieste ferroviarie, rimpatri, ecc.

All'estero, per iniziativa della Società Umanitaria, fu istituito un Ufficio di assistenza a *San Gallo*, per la Svizzera orientale, e furono sovvenzionati alcuni segretariati operai indigeni, tanto nella Svizzera quanto in Francia, Germania ed Austria, perchè estendessero la loro azione di assistenza anche ai nostri emigrati.

In alcune località, per opera dei Segretariati o degli uffici corrispondenti, vennero tenute conferenze sull'emigrazione, sull'organizzazione, sulla legislazione, ecc.; e si istituirono corsi serali, biblioteche circolanti, ed anche delle scuole per ragazzi e per adulti.

L'Ufficio di emigrazione della Società Umanitaria ha anche dato il proprio concorso alla Federazione delle Cooperative italiane nella Svizzera, il cui primo Congresso fu tenuto nel dicembre 1908 in Wintertthur. L'Ufficio è rappresentato da un suo delegato nel Comitato federale.

Per cura dell'Ufficio, il 15 novembre 1909, venne tenuto in Milano il terzo Congresso internazionale dell'assistenza laica degli emigranti, nel quale erano rappresentati vari Segretariati per l'emigrazione. In tale Congresso venne esaminata l'azione legislativa a favore degli emigranti e furono discussi i risultati

dell'esperimento delle scuole per gli emigranti ed esaminata l'azione svolta e da svolgere dalle organizzazioni di mestiere e l'azione dei Segretariati per l'emigrazione.



Segretariato dell'emigrazione in Udine. — Il Segretariato, durante l'anno 1909, si è occupato di quanto concerne l'emigrazione; per mezzo del suo organo « L'Emigrante » ha richiamato l'attenzione del Governo sulle varie questioni che interessano gli emigranti, ed ha provveduto al Congresso annuale dell'emigrazione, dando, nel contempo, largo sviluppo all'azione di tutela svolta per mezzo degli uffici di confine e dell'estero, nonché delle Sezioni del Segretariato stesso (organizzazione e collocamento, assistenza legale ed infortuni).

Vennero, nel novembre 1908, istituite una succursale a Pontebba e Sezioni a Villach ed a Monaco di Baviera che hanno esplicato, nelle rispettive località, le attribuzioni del Segretariato nelle diverse manifestazioni di consigli, tutela ed utili direttive.

La Sezione « organizzazione e collocamento » ha tenuto nota delle richieste di lavoro, comunicandole, previa accurate informazioni, agli operai disoccupati, ed ha fornito le informazioni richieste sulla probabilità di trovar lavoro e sulle condizioni economiche nei vari paesi.

D'accordo colla Federazione edile italiana, il Segretariato ha istituito, dove ha potuto, le Sezioni edili per facilitare le iscrizioni dei muratori, manovali, scalpellini, cementatori, ecc., nelle organizzazioni di mestiere estere. Ha inoltre agevolato l'unione dei fornaciai.

La Sezione « legale » si è occupata di vertenze sul lavoro (pagamento di salari, licenziamenti, contestazioni, ecc.) e di ricerche varie (ricupero di bagagli, documenti, passaporti, rimpatri, traduzioni, ecc.). Alcune di queste pratiche vennero esaurite con atti giudiziari; altre risolte amichevolmente o per arbitrato d'ufficio; altre respinte perchè non fondate.

La Sezione « infortuni » è intervenuta in parecchie pratiche per mancata denuncia o per mancato riconoscimento del diritto a rendita; per insufficiente valutazione del salario o per inesatta commisurazione dell'incapacità funzionale; per ingiustificata diminuzione o sospensione della rendita assegnata, o per insufficiente capitalizzazione o pagamento della rendita stessa; ha compilato, tradotto o procurato certificati di stato civile, attestati medici, procure, ecc. La Sezione ha praticato questa sua assistenza anche quando si trattava di malattia anzichè di infortuni e della applicazione delle relative leggi.

Per il disbrigo delle funzioni suddette il Segretariato ha provveduto alle pratiche relative anche all'estero, sia direttamente, sia avvalendosi del concorso dei Regi Consoli e degli Addetti della emigrazione.



Segretariato del popolo in Udine. — Il Segretariato ha trattato direttamente molte pratiche relative ad infortuni, vertenze, richieste di documenti, collocamenti al lavoro, ecc.

La Sezione « infortuni » si è occupata di stendere ricorsi ai Tribunali arbitrali e all'Istituto imperiale delle assicurazioni in Berlino, o di chiedere il gratuito patrocinio, ottenendo sentenze favorevoli, o liquidazione di sussidi e di rendite.

La Sezione « legale » si è occupata di consulti legali, transazioni e componimenti amichevoli, facendo però ricorso ad avvocati esteri quando l'intesa bonaria non potè esser raggiunta.

Il Segretariato ha promosso 250 conferenze nelle diverse parti della provincia, nelle quali fu trattato del contratto di lavoro, del lavoro assicurato, delle leggi di assicurazione all'estero, dei diritti e doveri degli emigranti, del risparmio, della Cassa Nazionale di previdenza, dell'alcoolismo e dei suoi effetti sull'individuo, sulla famiglia e la società.

Anche nell'anno 1909 venne pubblicato *L'amico dell'emigrante*, guida pratica con consigli e istruzioni per gli emigranti.

Il Sotto-Segretariato di Passau ha avuto un maggiore sviluppo; si è occupato di conferenze, ha dato istruzioni, provveduto a collocamenti operai, richieste di documenti, consulti per vertenze ed infortuni ed espletato pratiche di vario genere.



Segretariato dell'emigrazione in Verona. — Il Segretariato si è occupato di pratiche relative ad infortuni, delle ricerche di connazionali all'estero e di varie operazioni a vantaggio diretto o indiretto degli emigranti e delle loro famiglie.

Ha curato la traduzione di atti di stato civile, ha promosso un corso di conferenze in vari Comuni della provincia nella stagione invernale, per dare agli emigranti nozioni sui paesi verso cui sogliono dirigersi, ed ha provveduto perchè gli insegnanti elementari di 12 comuni facessero una serie di lezioni adatte per gli emigranti.

Si è occupato anche di migliorare le condizioni degli emigranti in partenza alla stazione ferroviaria. Vi è ora in progetto un Ricovero, che si spera sia pure accolto dalle Ferrovie dello Stato.



Segretariato per l'emigrazione in Rovigo. — Quest'Ufficio ha fatto distribuire opuscoli e guide agli emigranti; ed ha provveduto all'assistenza degli emigrati vittime di infortuni sul lavoro.

Col rimpatrio degli emigranti incominciò la propaganda nelle campagne per far conoscere ai lavoratori le notizie che potevano interessarli; si poté così riuscire a far sospendere partenze in momenti critici, ed a paralizzare tanto l'azione di speculatori, quanto quella degli incettatori per l'emigrazione proibita o clandestina.

A cura del Segretariato si tennero speciali conferenze per dare indicazioni, informazioni e consigli agli emigranti che par-

tivano; vennero presi accordi coi maestri elementari di alcuni comuni per l'istituzione di scuole per emigranti; e si attese al collocamento di alcune famiglie coloniche o di operai nell'interno del Regno nonchè allo studio di altre questioni concernenti l'emigrazione interna.

* *

Ufficio di tutela per gli emigranti in Padova. — L'Ufficio ha provveduto alla diffusione delle notizie che interessavano gli emigranti, con speciale riguardo a quelle concernenti le condizioni del lavoro, domanda ed offerta di mano d'opera, ecc.

Sono stati eseguiti sopralluoghi in varie località della provincia per dare verbali direttive ai corrispondenti ed agli operai e per attingere notizie sull'emigrazione all'estero. Vennero pure tenute, per iniziativa di esso, alcune conferenze sulla tutela dell'emigrazione, sui diritti e doveri degli emigranti e su altri utili argomenti.

Oltre a coadiuvare l'opera di organizzazione di gruppi di emigranti, per facilitare l'accordo colle organizzazioni estere, l'Ufficio istituì scuole per emigranti a Borgo San Marco, a Casale di Scodosia, a Santa Margherita d'Adige ed in altri comuni, raggruppando buon numero di iscritti.

Inoltre l'Ufficio si occupò di numerose pratiche per infortuni sul lavoro, della ricerca di persone emigrate all'estero, delle richieste di ribassi ferroviari, e di documenti e pratiche varie, per ritiro di effetti e valori, pagamento di sovvenzioni, sussidi, salari, ecc., attendendo, nel tempo stesso, alla tutela ed all'assistenza dell'emigrazione operaia all'interno del Regno.

* *

Segretariato per l'emigrazione in Belluno. — L'azione del Segretariato fu ripartita in diverse sezioni: degli infortuni, legale, di organizzazione e di pratiche varie.

Per quanto concerne l'organizzazione si è iniziata la costituzione dei gruppi degli emigranti aderenti alla Federazione edilizia di Torino.

Per il collocamento sono state date informazioni sulle condizioni del lavoro e si è provveduto alla diffusione delle notizie generiche sui vari mercati.

Sempre numerose sono state le pratiche relative agli infortuni avvenuti nella Svizzera, in Germania, in Austria ed in alcuni paesi d'America e d'Africa.

Furono trattate, con esito vario, pratiche relative a ricupero di salari, rottura di contratto, licenziamenti, ecc.

Inoltre il Segretariato si è occupato della ricerca di emigrati, del ricupero di pacchi ed altri oggetti spediti per ferrovia, della regolarizzazione di richieste ferroviarie, di atti di stato civile, dei passaporti, ecc.

Furono istituite cinque scuole per emigranti, a cura e spese del Segretariato; e questo anche contribuì nelle spese per il dormitorio delle *ciode* a Trento.



Segretariato per l'emigrazione nei distretti di Feltre e Fontanafredda. — Il Segretariato ha cercato di limitare l'afflusso dell'emigrazione in Europa con circolari e avvertenze armonizzandola col bisogno dei singoli mercati; e si è prefisso di combattere gli effetti dell'alcoolismo e della pellagra, pubblicando avvertimenti e consigli medici diffusi a mezzo del proprio Bollettino.

Provvide alla ricerca degli emigranti; agevolò l'opera dell'Ufficio comunale del lavoro in Trento, specialmente per quanto concerne l'asilo notturno per le operaie; rivolse la sua attenzione sull'emigrazione dei minorenni nella Germania e nella Svizzera, facendo contro di essa una continua propaganda con circolari ai parroci e ai maestri e con informazioni ai genitori; e si è anche occupato dei minorenni emigrati in Francia, stabilendo, specialmente nei seggiolai, uno speciale contratto di lavoro.

Questo Segretariato ha diffuso anche varie notizie utili agli emigranti.

Inoltre esso ha istituito scuole serali per gli adulti; ha preso l'iniziativa per la creazione di una Biblioteca popolare nel comune di Feltre ed ha promosso conferenze su argomenti concernenti l'emigrazione.

L'Ufficio ha poi prestato l'opera sua gratuita agli emigranti che lo hanno richiesto di assistenza nei loro svariati bisogni. Si è occupato della trattazione di cause d'infortunio; ha dato pareri e consigli sulle controversie operaie; ha controllato i ricorsi per infortuni, indicando le questioni da risolvere, proponendo i quesiti relativi e dirigendo l'istruttoria; ha provveduto a visite mediche, al ritiro di documenti comunali; ed, infine, ha atteso a numerose pratiche per richieste ferroviarie, passaporti, lettere commendatizie, traduzioni, legalizzazioni di documenti, atti privati, ecc., ecc.



Segretariato per l'emigrazione in Brescia (Sezione della Società Umanitaria). — Il Segretariato, che è all'inizio della sua esistenza, ha istituito delle Sotto-Sezioni in vari comuni.

Furono curate alcune pratiche relative ad infortuni sul lavoro; fu istituita, col concorso del Comune e della locale Casa d'industria, una stazione di soccorso per gli emigranti, nella quale essi possono trovare aiuto per tre giorni, dopo i quali possono ricevere una piccola sovvenzione in denaro per sostenersi durante il viaggio verso città vicine.

Si è provveduto per l'apertura di due scuole per gli emigranti, le quali saranno munite di una piccola biblioteca.

Si sono tenute conferenze illustrative sulle condizioni sociali ed economiche dei paesi preferiti dalla nostra emigrazione, e si sono diramati, per mezzo dei sindaci, le circolari e gli avvisi sull'emigrazione.

Il Segretariato ha assistito inoltre molti operai; si è occupato di traduzioni e si è incaricato di una statistica dell'emigrazione.

* * *

Segretariato toscano per l'emigrazione in Firenze. — Il Segretariato ha provveduto gratuitamente alle pratiche relative ai passaporti, alle richieste ferroviarie, alle relazioni colle Società per il trasporto degli emigranti; all'assistenza nelle pratiche amministrative e giudiziarie; ai rapporti colle autorità all'interno e cogli uffici consolari all'estero; al collocamento di operai; alle raccomandazioni ai vari Istituti; alle informazioni sul mercato del lavoro; alle pratiche per indennizzi in causa d'infortuni sul lavoro; ai ricorsi per leva; alle corrispondenze per conto degli emigranti; traduzioni di lettere e documenti; alle legalizzazioni di atti; alle ricerche di emigrati; alle richieste di certificati legali; alla propaganda e alla diffusione di pubblicazioni nell'interesse degli emigranti, ecc.

Questo importante lavoro venne completato da indagini statistico-critiche sulle condizioni del fenomeno emigratorio nella Toscana e dalla diffusione delle notizie concernenti le condizioni dei mercati di lavoro all'estero e delle raccomandazioni ed avvertenze utili per gli emigranti. Di queste notizie si inviò copia alle principali organizzazioni della città e provincia.

Allo scopo di stringere maggiore contatto cogli emigranti e per aumentare la portata dell'opera sua, il Segretariato provvede alla nomina di corrispondenti nei comuni della provincia affinchè servissero da intermediari fra l'ufficio e gli emigranti. Inoltre promosse conferenze di propaganda, illustrate da proiezioni, per volgarizzare e portare a conoscenza degli operai il grande problema dell'emigrazione nei suoi differenti aspetti.

A cura del Segretariato, il cap. Ferliga si recò nell'Alsazia-Lorena, nel bacino minerario dei dintorni di Nancy ed in pa-

recchi Dipartimenti industriali francesi per studiarvi le condizioni economico-sociali dei nostri connazionali emigrati. Di questa inchiesta venne stampata una interessante relazione.

* * *

Società di patronato per gli emigranti della provincia di Lucca e Garfagnana. — La Società ha prestato la sua assistenza agli emigranti e, colle sue informazioni e consigli ha sottratto buon numero di operai, che intendevano emigrare, alle conseguenze della crisi nord-americana ed ha impedito tentativi di arruolamento per il Brasile.

Essa ha anche disposto speciali provvedimenti per impedire l'arruolamento di minorenni in industrie faticose o malsane, nelle quali questi vengono sfruttati senza pietà da abili speculatori, ed ha proceduto a indagini e studi particolari in proposito.

Oltre alla diffusione delle pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione, la Società ha provveduto a diramare le disposizioni relative alla carta di legittimazione per alcuni Stati della Germania. Ha pubblicato una guida per la Francia e un libretto di indicazioni pei paesi transoceanici; ed ha dato una intensa e continua pubblicità alle condizioni di lavoro dei varî paesi, distribuendo varie circolari ai giornali, alle associazioni, ai parroci, e pubblicando manifesti speciali.

Si è occupata anche della sistemazione di eredità giacenti, del ricupero di crediti, delle ricerche di emigrati, di rimpatri gratuiti, dell'assistenza per infortuni sul lavoro, della leva militare, di atti di stato civile, della legalizzazione di documenti, di traduzioni, di raccomandazioni, di sistemazione di interessi, di richieste ferroviarie, di accertamenti, ispezioni, sopralluoghi e pratiche varie.

La Società ha sviluppato la rete degli uffici dipendenti che essa ha fatto sorgere in parecchie località della provincia: alla fine del 1909 funzionavano sezioni in tre città e si contavano 25 delegati.

La Società è stata in rapporto colle istituzioni riconosciute dal Commissariato dell'emigrazione e specialmente coll'Ufficio italiano del lavoro in New York al quale ha raccomandato, con ottimi risultati, gli emigranti diretti a quello Stato.

* * *

Comitato genovese di patronato in Genova. — Questo Comitato, che esplica la sua opera nel porto, ha curato il ricevimento degli emigranti per guidarli e collocarli negli alberghi assegnati, ha facilitato il ritiro dei bagagli, dato opportuni consigli, visitato gli alberghi, segnalato all'autorità competente soprusi a danno degli emigranti, cooperando, insomma, in tal modo col Regio Ispettore dell'emigrazione.

Ha preso speciale cura degli emigranti di ritorno, assistendoli allo sbarco, nelle operazioni di dogana, nell'acquisto di biglietti e nella spedizione dei bagagli.

Ha provveduto ai bisogni più urgenti degli emigrati poveri provenienti specialmente dal Brasile; il Comitato infatti accoglie le famiglie di tutti gli indigenti che rimpatriano su richiesta dei Consoli o delle Società di patronato in America, le ricovera gratuitamente negli alberghi in attesa che l'autorità di pubblica sicurezza provveda per il loro viaggio, fornisce del vitto e si interessa alla spedizione del loro bagaglio.

Non di rado, il Comitato stesso ha trattenuto a proprie spese negli alberghi le famiglie povere che avevano bambini malati da ricoverare negli ospedali ed ha distribuito indumenti e sussidi in denaro ai più bisognosi.

* * *

Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli. — Il Comitato istituito in forza dell'articolo 10 della legge 31 gennaio 1901, oltre alle attribuzioni affidategli dalla legge stessa e dal relativo

regolamento, ha disimpegnato anche altri servizi come quello dell'assistenza alla ferrovia e della sorveglianza sulle locande nelle quali alloggiano gli emigranti in attesa di imbarco.

L'assistenza alla stazione, affidata ad agenti speciali, ha dato modo di rilevare inconvenienti ed infrazioni alla legge e al regolamento e di provvedere, in generale, ai bisogni degli emigranti in arrivo. Così furono accompagnati ed assistiti vari infermi; furono accertate contravvenzioni e fatte diffide contro fattorini o faccendieri; vennero esauriti diversi reclami, ricuperati bagagli; venne provveduto alla restituzione di somme indebitamente pagate per percorsi in ferrovia, noli, ecc.

La sorveglianza sulle locande è stata esercitata da vigili sanitari alla dipendenza del medico che fa parte del Comitato. Il servizio è stato di ausilio a quello esercitato dall'Ispettorato dell'emigrazione ed ha prodotto effetti utili perchè, date le facoltà concesse dalla legge sulla sanità pubblica e sulla tutela dell'igiene, si è potuto ottenere che la somministrazione del vitto fosse fatta colla osservanza delle disposizioni prefettizie e con ogni garanzia e tutela igienica.

Vennero contestate contravvenzioni a locande non autorizzate: nei casi di lievi inadempienze vennero diffidati gli esercenti verbalmente e per iscritto, mentre i casi più gravi vennero denunziati all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

Il Comitato ha inoltre provveduto alla distribuzione di libretti e di avvisi del Banco di Napoli, all'affissione di speciali manifesti nelle stazioni ferroviarie delle linee percorse dagli emigranti che si recano a Napoli, alla diffusione di comunicazioni, di circolari, ecc. per mezzo dei periodici cittadini.

Si è infine occupato delle pratiche di legge relative alle contravvenzioni.

Ha insomma cooperato con l'Ispettore locale per la repressione di abusi di procedura e per l'assistenza degli emigranti.

CAPITOLO IX.

Le rimesse degli emigrati all'estero.

1. — Cenni generali.

Il movimento migratorio influisce per gran parte nelle correnti di denaro, fra il nostro paese ed i mercati americani, come fra il nostro paese ed alcuni mercati d'Europa.

Pertanto, l'accertamento dell'ammontare delle rimesse dei nostri connazionali da paesi stranieri, anche fatto soltanto in misura approssimativa, interessa non solo per la tutela del risparmio dei nostri lavoratori, ma altresì come importante dato economico, e come elemento notevole della nostra bilancia internazionale dei pagamenti.

Per ragioni ovvie ad intendersi, nessuna indagine sicura può essere fatta sulle somme, certamente considerevoli, che gli emigrati portano seco al ritorno in patria, od inviano alle famiglie a mezzo di parenti ed amici che rimpatriano. La rilevazione diretta è possibile soltanto pel danaro che viene spedito da paesi stranieri.

Come è noto, mezzi di trasmissione sono il Banco di Napoli (cui fu affidato il servizio delle rimesse degli emigrati dalla legge 1° febbraio 1901, n. 24), il servizio postale internazionale e le Banche private.

Riguardo a queste è sempre vivo il ricordo, rinnovato pur da fatti recenti, del danno arrecato ai nostri emigrati nelle Americhe da privati banchieri poco scrupolosi e insufficientemente vigilati dalle Autorità locali. Le operazioni compiute per loro mezzo sfuggono, quasi, ad ogni rilevazione.

Quanto alle rimesse fatte a mezzo del servizio postale internazionale, si hanno soltanto dati indiziari; sia perchè non è noto l'ammontare effettivo del denaro rimesso a mezzo di assicurate e di raccomandate, sia pel fatto che l'ammontare dei vaglia postali internazionali comprende anche il regolamento di operazioni strettamente commerciali.

I dati più sicuri si hanno sulle rimesse fatte a mezzo del Banco di Napoli. Il numero dei corrispondenti all'estero del nostro Istituto di credito cresce annualmente e si estende per tutti i principali mercati di immigrazione italiana; ma sia per le difficoltà intrinseche del servizio, sia per l'estensione territoriale di questo, il Banco di Napoli, nonostante la fervida opera di organizzazione e di propaganda della Direzione dell'Istituto, è lungi tuttora dal raccogliere una parte notevole delle rimesse annue degli emigrati italiani.

2. — Rimesse di emigrati fatte a mezzo del Banco di Napoli.

Nell'anno 1909 le rimesse fatte da nostri emigrati in paesi stranieri, a mezzo del Banco di Napoli, mediante vaglia speciali o mediante *chèques*, ammontavano a 174,392 per lire 40,178,527.30. Su tale ammontare lire 31,676,680.80 venivano trasmesse a mezzo di vaglia speciali e lire 8,501,846.50 a mezzo di *chèques*. Dei vaglia speciali 162,318, per lire 26,496,494.16, erano diretti alle famiglie rimaste in patria, e 8416, per lire 5,180,186.64, erano emessi per essere convertiti in depositi sulle Casse di risparmio postali od in quella del Banco di Napoli stesso.

Dal 1902 fino a tutto il 1909 il Banco di Napoli ha eseguito, per conto dei nostri emigrati, 1,151,332 rimesse, per un ammontare di lire 246,209,971.83, così ripartite nei singoli anni: (Tav. 1).

TAV. I. — Rimesse di emigrati, compresi gli *chèques*, fatte a mezzo del Banco di Napoli, nel periodo dal 1902 al 1909.

A N N I	Numero delle rimesse	Ammontare complessivo	Ammontare medio di ogni rimessa
1902	62, 381	9, 394, 835, 23	149
1903	133, 381	23, 576, 694, 63	177
1904	157, 743	28, 299, 399, 84	179
1905	186, 688	39, 857, 978, 34	214
1906	122, 669	29, 888, 687, 57	245
1907	176, 975	38, 441, 308, 21	217
1908	137, 703	39, 662, 542, 71	286
1909	174, 392	40, 178, 527, 30	230

Dal prospetto che precede si rileva che, con la ripresa del movimento migratorio nell'anno 1909, è concomitante un aumento delle rimesse, il cui ammontare in numero ed importo totale aveva subito una diminuzione durante il periodo di crisi attraversata dall'emigrazione per l'America del Nord, nell'anno 1908.

Il valore medio di ogni rimessa, invece, da 266 lire quale era stato nel 1908, diminuisce nel 1909 raggiungendo appena le 230 lire, valore medio inferiore inoltre a quello accertato per il triennio 1906-1908.

Questa diminuzione dipende, in moltissima parte, dalle condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti. Come fu già detto nel Capitolo II, l'incertezza di quel mercato industriale tenne in limiti angusti la domanda di lavoro in confronto alla vigorosa ripresa del movimento d'immigrazione, concorrendo in tal guisa a conservare bassi i salari, mentre, d'altra parte, il costo della vita subiva un forte rincaro, lasciando quindi un ristretto margine di risparmio alla nostra massa di lavoratori per l'invio di rimesse in patria.

*
*
*

Le rimesse alle famiglie aumentarono pure nell'anno 1909, rispetto all'anno precedente, sia in numero, sia in ammontare; ma diminuirono in valore medio, per tutti gli Stati nei quali è più notevole la corrente immigratoria italiana, come si rileva dal prospetto seguente (Tav. II).

TAV. II. — Rimesse di emigrati a persone residenti nel Regno, fatte a mezzo del Banco di Napoli.

STATI	RIMESSE				Ammontare medio di ogni rimesa	
	1908		1909		1908	1909
	Numero	Ammontare complessivo	Numero	Ammontare complessivo		
Stati Uniti	70,807	15,500,533.99	109,175	15,593,296.12	176	151
Canada	873	137,043.49	369	50,228.33	156	136
Brasile	10,885	1,911,634.54	10,693	1,890,457.87	181	176
Argentina	45,404	9,451,885.10	42,842	8,540,285.12	208	199
Venezuela	62	20,069.80	81	20,521.85	324	247
Svizzera	13	1,791.70	20	4,070.78	137	231
Germania	5,096	397,081.09	..	77
Totale	127,544	24,038,978.63	162,318	26,496,491.16	197	163

L'aumento sensibile delle rimesse dagli Stati Uniti, fatte a mezzo del Banco di Napoli a persone residenti nel Regno, rimesse che, evidentemente, in massima parte si possono considerare dirette alle famiglie degli emigrati, pare sia dovuto più che all'aumentata emigrazione per gli Stati Uniti durante l'anno 1909, all'estendersi del servizio da parte del Banco di Napoli, poichè l'Istituto ha potuto, durante l'anno scorso, accrescere notevolmente il numero dei suoi corrispondenti nei paesi della Confederazione. Mentre la lieve diminuzione di rimesse dall'Argentina, pare sia dovuta e alla diminuita emigrazione dall'Italia diretta a quei

mercato, ed alle condizioni di lavoro non sufficientemente remunerative per la massa degli emigrati italiani.

Il servizio delle rimesse dalla Germania, organizzato appena come esperimento durante l'anno 1909 dalla « Deutsche Bank » di Berlino, ha raggiunto, in poco tempo, risultati i quali danno affidamento che la Banca tedesca riuscirà a raccogliere, per mezzo delle filiali e dei numerosi corrispondenti, larga parte del risparmio che i numerosi emigrati italiani rimettono alle loro famiglie durante la stagione lavorativa, come è riuscita già ad assicurarsi la trasmissione delle indennità e pensioni di infortunio spettanti agli Italiani colpiti da sinistri in Germania.

* * *

Le rimesse fatte, durante l'anno 1909, per essere convertite in depositi a risparmio, si ripartivano per Stati di provenienza, per quantità, per ammontare totale e medio e per istituto cui erano destinati i depositi, così come viene indicato dal prospetto seguente. (Tav. III).

TAV. III. — Rimesse di emigrati, fatte a mezzo del Banco di Napoli, durante l'anno 1909 e destinate ad essere convertite in depositi a risparmio.

STATI	Banco di Napoli		RR. Poste		Totale		Ammontare medio complessivo di ciascun deposito
	Numero delle rimesse	Ammontare complessivo	Numero delle rimesse	Ammontare complessivo	Numero delle rimesse	Ammontare complessivo	
Stati Uniti	1,820	416,865,35	6,395	3,823,600,56	7,715	4,240,465,91	549
Canada	19	9,990,00	19	9,990,00	525
Brasile	151	422,363,80	244	301,744,98	395	724,108,78	1,833
Argentina	219	192,494,00	60	40,583,05	279	233,077,05	725
Germania	6	412,00	2	162,00	8	574,00	72
Totale	1,896	1,092,135,15	6,720	4,176,081,49	8,416	5,178,216,84	615

Durante l'anno 1908, invece, il Banco di Napoli aveva compiuto 7041 operazioni di deposito a risparmio per conto dei nostri emigrati all'estero per un ammontare di lire 5,523,422.12.

È notevole il fatto che nel 1909 cresce, rispetto al 1908, il numero dei depositi, mentre diminuisce l'ammontare complessivo di essi per circa 350,000 lire. Dipendendo il valore medio del deposito dal margine di risparmio, il fatto è indice anche delle più difficili condizioni nelle quali si è venuta a trovare la nostra emigrazione, nel periodo di ripresa dalla crisi. Si rileva pure che persiste, rispetto agli anni precedenti, la diminuzione complessiva dei risparmi che vengono investiti nel Regno, provenienti da emigrati italiani, specialmente al Brasile. E questo fatto pare dipendente sia dalla fissazione del cambio, la qual cosa ha eliminato il vantaggio notevole per gli emigrati italiani di investire nel Regno i propri risparmi, sia dalla concorrenza che gli Istituti locali negli Stati Uniti, nel Brasile e nell'Argentina fanno al Banco di Napoli ed al servizio delle Casse Postali di risparmio per trattenere sui propri mercati i risparmi dei nostri lavoratori.



Oltre che delle due forme di rimesse create dalla legge 1° febbraio 1901, la nostra emigrazione all'estero si serve anche, come è stato già notato, degli *chèques* tratti dai corrispondenti all'estero del Banco sulla sede centrale e sulle filiali di esso nel Regno. Tali *chèques* sono per la quasi totalità emessi a favore di emigrati che li inviano alle famiglie residenti in luoghi dove hanno sede succursali del Banco o li portano seco loro, al ritorno in patria. Durante l'anno 1909 furono tratti 3658 *chèques* per un ammontare di lire 8,501,846.50. Nel pro-

spetto seguente diamo i dati per l'anno 1908 e pel 1909, distinti secondo il paese di provenienza, il numero dei vaglia bancari e l'ammontare complessivo e medio (Tav. IV).

TAV. IV. — Rimesse con *chèques*, fatte a mezzo del Banco di Napoli, negli anni 1908 e 1909.

STATI	1908		1909		Ammontare medio di ogni <i>chèque</i>	
	Numero degli <i>chèques</i>	Ammontare complessivo	Numero degli <i>chèques</i>	Ammontare complessivo	1908	1909
Stati Uniti	380	1,592,755.74	820	2,419,784.97	4,094	2,931
Brasile	1,366	3,189,832.25	1,382	3,612,567.67	2,331	2,614
Argentina	1,335	2,120,097.32	1,438	3,376,332.26	1,588	1,653
Uruguay	27	263,436.65	18	93,161.60	7,129	6,176
Totale	3,118	7,193,141.96	3,658	8,501,846.50	2,771	2,324

* * *

Il pagamento delle rimesse fatte alle famiglie di emigrati a mezzo del Banco di Napoli, è effettuato nel Regno sia a mezzo del Banco stesso, sia a mezzo dei suoi corrispondenti, ovvero dalle sedi della Banca d'Italia, del Banco di Sicilia ed anche a mezzo degli Uffici postali. L'Amministrazione postale italiana, durante l'anno 1909, pagò per conto del Banco di Napoli 63,813 vaglia, per un ammontare di lire 11,341,809, distribuiti nelle varie regioni del Regno, come è indicato nel prospetto che segue (Tav. V).

TAV. V. — Rimesse fatte a mezzo del Banco di Napoli durante l'anno 1909, pagate ai destinatari per mezzo degli uffici postali del Regno.

	Numero dei vaglia	Ammontare complessivo	Ammontare medio di ogni vaglia	Ammontare dei vaglia pagati in ciascuna regione per 100 lire in totale
Italia settentrionale	18,454	2,995,954	194	24.23
Italia centrale e Lazio . . .	7,122	1,554,867	190	11.15
Italia meridionale	27,345	4,775,017	175	42.85
Sicilia	11,611	1,782,529	153	18.19
Sardegna	2,281	435,712	191	3.57
Totale	63,813	11,341,809	176	100.00

In questa distribuzione territoriale dei pagamenti, effettuati nel Regno, di rimesse provenienti per la maggior parte dalle Americhe, si ha un certo indizio della ripartizione geografica dello insieme delle rimesse fatte dai nostri lavoratori emigrati nei paesi transoceanici. Tale indizio però non è decisivo; poichè il Banco di Napoli è certamente molto più conosciuto tra gli emigranti meridionali che non tra i settentrionali, e quindi è presumibile che più quelli che non questi affidino al Banco i loro danari.

L'Italia meridionale ed insulare, che dà il più forte contingente all'emigrazione per gli Stati Uniti, assorbe la maggior parte delle rimesse, oltre il 64 % del totale; vengono poi l'Italia settentrionale per circa $\frac{1}{4}$ e l'Italia centrale assieme al Lazio per poco più di un decimo.

*
*
*

Per quel che concerne l'organizzazione del servizio delle riserve degli emigrati da parte del Banco di Napoli, abbiamo già innanzi accennato all'aumento considerevole durante l'anno 1909 nel numero dei corrispondenti del Banco di Napoli, i quali hanno potuto rafforzare l'opera dell'Istituto nell'adempimento del com-

pito ad esso assegnato dalla legge del 1901. Si estende, di anno in anno, il numero dei paesi e dei centri maggiori di immigrazione sui quali il Banco organizza l'offerta dei suoi servizi ed intensifica insieme la propaganda per la tutela dei risparmi dei nostri connazionali. Nell'anno decorso due fatti notevoli hanno confermato la speranza che, a poco a poco, si possa riuscire ad incanalare per vie sicure una maggiore parte del risparmio dei nostri lavoratori all'estero: l'apertura dell'Agenzia del Banco di Napoli in New York e l'accordo del Banco stesso con la « Deutsche Bank » per la raccolta delle rimesse dei nostri emigrati in Germania.

L'Agenzia in New York iniziò le sue operazioni il 3 giugno dello scorso anno e, malgrado le non felici condizioni in cui si è trovata la nostra emigrazione durante l'anno testè decorso, l'Agenzia ha emesso complessivamente n. 8644 vaglia per lire 2,306,342.92 contro n. 5406 per lire 1,730,187.29 emessi dall'Ispettorato del Banco stesso nel 1908.

I risultati sono confortanti, tenuto conto delle difficoltà in mezzo alle quali l'Agenzia ha dovuto operare, dei molti interessi che essa veniva a colpire, e della indole dei nostri emigrati, spesso incolti, diffidenti e paurosi di ogni novità.

Nè l'Agenzia ha giovato soltanto alla nostra emigrazione col rendere più attiva l'offerta dei vaglia speciali sulla piazza di New York e negli altri centri, potendo meglio invigilare in questi, direttamente, l'opera dei corrispondenti; ma altresì essa ha costretto i banchisti, desiderosi di non perdere la clientela, a migliorare i servizi, ad elevare a favore dell'emigrante le differenze del cambio, ed a ridurre le spese per la trasmissione del denaro. E già alcuni banchieri, i quali hanno visto in breve tempo ridotti i lauti guadagni antichi per effetto dell'attiva concorrenza dell'Agenzia del Banco, sono stati costretti a rivolgere la loro opera ad altre speculazioni. Sono però ancora molti i *banchisti* che vivono a spese della nostra emigrazione, essendo opera difficile, e che richiede tempo e tenacia, deviare la massa degli emigrati da consuetudini, da simpatie, da vincoli

di conterraneità, di amicizia, ecc.; ma i risultati conseguiti e l'adattamento graduale dell'Agenzia a rendere agli emigrati anche quei servizi estranei ad ogni operazione di Banca che gli emigrati erano abituati a ricevere dal banchista, lasciano sperare che almeno nella piazza di New York possa sempre più attenuarsi l'opera dei parassiti del risparmio dei nostri connazionali.

Notevole è pure, come dicevamo innanzi, l'organizzazione del servizio in Germania, ad opera della « Deutsche Bank » di Berlino, corrispondente del Banco di Napoli.

Come è noto, parte considerevole del movimento di denaro fra l'Italia e la Germania è costituita dalle rimesse fatte agli operai italiani colpiti da sinistri in Germania e ritornati in patria. Principalmente a tal ramo di rimesse rivolse l'opera sua la « Deutsche Bank », coadiuvata efficacemente dal corrispondente per l'emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino, cav. prof. A. Labriola. La Banca tedesca riuscì ad assumere sin dallo scorso giugno il servizio delle rimesse del Consorzio assicuratore degli imprenditori delle costruzioni sotterranee, usando, per le liquidazioni di infortuni e per le rimesse di pensioni, il vaglia per emigranti; in tal guisa si è ottenuto di semplificare la procedura di siffatti pagamenti, procedura complicata e costosissima. L'Imperiale Dipartimento germanico delle assicurazioni sociali ha già raccomandato tale mezzo di pagamento ai Consorzi assicuratori professionali, e il nostro Ministero delle poste ha dato istruzioni agli uffici postali del Regno, perchè questi agevolino il pagamento delle rimesse, con l'adempimento delle speciali modalità richieste per le quietanze da rilasciarsi dai beneficiarii.

3. — Importazione di denaro per mezzo di vaglia internazionali.

Come già dicemmo, fonte notevole di importazione di denaro pel nostro paese è il saldo costantemente favorevole, negli ultimi anni, all'Amministrazione postale italiana, fra vaglia emessi da Amministrazioni estere e pagati in Italia e vaglia per l'estero emessi dall'Amministrazione italiana.

L'emigrazione italiana per l'estero pesa per gran parte su questo elemento attivo della nostra bilancia di debiti e crediti con l'estero; ed un indice, sia pure generico, della importanza di tale fonte di crediti all'estero per l'economia nazionale si ha nelle variazioni dell'ammontare dei vaglia pagati in Italia negli anni successivi al 1900, nei quali anni si è avuto, come è stato più volte ripetuto, un rapido e notevole espandersi della emigrazione all'estero.

Secondo i dati raccolti dalla Direzione generale dei vaglia e risparmi, sulla base dei registri di contabilità dell'Amministrazione postale italiana, l'insieme dei vaglia emessi da Amministrazioni estere sull'Italia ammontava nel 1900 a milioni 52.4, nel 1903 a milioni 106.8, nel 1906 a milioni 195.4, nel 1907 a milioni 248.2, segnando, in tale anno, il valore più alto della serie. Il totale dei vaglia subì una falceia nel 1908, restringendosi a milioni 223 per l'aumentato numero di rimpatriati e per la diminuita nostra emigrazione, in conseguenza della crisi finanziari che dai mercati americani si ripercosse su tutti i mercati del mondo.

Nell'anno 1909, nonostante che l'emigrazione italiana per paesi transoceanici, e specialmente per gli Stati Uniti, abbia ripreso il suo corso, l'ammontare dei vaglia internazionali pagati in Italia non poté risentirne effetti benefici, sia per le difficili condizioni attraversate dal mercato del lavoro nei principali paesi d'immigrazione, sia per la breve permanenza all'estero

dei nostri lavoratori emigrati nell'America del Nord. Per tali ragioni, durante l'anno 1909, continuarono a diminuire, così le rimesse, fatte a mezzo di vaglia internazionali, provenienti dagli Stati Uniti, come quelle provenienti da tutti gli altri paesi dove si dirige la nostra emigrazione, scendendo l'insieme dei vaglia internazionali pagati nel Regno a milioni 207.4.

La parte più cospicua dei vaglia emessi da Amministrazioni estere e pagati in Italia, proviene naturalmente da paesi nei quali è notevole la colonia dei lavoratori italiani. Dalla sola Amministrazione postale degli Stati Uniti, nel triennio 1907-909, furono emessi sull'Italia vaglia per un ammontare di milioni 291.1, vale a dire il 429 per mille dell'ammontare di vaglia internazionali pagati in Italia. Notevoli sono pure le rimesse dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera dove si dirige, com'è noto, la nostra emigrazione stagionale che parte specialmente dalle provincie dell'Italia settentrionale. Le Amministrazioni postali dei tre paesi suaccennati emettevano nel triennio 1907-909 vaglia sull'Italia rispettivamente per un ammontare di milioni 103.7 (Germania), 86.5 (Francia) e 67.8 (Svizzera); e cioè l'Amministrazione tedesca contribuiva al movimento dei vaglia internazionali pagati in Italia per 152.8 su mille lire pagate in totale, la francese per 127.5 e la svizzera per 99.9.

Sono scarse, in confronto alla nostra emigrazione, le rimesse dal Brasile e dall'Argentina. Ciò dipende, per quanto concerne il Brasile, dal fatto che coi paesi della Confederazione del Sud, lo scambio dei vaglia internazionali si è iniziato soltanto dall'anno 1907, mentre è estesissima la propaganda e salda l'organizzazione delle Banche private, delle quali larghissimamente si servono i nostri emigrati; e per quel che concerne l'Argentina, sia dal fatto che i vaglia internazionali raccolgono soltanto le rimesse dalla colonia di Buenos Aires, poichè solo quell'ufficio postale è autorizzato ad emettere vaglia sull'Italia, sia per la prevalenza di emigrazione strettamente stagionale che parte dall'Italia in autunno inoltrato e torna in patria all'inizio della

primavera, permettendo così a molti emigrati di portare seco, al ritorno, quasi l'intero risparmio della stagione. (Allegato F, Tav. I e II).

* * *

A costituire il volume annuo di vaglia internazionali tratti dalle Amministrazioni postali straniere in Italia, concorrono, come già si disse, oltre all'invio in patria dei risparmi dei nostri lavoratori all'estero, le rimesse per regolamento di operazioni commerciali.

L'accertamento, anche in via approssimativa, del contributo portato dal movimento commerciale ai saldi annui costantemente favorevoli all'Italia nei crediti e debiti con le Amministrazioni postali straniere, è operazione molto difficile.

Peraltro, la conoscenza dei mezzi più frequentemente usati per la trasmissione del denaro all'estero dalla classe commerciale, il confronto fra movimento di vaglia e commercio internazionale, la correlazione evidente fra paesi di destinazione dell'emigrazione italiana e provenienza dei vaglia pagati nel Regno, la concomitante periodicità del movimento dei vaglia internazionali in ciascun anno con quella del movimento emigratorio, confortano la comune affermazione che le rimesse per regolamento di operazioni commerciali non rappresentano che piccola parte del totale delle rimesse fatte in Italia a mezzo delle Amministrazioni postali straniere.

Tenuto conto, pure, di quanto riferiscono i nostri Ispettori, Addetti e Corrispondenti di emigrazione, i quali affermano che solo piccola parte dei crediti derivanti dal commercio di esportazione trova liquidazione nella forma costosa del vaglia postale, e considerato infine che la maggior parte dei vaglia internazionali, oltre il 90 per cento dell'ammontare totale, viene tratto sull'Italia dai paesi nei quali è più notevole la corrente di immigrazione dei nostri connazionali (Stati Uniti, Svizzera, Francia, Germania, Austria, Canada), a noi sembra che non sia eccessivo

attribuire alle rimesse fatte da emigrati almeno i due terzi dell'ammontare annuo dei vaglia internazionali, tratti da Amministrazioni postali straniere e pagati nel Regno; anzi riteniamo che assegnando una tale proporzione si resti al di sotto del vero.

* * *

Il Commissariato ha potuto raccogliere, in quest'anno, con la cortese collaborazione della Direzione generale dei vaglia e risparmi, vari dati anche sulla destinazione dei vaglia, emessi da ciascuna Amministrazione estera e pagati nel Regno durante gli anni 1907 e 1908, distribuiti secondo le Province nelle quali fu effettuato il pagamento.

Ha raccolto pure per gli anni dal 1900 in poi, per ciascuna Amministrazione estera, l'ammontare dei vaglia pagati in Italia nei singoli mesi dell'anno, e quello dei vaglia emessi dall'Amministrazione italiana sulle singole Amministrazioni corrispondenti.

L'Ufficio si propone di pubblicare in uno dei prossimi numeri del Bollettino tale materiale interessante, con le opportune elaborazioni: qui diamo soltanto, riassunti per compartimento, l'ammontare dei vaglia emessi entro il biennio 1907-908 dagli Stati Uniti, dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera, dal Canada, dall'Austria e pagati nei singoli compartimenti del Regno (Tav. VI).

TAV. VI. — Importo dei vaglia emessi dalle Amministrazioni postali dei sottolati
(Cifre effettive e rapporti proporzionali a 1000 del

COMPARTIMENTI	Austria		Canada		Francia	
	Ammontare dei vaglia	Rapporti a 1000 del totale	Ammontare dei vaglia	Rapporti a 1000 del totale	Ammontare dei vaglia	Rapporti a 1000 del totale
Piemonte	684,236.16	32.9	1,134,532.50	50.2	16,655,241.47	292.5
Liguria	1,067,019.45	51.4	31,478.50	1.4	3,615,060.91	63.4
Lombardia	3,286,949.59	158.3	339,493.05	15.0	8,997,723.94	157.9
Veneto	9,226,120.31	444.3	6,629,317.07	293.5	3,137,455.31	55.1
Emilia	1,138,163.75	54.8	184,544.05	8.2	4,900,843.55	85.0
Toscana	1,165,359.95	56.1	93,757.74	4.1	7,166,186.11	125.7
Marche	307,612.18	14.8	1,637,440.35	73.4	1,818,139.11	31.9
Umbria	190,600.23	9.6	36,170.35	1.6	1,468,983.20	25.7
Lazio	1,440,855.32	69.4	574,049.03	25.4	1,928,730.72	33.5
Abruzzi e Molise	292,465.34	14.1	4,746,045.80	210.1	648,592.21	11.4
Campania	612,198.25	29.5	1,011,910.55	44.5	3,479,612.76	61.1
Puglie	767,408.67	36.9	353,752.25	15.6	760,313.05	13.3
Basilicata	3,341.00	0.2	206,735.00	9.2	228,114.70	4.0
Calabria	169,532.40	8.2	3,051,952.80	133.7	291,123.18	5.1
Sicilia	368,367.29	17.7	529,349.62	23.0	808,954.24	14.5
Sardegna	37,353.22	1.8	17,602.61	0.8	1,093,255.17	19.5
Totale	20,767,582.96	1000.0	22,583,121.23	1000.0	56,995,344.63	1000.0

cati Stati e pagati nei vari Compartimenti del Regno, durante il biennio 1907-1908.
(totale dei vaglia provenienti da ciascun paese).

Germania		Stati Uniti		Svizzera		Totale	
Ammontare del vaglia	Rapporti a 1000 del totale	Ammontare del vaglia	Rapporti a 1000 del totale	Ammontare del vaglia	Rapporti a 1000 del totale	Ammontare del vaglia	Rapporti a 1000 del totale
5,379,735.09	44.0	21,561,225.10	119.4	7,663,554.95	165.2	53,078,515.27	128.1
2,072,759.64	27.0	2,145,391.35	10.9	1,131,914.68	24.4	10,063,624.51	23.9
7,845,735.50	102.2	12,183,764.45	61.8	15,513,377.09	334.3	48,107,017.62	114.4
40,029,481.32	527.8	18,270,709.00	92.6	9,554,080.45	212.3	57,647,169.46	205.2
6,494,393.32	84.6	9,738,411.40	49.4	5,434,304.55	117.6	27,910,650.62	66.3
4,100,385.64	53.4	11,706,055.20	59.3	2,574,421.94	55.8	26,805,371.38	63.7
2,973,912.10	28.7	5,951,395.80	30.2	1,104,540.84	23.8	13,823,040.58	32.9
1,935,649.00	25.2	1,430,826.00	7.1	1,002,978.39	21.6	5,041,207.17	14.4
2,556,124.79	26.8	4,665,630.85	23.7	639,151.97	13.8	11,904,542.70	28.9
3,377,552.94	44.0	23,491,545.09	119.0	387,920.60	8.4	32,945,122.49	78.3
1,108,333.36	14.4	21,928,096.95	111.1	346,950.30	7.5	28,482,102.34	67.7
804,101.63	4.0	11,148,638.35	56.5	104,059.30	2.2	13,438,273.25	31.9
33,821.56	0.5	3,697,419.00	18.7	9,595.65	0.2	4,184,327.81	9.9
113,940.80	1.5	13,916,829.95	70.5	244,580.00	5.3	19,787,959.13	47.9
402,377.80	5.2	83,049,782.15	407.4	238,594.50	7.3	20,488,105.66	49.3
51,455.74	0.7	520,786.60	2.4	23,086.17	0.6	1,748,544.91	4.1
78,764,928.49	1000.0	197,381,487.75	1000.0	48,397,811.38	1000.0	420,915,274.50	1000.0

Dagli Stati Uniti la maggior parte dei vaglia è diretta a renicoli residenti nell'Italia meridionale e principalmente in Sicilia, dalla quale regione si è avuto negli ultimi anni il più elevato contingente all'emigrazione per paesi della Confederazione; notevole è pure l'aliquota di vaglia pagati negli Abruzzi e Molise e nella Campania.

In confronto, poi, della emigrazione che dai singoli compartimenti si diresse, nel quinquennio precedente l'anno 1907, agli Stati Uniti, è ben elevata l'aliquota dei vaglia che perviene nel Piemonte e nel Veneto; scarsa, invece, l'aliquota dei vaglia pagati in Basilicata; indice anche questo della differente natura delle correnti emigratorie dalle regioni sopraindicate: l'una è prevalentemente emigrazione di lavoratori che lasciano in patria le famiglie alle quali provvedono coi risparmi fatti all'estero, l'altra è emigrazione di famiglie, permanente od almeno a tempo indefinito.

Dalla Germania, dalla Francia, dalla Svizzera e dall'Austria i vaglia sono prevalentemente diretti a paesi dell'Italia settentrionale e centrale, dai quali proviene la maggior parte della emigrazione italiana che si dirige a quei paesi.



Altri mezzi di trasmissione nel Regno dei risparmi fatti dai nostri lavoratori all'estero, sono le lettere raccomandate e le lettere assicurate. Ma i dati che si possono avere non sono molto completi, nè di valore decisivo. Non tutte le raccomandate provenienti dall'estero sono inviate per trasmettere valute, nè è possibile precisare con sufficiente approssimazione un valore medio per ciascuna raccomandata. Il dato poi sulle assicurate può sembrare, a prima vista, più determinato, perchè viene richiesta la dichiarazione di valore da parte del mittente; ma è ben noto che chi spedisce dichiara spesso il limite massimo di valore consentito dalla tassa di assicurazione, anche per un valore reale inferiore.

* 4. — Rimesse fatte in Italia secondo le notizie contenute nel « Report of Immigration Commission ».

La *Immigration Commission* nominata dal Congresso della Confederazione Nord-Americana, con Atto 20 febbraio 1907, ha recentemente presentato un rapporto sulla organizzazione delle Banche che assumono il servizio di rimesse degli stranieri (1).

Nella relazione sopramenzionata sono contenute anche notizie sulle rimesse inviate in Italia, sulla base di dati forniti alla Commissione da un distinto banchiere italiano (2) residente a New York, dati che riferiamo con riserva, poichè la relazione non informa sul procedimento seguito per l'accertamento dell'ammontare delle rimesse. Tali dati debbono essere, quindi, accolti quali valori congetturali forniti, però, da persona pratica del movimento bancario americano.

Secondo questa fonte nel 1907 sarebbero pervenute dagli Stati Uniti in Italia rimesse per un ammontare di circa 520 milioni di lire e nel 1908 rimesse per un totale di circa 333 milioni. A tali rimesse va poi aggiunto il totale dei vaglia emessi sull'Italia dagli altri Uffici postali della Confederazione, oltre New York. Tali vaglia nel 1907 ammontarono a circa 74 milioni e nel 1908 a circa 60 milioni (Tav. VII).

(1) *Immigrant Banks-Report to the Congress*, Document n. 381, pag. 79 e seguenti.

(2) Il banchiere che fornì le notizie riassunte nella tabella, inviò egli stesso all'estero per conto di immigrati italiani, doll. 5,100,000 nel 1907, doll. 3,000,000 nel 1908 e doll. 2,000,000 nel primo semestre del 1909. Una gran parte di queste somme proveniva dai suoi corrispondenti (che sono parecchie centinaia) cui egli fornisce il mezzo di trasmissione per il tramite di una importante Banca in Italia.

TAV. VII. — Calcolo delle rimesse fatte negli anni 1907, 1908 e primo semestre 1909 dagli emigrati italiani alle loro famiglie, distinte secondo l'agenzia di trasmissione.

Agenzia di trasmissione	1907	1908	Primo semestre del 1909
	Dollari	DePari	Dollari
Banco di Napoli *	4,000,000	4,000,000	2,400,000
Credito Italiano	20,000,000	17,000,000	17,000,000
Banca Commerciale	18,000,000	15,000,000	8,000,000
American Express C.	10,000,000	7,000,000	4,000,000
Ufficio Postale di New York **	8,000,000	6,000,000	4,000,000
Altre Agenzie	20,000,000	15,000,000	9,500,000
Totale	80,000,000	64,000,000	37,400,000

* Secondo le Relazioni del Direttore generale del Banco di Napoli risulta che nel 1907 le rimesse fatte da emigrati negli Stati Uniti a mezzo del Banco di Napoli ammontarono a lire 24,000,000.00, delle quali lire 5,159,683.97 per essere depositate nelle Casse di risparmio; nel 1908 le rimesse stesse ammontarono a lire 17,000,000.00, delle quali lire 4,580,455.17 per essere convertite in depositi a risparmio.

** I vaglia internazionali emessi dagli Uffici postali degli Stati Uniti per l'Italia ammontarono nel 1907 a lire 114,177,199.15 e nel 1908 a lire 91,388,091.15.

5. — Altre indagini e induzioni sull'ammontare complessivo delle rimesse.

Abbiamo dianzi accennato alle difficoltà di una rilevazione diretta del complessivo ammontare delle rimesse degli emigrati, ed abbiamo accennato pure ai lavori che l'Ufficio ha iniziati per raccogliere altri elementi, oltre quelli che erano stati finora consuetudinariamente presi in esame, quali indici dell'ammontare di risparmi pervenuti in Italia, in conseguenza dell'emigrazione. Diamo notizia qui, in modo riassuntivo, di altre indagini che sono state tentate sullo stesso oggetto, ed accenniamo pure a qualche stima congetturale dell'ammontare complessivo delle rimesse, stima che offriamo soltanto però in linea d'induzione probabile.

Indagini accurate sulle rimesse inviate in Sicilia furono fatte recentemente dal prof. Lorenzoni, Delegato tecnico della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno, la cui relazione sarà presto pubblicata.

Il prof. Lorenzoni accertò le rimesse fatte per mezzo di vaglia internazionali, di assicurate, e per mezzo del Banco di Napoli; e calcolò, approssimativamente, quelle fatte per mezzo di raccomandate. Ottenne così un complessivo valore di rimesse in Sicilia, durante l'anno 1907, per lire 88 milioni in cifra tonda. Aggiungendo a questa somma il peculio portato seco dagli emigranti che rimpatriano, stimato in media a lire 600 per rimpatriante, e cioè un valore complessivo di danaro direttamente importato per 18 milioni, si ha un totale di 106 milioni di lire, che costituiscono il credito fornito all'economia dell'Isola dall'espatrio della forza di lavoro locale, specialmente diretta ai mercati transoceanici.

Va notato, però, che nonostante l'abile piano di rilevazione, i larghi mezzi d'indagine e la diffusione della rilevazione stessa, la quale fu portata fino nei più piccoli uffici postali, non riuscì all'egregio delegato tecnico di raccogliere dati sicuri che per poco più della metà del probabile ammontare totale del danaro ch'egli calcola importato in Sicilia, in ciascun anno, per effetto dell'emigrazione.

Sulla base dei dati raccolti per la Sicilia si potrebbe essere indotti a determinare, con un criterio di proporzione tra il numero degli emigranti e la somma delle rimesse, l'ammontare totale del danaro che perviene nel nostro paese per effetto del movimento migratorio. Ma è ben noto che la possibilità di risparmio dell'emigrante varia con la durata del soggiorno all'estero, con le condizioni del mercato del lavoro cui l'emigrante si dirige, col modo con cui gli riesce di impiegarsi, col tenore di vita che egli mantiene, collo stato civile dell'emigrato, ecc. Sicchè soltanto quando tali condizioni di comparabilità delle correnti emigratorie dai vari centri sussistessero, il criterio di proporzionalità potrebbe essere applicato con qualche sicurezza.

Tenute presenti queste riserve, applichiamo pure il criterio di proporzionalità, sopra indicato, per calcolare le rimesse nel Mezzogiorno. Si ha che, rappresentando l'emigrazione dalla Sicilia diretta nelle Americhe, nel quinquennio 1903-907, il 29.85 per cento dell'emigrazione che parte dai paesi del Mezzogiorno, e supposto che il fatto si svolga per gli emigranti della regione nella stessa misura che per gli emigranti dell'isola, l'ammontare delle rimesse nel Mezzogiorno dovrebbe essere di milioni 355 all'anno.

Le probabilità di errori aumenterebbero qualora si volesse applicare lo stesso coefficiente di proporzionalità delle rimesse all'emigrazione, per tutta l'Italia; gli è perciò che non crediamo di dover indugiare in questo calcolo.

* * *

Il dott. Jarach, Delegato tecnico della stessa Commissione d'inchiesta, per gli Abruzzi e Molise, limitando l'indagine sopra indicata alla sola provincia di Teramo, calcola un ammontare annuo di rimesse inviate nella provincia per mezzo di vaglia internazionali, di vaglia del Banco di Napoli, di assicurate e di raccomandate dai 4 ai 6 milioni e mezzo di lire.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Sondrio fa sapere l'ammontare di rimesse, fatte nella Provincia da emigrati in paesi transoceanici od in paesi d'Europa, a circa 5 milioni (all'infuori del danaro importato direttamente dai rimpatrianti), sulla base dei seguenti dati analitici:

A mezzo di 14503 vaglia internazionali . . .	L.	1,846,393.22
A mezzo di 517 vaglia del Banco di Napoli. *		85,842.65
Dalla Banca Italo-Argentina *		77,882.57
Per tratte e dollari rimesse alla Banca popolare di Sondrio. *		2,543,115.00
Rimesse a mezzo della Banca Piccolo Credito Valtellinese *		341,500.00
TOTALE . . .	L.	<u>4,894,733.44</u>



Nei paragrafi secondo e terzo di questo capitolo abbiamo riassunto i dati analitici, che ci fu possibile raccogliere, su due mezzi di trasmissione del denaro da paesi stranieri: le rimesse fatte a mezzo del Banco di Napoli e quelle fatte a mezzo di vaglia internazionali. Dalle considerazioni fatte si deduce che, con questi due mezzi, gli emigrati rimettono nel Regno, in condizioni normali, almeno 180 milioni all'anno.

Non ci è possibile dare, per ora, indici sicuri sull'ammontare delle rimesse fatte dai nostri emigrati all'estero, con l'invio in patria di valuta italiana e straniera, a mezzo di assicurate e di raccomandate, ovvero inviando titoli di credito verso Istituti bancari, Case commerciali ed altre Agenzie di trasmissione. Tali rimesse rappresentano certamente la parte più considerevole dell'ammontare dei risparmi fatti dai nostri emigrati all'estero e inviati in patria; e l'ufficio ha già avviato una indagine statistica presso l'amministrazione postale e le principali Banche e Case commerciali nel Regno, all'uopo di accertare, anche in misura approssimativa, tale ammontare.

I dati riportati nella Relazione della *Immigration Commission* degli Stati Uniti, e che noi abbiamo riferito nel paragrafo terzo, ci apprendono che dagli Stati Uniti, soltanto pel tramite del Credito Italiano, della Banca Commerciale, dell'American Express Company e di altre Agenzie, pervengono in Italia somme che superano, e di molto, il doppio di quelle che a noi risultano trasmesse da paesi della Confederazione nel Regno, a mezzo del Banco di Napoli e a mezzo di vaglia postali.

L'Ufficio non ritiene di poter adottare senz'altro tale elevato coefficiente per integrare i dati sulle rimesse di emigrati fatte o pel tramite del Banco di Napoli o per mezzo di vaglia internazionali, delle quali fu dato l'ammontare approssimativo; ma l'Ufficio, giovandosi anche di altri numerosi elementi di stima, ritiene che le rimesse dovute a nostri emigrati in paesi stranieri non si

possano fare ascendere, in condizioni normali, ad un ammontare inferiore ai 500 milioni all'anno.

A tale somma deve essere aggiunto, poi, l'ingente ammontare di danaro direttamente importato dagli emigrati che rimpatriano, sia come peculio proprio, sia come danaro a loro affidato da amici e da conterranei per consegnarlo alle famiglie.

CAPITOLO X.

Protezione degli emigranti di ritorno in Italia.

Nella presente relazione che, in quasi tutte le sue parti, segue l'ordine delle precedenti, apriamo questo nuovo capitolo, più che altro per segnare le prime linee di un nuovo campo di attività, dove il Commissariato molto potrà ancora operare, e dove potrà, pure, svolgersi l'azione benefica d'altri Istituti pubblici e privati.

Fino a quando l'emigrazione temporanea si identificò quasi esclusivamente con l'emigrazione di stagione nei paesi d'Europa, il compito dello Stato per i ritorni non fu rilevante: si trattava di ritorni da paesi vicini molto simili ai nostri e dove l'emigrante si tratteneva per breve tempo. Ma la tendenza, già da noi illustrata, dell'emigrazione transoceanica ad assumere, in proporzione sempre maggiore, carattere temporaneo, crea allo Stato nuovi e maggiori compiti, e rende necessaria la sua azione di tutela anche in questa ultima fase del movimento migratorio.

Il Commissariato ha voluto anzitutto accertare sulla base di dati statistici le caratteristiche del fenomeno del rimpatrio, rispetto ai paesi esteri di provenienza, alla durata del soggiorno all'estero, all'intenzione di rimpatriare definitivamente o soltanto temporaneamente, con o senza famiglie, alla destinazione dei rimpatrianti nelle varie provincie del Regno. E l'indagine ha già provato come le correnti migratorie nelle diverse regioni del Regno sieno differenti per frequenze di ritorni, per temporaneità di soggiorno all'estero, per caratteristiche demografiche delle masse di lavoratori che ritornano in patria sovente con famiglie in parte formate all'estero, per qualità di rimpatrianti,

sia dal punto di vista della produttività economica, sia considerati come valori sociali.

Integrata che sia l'indagine statistica con le risultanze dell'altra indagine pur compiuta dall'Ufficio sulle conseguenze economiche, sanitarie, morali dell'emigrazione, sarà possibile, con conoscenza piena del particolare atteggiamento e delle conseguenze del fenomeno migratorio sulla vita delle varie regioni del nostro paese, avvisare ai provvedimenti più efficaci per meglio utilizzare queste forze riguadagnate alla economia nazionale.

Negli ultimi anni, com'è stato detto più volte, è aumentato il movimento dei rimpatri, ed era ovvio perciò che convenisse preoccuparsi del trasporto di rimpatrianti, allo stesso modo come è stato fatto per i viaggi di andata, poichè gli stessi abusi e danni che l'ingordigia e la speculazione può creare per il trasporto nell'espatrio dal Regno, possono avvenire anche nei ritorni. Inoltre occorre tener presenti le condizioni sanitarie speciali dei rimpatrianti, sulle quali influisce la diversità delle condizioni climatiche e il cambiamento, talora radicale, di tenore di vita, cui sono costretti i nostri lavoratori nei paesi in cui dovettero dimorare. Come pure, per un interesse nazionale assai largo, occorre tener conto dei bisogni e delle tendenze dei rimpatrianti, affinchè questi non siano indotti o costretti a cercare nuovamente lavoro fuori dei confini della patria, trasformando l'espatrio temporaneo in permanente.

Queste direttive di carattere generale, qui più accennate che svolte, hanno guidato l'opera dell'Ufficio nei primi passi che esso ha fatto su questa via; ed a noi pare sicura la previsione che esse determineranno una più larga sua attività in avvenire.



Nel capitolo settimo abbiamo dato diffusa notizia delle licenze consolari per i viaggi di ritorno. Fu allora chiarito il carattere fondamentale di questo istituto, che tende ad assicurare, per quanto è possibile, buone condizioni nei viaggi di ritorno anche

quando siano compiuti su quei piroscafi che sfuggono all'azione diretta del Commissariato non essendo iscritti in patente di vettore.

Prima d'ora per i ritorni da paesi transoceanici i nostri lavoratori godevano della tutela delle disposizioni della legge sull'emigrazione, soltanto nel caso in cui avessero preso imbarco sui piroscafi iscritti in patente. Ma altri vettori potevano effettuare il trasporto con piroscafi che non soddisfacevano alle condizioni richieste per l'iscrizione in patente. Ad ovviare a tale inconveniente il Commissariato, valendosi della facoltà ad esso consentita dall'articolo 170 del regolamento, in applicazione della legge sull'emigrazione, provocava il R. Decreto 28 giugno 1908, n. 411, il quale stabilisce che nei piroscafi non iscritti in patente di vettore che partono da porti americani con passeggeri di terza classe in viaggio di rimpatrio, occorra apposita licenza rilasciata dai nostri Consoli.

Le condizioni richieste per il rilascio della licenza concernono le caratteristiche di navigazione dei piroscafi, il trattamento ai rimpatriandi e l'imbarco di un medico italiano autorizzato dal R. Console. Così, gradualmente, il Commissariato potrà riuscire ad ottenere per i nostri lavoratori che rimpatriano un trattamento a bordo non inferiore a quello prescritto dal nostro Regolamento per i nostri lavoratori che emigrano.

Senza dubbio l'insufficienza delle penalità determinate nei contravventori, e le speciali difficoltà della condizione di diritto, rendono particolarmente delicato l'istituto delle licenze consolari; onde è da augurarsi che, approvandosi il disegno di legge attualmente in esame alla Camera, possa l'istituto stesso essere rafforzato con adeguate sanzioni penali per la violazione delle particolari disposizioni regolatrici di questa materia.

Quando il sistema delle licenze consolari avrà raggiunto il suo pieno sviluppo ed avrà conseguito salde sanzioni di carattere penale, si sarà verosimilmente ristretto il campo della concorrenza, poichè mezzi di trasporto scadenti non potranno ottenere la licenza consolare.

Ciò potrà avere eventualmente influenza sul rialzo dei noli; ma, a parte che non è desiderabile una concorrenza fondata sull'offerta di trasporti non idonei, causa di disagi e talvolta anche di pericoli per i passeggeri, e pur prescindendo dal riflesso che in ogni caso le organizzazioni industriali sanno estendere il loro sindacato anche alle più piccole e scadenti imprese, è da tener conto che queste influenze perturbatrici dei prezzi possono essere riparate con provvedimenti di carattere giuridico, raggiungendosi così anche per questo rispetto piena simmetria con quello che è stato fatto per i viaggi di andata.



Il problema dei ritorni presenta un aspetto di particolare interesse per quanto attiene alle condizioni sanitarie di coloro che rimpatriano.

Le relazioni sui servizi sanitari a bordo dei piroscafi addetti al trasporto degli emigranti, denunciano costantemente in ciascun anno notevoli percentuali di malattie fra gli emigranti di ritorno; alcuni tra gli ammalati riescono a guarire dopo una cura a bordo, altri, in condizioni più gravi, sbarcano nel Regno non guariti. La Tavola I, qui appresso riportata, ci indica che trattasi di provvedere all'assistenza di un numero veramente notevole di nostri connazionali, che tornano sfiibrati dai paesi dove portarono la vigorosa loro energia di lavoro.

TAVOLA I. — Malati a bordo, nei viaggi di ritorno dalle Americhe, negli anni dal 1903 al 1909.

Emigrati	Anni						
	1903	1904	1905	1906	1907	1908	1909
Rimpatriati dal Nord.	88,293	140,164	198,352	112,276	177,275	244,718	50,460
Malati ricoverati nelle infermerie di bordo	864	1,177	1,160	1,386	1,322	2,095	1,422
Casi di malattie infettive e diffuse	..	495	521	687	789	778	700
Malati sbarcati non guariti. . .	465	615	729	883	1,110	1,233	1,032
Rimpatriati dal Sud	58,558	43,170	49,376	47,629	70,588	58,871	56,051
Malati ricoverati nelle infermerie di bordo	645	949	873	830	1,226	1,045	955
Casi di malattie infettive e diffuse	..	189	380	366	514	514	357
Malati sbarcati non guariti. . .	202	277	558	331	520	485	488
Totalità dei rimpatriati.	144,840	183,334	255,728	160,905	247,863	303,589	106,511
Malati ricoverati nelle infermerie di bordo	1,509	1,826	2,033	2,216	2,548	3,090	2,377
Casi di malattie infettive e diffuse	..	684	761	1,053	1,303	1,292	1,057
Malati sbarcati non guariti. . .	668	892	1,067	1,214	1,630	1,718	1,520

Tra questi ammalati, che vengono sbarcati non guariti nei porti di approdo, molti sono cronici i quali sperano di ritrovare, nella salubre aria del paese nativo, rimedio efficace alla infermità che li tormenta; altri rimpatriano dopo aver contratto all'estero germi di malattie gravi e talvolta anche contagiose. Queste ultime, oltre a danni individuali gravissimi, possono anche determinare gravi pericoli per la salute pubblica del Regno, spargendo germi malefici in piccoli e lontani centri di campagna, i quali per la loro lontananza e quasi segregazione, erano sovente bene difesi da tali infezioni.

Nei riguardi dei rimpatri degli emigranti, sono tre le malattie di maggior rilievo, anche per il pericolo di contagio: la tubercolosi, che si presenta con notevole frequenza fra coloro che rimpatriano dal Nord America e che sono esposti a contrarre il terribile male per la rigidità del clima, per lo stato particolarmente disagiato degli alloggi, per le condizioni poco igieniche di molte fabbriche, per i lavori penosi cui si sottopongono, e così via; il tracoma, frequente fra coloro che ritornano dal Sud America, e segnatamente dal Brasile, e che è dovuto al clima e alle condizioni trascurate di igiene e di scarsa proprietà delle case coloniche; l'anchilostoma che, meno frequente delle altre due malattie, si riscontra soprattutto fra i rimpatrianti dal Sud America.

Questi ammalati ritornando ai paesi nativi, per andare ad alloggiare in abitazioni prive di difese igieniche, fra popolazione ignorante e misera, rappresentano un grave pericolo per la sanità dei comuni dove si dirigono.

Negli anni dal 1903 al 1909 i rimpatriati affetti da tali malattie ammontavano alle cifre riportate nella seguente Tavola:

TAV. II. — Rimpatriati affetti da tubercolosi, tracoma e anchilostomiasi durante gli anni dal 1903 al 1909.

Anni	Tubercolosi			Anchilostoma			Tracoma		
	Sud	Nord	Totale	Sud	Nord	Totale	Sud	Nord	Totale
1903.	48	179	227	7	..	7	..	12	12
1904.	77	278	355	10	2	12	15	19	23
1905.	77	369	446	18	1	19	4	22	25
1906.	81	487	568	16	1	17	87	32	119
1907.	110	518	628	15	..	15	29	9	38
1908.	139	495	634	25	..	25	238	..	238
1909.	135	505	640	8	..	8	(1) 332	72	404
Totali . . .	667	2801	3468	99	4	103	705	177	882

(1) 252 tracomatosi furono curati ambulatoriamente.

I dati sopra riferiti sono senza dubbio inferiori alla verità; poichè molti ammalati sfuggono all'osservazione dei Regi Commissari, specie quando si tratta di forme non gravi di malattia. Inoltre tali dati riguardano soltanto i vflaggi delle navi sulle quali è imbarcato il Regio Commissario, mentre è da tener conto che un certo numero dei rimpatri avviene con piroscafi non iscritti su patente di vettore. Ma, anche così incompleti, questi dati mostrano, oltre che la importanza del problema dal punto di vista umanitario, l'estensione dei pericoli di carattere igienico e sanitario che dipendono dal rimpatrio dei nostri emigranti.

Si aggiunga che da un lato le condizioni difficili della spedalità nei maggiori centri, e segnatamente nei porti di sbarco, dall'altro il desiderio nella maggior parte dei rimpatrianti di raggiungere subito il loro paese, rendono ancora più complesso e difficile il problema.

Il Commissariato, nel desiderio di concorrere a quel supremo interesse che è la tutela della salute pubblica, ha studiato particolari forme di assistenza sanitaria pei rimpatrianti. A questo fine fu elaborato un progetto per istituire stazioni sanitarie marittime nei porti di Genova e di Napoli, progetto che fu già sottoposto al Consiglio dell'emigrazione, riportandone voto favorevole.

In sostanza, si penserebbe di stabilire luoghi di osservazione, di prima cura, di avviamento agli ospedali o ad altri stabilimenti, di prima educazione sanitaria e di segnalazione ai comuni di destinazione. Queste stesse stazioni potrebbero anche servire per l'assistenza sanitaria delle persone non ammesse allo imbarco, le quali hanno sovente bisogno di piccole cure, e che oggi purtroppo sono vittime dei peggiori sfruttatori.

Tale progetto, completo in ogni sua parte, si spera che possa presto entrare nella sua fase esecutiva.



Ma il problema dei ritorni presenta il maggiore suo interesse, soprattutto per un altro rispetto.

All'assistenza dell'emigrato durante il viaggio di ritorno in patria, ed a quella nei porti di sbarco, va aggiunta, pensiamo, un'opera di tutela del rimpatriato ancora più efficace dal punto di vista economico e dal punto di vista politico. A noi sembra, cioè, che sarebbe provvido l'intendimento di agevolare ed indirizzare verso le forme più proficue gli investimenti dei risparmi dei lavoratori, e nel tempo istesso di promuovere provvedimenti capaci di riaffermare i rimpatriati alla terra nativa, procurando che essi possano trovare modo di soddisfare in patria ai bisogni indispensabili per la vita.

Le circostanze nelle quali si svolge oggi la nostra emigrazione fanno sì che una rilevante porzione dei lavoratori partiti dal nostro paese, ritorni, come già abbiamo visto, dopo un più o meno lungo soggiorno all'estero, portando seco una scorta di denaro.

Nel capitolo nono abbiamo cercato di dare anche un valore approssimativo dell'ammontare annuo delle rimesse e dei risparmi portati direttamente in patria dagli emigranti che ritornano; trattasi, come si è detto, di somme veramente ingenti, le quali devono trovare in ciascun anno investimento proficuo.

Ora, il proposito di questi rimpatrianti è di stabilirsi definitivamente nel loro paese, emancipandosi possibilmente da ogni dipendenza di carattere economico, soprattutto mediante l'acquisto e la coltura di piccole proprietà fondiarie.

Si è quindi determinata, specialmente nel Mezzogiorno, un'attiva domanda di terreni, e segnatamente di quelli che, per la loro posizione di vicinanza ai centri abitati o per altre ragioni, alcune delle quali di carattere non strettamente economico, sono vivamente desiderati dai nostri lavoratori. Di tale condizione di cose hanno tratto partito i proprietari per rincarare notevolmente il prezzo della terra.

Ne consegue, quindi, che i lavoratori tornati dalle Americhe con un peculio rilevante, e desiderosi di acquistare proprietà fondiari, le pagano un prezzo elevato assai; e ciò spesso diminuisce o annulla la possibilità di vivere nella posizione di piccoli proprietari coltivatori. Tale investimento del peculio raccolto all'estero con molti stenti ha per effetto sovente di costringere una buona parte dei rimpatriati, dopo un periodo di tempo più o meno lungo, a veder fallita l'impresa dalla quale speravano redenzione economica e sociale e ad essere costretti a ripartire per le Americhe. E l'indagine statistica rileva che, fra coloro i quali emigrano per la seconda volta, le proporzioni dei ritorni sono notevolmente più scarse, poichè i primi esperimenti hanno fatto cadere, od hanno attenuato la speranza che sorregge il contadino nei duri lavori cui si assoggetta, la speranza cioè di diventare proprietario della terra che egli fa produrre col suo lavoro. E così molti elementi produttivi sono definitivamente perduti per l'economia nazionale.

A noi sembra, invece, interesse del nostro paese di promuovere Istituti atti a facilitare lo stabilirsi permanentemente, nel Regno, di coloro che rimpatriano dalle Americhe con un piccolo peculio e che hanno dimostrato di essere i meglio temprati alle lotte della vita. Convien quindi, a nostro avviso, facilitare loro l'accesso alla terra o la possibilità di altri investimenti sicuri, convenienti e adatti alla psicologia delle nostre popolazioni di campagna. Questo è davvero un problema poderoso e di grande importanza pratica, non solo perchè è atto ad elidere naturalmente le cause di quella emigrazione permanente, che, rappresentando una perdita demografica stabile, ostacola in certa misura il progresso nazionale, ma anche perchè è nell'interesse del paese agevolare, per quanto è possibile, la costituzione della piccola proprietà coltivatrice, che rappresenta una forza economica e di coesione sociale notevolissima.

Anche la questione delle terre pubbliche nel Mezzogiorno, ed il vasto problema della colonizzazione, potrebbero, forse, trovare concorso efficace ad una risoluzione proficua nella massa

di lavoratori della terra che rimpatriano con discreto peculio e con ferma volontà di rimanere in patria.

Ma questo grave problema, cui accennò già qualche autorevole voce, non è certamente di facile soluzione. Per risolverlo occorrerà forse ricorrere insieme a provvedimenti di carattere economico ed a provvedimenti di carattere giuridico. Gioverà forse che l'azione di qualche poderoso Istituto di credito, il quale faciliti l'accesso della proprietà ai rimpatrianti, sia integrata con istituti giuridici atti ad ostacolare un artificioso rincarare della terra. E forse converrà studiare se e come sia possibile offrire ai lavoratori altri modi di investimento dei capitali, attinenti all'esercizio delle industrie agricole, anche al di fuori dell'acquisto della terra.

Queste gravissime questioni, che si ricollegano a tutto l'ordinamento della nostra vita sociale e alle direttive della nostra legislazione, non possono qui, non dico essere risolte, ma nemmeno trovare una appena sufficiente disamina.

Ci asteniamo, quindi, dal ricordare quanto si è fatto in qualche Stato dove tali questioni si sono presentate. Qui basta avere accennato al problema col desiderio che esso possa essere largamente studiato e maturamente discusso, così che sia ad esso preparata una conveniente soluzione.

CAPITOLO XI.

Degli Uffici dell'emigrazione.

1. — Commissariato dell'emigrazione (1).

Amministrazione centrale. — La legge del 1901, volle che i servizi dell'emigrazione, prima divisi fra più Ministeri, fossero tenuti in un unico ufficio, sia per l'importanza assunta nel nostro paese dalla emigrazione sia per rendere possibile una maggiore efficacia di mezzi e unità di direttiva nel tutelarla e liberarla da ogni artificioso impulso.

Il Commissariato dell'emigrazione, nel quale tali servizi sono concentrati, in forza dell'articolo 7 della legge citata e degli articoli 15 e 34 del relativo regolamento, è composto di un commissario generale, tre commissari e sette ufficiali d'ordine. La legge non solo non fa parola degli impiegati di segreteria, ma dimentica anche quelli di ragioneria, mentre il lavoro di contabilità è naturalmente assai esteso in un ufficio che ha un bilancio di circa quattro milioni di lire fra entrata ed uscita ed una situazione patrimoniale di circa dodici milioni.

(1) Durante il corso dell'anno cessò dall'ufficio di commissario, oltre al comm. Malnate, il cav. uff. Adolfo Rossi, nominato console generale a Denver; fu nominato commissario dell'emigrazione il cav. uff. prof. Vincenzo Giuffrida, già ispettore viaggiante, ed ebbe le funzioni di commissario il cav. uff. Giacomo Fara-Forni, console di 1^a classe. Inviato in seguito il Fara-Forni a New York con patente di console generale, fu sostituito nelle funzioni di commissario dal cav. Giuseppe Chiostrì, pur egli console di 1^a classe, che in tale sua qualità, come il cav. Fara-Forni, era già stato per vari anni in paesi d'immigrazione.

Il Commissariato esercita il suo controllo non solo sulle spese degli uffici e degli impiegati dipendenti in Italia e all'estero, ma sulle spese anche degli Istituti privati che godono di una sovvenzione sul Fondo per l'emigrazione.

Si tratta di un lavoro normale di ufficio delicato e non agevole, che non può essere improvvisato nè affidato ad impiegati di passaggio anche se offrano le migliori garanzie.

La scarsità del personale assegnato al Commissariato non tardò a rilevarsi, e nel periodo stesso della fondazione dell'ufficio si dovette riparare ad essa provvedendo ad un normale andamento dei servizi, che allora non avevano naturalmente assunto lo sviluppo attuale, mediante funzionari di altri Ministeri comandati presso il Commissariato e con impiegati avventizi; ciò beninteso col consenso degli organi di controllo e nel limite dei fondi stanziati dal Parlamento.

Già nella terza relazione dei servizi del Commissariato, presentata alla Camera dei deputati il 25 marzo 1904, la necessità di provvedere, con opportuni ritocchi alla legge sull'emigrazione, alle esigenze dei vari servizi, era prospettata in forma assai vivace: « si è costretti a vivere di espedienti chiedendo a tutti gli impiegati un lavoro maggiore di quello che si potrebbe ragionevolmente richiedere in un ufficio bene ordinato. Colla varietà delle incombenze addossate al Commissariato e l'estensione che hanno preso diversi rami del servizio, la famiglia attuale degli impiegati non basta ».

Tuttavia il numero degli impiegati di altre Amministrazioni ed avventizi che furono assunti temporaneamente in servizio per dar corso a lavori di riconosciuta necessità fu sempre assai limitato, e non subì alcun aumento nel periodo di tempo cui si riferisce l'attuale relazione.

La situazione si fa sempre più difficile per il continuo sviluppo assunto dall'ufficio, al quale converrà pure far fronte con forze sufficienti.

Per dare un'idea approssimativa degli affari che fanno capo al Commissariato basterà accennare che nel periodo di cui si

occupa la presente relazione e che va dall'aprile 1909 al corrispondente mese del 1910 il numero delle lettere ricevute dall'ufficio è stato di 29,888 e quello delle lettere spedite di 31,472.

Il Ministro degli affari esteri on. Tittoni nella relazione che accompagna alla Camera il progetto di legge contenente il nuovo organico del Commissariato, ha dato un'indicazione sommaria ma precisa dei lavori da iniziare o già iniziati, ai quali per deficienza di mezzi non si potè dare ancora sviluppo. Importanti fra tutti, quelli che si riferiscono all'assistenza legale degli Italiani all'estero, alla tutela dell'emigrazione temporanea nei paesi di Europa ed al servizio d'informazioni circa il mercato del lavoro nei principali centri di America e di Europa, ai quali specialmente la nostra emigrazione è diretta.

Con l'organico proposto, per dichiarazione dello stesso Ministro, non s'intende che provvedere alla sistemazione dell'attuale personale straordinario e dare un modesto sviluppo ad alcuni servizi di riconosciuta ed urgente necessità, come quelli ai quali si accennava or ora.

L'approvazione del ruolo organico permetterà d'altra parte di ridurre ad una cifra appena rilevabile lo stanziamento per lavori straordinari, che l'impossibilità di provvedere adeguatamente col personale di ruolo al movimento degli affari dell'ufficio aveva reso finora indispensabile.



In attesa che la legge avanti il Parlamento possa essere approvata, è parso opportuno predisporre il lavoro preparatorio per la riforma del Regolamento, sia per modificarlo in quelle parti che l'esperienza dimostra bisognevoli di ritocchi ed integrazioni, e sia per metterlo in armonia con le nuove disposizioni legislative.

Data la grande importanza pratica di questa riforma fu ritenuto conveniente farla studiare da speciale Commissione, composta da autorevoli studiosi di speciale competenza e di funzionari

delle varie Amministrazioni interessate. Essa è così costituita: Prof. comm. Luigi Bodio, senatore del Regno, presidente; Onorevoli: Guido Fusinato, Carlo Francesco Ferraris, Vito Luciani, Gaetano Mosca; comm. Giulio Gargnani, consigliere delegato di prefettura, delegato del Ministero dell'interno; comm. Carlo Pelucchi, R. Conde generale, delegato del Ministero degli affari esteri; prof. cav. Vincenzo Giuffrida, commissario dell'emigrazione.



Ispettorati dell'emigrazione nei porti di imbarco. — Gli Ispettorati dell'emigrazione istituiti nei porti d'imbarco, in applicazione dell'articolo 9 della legge, esercitano una tutela ed una sorveglianza diretta su tutto ciò che concerne il trasporto degli emigranti e sulle operazioni preliminari o successive al trasporto stesso.

Essi debbono quindi esercitare una continua vigilanza sulle locande autorizzate a dare alloggio e vitto agli emigranti, sui fattorini che li accompagnano, sul personale di servizio di bordo, sui servizi di disinfezione, e così via. Debbono pure prendere parte alle visite dei piroscafi e a quelle d'imbarco e sbarco degli emigranti e intervenire nelle controversie sollevate da essi. E ciò senza tener conto del lavoro d'ufficio d'indole contabile (accertamento delle tasse d'imbarco, liquidazioni ai regi commissari, ecc.) e d'indole amministrativa (corrispondere col Commissariato, colle autorità locali e coi privati).

Anche questi organi esecutivi, nei quali si trasfonde ogni forma di tutela immediata della nostra emigrazione, benchè non sempre dispongano di personale adeguato al largo movimento di affari che in essi si concentra, hanno corrisposto ai desideri del legislatore, e dato prova buona, che potrà anche migliorare quando l'istituzione sia rafforzata, in rapporto alle nuove esigenze derivanti per essa dall'attuazione della legge che è attualmente ad esame del Parlamento.

Dall'attività esplicata dagli Ispettorati nei vari porti, è parola in altra parte della presente relazione.

* * *

Ispettori viaggianti e regi addetti all'estero. — La legge sulla emigrazione prevede degli ispettori viaggianti da destinarsi a paesi transoceanici ed anche di Europa, come funzionari alla diretta dipendenza del Commissariato, con una circoscrizione prestabilita, i quali procedono ad ispezioni entro i limiti della circoscrizione loro assegnata, studiano le condizioni ivi fatte ai lavoratori in rapporto alle possibilità offerte per l'impiego della nostra mano d'opera, visitano i nuclei coloniali italiani locali, riferendo circa la situazione economica, morale dei connazionali, raccogliendone i reclami e provvedendo a soddisfarli ove sia possibile.

L'opera di questi funzionari viene quindi a integrare quella dei consoli per quanto si attiene alla tutela degli interessi dei nostri lavoratori nei maggiori centri aperti all'estero alla nostra emigrazione. La cooperazione di un agente che si sia specializzato in quel determinato servizio, e a quello attendendo esclusivamente, abbia i mezzi e la mobilità necessaria per accorrere direttamente ove il suo ausilio sia di volta in volta richiesto, è certamente assai utile al console, il quale ha anche altre e non meno complesse funzioni.

Per il grande numero di uomini che continuamente l'Italia esporta, per la loro istruzione quasi sempre scarsa, molto spesso nulla, per le condizioni di miseria in cui essi si trovano, per l'ignoranza di ogni abitudine cittadina e per i contrasti inevitabilmente derivanti dal loro incontro con la massa operaia dei paesi di destinazione, molto spesso assai più evoluta e difesa da leggi protettive del lavoro locale, è richiesta ai nostri consoli, più forse che ai rappresentanti di altre nazioni, un'opera assidua, assai delicata ed ardua, nella quale è bene, specie per quei centri in cui la nostra e l'emigrazione di altri paesi maggior-

mente si addensa, abbiano cooperatori abili ed esperti quali si chiede che siano gli ispettori e gli addetti all'emigrazione.

Appunto perchè la cooperazione del funzionario dell'emigrazione all'attività del console fosse continua, ed unica fosse la direzione di servizi così delicati, oltre quella dell'ispettore viaggiante fu anche creata la figura dell'addetto, il quale ha una zona di operazione più limitata dell'altro, risiede presso un Consolato ed è messo alla dipendenza del console.

Appena istituito, il Commissariato ha inviato all'estero, così in Europa come in paesi transoceanici, propri incaricati e anche ispettori per missioni speciali e di carattere temporaneo. In seguito, quando questi agenti, inviati con simili incarichi all'estero, ebbero acquistata una compiuta esperienza dei servizi e dei luoghi, furono inviati in America degli ispettori stabili, col compito generale loro assegnato dalla legge, e si sono anche nominati degli addetti di emigrazione presso i Consolati, in centri in cui la presenza di tali funzionari era specialmente richiesta dalla densità della colonia italiana e dai complessi interessi derivanti dai suoi contatti con le imprese e la mano d'opera locale.

Gli addetti sono diversi dagli Ispettori per le caratteristiche accennate, ma la loro funzione non è sostanzialmente differente. Essi debbono tenersi costantemente informati delle condizioni del lavoro nella zona assegnata, visitare centri minerari, agricoli, imprese e cantieri in cui sia occupata la mano d'opera nostra, compiere indagini in casi d'infortunio, per stabilire la verità dei fatti e raccogliere testimonianze dei lavoratori e delle loro famiglie.



Ispettori all'interno. — Prima di chiudere questi cenni circa la composizione e il funzionamento dell'Amministrazione centrale, crediamo utile tener parola della istituzione di questi nuovi ispettori che è prospettata dal disegno di legge testè presentato alla Camera.

Già da autorevoli Congressi era stata posta in rilievo l'utilità che l'istituzione di tali funzionari avrebbe per la repressione degli abusi che si commettono nei comuni d'origine degli emigranti.

Una attiva sorveglianza dei modi nei quali si svolgono i servizi relativi al rilascio dei passaporti nei paesi ove il movimento emigratorio è più vivace, gioverà a sopprimere irregolarità ed abusi che è impossibile ora prevenire e spesso anche reprimere. Indipendentemente dagli abusi, i servizi stessi richiedono negli impiegati cognizioni e qualità che non sempre si trovano nel personale dei piccoli municipi. Un regio Decreto del 1902 stabilisce che i passaporti debbono essere negati a coloro che non sono in condizioni di essere ammessi nei porti di destino. La concessione dei passaporti è quindi subordinata alle cognizioni delle leggi straniere sull'emigrazione e della loro pratica applicazione. È questa una materia complessa e difficile per la quale occorre che le autorità abbiano costanti esperte direzioni.

Utile riuscirà inoltre la sorveglianza vigile ed intelligente che questi funzionari di concerto con gli uffici di confine, dei quali si è detto in altra parte di questa relazione, eserciteranno per reprimere l'emigrazione clandestina, gli arruolamenti non autorizzati, la tratta delle bianche e tutta in genere l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, che non si svolga in conformità delle disposizioni di legge.

Basterà ricordare che i rappresentanti di vettori sono circa 13 mila, che gli emigranti clandestini si calcolano ascendano ogni anno a circa 30 mila, che i passaporti rilasciati sono in media da 700 a 800 mila l'anno, per comprendere l'importanza e l'utilità dell'istituzione proposta.

Gli ispettori per l'interno debbono portare nel comune d'origine degli emigranti quella vigilanza e tutela sull'emigrazione che la legge aveva finora con scarsi risultati affidata ad organi elettivi gratuiti come i Comitati per l'emigrazione. Nè può dirsi che la legge abbia avuto piena attuazione, finchè l'emigrazione non sia con vigile cura esaminata, studiata e tutelata, non

solo durante il trasporto transoceanico e nei paesi che la ospitano, ma nel piccolo comune ove si forma. Se l'emigrazione si svolge per artificio e stimolo di rappresentanti clandestini e d'altri direttamente o indirettamente interessati a promuoverla, non si potrà prevenirla e colpirla che studiando nei paesi di origine le forze messe in giuoco per provocarla.

Senza dubbio il numero degli ispettori per l'interno previsto dal progetto di legge è assai scarso in rapporto ai bisogni ed al vasto campo di azione che può essere riservato alla loro attività. Ma trattandosi di un primo esperimento, si è voluto limitare il numero dei funzionari al minimo possibile, salvo a trarre ammaestramento dai risultati dell'esperienza per proporre ulteriori provvedimenti.

2. — Consiglio dell'emigrazione.

Nel corso del 1909 sono stati chiamati a far parte del Consiglio dell'emigrazione l'on. Mansueto De Amicis, deputato al Parlamento, e il comm. Vincenzo Magaldi, direttore generale del credito e della previdenza, come delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio. I due nuovi consiglieri sono succeduti ai compianti deputato Francesco Paolo Materi e comm. Carlo De Negri. La vice-presidenza del Consiglio, già retta dal deputato Materi, fu affidata al deputato Dal Verme.

Il Consiglio che dovrà, allo scadere dell'anno in corso, essere rinnovato per compiuto triennio, è attualmente così costituito: prof. Luigi Bodio, senatore del Regno, delegato del Ministero della pubblica istruzione, *presidente*; generale conte Dal Verme Luchino, deputato al Parlamento, *vice presidente*; prof. Luigi Rossi, commissario generale dell'emigrazione, delegato del Ministero degli affari esteri; avv. Filippo Turati, deputato al Parlamento, delegato delle Società di mutuo soccorso delle più importanti città marittime del Regno; prof. Francesco Nitti, deputato al Parlamento; avv. Alberto Merlani, deputato al Parlamento,

delegato della Lega nazionale delle Società cooperative italiane; comm. Mansueto De Amicis, deputato al Parlamento; comm. Vincenzo Magaldi, direttore generale del credito e della previdenza, delegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio; comm. Augusto Mortara, direttore generale del Debito pubblico, delegato del Ministero del tesoro; comm. Carlo Bruno, direttore generale della marina mercantile, delegato del Ministero della marina; comm. Giulio Gargnani, consigliere delegato di prefettura, delegato del Ministero dell'interno; prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro; comm. Nicola Miraglia, direttore generale del Banco di Napoli.

* *

Nel secondo semestre del 1909 il Consiglio ha tenuto quattro sedute, nelle quali esso trattò vari e complessi argomenti.

Nelle sedute del 25 giugno e dell'8 dicembre 1909 furono prese in esame le domande avanzate da due Compagnie di navigazione, una italiana, l'altra inglese, tendenti ad ottenere la autorizzazione ad esercitare una linea diretta di trasporti fra l'Italia e il Canada. L'argomento è stato ampiamente discusso, avuto riguardo alle condizioni presenti del Canada in rapporto alle caratteristiche della nostra attuale emigrazione la quale, com'è noto, è costituita nella grande maggioranza da braccianti, mentre nelle terre canadesi possono trovare opportunità di collocamento specialmente agricoltori esperti, forniti di piccoli capitali. Il Consiglio riconobbe l'opportunità di istituire fra i due paesi comunicazioni dirette per quelle correnti di emigrazione, che già si dirigono spontaneamente al Canada; ma facendo in pari tempo presenti i pericoli cui potrebbe dar luogo un esodo disordinato di lavoratori, sproporzionato alle condizioni presenti della domanda di lavoro in quella regione, il Consiglio diede mandato di fiducia al Commissariato perchè circondasse l'eventuale concessione di tutte le opportune cautele. Dei provvedimenti presi dal Com-

missariato in attuazione del voto espresso dal Consiglio, è fatto cenno nel Capitolo V della presente Relazione.

Nella seduta del 10 dicembre 1909 il Consiglio esaminò anche e diede parere favorevole alla istituzione di un ufficio ai confini di terra per reprimere la violazione della nostra legge sull'emigrazione riguardo all'espatrio delle donne e dei minorenni, per curare l'assistenza degli emigranti diretti a paesi di Europa, principalmente con lo scopo di assicurare loro i benefici delle leggi straniere e dei trattati di lavoro, e per provvedere anche al servizio d'informazioni per gli emigranti continentali. Il Consiglio nell'esprimere il suo voto tenne pure conto dei prevedibili risultati che il nuovo ufficio potrebbe dare per la repressione dell'emigrazione clandestina, impedendo l'opera di propaganda condotta in Italia da agenzie di navigazione estere, le quali incitano persone, che non potrebbero ottenere il passaporto dalle nostre autorità, a prendere imbarco in porti esteri. Di questo Ufficio poi è stato più ampiamente trattato nel capitolo VI di questa Relazione.

Quasi contemporaneamente un'altra importante questione era esaminata dal Consiglio: quella dell'assistenza sanitaria degli emigranti nei porti d'imbarco, estesa non solo a quelli che vanno ma anche a quelli che tornano; e il Consiglio, approvata in massima la proposta avanzata dal Commissariato per l'istituzione di stazioni sanitarie marittime per gli emigranti, espresse il voto che si provvedesse in via di esperimento all'attuazione della proposta, cominciando da Napoli, da dove parte nella grande maggioranza l'emigrazione diretta agli Stati Uniti.

Occupandosi dell'assistenza degli emigranti nei paesi di destinazione, il Consiglio, nella seduta del 22 dicembre 1909, ha nuovamente preso in esame l'attività dell'Ufficio di collocamento al lavoro di Nuova York e quella degli ospedali per Italiani esistenti in quella città.

Per quanto riguarda l'Ufficio del lavoro il Consiglio ha espresso il voto che l'istituzione debba essere rafforzata, per quanto è possibile e conveniente, in quelle funzioni che, per l'esperienza

finora avutane, potranno dare maggiori vantaggi, riservando dopo questo ulteriore esperimento, una definitiva decisione.

Per quanto riguarda poi l'assistenza ospitaliera degli emigranti, il Consiglio prese in esame delle domande per costruzione e ingrandimento di due ospedali a Nuova York, e, pure apprezzando le benemerienze dei promotori, deliberava di soprassedere alla concessione dei fondi richiesti, tenuto conto che le informazioni raccolte denotano non esistere urgenti bisogni in questo campo, poichè gli ospedali locali provvedono anche agli Italiani.

L'ampia discussione avuta sull'argomento diede luogo, su proposta del consigliere on. Turati, ad un voto di massima circa l'indole e la portata dei provvedimenti da attuare all'estero per l'assistenza delle colonie locali; poichè il Consiglio, ritenuto che il Fondo dell'emigrazione non debba impiegarsi in opere di mera beneficenza all'estero, soprattutto dove questa sia già abbastanza bene organizzata, affermava la opportunità di rafforzare nei vari ambienti di emigrazione quelle opere di assistenza preventiva, igienica, economica, legale, educativa, varie a seconda delle plaghe, e intese ad aumentare il valore morale ed economico degli emigranti, nelle quali possono essere utilmente impiegati gli avanzi annui del bilancio dell'emigrazione, pur conservando come fondo di riserva il patrimonio già accantonato. E si stabilì che il Commissariato studiasse alcuni provvedimenti con queste direttive.

Nel seguito dei suoi lavori, il Consiglio esaminò e respinse un progetto di colonizzazione nella Florida, pel quale era richiesta la nostra mano d'opera; e rispose alle questioni fattegli dal Commissariato in caso di richiesta o di rinnovazione della patente di vettore e per tutti quegli altri atti per l'esecuzione dei quali l'amministrazione sentiva l'opportunità di essere garentita o incoraggiata dal favorevole avviso dell'autorevole consesso. Questo, adunque, se nel corso del 1909 non potè, per le speciali condizioni parlamentari, essere riunito con frequenza, compì tuttavia opera non meno attiva ed importante che nei precedenti anni.

3. — Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione.

La Commissione parlamentare di vigilanza, istituita dall'articolo 28 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione era così composta, nell'aprile 1909: S. E. Pasquale Villari, senatore del Regno, presidente; dei senatori conte Federico Bettoni e comm. Giuseppe Vigoni; dei deputati dott. Gesualdo Libertini, comm. Elio Morpurgo e dott. Edoardo Pantano.

La Commissione ha tenuto parecchie sedute per l'esame del conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1908-909, del bilancio di assestamento del Fondo stesso per l'esercizio finanziario 1909-910, e del bilancio di previsione per l'esercizio 1910-911.

I bilanci di previsione e di assestamento vennero in seguito presentati al Parlamento, ed il conto consuntivo, coi relativi documenti, venne inviato alla Corte dei conti per i riscontri di sua competenza.

La Commissione si è occupata della erogazione dei sussidi ad istituzioni di patronato per gli emigranti nell'interno del Regno ed all'estero. Per quanto concerne la concessione dei sussidi ad istituzioni di patronato istituite nell'interno del Regno e che hanno per iscopo principale l'assistenza degli emigranti non transoceanici, ha rinnovato il voto che tali sussidi vengano concessi soltanto in casi eccezionali, sino a che, con disposizioni legislative, non venga istituito un apposito fondo per l'assistenza di tale emigrazione. Nella difficoltà però di stabilire con esattezza se gli istituti sussidiati nell'interno del Regno provvedano o no all'assistenza anche degli emigranti transoceanici, la Commissione ha dato parere favorevole alle proposte fatte dal Commissariato, dopo avere esaminato l'azione effettivamente svolta da ognuno degli istituti stessi.

Per quanto concerne l'assistenza degli emigranti nei porti

d'imbarco, la Commissione ha espresso il voto perchè sia provveduto a rimuovere gli inconvenienti che si verificano, approvando le proposte relative sottomesse al suo esame, e facendo raccomandazione al Commissariato perchè studi il complesso problema, specie per quanto riguarda il concentramento degli emigranti, il loro alloggio e il loro imbarco.

La Commissione si è occupata di questioni relative all'assistenza legale degli operai vittime di infortuni sul lavoro, specialmente negli Stati Uniti. Ha esaminata ed approvata la costituzione di vari uffici legali e d'investigazione, affidandone la direzione, su proposta del Commissariato, a speciali avvocati del luogo esperti nella legislazione dei vari Stati. Ha dato parere favorevole per l'inizio e la continuazione di alcune cause, per cercare di ottenere sentenze da potersi invocare come precedenti in casi simili e che potessero ritenersi come massime di giurisprudenza a vantaggio dei nostri operai.

Ha fatto oggetto del suo esame il servizio della leva militare all'estero, ed ha confermato il suo parere contrario allo stanziamento della somma nel bilancio del Fondo per l'emigrazione, per indennità agli uffici diplomatici e consolari per l'attuazione di tale servizio. Riguardo agli inconvenienti che si sono verificati nel servizio stesso, la Commissione, con uno speciale ordine del giorno, ha fatto voti che convenga riordinare il servizio di leva presso i RR. Consolati; ma che trattandosi di uno dei più importanti servizi pubblici, lo Stato vi debba provvedere coi proventi generali e la spesa relativa non debba in alcun modo fare carico al Fondo per l'emigrazione.

Ha dato parere favorevole alla proposta di concorso del Commissariato per le onoranze in Roma al nuovo Presidente della Repubblica Argentina.

Ha deliberato che il Commissariato prenda parte direttamente all'Esposizione di Torino nel 1911, dimostrando l'opera svolta da esso e dagli istituti sussidiati a vantaggio dei nostri emigranti.

Oltre le questioni principali alle quali si è sopra accennato,

la Commissione si è occupata altresì di numerose altre proposte d'ordine finanziario in relazione al bilancio ed ai servizi affidati al Commissariato dell'emigrazione.

Un resoconto più particolareggiato dell'opera della Commissione verrà dato nella relazione che sarà presentata dalla Commissione stessa al Parlamento, a termini di legge.

4. — Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti.

Bollettino dell'emigrazione. — Del Bollettino dell'emigrazione furono pubblicati 20 fascicoli nello scorso anno e sei nei primi mesi dell'anno in corso, mentre altri 6 fascicoli sono in corso di stampa.

Il Bollettino ha offerto notizie particolareggiate (entro i limiti imposti dal suo carattere di pubblicazione ufficiale e dalla natura delle fonti da cui di solito attinge le notizie stesse) su vari paesi ove si dirigono i nostri emigranti, sul movimento legislativo in materia d'emigrazione e d'immigrazione, sulle correnti migratorie, sui servizi sanitari a-bordo dei piroscafi e sulle questioni riguardanti la salute dei nostri, sia all'estero che al loro ritorno in patria, sull'opera degli Istituti di patronato, sulla giurisprudenza in materia d'emigrazione, sullo stato della pubblica opinione nei paesi ove affluiscono in maggior numero i nostri, ecc. ecc.

Così fu data ampia notizia di alcune iniziative prese nello Stato di New York per una più efficace protezione degli immigranti e del *Memorandum* presentato alla Commissione statale dagli Istituti italiani di patronato in New York, contenente proposte concrete circa la tutela dei nostri contro gli abusi dei rappresentanti dei *padroni*, dei loro interessi sui campi di lavoro, circa la tutela della loro salute, dei loro risparmi, circa la ricerca di occupazione e la loro difesa contro alcune forme speciali di frode (Boll. n. 6).

Fu pure data notizia di altre iniziative prese agli Stati Uniti per migliorare le condizioni di vita degli emigranti nelle campagne e favorire l'avviamento delle correnti migratorie all'agricoltura, e d'un altro *Memorandum* che dagli stessi Istituti di patronato fu presentato alla Commissione federale sugli italiani e la loro occupazione nei distretti rurali (Boll. n. 7). Su questo soggetto, al quale si accorda agli Stati Uniti giustamente una importanza sempre più considerevole, fu pubblicata (Boll. n. 18) anche una Conferenza del Direttore dell'Ufficio di informazioni e collocamento per gli immigranti italiani in New York, dottor G. Di Palma Castiglione.

Nei Bollettini nn. 6, 7, 8, 14 e 18 si contengono notizie circostanziate sulle condizioni del mercato del lavoro offerte ai nostri emigranti negli Stati Uniti e sulle condizioni dei nostri nuclei coloniali nel Massachusetts, nella Virginia, nella Carolina del Nord e del Sud, nel Texas e nel Queensland (Australia).

Circa il movimento legislativo in materia d'emigrazione e d'immigrazione, questione di così vitale interesse per i nostri emigranti, furono pubblicate le disposizioni date dal Governatore generale del Sudan, riguardanti la concessione dei permessi d'entrata per i viaggiatori di 3ª classe, il Regolamento per l'esecuzione dell'articolo 5 della Convenzione fra l'Italia e la Francia sul risarcimento dei danni causati da infortunio sul lavoro nei rispettivi paesi (Boll. n. 5), un sunto della legge transvaaliana circa gli infortuni sul lavoro (Boll. n. 14), la legge spagnuola sull'emigrazione e il regolamento provvisorio per l'applicazione di detta legge, i decreti, le ordinanze e le circolari concernenti il servizio dell'emigrazione in quello Stato (Boll. n. 15), e la legge canadese sull'immigrazione (Boll. n. 19).

Anche nello scorso anno venne pubblicata la Relazione annuale dell'Ufficio di sanità marittima circa il servizio igienico-sanitario sull'emigrazione transoceanica (Bollettino n. 16) e per l'importanza speciale che tale materia presenta furono pubblicati pure (Boll. n. 17) alcuni ragguardevoli studi di ufficiali sanitari: « Rimpatri dalle Americhe e salute pubblica » del colonnello medico

nella Regia Marina, prof. T. Rosati; « Il servizio igienico-sanitario sui piroscafi di emigranti » del prof. dott. Enrico Fossataro, maggiore medico nella R. M.; « La diffusione della tubercolosi fra gli italiani negli Stati Uniti » del dottor Antonio Stella, e infine « La pazzia nello Stato di New-York in rapporto alla emigrazione europea ed in ispecie italiana » del dott. G. Trimarchi, capitano medico della R. M.

Alcune notizie statistiche furono fornite nel Bollettino sui movimenti migratori: così dall'*Annual Report of the Commissioner General of immigration for the fiscal year ended June 30, 1908*, pubblicato alla fine di quell'anno, furono tolti in esteso i dati statistici riguardanti gli emigranti italiani (Boll. n. 7); e i dati stessi furono poi completati con quelli del 2° semestre 1908 e del 1° quadrimestre 1909. Furono pure pubblicate le cifre del movimento delle partenze e dei ritorni nel Regno durante il 1° semestre 1909, confrontato con quello avvenuto nel 1° semestre 1908 (Boll. n. 8) e vennero riprodotti i dati raccolti dalla Direzione generale della statistica concernenti l'emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa, avvenuta nell'anno 1908 e nel primo semestre dell'anno successivo. A questi dati furono aggiunti quelli raccolti dal Commissariato circa l'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1908 e nei primi nove mesi del 1909, e circa il rimpatrio dai paesi stessi durante il medesimo periodo di tempo (Boll. n. 14). In base a notizie fornite dal prof. B. Attolico, ispettore viaggiante dell'emigrazione, furono infine pubblicate notizie statistiche particolareggiate sul movimento di immigrazione nel Canada durante il periodo 1897-1908 (Bollettino n. 19).

Nello scorso anno si è iniziata la raccolta (affidata al dottore Giuseppe Giani) delle massime di giurisprudenza in materia d'emigrazione, raccolta che riuscirà certamente assai utile, specialmente alle Commissioni arbitrali e alle altre autorità cui spetta di giudicare su questioni e controversie in tale materia (Boll. n. 10). La parte finora pubblicata riguarda la giurisprudenza penale; a questa faranno seguito altre due parti, relative alla giurisprudenza civile e a quella amministrativa.

Poichè nello scorso anno le discussioni avvenute alla Camera dei Deputati e al Senato sul bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri riguardarono in buona parte il problema dell'emigrazione, parve opportuno pubblicare (Boll. n. 12) le discussioni stesse; e a somiglianza degli altri anni furono raccolte (Boll. n. 13) le varie Relazioni parlamentari sul bilancio del Fondo per l'emigrazione.

Nel Bollettino non si è mancato pure di tenere al corrente i lettori circa le varie manifestazioni della pubblica opinione, specialmente agli Stati Uniti, sulle questioni dell'immigrazione, in vista soprattutto delle misure restrittive colà minacciate contro alcune categorie di emigranti. Così, oltre al cenno fatto dei lavori preliminari della Commissione federale per l'immigrazione, fu dato un largo sunto, specialmente nella parte riguardante l'emigrazione italiana, dei seguenti studi: « *Italian, Slavic and Hungarian unskilled immigrants laborers in the United States* » di Frank J. Sheridan, apparso nel « *Bulletin of the Bureau of Labor* » del Dipartimento del commercio e lavoro in Washington (Boll. n. 7); « *The Pittsburg Survey* », inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nel maggior centro d'industrie degli Stati Uniti, pubblicata nella rivista « *Charities and the Commons* » (Boll. n. 8); « *The Truth about immigrants* », articolo dell'ex Commissario dell'immigrazione in Ellis Island, sig. Rober Watchorn, apparso nel « *Metropolitan Magazine* » (Boll. n. 17); « *Strangers within our Gates or coming Canadians* » del sig. James Woodworth (Boll. n. 19).

Anche nello scorso anno ci si è presentata l'occasione di pubblicare una monografia provinciale sul fenomeno dell'emigrazione, col particolareggiato studio del dott. Luigi Nicoletti su « *L'emigrazione del comune di Pergola in relazione a quella di altri Comuni della provincia di Pesaro ed Urbino* » (Boll. n. 20).

Aggiungeremo infine che in vari fascicoli del Bollettino venne continuata la rubrica dell'opera degli Istituti di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera e previdenza a favore degli emigranti, quella dei noli, delle notizie varie della tutela delle

rimesse e dei risparmi degli emigrati, degli atti, decreti, avvertenze e circolari del Commissariato.

Nei fascicoli pubblicati nel corrente anno il movimento legislativo sulla emigrazione ed immigrazione e sulle questioni sociali che più direttamente concernono gli interessi dei nostri operai, è rappresentato, fra l'altro, dalla legge e dal regolamento sull'immigrazione nel Messico, dalla legge sull'immigrazione nel Guatemala (Boll. n. 1) e dalla legge ungherese sulla assicurazione contro le malattie e gli infortuni sul lavoro (Boll. n. 3).

Nel Bollettino n. 1 si contiene un rapporto su « La Repubblica del Guatemala e l'immigrazione », redatto dalla Regia Legazione locale, e nel Bollettino n. 2 un'ampia monografia del Vice-Console Ugo Sabetta su « Le condizioni economiche della Tunisia in rapporto alla emigrazione italiana », alla quale fa seguito un rapporto del Vice-Console, Emilio Eles, su « La proprietà rurale degli italiani in Tunisia » e la traduzione dei decreti beylicalici circa il riposo settimanale e gli infortuni sul lavoro nella Reggenza.

Col gentile consenso dell'autore venne riprodotto in un fascicolo del Bollettino (n. 4), lo studio dell'on. prof. Napoleone Colajanni, in difesa dei nostri emigrati « La criminalità degli italiani negli Stati Uniti d'America », e nello stesso fascicolo fu pubblicata una lunga recensione, fatta a cura dell'Ufficio, del Manuale di Demografia dello stesso prof. Colajanni, che nella parte riguardante il movimento estrinseco della popolazione costituisce, si può dire, una trattazione completa, per quanto rapida e sommaria, delle più importanti questioni sorte attorno al fenomeno dell'emigrazione.

Infine nel Bollettino n. 5 si contiene, fra l'altro, uno studio del R. Addetto all'emigrazione in Nuova Orleans, conte G. Moroni sul « Peonage nel sud degli Stati Uniti », e una relazione del Vice-Console Carlo Umiltà, su « I Pescatori chioggiotti nella circoscrizione del R. Consolato in Trieste ».

* * *

Raccolta « Emigrazione e Colonie ». — L'anno scorso fu pubblicata la terza ed ultima parte del volume 3° dell'opera « Emigrazione e Colonie », contenente i rapporti dei Regi Agenti diplomatici e consolari negli Stati Uniti, Cuba, Messico, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costarica, Haiti, San Domingo, Curacao, Columbia, Venezuela, Equatore, Perù, Paraguay e Cile.

Rimane così completata questa importante raccolta che consta di tre volumi in cui figurano quasi duecento rapporti.

Il primo volume riguardante l'Europa, è diviso alla sua volta in tre parti: 1° la Francia e il Principato di Monaco (pag. 344); 2° Svizzera, Austria-Ungheria, Gran Bretagna, Spagna e Gibilterra, Portogallo e Malta (pag. 241); 3° Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Stati Scandinavi, Russia, Penisola Balcanica (pag. 382). Il 2° volume contiene le relazioni riguardanti l'Asia, l'Africa e l'Oceania (pag. 584); Il 3° è diviso pure come il 1° in tre parti: 1° Brasile (pag. 414); 2° Argentina (pag. 243); 3° gli altri Stati d'America sopra menzionati (pag. 475).

Alcune relazioni contenute nella raccolta rivestono, per la loro ampiezza ed importanza, carattere di vere e proprie monografie; fra esse ci basterà citare quelle sulla Francia (Tornielli), sulla Tunisia (Carletti), sulla nostra Colonia in Alessandria d'Egitto (Monzani), sullo Stato di Minas Geraes (Bernardi), su Rio Grande do Sul (De Velutis), sulla Provincia di Cordoba (Notari), su quelle di Tucuman, Salta e Jujuy (Notari), infine sugli Stati Uniti d'America e l'immigrazione italiana (R. Ambasciata in Washington).

* * *

Pubblicazioni varie, notizie ed informazioni concernenti la emigrazione. — Il Commissariato ha provveduto anche in quest'anno ad una larga diffusione fra gli emigranti di *Guide*

ed *Avvertenze* sui principali paesi di immigrazione, come pure di tessere e stampati relativi agli istituti di protezione all'estero.

Fra le pubblicazioni di maggiore utilità va annoverato il *Piccolo Dizionario* in tre lingue (italiana, francese e tedesca), compilato dal dott. Edmondo Blind e contenente i termini più comuni nei casi d'infortunio sul lavoro. A questo dizionarietto il Commissariato ha già dato e darà larga diffusione, fra i nostri emigrati continentali.

Sempre allo scopo di mettere in guardia i nostri lavoratori contro i rischi e le delusioni a cui andrebbero incontro emigrando in dati paesi o per conto di certe imprese, il Commissariato non ha mancato anche in quest'anno di indirizzare circolari alle autorità prefettizie e comunali ed ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione, invitandoli a continuare la diffusione fra gli emigranti delle notizie circa la depressione industriale in alcuni paesi esteri e la conseguente diminuzione di richiesta di mano d'opera, o circa altri pericoli di varia natura, come clima insalubre, salari insufficienti, esistenza di scioperi, ecc.

Ma opera anche maggiore, in questo campo benefico, il Commissariato potrà svolgere quando disporrà di un numero meno esiguo di funzionari.

CAPITOLO XII.

Fondo per l'emigrazione.

I. — Entrate.

Entrate in generale. — Le entrate effettive accertate durante l'anno finanziario 1908-1909 ammontarono, secondo i dati del conto consuntivo per lo stesso esercizio finanziario a lire 3,338,397.78, con un aumento di lire 907,574.55 sulla somma accertata nel precedente esercizio.

Come è noto le entrate del Fondo per l'emigrazione sono costituite dai redditi patrimoniali, dai contributi a carico dei vettori e dalle entrate diverse.

Oltre tali entrate che possono essere considerate quali vere rendite del Fondo, vi sono altre entrate che trovano il compenso nella parte passiva del bilancio. Esse sono rappresentate dai versamenti eseguiti dai vettori per il pagamento delle indennità ai medici e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione e dai recuperi di spese senza contare quelli che rappresentano somme limitate in confronto alla totalità del bilancio. I versamenti eseguiti dai vettori per le competenze dei commissari viaggianti ammontarono nel 1908-909 a lire 364,955.74 e rappresentarono il 10.93 % delle entrate accertate.

Il prospetto che segue dimostra il movimento delle entrate effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali) nei sette esercizi finanziari dal 1902-903 al 1908-909, quali risultano dai conti consuntivi degli esercizi stessi. Alle cifre effettive seguono, per i vari gruppi di entrate, le cifre proporzionali ottenute ragguagliando a 100 il totale delle entrate (Tav. I).

TAV. I. — Entrate effettive accertate nei diversi esercizi finanziari

Esercizi finanziari	Entrate patrimoniali	Contributi a carico dei vettori	Entrate diverse	Competenze dei RR. Commissari	Totali delle entrate effettive
<i>Cifre assolute.</i>					
1902-1903.	75,526.48	2,003,631.65	16,112.12	346,925.47	2,442,205.72
1903-1904.	141,405.71	1,832,793.55	22,555.98	318,728.25	2,322,486.49
1904-1905.	178,250.65	2,229,329.00	24,995.09	318,177.00	2,761,418.74
1905-1906.	267,494.87	3,042,586.00	25,088.13	298,557.65	3,743,726.65
1906-1907.	314,815.14	3,283,511.34	39,046.73	373,702.52	4,012,093.73
1907-1908.	390,104.29	1,636,945.71	35,151.78	369,621.45	2,430,823.23
1908-1909.	415,795.62	2,502,432.90	54,214.42	364,955.74	3,338,397.78
<i>Rapporti a 100.</i>					
1902-1903.	3.09	82.04	0.66	14.21	100.00
1903-1904.	6.09	78.96	1.23	13.72	100.00
1904-1905.	6.48	81.09	0.91	11.52	100.00
1905-1906.	7.13	81.27	0.93	10.65	100.00
1906-1907.	7.85	81.84	1.00	9.31	100.00
1907-1908.	16.05	67.34	1.45	15.16	100.00
1908-1909.	12.45	74.99	1.63	10.93	100.00

*
* *

Entrate patrimoniali. — Le entrate patrimoniali sono, come è noto, costituite dagli interessi sulle somme depositate in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti, e dal reddito dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione; poichè per disposizione dell'articolo 28 della legge, le somme dovute al Fondo per l'emigrazione sono tenute in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti, e gli avanzi effettivi del bilancio sono impiegati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

Tali entrate hanno avuto una progressione crescente come risulta dal prospetto sopra indicato.

L'ammontare degli interessi corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti fu :

Esercizio	1901-902	*L.	4,858.62
»	1902-903	»	16,248.72
»	1903-904	»	23,626.31
»	1904-905	»	25,609.00
»	1905-906	»	21,190.33
»	1906-907	»	41,728.66
»	1907-908	»	40,577.12
»	1908-909	»	16,799.54

La rendita dei titoli di proprietà del Fondo ammontò :

Esercizio	1901-902	L.	18,717.90
»	1902-903	»	59,287.76
»	1903-904	»	117,782.40
»	1904-905	»	153,341.65
»	1905-906	»	246,304.54
»	1906-907	»	273,084.48
»	1907-908	»	349,527.17
»	1908-909	»	399,003.08

La diminuzione che si riscontra sul provento degli interessi del conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti è soltanto apparente. Essa trova la sua corrispondenza nell'aumento degli interessi sui titoli di Stato in dipendenza dell'anticipato acquisto di titoli eseguiti.

* * *

Contributi a carico dei vettori. — Le somme accertate per tale titolo sono rappresentate dalle tasse di patente, dalle tasse pagate dai vettori per il trasporto degli emigranti e dalle somme pagate dai vettori stessi per le competenze dovute ai medici

militari o commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione.

Senza considerare il provento per le tasse di patente, che negli ultimi esercizi ha dato un provento di circa lire 17,000 annue (lire 16,000 nell'esercizio 1908-909) le tasse pagate per il trasporto degli emigranti dal 1901-902 al 1908-909 e cioè per otto esercizi finanziari hanno dato i seguenti risultati:

Esercizio 1901-902	L.	1,716,524
» 1902-903	»	1,979,746
» 1903-904	»	1,812,628
» 1904-905	»	2,222,326
» 1905-906	»	3,025,586
» 1906-907	»	3,266,036
» 1907-908	»	1,619,594
» 1908-909	»	2,487,432

Poichè questo è il più cospicuo cespite d'entrata, giova dare su di esso qualche maggiore particolare.

Nel prospetto seguente si indicano i proventi delle tasse d'imbarco, distinti per mesi, nei diversi esercizi, escluso il primo (quello 1901-902) che ebbe la durata di soli dieci mesi (Tav. II).

TAV. II. — Tasse d'imbarco accertate nei sette esercizi finanziari
distinte per mesi.

M E S I	1902-003	1903-004	1904-005	1905-006	1906-007	1907-008	1908-009
<i>Cifre assolute.</i>							
Luglio	80,345	86,860	48,262	134,194	155,598	158,730	48,898
Agosto	87,766	109,089	62,042	141,622	200,196	163,402	76,459
Settembre	146,312	152,024	107,808	211,778	265,212	239,046	124,374
Ottobre	182,636	196,970	169,540	292,956	376,920	289,079	241,602
Novembre	144,386	169,969	162,070	212,910	205,090	218,024	229,505
Dicembre	81,586	80,262	93,552	170,196	125,856	62,056	131,120
Gennaio	136,990	66,932	99,672	150,976	102,682	65,590	176,850
Febbraio	185,792	189,450	223,574	281,508	367,890	75,410	245,978
Marzo	314,815	317,582	330,764	396,866	415,075	199,708	438,178
Aprile	294,124	259,924	379,140	356,630	420,280	102,602	368,040
Maggio	227,942	199,944	316,278	384,542	345,530	65,648	268,142
Giugno	126,016	84,634	280,624	261,416	273,595	50,108	143,216
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,956	1,619,584	2,487,432
<i>Rapporti a 100.</i>							
Luglio	4.06	4.79	2.17	4.43	4.86	9.80	1.84
Agosto	4.43	6.02	2.79	4.68	6.13	16.09	3.07
Settembre	7.34	8.99	4.85	7.00	8.21	14.76	5.00
Ottobre	9.28	10.87	7.63	9.68	11.54	17.85	9.72
Novembre	7.29	9.38	7.29	7.04	6.34	13.45	9.23
Dicembre	4.27	4.92	4.21	5.62	3.85	3.97	5.28
Gennaio	5.36	3.69	4.49	4.99	3.15	4.05	7.11
Febbraio	9.38	7.69	10.02	9.31	6.20	4.66	9.81
Marzo	15.90	17.52	14.88	13.12	12.80	6.77	17.62
Aprile	14.86	14.34	17.06	12.78	12.87	6.34	14.79
Maggio	11.51	7.72	14.23	12.71	10.67	4.06	10.78
Giugno	6.37	4.67	10.38	8.64	8.38	3.09	5.76
Totale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come risulta dalla Tavola II, il prodotto della tassa d'imbarco variò generalmente nei diversi mesi degli esercizi con una certa costanza. In generale il massimo prodotto si è verificato nei mesi di ottobre e novembre e in quelli di marzo, aprile e maggio di ogni anno. Fa eccezione l'esercizio 1907-908, per la già accennata diminuzione dell'emigrazione specialmente diretta verso gli Stati Uniti in seguito alla crisi verificatasi in quel paese.

Il prodotto delle tasse d'imbarco è dato principalmente dalle due grandi linee verso cui si dirigono i nostri emigranti, il Plata cioè e gli Stati Uniti come risulta dal seguente prospetto (Tavola III).

TAV. III. — Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari distinte per paesi di destinazione.

PAESI di destinazione	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909
<i>Cifre assolute.</i>							
Plata	215,968	324,210	495,830	740,522	815,580	532,916	692,924
Brasile	85,848	66,608	69,288	115,032	82,928	81,902	77,772
Stati Uniti	1,669,326	1,409,434	1,619,546	2,158,952	2,357,620	994,480	1,708,830
America centrale ed altre linee	5,604	10,276	17,662	11,080	9,908	10,296	7,968
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	2,025,586	2,266,036	1,619,594	2,487,432
<i>Rapporti a 100.</i>							
Plata	10.91	17.89	22.31	24.47	24.98	22.90	27.88
Brasile	4.49	3.79	4.02	5.80	3.54	5.06	3.13
Stati Uniti	84.32	77.76	72.87	71.36	75.18	61.49	68.79
America centrale ed altre linee	0.28	0.56	0.80	0.37	0.30	0.64	0.22
Totale	100.00						

Come appare dalle cifre sopra esposte, il provento della tassa pagata per emigranti diretti al Plata, in confronto al totale delle somme accertate per ogni esercizio finanziario,

rappresenta, in media, circa il 25 % del totale stesso; mentre quelle pagate per emigranti diretti verso gli Stati Uniti rappresentano, in media, circa il 70 %.

Nell'esercizio 1907-908 si ebbe una forte diminuzione nei proventi della tassa per le due destinazioni. Però la diminuzione fu più sensibile per la linea degli Stati Uniti per la quale vennero riscosse lire 994,480 di fronte a lire 2,357,620 riscosse nell'esercizio precedente.

Nell'esercizio 1908-909 si verificò una ripresa nell'emigrazione per la Confederazione Nord Americana. Difatti si ebbe un maggiore prodotto di lire 714,350 circa e la percentuale, in relazione al prodotto totale, fu del 68.70 %.

Il prospetto seguente dimostra l'ammontare delle tasse accertate nei vari porti d'imbarco, e dà un'idea del movimento verificatosi nei porti stessi per quanto concerne l'imbarco degli emigranti (Tav. IV) (1).

(1) L'accertamento delle tasse viene fatto dagli Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco del Regno. Devono però aggiungersi le tasse pagate per gli emigranti arruolati nell'Italia settentrionale e in parte nell'Italia centrale dalla « Compagnie Générale Transatlantique » od imbarcatasi nel porto dell'Hâvre per gli Stati Uniti. Inoltre, eccezionalmente, si sono riscosse altre tasse di imbarco per emigranti arruolati in Italia, che il Commissariato consentì venissero imbarcati in altri porti esteri, perchè diretti a paesi scarsamente frequentati dalla nostra emigrazione.

TAV. IV. — Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari distinte per porti d'imbarco.

PORTI d'imbarco	1902-003	1903-004	1904-005	1905-006	1906-007	1907-008	1908-009
--------------------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	----------

Cifre assolute.

Genova	569,612	469,938	639,990	916,420	982,274	649,278	875,918
Napoli	1,327,072	1,129,418	1,337,116	1,694,363	1,862,896	735,240	1,314,158
Palermo	110,914	112,842	102,558	235,910	220,646	126,082	178,876
Messina	(*)	(*)	22,280	40,835	22,196	12,406	4,724
Hàvre ed altri porti.	102,148	100,930	120,432	128,056	178,024	96,588	118,759
Totale	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036	1,619,594	2,487,432

Rapporti a 100.

Genova	18,67	25,92	28,80	30,29	30,07	40,09	35,21
Napoli	79,67	62,31	60,17	56,00	57,04	45,40	52,93
Palermo	5,60	6,20	4,61	7,80	6,75	7,78	6,99
Messina	(*)	(*)	1,00	1,35	0,69	0,77	0,20
Hàvre ed altri porti.	5,16	5,57	5,42	4,56	5,45	5,96	4,77
Totale	100,00						

(*) Il porto di Messina fu dichiarato porto d'imbarco nel gennaio 1904.

Il movimento principale si è avuto, come sempre è avvenuto, nei due porti di Genova e Napoli. Insignificante invece è stato il movimento verificatosi nel porto di Messina, poichè da quella città, a causa del terremoto, non si sono avute altre partenze dopo il 28 dicembre 1908; ma ora il servizio d'emigrazione si va riattivando anche colà.

Avuto riguardo alla bandiera dei piroscafi sui quali gli emigranti presero imbarco, il prodotto della tassa si suddivide come segue nei sette esercizi finanziari sopra indicati. (Tav. V).

TAV. V. — Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari distinte secondo la bandiera dei piroscafi.

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	1908-909
<i>Cifre assolute.</i>							
Bandiera italiana . . .	761,530	743,609	927,784	1,384,802	1,453,324	950,472	1,528,890
Bandiera estera:							
Francese	329,878	305,184	345,752	384,388	466,360	554,890	546,152
Germanica	382,408	333,980	448,340	492,796	624,260	196,878	329,512
Austro-Ungarica	2,012	26,054	53,728	24,368	5,282	..
Inglese	466,846	376,762	412,210	642,530	640,486	188,712	243,970
Spagnuola	39,074	51,082	62,186	67,872	57,140	15,960	21,869
Belga	28,130
Totale della bandiera estera . . .	1,218,216	1,069,020	1,294,542	1,640,784	1,812,712	659,122	960,632
Totale generale	1,979,746	1,812,629	2,222,326	3,025,586	3,266,036	1,619,594	2,489,522

Rapporti a 100.

Bandiera italiana . . .	38.47	41.02	41.75	45.77	44.49	59.30	61.38
Bandiera estera:							
Francese	16.66	16.84	15.56	12.70	14.28	15.74	13.92
Germanica	19.32	18.83	20.17	16.29	19.12	12.16	12.83
Austro-Ungarica	0.11	1.17	1.77	0.75	0.33	..
Inglese	23.58	20.79	18.55	21.24	19.61	11.53	9.81
Spagnuola	1.97	2.81	2.80	2.23	1.78	0.94	0.88
Belga	1.13
Totale della bandiera estera . . .	61.53	58.98	58.25	54.23	55.51	40.70	38.62
Totale generale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

— Anche nell'esercizio 1908-909 la bandiera italiana ha avuto il sopravvento su quella estera ed ha proseguito in quel movi-

mento ascensionale che si è verificato costantemente in tutti gli esercizi finanziari.

Così nell'esercizio 1907-908 nel quale, come è noto, si era verificata una forte diminuzione nell'emigrazione, la bandiera italiana aveva risentito della diminuzione in modo minore che non la bandiera estera. Infatti, mentre in confronto all'esercizio precedente si ebbe una diminuzione nel prodotto della tassa per emigranti imbarcati su piroscafi di bandiera italiana in ragione del 33.91 %, la diminuzione verificatasi per i piroscafi di bandiera estera fu del 59.41 % come risulta dal prospetto inserito nella relazione per l'anno 1908. (*Bollettino dell'emigrazione*, n. 9, anno 1909, pag. 173).

Competenze ai RR. Commissari. — Come è noto, la legge sull'emigrazione (art. 11) pone a carico dei vettori le competenze spettanti ai medici della regia Marina o ad altri commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione, per indennità di trasferta e di viaggio dal luogo di residenza al porto d'imbarco e viceversa, nonché per gli stipendi e le indennità dovute per il tempo trascorso dai commissari a bordo.

Le somme pagate dai vettori per questo titolo sono state le seguenti nei sette esercizi finanziari (1):

Esercizio 1902-903	L. 337,411.61
" 1903-904	" 314,997.17
" 1904-905	" 314,405.62

(1) I conti consuntivi degli esercizi stessi danno i seguenti risultati:

Esercizio 1902-903	346,925.47	Esercizio 1906-907	373,702.52
" 1903-904	318,728.25	" 1907-908	368,621.45
" 1904-905	318,137.00	" 1908-909	364,955.74
" 1905-906	398,557.66		

Ma è da avvertire che i vettori versano a calcolo le competenze dovute ai commissari viaggianti prima della partenza dei piroscafi e che, perciò, le somme da essi versate in precedenza a quelle effettivamente dovute vengono restituite ai vettori stessi. Tenuto conto di tali rimborsi e di alcune somme restituite dai regi commissari, le cifre sono state rettifiche secondo che risulta dalle cifre riprodotte nel testo.

Esercizio 1905-906	L.	395,122.02
» 1906-907	»	371,725.55
» 1907-908	»	366,719.98
» 1908-909	»	362,675.46

*
*
*

Entrate diverse. — Oltre le rendite patrimoniali e i contributi a carico dei vettori, è necessario tener conto delle *entrate diverse*, quali specialmente le pene pecuniarie per contravvenzioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione, la quota dovuta al Fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigrati affidato al Banco di Napoli, ecc.

a) Per quanto riguarda le pene pecuniarie contestate ai contravventori alla legge e al regolamento sull'emigrazione, le riscossioni si mantennero in cifre modeste perchè molte sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali del Regno furono comprese nei vari decreti di amnistia, per altre venne applicata la condanna condizionale e per altre ancora sono pendenti i ricorsi in grazia ed in appello.

Le somme riscosse per tale titolo negli ultimi sette esercizi finanziari ammontarono rispettivamente a lire 1633.23; 4237.20; 3148.95; 5822.52; 2399.21; 4062.15 e 8104.44.

b) La parte degli utili netti sul servizio per le rimesse degli emigrati spettante al Fondo per l'emigrazione venne accertata per gli anni 1902 e 1903 complessivamente in lire 16,564.35; per l'anno 1904 in lire 578.14; per l'anno 1905 in lire 822.80; per l'anno 1906 in lire 217.91; per l'anno 1907 in lire 408.94; per l'anno 1908 in lire 1415.27; nessun utile si verificò per l'anno 1909.

La vigilanza su tale servizio è affidata al Ministero del Tesoro, al quale il Banco di Napoli, deve, per le disposizioni della legge 1° febbraio 1901 n. 24, e del relativo regolamento approvato con regio decreto 29 dicembre stesso anno, rimettere il conto dettagliato sulla gestione del servizio stesso.

c) Nel capitolo riguardante le entrate diverse e impreviste, sono state accertate nell'ultimo esercizio finanziario lire 15,581.87. In questa somma sono compresi, tra le altre partite, il prodotto della vendita del *Bollettino* e di altre pubblicazioni del Commissariato (lire 373.05) e l'utile sul rimborso delle obbligazioni ferroviarie comprese nelle estrazioni annuali, in confronto del prezzo di costo (lire 3660.72); la quota di fitto di alcuni locali dello stabile di proprietà del Fondo per l'emigrazione in Montreal (lire 1540) e la quota dovuta dal Ministero degli affari esteri per subaffitto del locale ad uso dell'Ispettorato delle scuole italiane all'estero (lire 6000).

Durante lo stesso esercizio finanziario furono pure accertate lire 29,112.84 per ricupero di somme pagate su diversi capitoli del bilancio della spesa, le quali, per disposizione del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, debbono imputarsi ad uno speciale capitolo dell'entrata e possono essere reintegrate ai rispettivi capitoli del bilancio passivo.

Oltre le *entrate effettive* sopra indicate si sono riscosse nei vari esercizi finanziari alcune somme che sono state comprese nella categoria del *movimento di capitali*.

Esse sono rappresentate dal rimborso delle obbligazioni ferroviarie 3 % di proprietà del Fondo per l'emigrazione comprese nelle estrazioni annuali e rimborsate al loro valore nominale; nonché le quote semestrali di rimborso dei certificati ferroviari, pure di proprietà del Fondo secondo il relativo piano di ammortamento.

Tali somme che rappresentano rimborsi di capitali, sono state subito reinvestite in altri titoli fruttiferi e sono comprese nel totale delle somme impiegate, secondo le disposizioni di legge, alla chiusura di ogni esercizio finanziario.

Nell'esercizio 1908-909 le obbligazioni ferroviarie rimborsate furono 25 per il valore nominale di L. 12,500 con un utile di L. 3660.72, come si è detto più sopra, in confronto al prezzo di costo. La quota di ammortamento dei certificati ferroviari ammontò a L. 9138.62.

2. — Spese.

Spese in generale. — In seguito all'esperienza fatta e agli studii compiuti, si è creduto di poter meglio organizzare l'aspetto formale della nostra gestione finanziaria per ciò che riguarda le spese. E quindi per l'esercizio finanziario 1910-911, è stato sottoposto all'esame del Parlamento il bilancio di previsione, che presenta, per quanto riguarda la parte passiva, una più esatta e più razionale classificazione delle spese. Così sono state passate alla parte ordinaria del bilancio alcune spese che negli esercizi precedenti erano comprese nella parte straordinaria; si sono suddivisi e meglio raggruppati alcuni capitoli in modo che possa risultare la precisa distinzione delle spese nelle singole motivazioni: *spese generali*, spese per la *diffusione di notizie utili per gli emigranti*, la *tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo*, per l'*assistenza e la protezione degli emigranti all'estero*, e *spese straordinarie*.

Crediamo utile, quindi, all'uopo di permettere la comparazione fra l'ammontare delle spese nell'esercizio sopra indicato e quello sostenuto per lo stesso titolo negli esercizi finanziari precedenti, di raggruppare le spese a partire dal 1902-903 seguendo tale nuova classificazione. È necessario però avvertire che le cifre indicate nel prospetto seguente non coincidono esattamente colle cifre risultanti dai conti consuntivi, perchè per ogni esercizio finanziario si è tenuto conto delle variazioni apportate in più od in meno nei residui degli esercizi precedenti, le quali vengono a modificare le cifre risultanti dalle competenze degli esercizi stessi. (Tavola VI).

SPECIFICAZIONE DELLE SPESE	1902-1903	1903-1904
I. — SPESE ORDINARIE.		
<i>Spese generali.</i>		
a) Personale dell'Amministrazione centrale e degli ispettorati nei porti d'imbarco	77,629.91	84,992.47
b) Altre (Consiglio dell'emigrazione - Fitto di locali - Spese di ufficio - Biblioteca - Posta, telegrafo, telefono - Manutenzione locali - Acquisto mobili, attrezzi, ecc. - Casuali)	38,469.18	39,159.55
Totale delle spese generali	114,099.09	124,143.92
Diffusione di notizie utili per gli emigranti	29,359.81	29,779.75
Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo:		
a) Sussidi ad istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno	13,000.00	32,100.00
b) Missioni nel Regno - Commissioni arbitrali - Spese di litt.	8,225.85	5,757.71
c) Vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina.	2,456.53	2,662.13
d) Assistenza nei porti d'imbarco - Visite alle navi - Disinfezioni - Sorveglianza sulle locande	26,886.70	49,973.14
e) Competenze dei R.R. Commissari	365,500.49	340,576.48
Totale delle spese per la tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo.	446,069.57	431,069.46
Assistenza e protezione degli emigranti all'estero:		
a) Servizio degli ispettori viaggianti	29,239.36	17,738.43
b) Servizio degli addetti dell'emigrazione.
c) Missioni varie all'estero	28,842.92	44,485.01
d) Sussidi ad uffici ed istituti di patronato all'estero.	109,000.00	145,103.79
e) Maestri e medici agenti del Commissariato nell'America Meridionale	1,500.00	45,000.00

vari esercizi finanziari.

1904-1905	1905-1906	1906-1907	1907-1908	1908-1909
53,590.34	90,935.92	95,582.56	115,970.04	132,482.17
39,580.58	43,521.87	44,523.08	51,414.01	67,675.48
123,279.92	134,457.79	143,115.64	167,384.05	203,158.05
26,289.69	42,702.01	36,188.16	53,077.16	39,015.80
36,050.00	32,050.00	59,700.00	103,800.00	118,700.00
4,199.07	6,629.25	15,966.84	10,837.30	22,210.15
2,404.74	8,603.64	12,765.21	11,453.18	18,082.60
56,043.07	67,214.50	80,910.20	62,452.22	79,196.62
326,158.14	414,657.01	407,538.93	401,817.76	392,504.80
435,755.92	529,154.40	576,284.18	590,366.46	619,644.06
47,302.86	70,915.94	42,309.77	67,929.63	74,111.53
11,122.93	19,324.13	27,545.70	48,317.71	71,671.30
21,631.96	14,061.62	45,854.85	37,444.21	34,511.80
206,750.00	641,811.00	439,000.00	463,949.52	598,133.15
21,966.87	52,003.00	23,951.69	29,450.12	20,814.04

SPECIFICAZIONE DELLE SPESE	1902-1903	1903-1904
f) Scuole italiane all'estero
g) Uffici legali e di investigazione e assistenza legale degli emigranti all'estero	400.00	1.750.35
A) Rimpatri, ricerche ed altre spese di assistenza degli emigranti all'estero	2.235.58	578.85
Totale delle spese per assistenza e protezione degli emigranti all'estero	160.217.00	257.956.83
Totale delle spese ordinarie	746.636.20	842.939.89
II. — SPESE STRAORDINARIE.		
Edifici ad uso dell'emigrazione	134.144.14	58.094.54
Servizio della leva all'estero
Concorso al Ministero della Pubblica Istruzione per le scuole serali e festive contro l'analfabetismo
Altre	1.126.00
Totale delle spese straordinarie	134.144.14	59.150.34
Totale delle spese effettive	880.830.34	902.090.23
<i>Rapporti a 100 del totale delle spese</i>		
Spese generali	13.95	15.78
Diffusione di notizie utili per gli emigranti	2.99	3.30
Tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo	50.61	47.79
Assistenza e protezione degli emigranti all'estero	18.19	25.70
Totale delle spese ordinarie	84.77	93.44
Spese straordinarie	15.23	6.56
Totale delle spese effettive	100.00	100.00

ari esercizi finanziari.

1954-1955	1955-1956	1956-1957	1957-1958	1958-1959
	147.463.17	170.358.01	175.005.35	245.287.79
7.641.00	10.245.57	93.746.44	72.334.50	87.422.54
1.000.00	2.172.95	2.287.44	27.686.16	99.317.65
309.217.62	937.956.46	845.003.90	922.933.20	1.264.269.73
834.543.15	1.644.310.68	1.601.191.88	1.733.809.87	2.123.087.64
48.135.20	7.808.32	6.806.14	4.554.94	97.677.39
56.840.00	60.000.00	63.920.00	80.000.00	80.000.00
30.067.25
1.858.87	19.613.85	18.182.48	10.398.32	15.439.23
145.701.32	87.422.17	88.998.62	94.953.26	198.115.62
1.040.244.47	1.731.732.85	1.690.190.50	1.828.763.13	2.319.204.26

Valore nei singoli esercizi finanziari.

11.85	7.76	8.47	9.15	8.63
2.53	2.47	2.14	2.90	1.68
41.89	30.66	34.13	32.28	26.72
29.73	54.16	49.99	50.47	54.51
86.00	94.95	94.73	94.80	91.54
14.00	5.05	5.27	5.20	5.46
100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

* * *

Spese generali. — Le spese generali hanno avuto nell'ultimo esercizio finanziario un aumento di lire 32,774 sulla somma dell'esercizio precedente. Tale aumento dipende dalle maggiori spese per il personale, principalmente nei porti d'imbarco, nei quali si è resa necessaria la destinazione di alcuni funzionari di pubblica sicurezza specialmente adibiti alla sorveglianza sulla emigrazione nei porti stessi (specialmente per quanto concerne le truffe, l'emigrazione clandestina, le locande, ecc.), e di apposito personale per attendere al servizio di contabilità e d'ordine, ed alla custodia e pulizia degli uffici.

Si è verificato parimenti un aumento nelle altre spese generali dipendenti in maggior parte dalle maggiori spese per il fitto dei locali per ufficio, per stampati ad uso degli Ispettorati e del Commissariato e di posta e telegrafo, specialmente con le autorità diplomatiche e consolari e con le istituzioni di patronato all'estero in conseguenza alla maggiore estensione data ai servizi di assistenza.

Tuttavia le spese generali, considerate nel complesso delle spese sostenute per ogni esercizio finanziario hanno avuto una importanza sempre minore in confronto al totale delle spese stesse. Infatti, mentre nell'esercizio 1902-903 le spese generali rappresentavano il 12.95 % del totale, nell'esercizio 1908-909, dopo cioè sei esercizi, essi rappresentavano l'8.63 %.

* * *

Spese speciali per la tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo. — Le spese sostenute per tale oggetto rappresentano il 26.72 % del totale generale della spesa del bilancio. In rapporto al totale della spesa dei vari esercizi, esse hanno avuto una media decrescente, poichè dal 50.64 % (eser-

cizio 1902-903) sono scese alla media sopra indicata del 26.72 % (esercizio 1908-909).

In realtà, però, le spese stesse hanno avuto un rilevante aumento effettivo, poiché esse nel 1908-909 superano di lire 172,000 circa quelle sostenute per lo stesso oggetto durante l'esercizio 1902-903. L'aumento principale dipende dai maggiori sussidi concessi alle istituzioni di patronato istituite nell'interno del Regno, i quali coll'assistenza che prestano agli emigranti, integrano l'opera che è commessa al Commissariato dell'emigrazione.

Anche gli altri titoli di spesa compresi in questo gruppo hanno avuto aumenti, come risulta dal precedente prospetto, per la necessità di sviluppare l'assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, di dare sviluppo al servizio delle Commissioni arbitrali e di esercitare una continua vigilanza sull'emigrazione clandestina, sulle locande, ecc.

* * *

Accenniamo infine alle spese per la stampa del Bollettino, di circolari, avvertenze, guide, ecc. Anche queste spese, sebbene abbiano avuto un aumento effettivo non rilevante, figurano sempre come meno importanti in confronto al totale della spesa, poiché dal 2.99 % nell'esercizio 1902-903, sono scese all'1.68 % nell'ultimo esercizio finanziario. In alcuni esercizi, però, le spese stesse hanno avuto aumenti sensibili a causa della maggiore stampa e diffusione di guide e della pubblicazione *Emigrazione e Colonie*, e per la quale le spese di stampa sono state ripartite in diversi esercizi a seconda che i volumi venivano consegnati dalla tipografia.

* * *

Spese per l'assistenza e protezione degli emigranti all'estero. — In questo gruppo di spese si è verificato il maggiore aumento poiché nell'esercizio 1908-1909 in confronto all'esercizio 1902-1903 si è avuta una maggiore spesa di oltre un milione. In confronto poi al totale delle spese sostenute nei vari esercizi, le spese di

questo gruppo hanno assunto sempre una maggiore importanza poichè dal 18.19 % nell'esercizio 1902-1903 si è giunti al 54.51 % nel 1908-1909.

Ciò sembra naturale se si considera che l'aumento di tali spese è in relazione collo svolgimento dei servizi del Commissariato per uno degli scopi principali ad esso affidati, e cioè per l'assistenza e la protezione degli emigranti all'estero,

È da rilevarsi l'aumento delle spese per il servizio degli ispettori viaggianti, degli addetti dell'emigrazione per lo sviluppo dei quali servizi si sono fatte tante e ripetute raccomandazioni.

Così pure è da notarsi la spesa per missioni all'estero per conoscere le condizioni dei nostri connazionali nei centri di lavoro; per i maestri e medici agenti nell'America meridionale che nei piccoli centri del Brasile esercitano una continua assistenza dei nostri emigranti sparsi nelle *fazende*; i sussidi ad Uffici ed Istituti di patronato che nei porti di scalo e nei vari paesi esercitano funzioni di assistenza e di protezione, ed i sussidi concessi alle scuole italiane specialmente dell'America meridionale per sostenere le iniziative che le colonie italiane in quei paesi prendono per l'istruzione dei fanciulli.

Forte aumento hanno avuto le spese relative all'assistenza legale degli emigranti all'estero, in seguito allo sviluppo dato agli uffici di investigazione e di vera e propria assistenza legale nell'America settentrionale dove, data la diversità della legislazione nei diversi Stati specialmente in materia di infortuni sul lavoro, si richiede l'opera di avvocati specialisti e la raccolta di prove, testimonianze, ecc. Si è pure provveduto, nei casi urgenti, alla assistenza legale degli emigranti nei paesi d'Europa, rimborsando ai regi consoli o agli addetti dell'emigrazione le spese necessarie.

Parimenti un rilevante aumento hanno avuto le altre spese di assistenza degli emigranti all'estero. Senza contare i casi di naufragi o altro per i quali il Commissariato ha creduto suo dovere di concorrere nelle spese per aiuto ai danneggiati, l'aumento è dovuto in gran parte alle spese per il rimpatrio di

connazionali indigenti i quali, specialmente nel Brasile, si trovavano privi di mezzi e di lavoro, o in tali condizioni di salute per cui era opera umanitaria facilitare il loro rimpatrio.

* * *

Spese straordinarie. — Rappresentano l'8.46 % del totale delle spese nell'ultimo esercizio finanziario; mentre ne rappresentavano il 15.23 % nel 1902-1903 e il 14 % nel 1904-1905.

Le variazioni che si sono verificate nel corso dei vari esercizi dipendono dalle costruzioni eseguite nei porti di Napoli e Palermo di speciali edifici e tettoie per uso degli emigranti. Nell'esercizio 1908-1909 la spesa sostenuta è rappresentata quasi esclusivamente dall'eseguito acquisto di uno stabile in Montreal (Canada) che è stato adibito, per cura di quella Società di patronato, ad uso di ricovero degli emigranti.

3. — Relazione fra l'entrata e la spesa.

Come si è osservato nelle relazioni precedenti, in tutti gli esercizi finanziari le entrate effettive hanno avuto una eccedenza sulle spese effettive accertate negli esercizi stessi. Tali eccedenze, rappresentano gli avanzi di bilancio, e cumulate nei vari esercizi, costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propriamente detto, ossia la parte che rimana disponibile dopo provveduto alle spese. Esse sono state impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, oppure lasciate temporaneamente in deposito fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti, in attesa della definizione delle pratiche per il loro reinvestimento.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni esercizio, desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti. Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni nella gestione dei residui nei vari esercizi, per aumenti verificatisi nei residui attivi, in seguito

a migliori accertamenti, e nei residui passivi per maggiori o minori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme, o rettifiche.

	Entrata effettiva accertata	Spesa effettiva accertata	Avanzo
Avanzi verificatisi nei vari esercizi finanziari.			
Esercizio 1901-902	2, 078, 455.82	538, 647.76	1, 539, 808.06
Id. 1902-903	2, 442, 205.75	882, 180.40	1, 560, 025.35
Id. 1903-904	2, 922, 436.40	913, 610.24	1, 408, 826.16
Id. 1904-905	2, 761, 418.74	1, 056, 831.35	1, 704, 617.39
Id. 1905-906	2, 743, 726.66	2, 211, 482.49	1, 532, 244.17
Id. 1906-907	4, 012, 093.73	1, 870, 606.88	2, 141, 487.35
Id. 1907-908	2, 450, 823.23	1, 870, 704.29	580, 118.94
Id. 1908-909	2, 338, 397.78	2, 212, 842.57	1, 125, 555.21
Totale	23, 129, 908.20	11, 556, 995.48	11, 572, 712.72

Variazioni verificatesi nei residui.			
Esercizio 1901-902	+ 4, 267.66	+ 3, 483.04	784.64
Id. 1902-903	+ 695.57	+ 635.30	40.27
Id. 1903-904	+ 37, 191.20	— 7, 138.76	44, 329.93
Id. 1904-905	+ 7, 980.81	— 19, 894.40	27, 875.21
Id. 1905-906	+ 81, 464.69	— 362, 536.02	414, 005.71
Id. 1906-907	+ 3, 264.09	— 2, 124.93	5, 389.02
Id. 1907-908	+ 6, 304.91	— 67, 440.38	73, 745.29
Totale	+ 111, 368.95	— 454, 996.09	566, 365.94
Totale generale	23, 240, 977.15	11, 101, 999.39	12, 139, 077.76

La somma di lire 12,139,077.76, la quale costituisce, come si è detto, l'ammontare del Fondo per l'emigrazione disponibile al 30 giugno 1909, è costituita dai seguenti elementi:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato di proprietà del Fondo per l'emigrazione (rendita italiana 3.75 %, obbligazioni

ferroviarie 3 % e certificati ferroviari 3.65 %) al prezzo di costo	L. 11,521,576.65
Somma da impiegare in titoli di Stato al 30 giugno 1909 (compresa la somma di lire 17,977.90 ammontare dei titoli rimborsati nel corso dell'esercizio)	617,501.11
Totale	<u>L. 12,139,077.76</u>

La somma di lire 617,501.11 per la quale al 30 giugno 1909 erano in corso gli atti per l'impiego in titoli di Stato, corrisponde al residuo passivo nella categoria del movimento di capitali come risulta dal conto consuntivo dell'esercizio 1908-909.

Al 30 aprile 1910 la somma impiegata in titoli di Stato ammontava a lire 12,321,492.72. In tale somma è compreso l'avanzo di bilancio che al 30 giugno 1909 non era stato reinvestito in titoli per l'ammontare di lire 617,501.11. La differenza di lire 182,414.96 è rappresentata da parte dell'avanzo che si verificherà prima della liquidazione dell'esercizio 1909-910 e reinvestita in titoli prima della chiusura dell'esercizio stesso.

4. — Controllo del bilancio del Fondo per l'emigrazione.

Per quanto riguarda il controllo sul bilancio del Fondo per l'emigrazione, importante disposizione è quella proposta della nuova dizione dell'articolo 28 del citato disegno di legge concernente l'applicazione alla gestione del Fondo delle norme sulla contabilità generale dello Stato e sul controllo e giurisdizione della Corte dei conti. *

Come è noto, nella legge in vigore nessuna disposizione è stata inserita al riguardo. Solo il regolamento prescrive che l'ufficiale ragioniere esercita le sue funzioni secondo le norme in vigore per la contabilità dello Stato, e che il conto consuntivo venga, dopo l'esame della Commissione parlamentare di vigilanza, inviato alla regia Corte dei conti coi relativi documenti.

Così la Corte dei conti specialmente per questa ultima disposizione registrò con riserva il decreto che approva il regolamento, e sono note anche le deliberazioni in proposito della Camera dei deputati e del Senato del Regno, per le quali anche il bilancio del Fondo per l'emigrazione trattandosi di un bilancio di Stato, doveva essere sottoposto al controllo della Corte dei conti.

Però mancando ogni disposizione in proposito, il controllo della Corte venne esercitato sempre in sede consuntiva.

Ora l'Amministrazione si è preoccupata di regolare anche su ciò la gestione del bilancio e, presi gli accordi colla Corte dei conti e col Ministero del tesoro, nominò una speciale Commissione incaricata di preparare un completo regolamento di contabilità nel quale fosse anche disciplinata la questione del controllo. E la Commissione ha già compiuto i suoi lavori.

Ma non si può affidare alla Corte dei conti un incarico, nè estendere la sua giurisdizione su materie nuove se non per disposizione legislativa. Si è creduto pertanto conveniente includere nel progetto di legge la disposizione necessaria.

Le modalità e la estensione del controllo sono già state determinate nel regolamento sovra indicato e che andranno in vigore al più presto possibile, sempre dopo però che sia approvata dal Parlamento la nuova disposizione inserita nel progetto di legge più volte citato.

Nell'articolo in parola si è mantenuta e meglio chiarita la disposizione precedente nel senso che spetti al Ministro degli esteri la presentazione dei documenti contabili del Fondo per l'emigrazione al Parlamento.

Infatti il bilancio del Fondo per l'emigrazione non ha relazione col tesoro dello Stato ed anche per la natura delle entrate e delle spese che esso contempla, per l'autonomia che ad esso deve essere conservata si ritiene necessario che di esso sia solo responsabile, di fronte al Parlamento, il solo Ministro da cui esso dipende; tanto più non mancando altri organi di controllo e più specialmente la Commissione parlamentare di vigilanza.

APPENDICE

Popolazione italiana all'estero.

La vita italiana si svolge per molta parte fuori dei confini del Regno, e però diviene sempre più necessario ed utile l'accertamento, sia pure in via di larga approssimazione, dell'ammontare della popolazione italiana nei vari paesi del mondo.

Calcoli di questo genere furono già eseguiti altre volte, ed i risultati di essi furono pubblicati nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 7, dell'anno 1904. Ma dal 1904 in poi, il numero dei nostri emigranti, nonostante le oscillazioni degli ultimi due anni 1908 e 1909, è stato molto rilevante; di guisa che si è resa indispensabile una revisione dei dati contenuti in quella pubblicazione, e anche una indagine più accurata sulla popolazione italiana effettivamente residente nei vari paesi, di fronte ai dati incompleti o arretrati dei censimenti ufficiali.

I dati che pubblichiamo qui appresso sono stati attinti ai più recenti censimenti eseguiti negli Stati esteri, o, in mancanza di essi, alle estimazioni delle Autorità diplomatiche e consolari italiane residenti nei paesi stranieri. Raramente, e soltanto nei casi in cui non si potette avere notizie da altra fonte, si è ricorso ad accreditate pubblicazioni private (*Statesman's Year Book, Almanach de Gotha*, ecc.).

Nel prospetto che segue riportiamo in una prima colonna, i dati attinti alle pubblicazioni sopra indicate, mentre in una seconda abbiamo creduto utile di aggiungere le cifre di popolazione italiana quali risultano da rapporti di Agenti diplomatici e consolari o dai nostri Ispettori e Addetti di emigrazione, spesso anche reciprocamente controllati; cifre che presumibilmente sono più prossime alla realtà e rilevano lo stato di fatto più recente.

Solo per quei paesi per i quali non si poterono avere stime recenti sono state ripetute le cifre delle pubblicazioni ufficiali segnate nella prima colonna.

Conviene però avvertire che le cifre concernenti la popolazione italiana all'estero, specialmente per quanto riguarda la prima colonna, vanno apprezzate con grande circospezione; e ciò per vari motivi, dei quali ci limiteremo ad accennare qui i principali:

1° Anzitutto esse si riferiscono, come dicemmo innanzi, a date diverse e per alcuni paesi anche a date alquanto remote.

2° Talora i dati riguardano la popolazione presente al momento della rilevazione statistica, vale a dire la popolazione *di fatto* (Austria, Ungheria, Germania, Gran Bretagna e Irlanda, Grecia, Spagna, Portogallo, Russia, ecc.); tal'altra la popolazione residente, ossia *di diritto* (Belgio, Francia, Svizzera, ecc.).

3° In alcuni censimenti esteri la nazionalità è determinata avuto riguardo al paese *di nascita* (Inghilterra e Galles, Scozia, Irlanda, Stati Uniti d'America, Canada (1), Confederazione Australiana, Isole Hawaii, ecc.); in altri, invece, avuto riguardo al paese *d'origine* (Svizzera, ecc.); negli uni si considerano, cioè, come italiani soltanto coloro che sono nati in Italia, negli altri anche coloro che sono nati nel paese da genitori italiani.

4° Gravi difficoltà si oppongono, soprattutto in alcuni paesi, ad un'esatta e completa rilevazione statistica della popolazione italiana all'estero: per esempio, la mancanza o l'irregolare tenuta dei registri d'anagrafe, la situazione di molte colonie poste a grande distanza dai centri e talora in regioni di difficile accesso, la facilità con cui i nostri connazionali cambiano residenza, ecc.

Questi ed altri motivi di minore importanza consigliano di accettare soltanto come larga approssimazione la stima della popolazione italiana all'estero quale risulta dal prospetto riportato più avanti.

(1) Nel censimento canadese la popolazione è classificata non solo per paese di nascita, ma anche per paese d'origine e per nazionalità.



I dati in esso contenuti sono frequentemente inferiori al vero. Abbiamo già detto che in alcuni censimenti sono considerati come nativi del paese, e non come italiani, i figli nati ivi da genitori italiani, mentre, secondo la nostra legge civile, essi sono da ritenersi come italiani quantunque nati all'estero; nè sempre nelle nostre stime abbiamo potuto tenerne conto. Si aggiunga che non di rado gli emigranti, sia per trovare più facilmente occupazione, sia per partecipare più attivamente alla locale vita economica e politica, sia per godere di alcuni vantaggi e privilegi non concessi agli stranieri, sia per altri motivi, acquistano la cittadinanza dello Stato in cui risiedono precariamente, e sono perciò censiti come cittadini di quello Stato e non come Italiani. Per esempio, nella cifra di 326,227 Italiani data per la Francia dal censimento del 24 marzo 1901 non sono compresi quelli naturalizzati francesi, che si calcola siano più di 300,000; così pure il numero degli Italiani in Algeria risultante dal censimento del 4 marzo 1906 (33,153) non comprende 12,221 persone di origine italiana naturalizzate francesi sotto condizione sospensiva in forza della legge 26 giugno 1889, per cui i figli di stranieri nati in Algeria acquistano automaticamente la cittadinanza francese (1).

Importa anche rilevare che per alcuni Stati, nei quali però non è molto considerevole la corrente emigratoria, le cifre che rappresentano la popolazione italiana si riferiscono ad una data piuttosto remota, mentre è noto che la nostra emigrazione per l'estero, specialmente negli anni posteriori al 1900 e salvo qualche oscillazione, è andata rapidamente crescendo, in particolar

(1) I motivi indicati spiegano, almeno in parte, le notevoli differenze che si riscontrano per alcuni paesi fra i dati ricavati dai censimenti e quelli risultanti dalle estimazioni fatte dalle Autorità diplomatiche e consolari.

modo l'emigrazione diretta a paesi transoceanici. E non v'ha dubbio che, pur tenuto il debito conto dei rimpatri avvenuti, ciò ha prodotto un considerevole aumento nel numero dei nostri connazionali residenti all'estero.

* * *

Per qualche Stato possiamo tentare di calcolare con una certa approssimazione l'aumento della colonia italiana dovuto all'incremento naturale della popolazione (eccedenza delle nascite sulle morti) ed al movimento migratorio (eccedenza degli italiani immigrati nei paesi stranieri rispetto ai rimpatriati dai paesi stessi).

Lasciamo da parte gli Stati d'Europa, anche quelli, come la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Austria-Ungheria, ecc., verso i quali si avviano ogni anno fitte schiere di nostri connazionali, sia perchè l'emigrazione italiana per paesi d'Europa si può considerare quasi per intero come emigrazione stagionale o temporanea, sia anche perchè mancano dati sicuri sui rimpatri. Trascuriamo parimente tutti quei paesi d'oltremare, per i quali non abbiamo elementi di calcolo sufficienti o abbastanza sicuri, o verso i quali si dirige uno scarso numero di emigranti. Limitiamoci, invece, a considerare i due Stati che assorbono la grande maggioranza della nostra emigrazione transoceanica, vale a dire gli Stati Uniti e l'Argentina. Per il Brasile, poi, saranno riportate alcune cifre di popolazione secondo le stime fatte recentemente dai nostri Consoli e saranno indicate le ragioni per le quali non riteniamo possibile eseguire un calcolo sufficientemente approssimativo della popolazione italiana ivi residente.

* * *

Secondo l'ultimo censimento federale, del 1° giugno 1900, gli italiani residenti negli Stati Uniti, compresi non solo i nati in Italia, ma anche i nati in America da genitori italiani, ammontavano a 742,197.

Per determinare con una certa approssimazione la popolazione italiana residente negli Stati Uniti alla fine dell'anno fiscale 1908-909, fa d'uopo aggiungere al numero degli italiani censiti al 1° giugno 1900 l'eccedenza degli immigranti sui rimpatriati e quella delle nascite sulle morti verificatesi nei singoli anni fiscali da quel giorno fino al 30 giugno 1909.

In mancanza di recenti dati sul movimento demografico degli italiani residenti negli Stati Uniti, supponiamo, per calcolare l'eccedenza delle nascite sulle morti, che questa si sia verificata, durante il periodo 1900-909, nella stessa misura che per la popolazione del Regno, e cioè supponiamo un aumento annuo del 10.6 per mille. Con tale ipotesi l'incremento naturale della colonia è certamente calcolato in misura inferiore, al vero, poichè il *Census* americano per l'anno 1900, riporta per la popolazione di madre italiana un quoziente di natività del 60.9 per mille ed un quoziente di mortalità del 20.4 per mille (1). Sulla base della quota annua di aumento intrinseco, rilevata per la popolazione italiana, calcoliamo l'aumento nei singoli anni ed alla fine del novennio per la totale colonia stabile italiana, commisurata alla popolazione italiana censita al 1° giugno 1900.

Oltre che dell'aumento intrinseco fa d'uopo tener conto dell'eccedenza dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti sul rimpatrio in Italia da paesi della Confederazione, durante il periodo 1900-1909.

Le cifre dell'immigrazione italiana sono state ricavate dalle statistiche federali dell'immigrazione, e quelle dei rimpatriati dalle statistiche dei passeggeri sbarcati nei porti del Regno, compilate dagli ispettori dell'emigrazione o dalle Capitanerie di porto, e si è pure tenuto conto delle cifre relative ai rimpatriati per la via di Havre, fornite da quel regio Consolato d'Italia.

Ecco le cifre dell'immigrazione italiana negli Stati Uniti e degli italiani rimpatriati, nel periodo di tempo considerato.

(1) *Census Reports*, volume III, pag. LV e LXXI.

Anni fiscali	Immigranti	Rimpatriati	Eccedenza degli immigranti sui rimpatriati
1900-901	137,807	29,300	108,507
1901-902	180,535	36,989	143,546
1902-903	233,546	58,219	175,327
1903-904	196,028	94,021	102,005
1904-905	226,320	136,057	90,263
1905-906	288,814	86,367	200,447
1906-907	294,061	121,473	172,588
1907-908	135,247	263,764	— 128,517
1908-909	190,398	141,751	48,647

Nel prospetto seguente sono esposti i risultati del calcolo innanzi indicato per accertare l'accrescimento della popolazione italiana negli Stati Uniti durante il periodo 1° luglio 1900-30 giugno 1909.

Anni fiscali	Popolazione italiana al principio di ogni anno fiscale	Successivi aumenti verificatisi per l'eccedenza		Popolazione italiana calcolata alla fine di ogni anno fiscale
		degli immigranti sui rimpatriati	dei nati sui morti	
1900-901	742,197	108,507	7,807	858,571
1901-902	858,571	143,546	9,101	1,011,218
1902-903	1,011,218	175,327	10,719	1,197,264
1903-904	1,197,264	102,005	12,691	1,311,969
1904-905	1,311,969	90,263	13,907	1,416,130
1905-906	1,416,130	200,447	16,011	1,631,588
1906-907	1,631,588	172,588	17,295	1,821,471
1907-908	1,821,471	— 128,517	19,308	1,712,262
1908-909	1,712,262	48,647	18,150	1,779,059

Come risulta da questo calcolo, la popolazione italiana residente negli Stati Uniti al 30 giugno 1909 sarebbe di 1,779,059, vale a dire di oltre un milione superiore a quella risultante dal censimento del 1° giugno 1900.



Passiamo all'Argentina. Secondo il censimento eseguito il 10 maggio 1895 gl'italiani residenti nella Repubblica erano 492,636. Secondo le più recenti estimazioni delle Autorità consolari italiane, essi sarebbero stati verso la metà del 1906 circa 655 mila, dei quali 150,000 nella provincia di Córdoba, 6000 in quella di Tucuman, 13,000 in quella di Mendoza, 250,000 in quella di Buenos Aires, 220,000 in quella di Santa Fé, ecc. Il censimento della città di Buenos Aires, fatto alcuni anni prima, cioè il 18 settembre 1904, dava la cifra di 228,556. Si ritiene però che tanto le cifre dei censimenti quanto quelle date dai consoli siano inferiori al vero, per le difficoltà che s'incontrano nell'eseguire una rilevazione diretta od indiretta della popolazione in una regione così vasta com'è l'Argentina.

Il cav. Carlo Cerboni, in una monografia che ha per titolo: « Quanti siamo nell'Argentina » e che fu pubblicata nell'anno 1906, calcola che il numero degli italiani, ivi residenti nel 1905, ascendesse a circa 950,000, di cui 291,000 nella città di Buenos Aires.

Non sappiamo con precisione quale valore sia da attribuire a questa cifra; certamente essa è molto superiore alla cifra di popolazione italiana data per l'anno 1905 in una pubblicazione ufficiale argentina, il *Boletín Demográfico Argentino* (Anno VI, gennaio a dicembre 1905, n. 15). In quella pubblicazione, tenuto conto dell'eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione e dell'incremento naturale, la popolazione italiana nell'anno 1905 è calcolata a 723,000 individui.

Prendendo quest'ultimo dato come punto di partenza ed aggiungendovi l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati dal 1906 al 1909, che ascende complessivamente a 234,951, e l'eccedenza dei nati sui morti, che, in ragione del 10.6 per mille, ammonta durante lo stesso periodo di tempo a 35,646, risulterebbe che alla fine del 1909 i nostri connazionali nella Repubblica Argentina sarebbero stati 993,597.

Facciamo qui seguire più analiticamente le cifre dell'immigrazione italiana nell'Argentina e quelle dei rimpatriati italiani pel periodo 1906-1909.

Anni	Immigranti	Rimpatriati	Eccedenza degli immigranti sui rimpatriati
1906	127,348	30,393	96,955
1907	90,282	49,867	40,415
1908	93,479	44,196	49,283
1909	93,530	45,232	48,298

Il risultato del calcolo accennato è il seguente:

Anni	Popolazione italiana al principio di ogni anno	Successivi aumenti verificatisi per l'eccedenza		Popolazione italiana calcolata alla fine di ogni anno
		degli immigranti sui rimpatriati	dei nati sui morti	
1906	723,000	96,955	7,664	827,619
1907	827,619	40,415	8,773	876,817
1908	876,807	49,283	9,394	935,384
1909	935,384	48,298	9,915	993,597

*
*
*

Non è possibile istituire un calcolo simile per il Brasile, perchè manca il punto di partenza, vale a dire una cifra di popolazione italiana rilevata mediante un censimento. Quanto ad accertamenti fatti per altra via, essi sono di scarso valore perchè difficilissimi in un paese come il Brasile. La mancanza di registri d'anagrafe, la deficienza e le contraddizioni delle statistiche brasiliane (1), le enormi distanze, la ubicazione di molte colonie ita-

(1) Nell'ultimo censimento della capitale federale, secondo ci venne riferito dal Ministro d'Italia a Rio de Janeiro, con rapporto in data 16 aprile 1904, si ritiene essersi prodotto un errore di rilevazione superiore al terzo degli abitanti iscritti nel censimento anteriore.

liane, poste in regioni quasi inaccessibili e raramente visitate dalle autorità, la facilità con cui i nostri connazionali mutano residenza, ecc., sono ostacoli quasi insuperabili che si oppongono alla formazione di una statistica relativamente esatta. Le stime fornite ad intervalli dai regi Agenti consolari non possono essere, per le ragioni esposte dianzi, che largamente approssimative, perchè fondate su congetture più o meno attendibili o calcolate in base a dati parziali difficilmente controllabili.

Ad ogni modo, secondo le cifre riportate nel Capitolo terzo, la popolazione italiana in alcuni degli Stati del Brasile, ove essa è più numerosa, sarebbe la seguente: San Paolo, 1,000,000; Rio Grande del Sud, 200,000; Minas Geraes, 100,000; Rio de Janeiro, 45,000; Paraná, 20,000; Spirito Santo, 50,000; Santa Caterina, 30,000; Stati settentrionali, 6000,- ecc. In tutto circa un milione e mezzo.

* * *

Da quanto si è detto si deduce che la popolazione italiana all'estero è superiore anche a quella complessiva risultante dalla seconda colonna del prospetto appresso riportato; in via di approssimazione si può ritenere che sia ben maggiore di 5 milioni.

Popolazione italiana nei vari Stati del globo

Le cifre contrassegnate con un asterisco rappresentano la popolazione italiana calcolata dalle varie Autorità diplomatiche e consolari, da funzionari dell'emigrazione, ecc.; quelle contrassegnate con due asterischi sono state desunte dallo Statesman's Year Book o dall'Almanach de Gotha; e le altre dai censimenti dei vari Stati. Sono scritte poi in carattere nero le cifre della seconda colonna quando sono diverse da quelle corrispondenti della prima colonna.

Europa.

Norvegia	197 (3 dic. 1900)	197
Svezia	159 (31 dic. 1900)	159
Russia Europea	4,769 (28 genn.-9 febr. 1897)	4,769
Inghilterra e Galles	20,332 (1° aprile 1901)	20,332
Scozia	4,051 (1° aprile 1901)	4,051
Irlanda	301 (1° aprile 1901)	301
Belgio	3,543 (31 dic. 1900)	3,543
Lussemburgo	7,432 (1° dic. 1900)	9,000*
Paesi Bassi	233 (31 dic. 1899)	233
Germania	98,165 (1° dic. 1905)	110.000*
Francia	326,227 (24 marzo 1901)	400.000*
Monaco	7,200* (1898)	7,200*
Svizzera	117,059 (1° dic. 1900)	135.000*
Austria	63,064 (31 dic. 1900)	80.000*
Ungheria	9,055 (31 dic. 1900)	10.000*
Bosnia-Erzegovina	1,672 (22 aprile 1895)	6,460*
Portogallo	561 (1° dic. 1900)	561
Spagna	5,058 (31 dic. 1900)	5,058
Gibilterra	33* (febbraio 1901)	200*
San Marino	1,550* (1891)	1,550*
Montenegro	35* (1901)	300*
Serbia	378 (1900)	500*
Rumenia	3,493* (1902)	6.000*
Bulgaria	1,561 (31 dic. 1900)	1,432*
Turchia Europea	18,000* (1904)	19.000*
Grecia	6,382 (27 ottobre 1907)	8.000*
Malta	1,924 (1901)	2.000*
Creta	300* (1904)	300*
Altri paesi (1)	153	160
TOTALE Europa	702,867	836,306

(1) Finlandia (1897), Danimarca (1901).

Asia.

Russia Asiatica	154 (28 gen.-9 febb. 1897)	500*
Turchia Asiatica	1,896* (febb.-maggio 1905)	1,896*
Impero Cinese	554 (1908)	1,110*
<i>Possed. inglesi:</i>		
Indie Inglesi	600* (1901)	600*
Hong Kong	162 (14 giugno 1905)	162
Altri possedimenti inglesi (1)	64	64
Altri paesi (2)	199	210*
TOTALE Asia	<u>3,629</u>	<u>4,542</u>

Africa.

Tripolitania	636* (1904)	636*
Egitto	34,926 (1907)	34,926
Congo Belga	181** (genn. 1909)	230*
<i>Possed. francesi:</i>		
Algeria	33,153 (4 marzo 1906)	45,374
Tunisia	81,156 (16 dic. 1906)	100,000*
Guinea Francese	100* (1901)	100*
Madagascar	1,800* (febb. 1904)	1,800*
Altri possedimenti francesi (3)	64	64
<i>Possed. italiani:</i>		
Eritrea	2,333 (1905)	2,800*
Somalia italiana meridionale	240* (1910)	240*
<i>Possed. inglesi:</i>		
Rhodesia, Transvaal e Orange	3,000* (marzo 1904)	3,000*
Natal	283 (17 aprile 1904)	283
Colonia del Capo	2,010 (17 aprile 1904)	2,010
Altri possedimenti inglesi (4)	28	28

(1) Aden (1904), Ceylan (1905), Stabilimenti degli Stretti (1901).

(2) Samos (1902), Persia (1905), Corea (1905), Giappone (1907), Siam (1905).

(3) Senegal (1904), Gibuti (1905), Isola della Riunione (1901).

(4) Africa Orientale Inglese (1904), Isole Seychelles (1905), Isola Maurizio e dipendenze (1905).

Possed. portoghesi:

Lorenzo Marques	151* (1904)	151*
Altri possedimenti portoghesi (1) . .	21	21
Altri paesi (2)	170	170
TOTALE Africa	160,252	191,833

America.*a) America settentrionale.*

Stati Uniti	742,197 (1° giugno 1900)	1.779.059*
Messico	2,594 (28 ott. 1900)	2,594

Possed. inglesi:

Canada	10,834 (1901)	10,834
TOTALE America Settentrionale	755,625	1,792,487

b) America Centrale.

Guatemala	550* (febr. 1908)	550*
Nicaragua	600* (ottobre 1907)	600*
Costarica	622** (1902)	2.000*
Cuba	501* (1899)	501*
Haiti	160* (genn. 1908)	160*
S. Domingo	600* (genn. 1908)	600*
Altri paesi (3)	70	70
TOTALE America Centrale	3,103	4,481

(1) Isole Azzorre (1900), Madera (1900).

(2) Marocco (1904), Etiopia (1905), Zanzibar (1901), Africa Orientale Tedesca (1901).

(3) Honduras (1907).

c) America Meridionale.

Venezuela	3,000* (1907)	3,000*
Colombia	800* (1908)	800*
Equatore	600* (1907) *	600*
Perù	12,000* (1901)	12,000*
Bolivia	529 (1900)	529
Brasile	1,100,000* (1900)	1,500,000*
Cile	13,023 (28 nov. 1907)	13,023
Argentina	492,636 (10 maggio 1895)	1,000,000*
Paraguay	9,000* (1907)	9,000*
Uruguay	73,288* (1900)	100,000*
TOTALE America Meridionale	<u>1,704,876</u>	<u>2,638,952</u>

Oceania.

Possed. inglesi :

Confederazione Australiana	5,668 (31 marzo 1901)	7,045*
Nuova Zelanda	574 (29 aprile 1906)	600*
Altri possedimenti inglesi (1)	9*	9*
TOTALE Oceania	<u>6,251</u>	<u>7,654</u>

Riassunto.

Europa	702,867	836,306
Asia	3,629	4,542
Africa	160,252	191,833
America Settentrionale	755,625	1,792,487
Id. Centrale	3,103	4,481
Id. Meridionale	1,704,876	2,638,952
Oceania	6,251	7,654
TOTALE GENERALE	<u>3,336,603</u>	<u>5,476,255</u>

(1) Isole Figi (1902), Isole Tonga (1902).

ALLEGATI

Allegato A.

- TAVOLA I — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno: *Cifre effettive.*
- Id. II — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno: *Numeri indici calcolati sulla base dell'emigrazione nell'anno 1876, fatta eguale a 100.*
- Id. III — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno: *Rapporti a 1000 abitanti secondo le cifre di popolazione calcolata, alla metà di ciascun periodo di tempo considerato.*
- Id. IV — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione (Europa e Africa, Stati Uniti del Nord, Brasile, Argentina, altri paesi): *Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per ciascuna destinazione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.*
- Id. V — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, classificata per sesso e per età e distinta secondo i compartimenti di provenienza: *Cifre effettive.*
- Id. VI — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, classificata per sesso e per età e distinta secondo i compartimenti di provenienza: *Rapporti dei singoli gruppi di emigranti, scelti per sesso e per età, a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.*
- Id. VII — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, distribuita per compartimenti e classificata secondo che gli emigranti partirono soli ovvero a gruppi di famiglia: *Cifre effettive.*
- Id. VIII — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, distribuita per compartimenti e classificata se-

condo che gli emigranti partirono soli ovvero a gruppi di famiglia: *Rapporti dei gruppi di emigranti partiti soli o partiti a gruppi di famiglia a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.*

- TAVOLA IX — Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — a) *Maschi: Cifre effettive.*
- Id. IX — Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — b) *Femmine: Cifre effettive.*
- Id. X — Emigranti del Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — a) *Maschi: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per professione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.*
- Id. X — Emigranti del Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — b) *Femmine: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per professione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.*
- Id. XI — *Caratteristiche demografiche dei principali paesi del mondo: Rapporti a 1000 abitanti degli emigrati dai singoli Stati europei per paesi fuori d'Europa negli anni dal 1904 al 1908 e dell'eccedenza del numero dei nati su quello dei morti negli anni sopra indicati.*

TAVOLA I.

TAVOLA I.

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo

CIVIL

ANNI	COMPARTI							
	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria
1876 . . .	31,682	3,567	21,094	24,548	3,467	6,545	506	60
1877 . . .	24,307	3,774	19,234	24,829	3,575	6,481	223	25
1878 . . .	24,775	3,857	15,594	30,489	3,179	6,337	220	13
1879 . . .	27,545	5,954	16,699	32,795	4,333	8,650	264	22
1880 . . .	29,409	5,292	17,577	33,660	4,628	7,996	269	18
1881 . . .	34,418	5,395	21,225	33,237	6,181	10,098	357	25
1882 . . .	38,006	6,071	22,608	36,364	7,010	9,378	729	31
1883 . . .	29,419	6,218	22,300	45,704	6,326	10,620	1,708	33
1884 . . .	28,996	6,407	22,954	46,090	5,180	8,078	3,469	31
1885 . . .	28,705	6,271	18,644	42,850	5,062	10,955	1,121	31
1886 . . .	27,554	4,888	17,918	44,019	4,745	12,471	1,535	60
1887 . . .	28,461	5,843	22,112	70,992	5,890	12,226	2,969	116
1888 . . .	30,603	5,996	25,602	121,834	13,211	11,739	2,717	199
1889 . . .	34,734	5,336	24,844	69,104	8,940	11,670	4,058	74
1890 . . .	30,497	4,360	22,921	67,676	5,065	11,660	1,406	258
1891 . . .	27,122	3,343	28,638	134,864	11,469	13,014	896	100
1892 . . .	33,863	4,251	21,902	82,777	5,900	11,701	836	16
1893 . . .	35,521	4,241	15,770	76,756	7,225	12,465	1,769	269
1894 . . .	30,482	3,869	15,597	92,998	6,822	10,725	2,714	122
1895 . . .	25,826	4,073	20,464	112,825	18,464	14,373	3,878	353
1896 . . .	22,599	4,737	22,319	100,202	14,668	13,139	11,423	702
1897 . . .	18,576	3,931	24,706	110,898	17,317	16,640	4,803	1,734
1898 . . .	21,743	3,292	17,707	103,443	15,268	14,959	4,307	1,066
1899 . . .	20,911	3,473	19,298	114,228	18,369	15,469	7,193	1,096
1900 . . .	23,222	3,804	21,401	104,910	22,594	21,971	9,381	2,415
1901 . . .	42,385	4,522	25,504	116,936	28,741	30,199	16,970	9,082
1902 . . .	41,122	5,547	44,502	99,995	27,643	28,059	12,347	6,139
1903 . . .	43,733	5,064	36,873	160,278	24,998	28,239	17,019	8,313
1904 . . .	52,828	6,554	44,759	79,718	29,655	26,246	18,725	6,683
1905 . . .	68,396	8,232	62,066	108,024	28,580	31,620	31,919	9,899
1906 . . .	72,180	8,664	63,632	104,885	42,681	37,111	34,561	14,786
1907 . . .	63,244	8,474	60,955	106,213	41,098	37,443	24,589	15,631
1908 . . .	55,474	6,461	53,136	89,278	35,021	29,299	19,156	10,210
1909 . . .	56,306	7,614	50,190	82,583	30,475	31,075	22,936	10,673

dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno.

Settim.

Compartimenti

Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabrie	Sicilia	Sardegna	Regno
224	375	3,165	339	1,102	902	1,228	28	108,771
14	374	2,891	405	1,125	1,266	767	20	99,213
13	1,436	4,487	509	2,441	2,143	1,065	16	96,268
22	2,162	9,373	558	5,756	3,777	888	23	119,831
17	1,935	9,698	471	5,182	2,952	881	16	119,901
5	2,952	10,970	379	4,929	4,351	1,143	68	132,832
5	4,735	14,107	790	7,786	10,522	3,215	295	161,562
12	9,043	16,903	1,021	7,059	9,545	4,040	146	169,101
12	4,975	7,839	652	5,081	4,723	2,420	119	147,017
21	6,216	13,125	872	10,018	10,908	2,196	298	157,193
21	10,515	17,575	866	11,521	9,672	4,270	265	167,829
10	13,409	22,129	1,348	12,128	13,171	4,653	138	215,665
25	13,147	22,134	2,144	9,354	16,024	7,015	82	290,736
48	10,163	14,479	2,707	8,316	12,331	11,308	100	218,412
50	12,842	24,647	2,744	9,062	11,757	10,705	104	215,854
32	13,259	29,271	1,941	9,304	11,225	10,130	88	293,651
124	9,045	23,239	1,675	7,327	10,033	11,912	66	223,667
226	13,367	34,514	1,899	9,065	18,998	14,626	89	246,751
102	9,709	19,880	2,470	7,250	13,351	9,135	197	225,323
314	17,760	32,097	3,503	10,440	18,378	11,307	130	293,181
2,232	20,587	41,208	5,806	10,963	18,965	15,422	2,310	307,482
6,832	12,591	32,604	3,270	8,529	15,557	19,109	2,760	299,855
2,491	15,151	32,057	3,337	8,052	15,153	23,579	55	283,715
1,489	17,522	34,414	3,853	8,906	17,713	24,634	73	308,339
1,489	22,932	49,970	4,936	10,797	23,328	28,838	694	332,782
9,798	59,921	75,587	14,767	16,586	34,437	36,718	2,182	533,235
8,433	59,192	84,493	15,175	14,096	35,918	54,466	3,382	531,509
8,158	46,349	70,518	13,788	13,402	33,999	58,820	2,436	507,976
6,571	32,139	50,863	13,848	11,856	35,462	50,662	4,572	471,191
14,702	58,929	84,316	21,259	17,009	62,290	106,208	2,801	726,331
18,507	58,032	89,769	23,762	18,098	57,084	127,603	6,672	787,977
19,073	50,499	76,143	29,712	15,088	47,229	97,620	11,659	704,679
8,362	29,174	37,134	16,259	10,126	30,532	30,453	6,575	456,674
16,942	53,443	68,075	27,490	13,876	52,516	94,583	5,639	620,627

TAVOLA II.

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo

Numeri indici calcolati sulla base dell'anni

ANNI	Compar							
	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria
1876	100	100	100	100	100	100	100	100
1877	77	106	91	100	105	99	44	37
1878	78	100	74	88	93	97	44	22
1879	87	167	79	95	137	132	52	37
1880	93	148	83	97	136	121	53	30
1881	109	151	101	96	181	153	71	43
1882	120	170	17	105	206	143	144	51
1883	93	174	16	132	136	162	338	54
1884	92	180	109	133	152	123	687	62
1885	91	176	88	124	149	167	222	52
1886	87	137	85	127	139	191	304	100
1887	90	158	105	205	172	202	449	193
1888	97	168	121	382	388	179	538	182
1889	110	155	118	300	262	173	804	123
1890	96	122	109	196	149	178	278	597
1891	86	94	136	390	335	199	177	167
1892	107	119	104	240	173	179	166	27
1893	112	119	75	222	212	190	350	445
1894	96	108	74	269	200	164	537	203
1895	82	114	97	327	395	230	1,164	558
1896	71	133	106	290	431	201	2,262	1,170
1897	59	110	117	321	508	254	951	2,890
1898	69	92	84	299	448	229	853	1,777
1899	66	97	91	331	540	235	1,424	1,827
1900	74	107	101	394	603	336	1,858	4,025
1901	134	127	168	638	844	461	3,162	16,137
1902	130	156	211	280	811	429	2,446	10,232
1903	138	142	175	290	733	386	3,370	8,855
1904	167	184	212	231	870	401	3,708	11,138
1905	216	231	294	313	1,132	483	6,321	16,498
1906	228	243	302	304	1,253	567	6,832	24,643
1907	200	235	289	307	1,306	672	4,969	26,052
1908	175	181	252	258	1,028	448	3,793	17,017
1909	178	213	238	342	894	475	4,942	17,788

dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno.

Distribuzione nell'anno 1876, fatta eguale a 100.

Compartimenti								Regno
Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabrie	Sicilia	Sardegna	
100	100	100	100	100	100	100	100	100
6	133	91	119	102	140	62	71	91
6	383	142	148	222	228	87	57	89
10	577	206	165	523	419	72	82	110
8	518	300	139	470	327	72	57	110
2	787	347	112	448	505	93	243	126
2	1.262	446	232	706	1.167	292	732	149
5	2.411	502	391	840	1.058	329	529	155
5	1.327	247	192	461	524	197	425	135
9	1.658	415	257	969	1.209	178	745	147
9	2.804	555	238	1.045	1.072	348	948	154
4	3.576	699	398	1.101	1.460	379	492	195
11	3.506	699	632	849	1.960	571	293	257
21	2.710	457	790	755	1.267	921	357	291
22	3.425	719	809	822	1.233	872	371	290
14	3.287	925	573	844	1.244	825	314	270
55	2.412	703	494	664	1.110	870	386	296
105	3.563	1.090	569	817	2.106	1.191	318	227
46	2.589	628	729	658	1.480	743	252	297
140	4.736	1.014	1.623	947	2.037	921	536	270
992	5.490	1.302	1.712	993	2.102	1.257	8.964	282
3.030	3.238	1.030	965	774	1.725	1.856	9.857	276
1.112	4.040	1.013	996	731	1.660	2.083	297	261
963	4.673	1.087	1.078	808	1.984	2.094	261	281
965	6.115	1.579	21.456	980	2.586	2.348	2.479	324
4.234	15.979	2.388	4.356	1.508	3.818	2.990	7.798	490
3.764	13.385	2.670	4.476	1.279	3.682	4.435	12.079	459
3.642	12.360	2.228	4.657	1.214	3.700	4.790	8.700	467
2.920	8.576	1.607	4.085	1.076	2.934	4.125	16.329	423
6.563	13.714	2.664	6.298	1.543	6.905	8.640	10.004	668
8.292	15.475	2.836	9.069	1.642	6.329	10.391	23.929	724
8.515	13.466	2.495	8.765	1.969	5.236	7.950	41.839	648
8.733	7.780	1.173	4.796	919	3.388	4.109	23.482	447
7.663	14.251	2.151	8.169	1.259	3.822	7.723	29.107	575

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno.

Rapporti a 1000 abitanti secondo le cifre di popolazione calcolata, alla metà di ciascun periodo di tempo considerato.

PERIODI CONSIDERATI	COMPARTIMENTI															REGNO	
	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia		Sardegna
1876-1880 (sulla popolazione calcolata al 30 giugno 1878)	9.1	5.1	5.0	12.1	1.9	3.3	0.3	0.05	0.07	0.9	5.1	0.3	6.0	1.8	0.3	0.09	3.9
1881-1885 (sulla popolazione calcolata al 30 giugno 1883)	10.3	6.7	5.8	14.4	2.7	4.6	1.0	0.05	0.01	4.2	4.2	0.5	13.4	6.3	0.9	0.2	5.4
1886-1890 (sulla popolazione calcolata al 1. giugno 1888)	9.6	5.5	5.8	26.2	3.3	5.2	2.4	0.2	0.03	5.8	6.8	1.1	19.6	9.5	2.4	0.2	7.4
1891-1895 (sulla popolazione calcolata al 30 giugno 1893)	9.5	3.9	5.1	33.2	3.8	5.2	2.4	0.3	0.2	8.9	9.0	1.5	17.2	10.9	3.5	0.1	8.3
1896-1900 (sulla popolazione calcolata al 30 giugno 1899)	6.5	3.7	5.0	34.5	7.3	6.6	7.1	2.1	2.5	12.5	12.2	2.2	19.1	13.4	6.6	1.6	9.7
1901-1905 (sulla popolazione calcolata al 30 giugno 1903)	14.7	5.4	10.3	31.2	12.1	10.9	17.0	11.0	7.8	34.4	23.9	8.2	30.4	29.1	17.2	3.8	16.8
1906	21.1	7.5	14.2	31.3	17.0	14.0	22.2	21.6	14.6	40.0	28.1	16.6	35.4	40.5	35.6	8.0	23.5
1907	18.4	7.3	13.5	31.5	16.3	14.0	22.9	22.6	14.8	34.6	28.7	14.5	35.1	35.3	27.3	13.8	20.9
1908	16.1	5.5	11.6	26.0	13.8	10.9	17.7	14.7	6.4	19.7	11.5	7.8	21.4	21.3	14.0	7.7	14.3
1909 (a)	16.2	6.4	10.9	24.1	11.9	11.5	21.1	15.3	12.8	35.9	20.9	13.1	29.2	26.7	26.5	6.5	18.3

(a) Per il 1909 i rapporti furono fatti sulla popolazione calcolata al 1° gennaio.

TAVOLA IV.

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876
(Europa e Africa, Stati Uniti del Nord.)

Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per ciascuna

COMPARTIMENTI	Anni	Numero medio annuo di emigranti dai singoli compartimenti			
		per l'Europa e l'Africa		per gli Stati Uniti del Nord	
		Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
Piemonte	1876-1878	25,375	94.26	114	0.43
	1884-1886	18,364	64.62	745	2.64
	1894-1896	13,763	57.29	606	2.30
	1904-1906	38,492	57.37	11,696	17.70
	1907	37,154	58.75	13,698	21.66
	1908	33,944	61.19	6,005	10.53
	1909	32,232	57.24	8,491	15.05
Liguria	1876-1878	1,371	43.23	320	6.82
	1884-1886	829	14.16	706	12.05
	1894-1896	279	6.50	745	17.61
	1904-1906	1,794	32.85	2,602	33.44
	1907	1,768	30.86	2,965	34.09
	1908	1,857	35.73	1,329	20.56
	1909	2,292	30.12	1,716	22.53
Lombardia	1876-1878	1,571	43.23	320	6.82
	1884-1886	9,790	49.35	372	1.87
	1894-1896	6,203	32.39	976	5.01
	1904-1906	40,846	71.61	5,596	9.32
	1907	45,508	74.66	6,790	11.24
	1908	42,576	50.13	2,902	5.63
	1909	37,533	74.78	4,603	9.17

1909, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione
 Brasile, Argentina, altri paesi)

emigrazione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

emigranti e dal Regno per ciascun paese di destinazione

per il Brasile		per l'Argentina		per altri paesi	
Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
..	..	668	2.54	747	2.75
150	0.53	8,668	30.50	491	1.73
2,550	9.70	8,850	33.05	543	2.05
2,124	3.16	13,489	49.03	1,237	4.84
909	1.44	10,734	38.97	749	2.75
318	0.57	14,700	53.50	807	2.91
1,104	3.05	13,082	47.24	1,347	4.90
..	..	1,005	27.66	737	20.29
119	1.04	3,270	55.85	931	15.90
350	5.29	2,233	57.83	619	14.55
216	2.76	2,884	30.37	854	10.85
130	1.49	2,728	34.19	887	10.47
173	2.67	2,409	37.47	690	10.77
904	12.27	1,965	23.53	703	9.23
..	..	1,005	27.66	737	20.29
783	3.94	7,807	29.64	1,037	5.23
6,822	33.51	8,089	30.43	671	2.93
1,566	2.74	7,978	33.99	1,090	4.84
1,570	1.57	6,417	20.53	670	2.10
603	1.19	6,846	11.95	587	1.10
805	1.91	6,766	13.45	708	1.36

Segue TAVOLA IV.

 Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876
 (Europa e Africa, Stati Uniti del Nord)

Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per ciascuna

COMPARTIMENTI	Anni	Numero medio annuo di emigranti			
		per l'Europa e l'Africa		per gli Stati Uniti del Nord	
		Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
Veneto	1876-1878	27,300	82.26	33	0.10
	1884-1886	38,038	85.83	179	0.49
	1894-1896	74,309	72.94	492	0.48
	1904-1906	99,707	88.13	5,077	4.77
	1907	91,529	86.17	6,401	6.11
	1908	76,356	87.77	3,985	4.46
	1909	72,206	86.43	4,004	3.62
Emilia	1876-1878	3,071	90.69	25	0.73
	1884-1886	3,854	77.14	189	3.78
	1894-1896	4,222	56.25	706	6.06
	1904-1906	37,280	73.65	6,384	17.23
	1907	31,182	75.80	7,171	17.43
	1908	28,886	82.48	3,799	10.81
	1909	22,544	73.97	5,538	15.17
Toscana	1876-1878	5,547	85.93	129	2.00
	1884-1886	5,116	77.18	283	2.60
	1894-1896	3,859	38.70	998	7.81
	1904-1906	29,499	64.75	7,843	24.77
	1907	23,694	65.27	10,189	27.13
	1908	21,781	74.34	4,437	15.21
	1909	19,728	61.49	8,005	25.76

1909, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione
(Brasile, Argentina, altri paesi)

Quoziente a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

per i singoli compartimenti e dal Regno per ciascun paese di destinazione

per il Brasile		per l'Argentina		per altri paesi	
Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
..	..	1,468	4.47	4,358	13.22
2,467	5.37	3,413	7.70	220	0.50
24,074	23.60	2,875	2.82	106	0.16
3,432	3.23	2,288	2.25	1,715	1.62
1,795	1.61	3,585	3.35	2,901	2.73
1,030	1.83	2,972	3.33	2,335	2.61
1,632	1.93	2,891	3.40	2,120	2.34
..	..	44	1.20	247	7.20
102	2.04	717	14.35	134	2.69
4,920	12.24	1,461	12.34	339	2.91
726	1.95	2,371	6.40	290	0.78
702	1.71	1,834	4.47	297	0.57
561	1.60	1,836	4.67	139	0.40
688	2.26	1,532	5.23	173	0.57
..	..	203	3.14	575	8.91
896	8.34	908	8.65	298	2.84
5,885	46.17	1,804	14.10	402	3.16
1,563	4.94	1,415	4.47	339	1.07
1,701	4.34	1,635	4.57	259	0.69
1,187	3.93	1,720	5.87	174	0.60
1,097	3.33	2,089	6.56	306	0.66

Segue TAVOLA IV.

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876
(Europa e Africa. Stati Uniti del Nord.)

Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per ciascuna

COMPARTIMENTI	Anni	Numero medio annuo di emigranti			
		per l'Europa e l'Africa		per gli Stati Uniti del Nord	
		Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
Marche	1876-1878	232	75.73	8	1.46
	1884-1886	178	8.72	25	1.21
	1894-1896	423	6.34	232	3.47
	1904-1906	9,546	33.64	6,100	21.40
	1907	10,927	44.44	6,842	26.64
	1908	7,952	41.51	3,000	15.66
	1909	7,809	34.44	6,172	26.91
Umbria	1876-1878	38	97.93
	1884-1886	10	40.25	12	25.69
	1894-1896	118	10.54	49	17.77
	1904-1906	7,941	75.05	1,952	15.67
	1907	11,599	73.82	3,471	22.23
	1908	8,694	85.15	1,086	10.64
	1909	7,246	67.89	2,773	25.95
Lazio	1876-1878	72	55.66	7	1.59
	1884-1886	15	81.48	2	14.11
	1894-1896	175	19.99	109	12.40
	1904-1906	1,796	13.54	10,466	79.93
	1907	3,611	18.93	13,491	70.73
	1908	2,108	25.15	8,548	66.47
	1909	1,732	10.22	14,603	80.20

1909, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione
 (Brasile, Argentina, altri paesi)

Proporzioni a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo,

per i singoli compartimenti e dal Regno per ciascun paese di destinazione

per il Brasile		per l'Argentina		per altri paesi	
Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
..	..	25	7.01	58	17.50
26	1.29	1,080	82.25	133	6.50
2,271	34.04	3,712	35.64	34	0.51
479	1.69	11,852	41.76	408	1.47
423	1.72	6,190	25.21	498	2.02
277	1.97	7,519	39.25	908	1.61
565	1.16	8,110	35.36	490	2.13
..	1	2.97
6	15.57	1	0.82	6	14.76
190	49.27	25	6.47	4	0.95
270	2.58	217	2.07	76	0.71
283	1.81	325	2.08	13	0.05
138	1.35	271	2.66	21	0.20
167	1.37	462	4.23	25	0.23
..
..	..	1	0.80	10	11.95
1	1.85	..	1.85	1	1.71
431	49.05	97	13.07	67	7.38
281	2.12	484	3.65	233	1.76
726	3.81	1,077	5.63	168	0.81
159	1.90	431	5.15	111	1.33
185	0.80	429	2.53	43	0.25

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876
(Europa e Africa, Stati Uniti del Nord)

Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per ciascun

COMPARTIMENTI	Anni	Numero medio annuo di emigranti			
		per l'Europa e l'Africa		per gli Stati Uniti del Nord	
		Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
Abruzzi e Molise	1876-1878	169	21.26	50	6.33
	1884-1886	1,806	22.30	2,811	35.55
	1894-1896	1,709	10.67	5,288	35.04
	1904-1906	6,439	12.95	33,978	68.35
	1907	6,495	12.86	39,279	65.90
	1908	5,912	20.26	14,902	51.08
	1909	6,321	11.83	39,440	73.80
Campania	1876-1878	1,557	44.30	476	13.37
	1884-1886	2,319	13.05	3,907	30.80
	1894-1896	2,772	5.92	14,557	40.86
	1904-1906	4,643	6.30	62,372	83.19
	1907	5,938	7.50	59,392	78.00
	1908	3,876	10.44	35,721	60.27
	1909	3,430	5.04	58,511	76.61
Basilicata	1876-1878	272	17.50	78	5.04
	1884-1886	795	5.96	3,846	43.33
	1894-1896	1,365	14.29	3,314	34.70
	1904-1906	416	2.65	9,604	61.35
	1907	403	2.67	9,836	61.83
	1908	378	3.73	4,394	43.40
	1909	351	2.53	8,354	60.00

1909, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione
(Brasile, Argentina, altri paesi)

Destinazione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

per i singoli compartimenti e dal Regno per ciascun paese di destinazione.

per il Brasile		per l'Argentina		per altri paesi	
Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
..	..	314	39.45	262	32.96
708	9.71	1,915	26.47	200	2.75
5,605	35.30	3,128	49.53	230	1.49
2,553	5.14	5,044	10.15	1,693	3.40
1,585	3.14	5,836	11.56	3,304	6.54
714	2.43	6,444	22.09	1,202	4.12
1,509	2.82	4,615	6.61	1,858	2.92
..	..	388	11.03	1,093	31.10
1,706	13.25	2,105	16.39	2,758	21.43
7,845	25.26	3,976	12.80	1,912	6.16
2,687	3.52	3,696	4.93	1,683	2.11
3,744	4.92	4,555	5.95	2,514	3.30
2,285	6.42	4,130	11.12	1,022	2.75
2,906	4.06	6,185	9.09	2,043	3.00
..	..	507	35.80	649	47.65
1,369	13.43	1,696	19.11	1,167	13.15
1,900	19.89	1,925	20.15	1,047	10.96
1,442	9.22	2,713	23.72	479	3.05
1,503	9.95	2,010	19.29	306	2.23
1,266	12.52	3,680	36.34	406	4.01
877	6.32	2,662	26.32	642	4.63

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876
(Europa e Africa, Stati Uniti del Nord)

Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per ciascuna

COMPARTIMENTI	Anni	Numero medio anno di emigranti			
		per l'Europa e l'Africa		per gli Stati Uniti del Nord	
		Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
Puglie	1876-1878	386	88.13	9	2.25
	1884-1886	339	43.60	171	27.62
	1894-1896	905	19.71	1,590	34.62
	1904-1906	4,407	19.17	15,552	67.66
	1907	4,384	14.76	20,446	68.81
	1908	3,719	19.86	8,662	33.27
	1909	4,070	14.60	17,089	62.09
Calabrie	1876-1878	358	17.93	34	2.34
	1884-1886	1,705	20.10	1,075	18.25
	1894-1896	1,070	6.33	3,726	23.05
	1904-1906	1,474	2.86	53,180	64.28
	1907	1,061	2.25	27,510	38.25
	1908	970	3.18	18,752	45.01
	1909	1,480	2.78	32,247	61.40
Sicilia	1876-1878	735	72.06	50	4.90
	1884-1886	892	30.13	1,791	60.32
	1894-1896	788	6.43	7,613	63.67
	1904-1906	7,796	8.22	68,067	71.75
	1907	5,657	3.80	75,594	77.44
	1908	4,840	9.20	21,215	51.57
	1909	4,607	4.86	72,429	76.35

1909, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione
(Brasile, Argentina, altri paesi)

Calcolata a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

Calcolata per i diversi compartimenti e dal Regno per ciascun paese di destinazione.

per il Brasile		per l'Argentina		per altri paesi	
Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre- proporzionali a 100 emigranti, in totale
..	..	1	0,08	40	9,54
33	4,23	202	26,18	81	3,95
1.604	34,97	391	8,57	103	2,24
840	3,65	1.391	6,05	797	3,47
1.135	3,59	2.420	8,14	1.307	4,40
1.680	9,74	2.491	14,76	395	1,43
1.943	7,14	2.803	13,54	585	2,13
..	..	413	28,83	730	50,83
1.544	18,10	2.802	34,42	726	8,64
5.677	31,60	6.147	36,18	278	1,54
4.075	8,86	10.010	30,55	1.780	3,43
2.536	7,40	13.468	28,50	1.659	3,37
2.618	11,84	10.458	34,23	1.754	5,74
2.860	2,36	12.950	24,66	1.993	1,50
..	..	8	0,73	227	22,09
11	0,38	89	2,33	196	6,64
1.420	17,93	1.480	12,35	668	5,59
2.092	3,26	14.604	13,40	1.203	1,34
1.872	1,61	13.808	14,14	989	1,01
797	1,36	12.938	25,94	673	1,73
1.344	1,63	14.600	13,47	1.023	1,71

Segue TAVOLA IV.

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876
(Europa e Africa, Stati Uniti del N. O.)

Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per cento

COMPARTIMENTI	Anni	Numero medio annuo di emigranti			
		per l'Europa e l'Africa		per gli Stati Uniti del N. O.	
		Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
Sardegna	1876-1878	18	87,50	1	3,12
	1884-1886	192	97,13
	1894-1896	75	5,17	3	0,32
	1904-1906	3,783	80,79	714	15,00
	1907	3,385	71,05	1,169	10,20
	1908	3,160	48,05	644	9,75
	1909	3,049	54,15	706	11,70
Regno	1876-1878	80,687	79,56	1,470	1,43
	1884-1886	87,044	55,32	16,662	19,10
	1894-1896	111,995	40,68	41,002	14,50
	1904-1906	270,862	40,22	281,385	21,27
	1907	289,106	41,03	298,124	24,37
	1908	248,304	51,02	131,501	27,00
	1909	226,721	56,24	280,351	44,31

1919, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione
(Es. Argentina, altri paesi)

basata a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

per i compartimenti e dal Regno per ciascun paese di destinazione

per il Brasile		per l'Argentina		per altri paesi	
Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale	Cifre effettive	Cifre proporzionali a 100 emigranti, in totale
..	2	9.37
4	2.19	1	0.51	..	0.77
825	89.45	9	1.01	10	1.05
24	0.52	117	2.49	44	0.94
58	0.50	965	8.28	1,162	9.96
47	0.72	2,642	40.18	82	1.25
21	0.37	1,835	32.59	19	0.34
..	..	5,046	5.86	13,314	13.13
9,920	6.31	85,890	22.49	8,230	5.39
72,128	16.20	43,204	13.69	7,000	2.54
25,870	3.54	81,722	12.13	13,841	2.95
21,298	3.02	78,493	11.14	17,655	2.50
15,568	1.20	80,690	15.58	10,612	2.15
19,262	1.08	84,949	13.55	14,333	2.27

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo
e distinta secondo i

COMPARTIMENTI	Maschi							Numero medio an- nuo del periodo 1876-1878
	Numero medio an- nuo del periodo 1876-1878	Numero medio an- nuo del periodo 1884-1885	Numero medio an- nuo del periodo 1894-1896	Numero medio an- nuo del periodo 1904-1906	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	
Piemonte	25,737	22,815	19,982	51,694	50,232	44,457	45,405	3,155
Liguria	2,813	4,067	2,889	6,112	6,494	5,067	5,731	1,020
Lombardia	16,267	16,746	14,261	49,453	59,471	45,004	44,576	2,374
Veneto	29,134	29,777	85,623	85,778	91,065	76,262	68,765	4,035
Emilia	2,974	4,268	8,259	31,082	34,488	30,151	25,430	413
Toscana	5,938	9,194	9,156	26,374	30,795	24,027	25,104	519
Marche	263	1,805	4,570	23,390	19,841	15,716	19,028	53
Umbria	31	34	287	9,288	14,099	9,472	9,226	4
Lazio	63	10	578	12,473	17,490	7,693	15,812	20
Abruzzi e Molise . .	662	6,057	12,398	41,713	41,139	23,715	45,335	133
Campania	2,546	9,300	22,417	56,614	56,476	27,533	49,489	959
Puglia	290	623	2,300	19,722	25,627	18,258	22,983	125
Basilicata	1,197	6,137	6,359	11,733	11,452	7,444	10,279	350
Calabria	1,213	6,949	13,828	43,171	36,321	25,141	42,819	234
Sicilia	687	2,119	7,965	71,850	72,604	38,393	72,422	233
Sardegna	17	173	501	4,241	10,335	6,264	5,101	4
Regno	87,622	130,014	212,479	544,638	574,432	402,517	507,765	13,755

1876 al 1909, classificata per sesso e per età
 menti di provenienza.

...ce.

Emigranti

Femmine				Di non oltre 15 anni	Minori di 14 anni					Di non oltre 15 anni
	Numero medio an- nuo del periodo 1904-1909	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio an- nuo del periodo 1876-1878	Numero medio an- nuo del periodo 1881-1886	Numero medio an- nuo del periodo 1894-1896	Numero medio an- nuo del periodo 1904-1906	Anno '07	Anno 1908
12.781	12,012	11,017	10,811	1,129	2,949	3,254	6,942	5,833	4,825	4,370
1,704	1,990	1,397	1,893	605	948	709	762	925	692	807
7,362	7,481	5,132	5,614	1,858	1,943	3,750	4,343	3,500	3,451	4,176
11,785	18,148	12,916	14,798	3,907	3,543	14,499	7,804	9,879	8,074	6,259
5,890	6,610	4,870	5,045	180	338	2,508	2,842	2,217	2,230	2,301
5,285	8,650	5,272	5,971	241	539	2,102	2,638	3,410	2,488	2,059
4,991	4,743	3,440	3,068	30	115	1,702	3,967	2,113	1,961	2,229
1,398	1,532	785	1,337	1	3	84	583	541	393	544
787	1,583	669	1,130	4	2	232	615	1,041	354	639
7,944	9,963	5,459	8,108	102	846	2,516	4,784	3,899	3,374	4,317
18,069	19,667	9,540	18,586	580	2,136	4,646	11,366	10,388	5,440	9,133
3,265	4,083	3,002	4,507	86	117	1,046	2,196	3,273	1,585	3,043
4,921	3,636	2,682	3,397	233	1,872	2,300	2,399	2,294	1,940	2,043
8,447	8,908	5,411	9,607	167	904	2,551	5,075	4,868	3,186	6,444
23,975	25,016	15,060	22,411	598	636	2,759	14,344	14,192	8,135	14,213
441	874	511	469	3	16	310	267	575	349	315
117,135	130,243	84,157	117,872	9,343	16,966	44,553	70,118	72,237	43,487	64,351

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo
e distinta secondo i com

Rapporti dei singoli gruppi di emigranti, scelti per sesso e pr

COMPARTIMENTI	Maschi						Numero medio an- nuo del periodo 1876-1878	Numero medio an- nuo del periodo 1876-1878	
	Numero medio an- nuo del periodo 1876-1878	Numero medio an- nuo del periodo 1884-1886	Numero medio an- nuo del periodo 1894-1896	Numero medio an- nuo del periodo 1904-1906	Anno 1907	Anno 1908			Anno 1909
Piemonte	88.17	80.28	75.97	80.18	79.43	80.14	80.80	11.83	19.72
Liguria	71.92	69.46	68.36	78.20	76.63	78.39	75.27	28.08	30.64
Lombardia	87.28	84.41	78.98	87.04	87.72	90.34	88.31	12.74	15.33
Veneto	87.78	80.76	83.94	87.94	85.74	85.53	82.29	12.22	10.24
Emilia	87.81	85.43	71.77	84.07	83.92	86.09	83.45	12.19	14.57
Toscana	92.00	87.55	71.84	83.31	82.24	82.01	80.79	8.00	12.43
Marche	83.23	89.86	72.99	82.43	80.69	82.04	82.96	16.77	10.14
Umbria	86.57	85.00	74.16	88.83	90.20	92.77	87.47	11.43	15.00
Lazio	75.90	95.56	65.76	94.06	91.70	92.00	93.23	24.10	44.44
Abruzzi e Molise . .	83.27	88.72	77.40	83.94	81.46	81.29	84.88	16.73	16.28
Compona	72.48	72.41	72.17	75.50	74.17	74.23	73.70	27.57	27.59
Puglia	69.88	81.47	71.98	85.80	86.25	81.53	83.80	20.12	16.33
Basilicata	78.93	69.16	66.58	74.95	75.90	78.91	74.08	23.07	24.84
Calabria	84.41	81.21	80.05	83.64	81.14	82.29	81.54	15.89	18.79
Siella	67.35	71.61	66.62	75.77	74.37	76.19	76.37	32.65	28.39
Sardegna	80.95	87.62	84.28	90.58	92.93	92.23	91.67	19.05	12.18
Regno	86.41	82.63	77.17	82.30	81.52	82.71	81.16	13.99	17.27

1876 al 1909, classificata per sesso e per età
 e per provenienza.

Emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

Emigranti

Femmine				Di non oltre 15 anni	Minori di 14 anni						Di non oltre 15 anni
Numero medio annuo del periodo 1894-1909	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1876-1879	Numero medio annuo del periodo 1880-1886	Numero medio annuo del periodo 1894-1896	Numero medio annuo del periodo 1894-1906	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	
19.82	20.57	19.96	19.20	4.28	10.38	12.37	10.77	9.22	8.70	8.12	
21.80	23.37	21.61	24.78	16.85	16.19	16.78	9.75	10.92	10.71	10.60	
12.96	12.28	9.68	11.19	9.96	9.79	19.27	7.64	6.23	8.49	8.32	
12.06	14.26	14.47	17.71	11.77	7.99	14.21	9.00	9.30	9.04	7.49	
15.93	16.08	13.91	16.55	5.32	6.77	21.49	7.69	7.83	6.34	7.55	
16.69	17.76	17.93	19.21	3.73	5.12	10.49	8.02	9.18	8.49	9.84	
17.59	19.31	17.96	17.04	9.49	5.63	25.61	11.86	8.59	10.34	9.72	
11.17	9.80	7.23	12.53	2.86	7.56	21.71	5.59	4.10	5.85	5.10	
5.94	8.20	8.00	6.67	4.82	11.31	20.39	4.64	5.46	4.23	3.77	
16.06	15.54	16.71	13.17	12.96	11.69	15.71	9.62	11.08	11.87	9.45	
24.50	25.83	25.80	27.30	26.50	16.63	14.96	15.16	13.49	14.06	15.50	
14.20	13.75	18.47	16.40	20.72	15.06	22.77	9.51	11.02	9.75	11.07	
25.05	24.10	23.49	23.92	14.97	21.10	23.03	14.69	15.20	19.16	14.73	
16.36	18.86	17.71	18.46	11.62	11.43	13.38	9.83	10.31	10.43	12.27	
24.23	25.63	23.90	23.63	20.39	21.49	22.91	15.13	14.54	16.12	14.90	
9.42	7.07	7.77	8.33	14.29	8.12	33.59	5.70	4.93	5.31	5.69	
17.70	12.48	17.29	18.84	9.21	10.78	16.18	10.59	10.25	9.96	10.29	

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo
e classificata secondo che gli emigranti

COMPARTIMENTI	Partiti soli					
	Numero medio annuo nel periodo 1876-78	Numero medio annuo nel periodo 1884-86	Numero medio annuo nel periodo 1894-96	Numero medio annuo nel periodo 1904-96	Anno 1907	Anno 1908
	Piemonte	24,067	19,121	17,468	51,916	53,200
Liguria	2,442	3,778	2,592	5,945	6,469	5,611
Lombardia	13,671	12,598	9,099	49,094	53,277	46,569
Veneto	23,371	23,557	98,709	86,476	94,336	78,645
Emilia	2,780	3,939	5,576	30,580	38,985	31,243
Toscana	5,582	8,943	5,523	26,164	30,461	23,732
Marche	231	1,740	2,578	21,867	19,921	13,111
Umbria	31	27	194	8,871	14,474	8,892
Lazio	53	10	389	12,862	16,928	7,349
Abruzzi e Molise	385	5,112	9,955	39,250	39,435	23,267
Campania	2,127	7,562	18,126	52,967	54,438	28,259
Puglia	237	510	2,405	17,589	24,967	13,949
Basilicata	865	4,707	4,717	10,750	10,549	6,375
Calabria	1,096	5,769	10,197	41,659	38,477	23,531
Sicilia	599	1,423	5,556	67,904	70,061	38,168
Sardegna	17	153	70	4,079	10,647	5,869
Regno	77,674	106,938	163,065	627,263	670,288	395,847

dal 1876 al 1909, distribuita per compartimenti
partirono soli ovvero a gruppi di famiglia.

Emigranti

Emigranti

Partiti con altre persone di famiglia

Anno 1909	Numero medio annuo nel periodo 1876-78	Numero medio annuo nel periodo 1884-86	Numero medio annuo nel periodo 1894-96	Numero medio annuo nel periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
46,475	2,835	9,297	8,835	12,558	10,984	10,139	9,831
5,699	1,191	2,077	1,635	1,872	2,905	1,453	1,915
44,361	5,070	7,241	10,262	7,732	7,578	6,767	5,829
71,525	9,818	10,760	33,299	11,066	11,377	11,225	12,035
24,971	607	1,057	6,072	6,392	5,113	3,778	5,504
24,844	872	1,558	7,234	5,495	6,987	5,567	6,231
17,411	38	392	4,094	6,515	4,668	4,015	5,825
9,471	4	13	192	1,585	1,187	1,218	1,202
15,757	80	8	490	898	2,145	1,013	1,205
44,510	210	2,123	5,064	10,456	11,064	8,907	8,933
48,567	1,387	5,285	12,984	22,015	21,705	10,351	10,488
21,463	179	267	2,188	5,599	4,745	3,211	4,027
9,440	692	4,166	4,834	4,905	4,539	3,551	4,436
39,137	341	2,675	5,791	9,050	11,752	6,961	13,379
56,870	431	1,536	6,398	26,920	27,556	14,348	25,952
4,967	5	44	352	603	1,012	685	683
494,468	23,742	48,407	112,264	134,570	124,387	90,827	131,189

Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo
e classificata secondo che gli emigranti

Rapporti dei gruppi di emigranti partiti soli o partiti a gruppi

COMPARTIMENTI	Partiti soli					
	Numero medio annuo nel periodo 1875-79	Numero medio annuo nel periodo 1884-86	Numero medio annuo nel periodo 1894-98	Numero medio annuo nel periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908
	Piemonte	89,47	87,28	86,41	80,32	82,83
Liguria	87,22	84,53	81,82	76,05	76,34	77,52
Lombardia	72,80	63,50	46,76	86,39	87,57	87,26
Veneto	70,42	75,72	67,35	88,07	89,39	87,45
Emilia	82,08	78,34	47,87	82,71	87,56	89,21
Toscana	86,49	85,16	43,32	82,64	81,34	81,09
Marche	73,10	85,21	38,64	77,06	81,02	78,85
Umbria	88,57	67,50	50,28	84,84	92,60	87,09
Lazio	63,88	55,56	44,25	93,33	88,75	87,80
Abruzzi e Molise	73,58	70,66	82,14	78,96	78,09	79,75
Campania	60,33	58,87	68,36	70,52	71,49	70,78
Puglie	56,97	65,84	52,36	75,64	84,09	80,25
Basilicata	55,56	53,05	49,39	62,22	69,92	64,93
Calabria	76,27	68,28	59,81	80,71	75,12	77,22
Sicilia	58,73	48,09	66,48	71,61	71,77	71,57
Sardegna	77,27	77,66	7,59	87,12	91,82	89,87
Regno	76,59	69,24	69,32	79,87	80,83	81,34

1876 al 1909, distribuita per compartimenti
 furono soli ovvero a gruppi di famiglia.

Famiglia a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

Emigranti

Partiti con altre persone di famiglia

Anno 1909	Numero medio annuo nel periodo 1876-78	Numero medio annuo nel periodo 1884-86	Numero medio annuo nel periodo 1894-96	Numero medio annuo nel periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
82,54	10,59	22,75	53,50	19,48	17,37	18,28	17,66
74,85	32,78	35,47	38,66	23,95	23,66	22,48	25,15
98,39	27,20	36,50	53,24	15,61	12,43	12,74	11,61
85,59	39,58	24,28	32,65	11,33	10,71	12,68	14,41
81,94	17,92	21,16	52,15	17,26	12,44	10,79	18,06
79,95	13,51	14,84	58,98	17,36	18,66	19,00	20,06
75,91	26,90	14,79	61,36	22,95	18,98	21,12	24,09
88,74	11,43	22,60	49,74	15,16	7,40	12,91	11,26
92,89	36,14	44,44	55,73	6,77	11,25	12,11	7,11
83,38	26,42	39,34	37,86	21,04	21,91	20,28	16,72
71,87	39,47	41,13	41,64	29,48	28,51	29,22	25,88
78,68	43,03	34,36	47,64	24,36	15,97	19,75	21,92
68,03	44,44	46,95	50,51	37,78	30,08	33,07	31,97
74,52	23,73	31,73	40,19	19,29	24,83	22,78	25,48
69,46	41,27	51,91	53,52	38,39	28,23	26,43	30,54
86,22	22,73	22,34	92,41	12,88	6,68	10,43	11,75
79,03	23,41	36,76	46,77	26,23	19,97	18,86	20,97

TAVOLA IX.

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al

a) Maschi

COMPARTIMENTI	Agricoltori, pastori, giardinieri, boscaioli ed altri addetti a lavori campestri							Muratori	
	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	10,297	11,224	9,360	18,751	18,041	14,251	14,661	12,799	9,815
Liguria	1,595	1,913	1,396	2,418	2,417	1,877	1,982	150	161
Lombardia	4,994	5,178	6,485	14,451	13,561	13,911	11,289	3,829	4,208
Veneto	8,448	15,641	19,662	13,767	14,433	12,193	14,251	6,885	7,682
Emilia	1,614	1,887	3,566	4,816	4,747	4,864	4,552	249	304
Toscana	3,580	4,261	4,834	4,413	5,577	3,637	4,662	256	270
Marche	30	929	2,311	7,081	4,654	3,869	3,956	9	113
Umbria	1	7	82	1,732	4,286	2,589	2,988
Lazio	1	2	171	4,972	5,888	4,068	9,308
Abruzzi e Molise	939	4,426	7,036	18,507	13,316	8,948	16,502	34	129
Campania	2,769	4,413	11,704	25,132	24,558	11,362	22,287	84	505
Puglie	99	210	1,534	8,786	18,136	6,069	7,391	54	36
Basilicata	1,559	3,404	2,817	7,419	6,783	4,113	5,966	196	284
Calabria	1,491	4,306	8,568	18,631	20,111	13,602	22,341	74	219
Sicilia	57	625	5,487	27,555	26,394	14,457	26,952	39	87
Sardegna	1	62	371	1,567	2,941	2,735	7,339	1	24
Regno	36,312	58,397	82,771	180,090	184,442	122,655	169,393	14,192	16,868

(1) Per gli anni 1884 a 1886 e 1894 a 1896 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.
 (2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1878.

1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1).

Dati ufficiali.

Fornaciari, scalpellini, fornaciari ed altri addetti all'industria edilizia					Terrajuoli, braccianti, giornalieri, ed altri addetti a lavori di sterrò e a costruzioni stradali e idrauliche						
Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
2,921	7,174	7,574	7,941	6,336	4,890	3,940	3,210	2,712	8,445	9,107	9,662
178	342	303	342	351	369	411	273	611	706	565	909
1,346	11,546	13,902	11,973	7,857	3,220	3,690	2,104	13,958	16,436	13,889	15,483
22,397	24,504	25,112	20,334	15,722	5,990	11,557	23,303	29,012	31,337	28,603	25,563
806	2,402	2,220	2,486	1,976	655	1,172	1,758	17,523	19,013	17,574	13,855
536	1,807	2,817	1,800	2,307	1,961	2,973	1,546	14,233	15,546	13,027	12,544
256	1,063	1,396	897	919	37	275	778	9,628	8,762	7,125	10,285
22	673	807	329	865	1	6	80	5,041	6,070	4,970	5,435
66	151	739	217	309			64	4,569	5,653	2,173	4,838
573	1,595	1,508	776	2,254	147	424	1,324	14,915	13,016	9,819	20,100
1,349	3,210	3,084	2,338	3,356	437	1,232	4,060	10,708	19,961	5,139	9,706
425	2,030	2,103	1,565	2,049	22	105	210	4,125	2,420	2,358	5,910
308	344	433	278	426	251	467	690	536	1,494	430	1,293
412	2,190	2,099	1,520	3,011	163	740	2,296	12,787	7,311	4,667	8,069
432	6,165	7,282	3,864	5,611	62	157	652	15,040	14,897	8,396	18,139
14	216	379	265	370		17	16	1,019	3,351	1,628	1,684
32,125	65,901	72,207	58,083	54,319	18,527	27,260	47,471	161,725	169,427	129,169	164,383

Segue TAVOLA IX.

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878

a) Maschi

COMPARTIMENTI	Operai addetti ad altre industrie (mineraria, metallurgica, vetraria, tessile, ecc.) ed artigiani (falegnami, calzola, sarti, barbieri, ecc.)							Escenti p- levatril.	
	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (1)	Numero medio annuo del periodo 1881-86	Numero medio annuo del periodo 1891-96	Numero medio annuo del periodo 1901-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (1)	Numero medio annuo del periodo 1881-86
	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Piemonte	2,478	1,661	1,123	6,861	5,240	6,707	7,803	90	125
Liguria	388	545	369	621	960	750	508	25	65
Lombardia	1,464	1,294	911	4,368	4,903	3,699	4,338	100	84
Veneto	8,001	7,188	4,152	9,533	9,684	6,710	6,660	71	60
Emilia	356	278	430	2,695	3,333	1,948	1,999	31	27
Toscana	751	765	582	3,491	2,107	2,612	2,694	51	63
Marche	56	270	323	2,870	2,531	1,819	1,492	6	19
Umbria	3	6	23	1,127	1,825	888	477	3	2
Lazio	1	..	25	1,071	606	406	355	2	1
Abruzzi e Molise	161	458	804	2,622	3,284	1,604	2,089	4	18
Campania	538	884	901	6,331	6,467	3,178	4,691	156	166
Puglie	59	121	310	1,788	1,982	1,240	2,436	11	8
Basilicata	269	656	615	1,305	1,118	1,226	1,102	28	15
Calabria	511	785	460	4,878	3,925	2,319	2,984	17	57
Sicilia	156	375	616	8,778	9,837	4,277	8,008	23	47
Sardegna	1	33	8	1,632	3,259	923	1,606	..	1
Regno	10,296	9,310	11,533	58,557	65,082	40,215	48,937	620	699

(1) Per gli anni 1884 a 1886 e 1894 a 1896 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.

(2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1878.

1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1).

Professioni liberali (medici, farmacisti, ingegneri, insegnanti)					Esercenti altre professioni e persone di condizione o professione ignota						
Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1875-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
140	415	592	616	501	1,662	1,282	1,375	5,580	5,212	5,647	5,669
30	67	157	104	80	337	425	358	1,624	1,420	1,085	1,494
205	131	115	192	154	909	1,115	1,112	3,020	3,183	2,516	2,485
125	195	112	94	105	1,668	1,083	1,460	3,519	4,066	2,649	2,253
66	105	168	97	70	493	403	378	1,737	2,991	1,790	1,694
66	91	56	82	131	492	547	630	1,852	1,639	1,353	1,307
20	25	33	17	26	54	162	165	603	1,219	705	1,028
8	47	58	11	8	5	10	28	325	614	414	661
10	66	144	103	213	3	6	119	965	776	494	618
90	30	36	49	80	31	100	924	945	1,211	587	1,343
191	154	169	77	94	781	776	1,423	4,174	4,872	2,188	3,531
19	103	95	60	35	65	85	206	1,499	1,598	943	2,025
17	28	16	17	16	183	164	678	588	583	355	297
102	26	35	44	56	103	305	308	1,504	1,875	1,633	1,923
58	107	124	73	134	209	427	1,096	5,595	5,942	3,692	5,578
4	11	21	25	33	2	25	21	351	357	236	253
1 161	1,804	1,964	1,570	1,736	6,995	6,812	10,081	34,233	37,278	22,328	30,226

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878

b) Femmine

COMPARTIMENTI	Agricoltori, pastori, giardinieri, boscaioli ed altri addetti a lavori campestri							Muratori	
	Numero medio annuo del periodo 1878-83 (1)	Numero medio annuo del periodo 1884-89	Numero medio annuo del periodo 1894-99	Numero medio annuo del periodo 1904-09	Anno	Anno	Anno	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1904-06
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	2,068	2,617	2,973	3,744	3,242	3,572	2,974	5	24
Liguria	727	832	617	576	521	515	479	4	7
Lombardia	728	1,276	2,675	1,992	1,310	1,080	1,101	25	25
Veneto	1,888	2,154	7,915	1,845	1,895	1,745	2,450	14	30
Emilia	208	311	1,496	1,026	802	479	406	3	..
Toscana	217	273	1,551	561	494	636	255	..	4
Marche	3	41	737	987	406	465	371
Umbria	22	371	712	53	314
Lazio	1	101	86	347	91	146
Abruzzi e Molise	142	590	1,634	2,776	3,922	1,537	2,969	1	4
Campania	577	1,676	4,097	5,620	5,519	2,024	6,204	4	58
Puglia	4	19	517	828	1,323	823	361	1	..
Basilicata	685	1,371	1,299	1,904	1,676	1,095	1,659	13	29
Calabria	206	746	1,857	2,798	3,483	2,232	3,513	1	1
Sicilia	20	162	1,174	3,794	2,322	1,210	2,280	1	2
Sardegna	1	6	259	26	8	1	9	..	3
Regno	7,773	12,104	28,867	28,518	28,317	16,314	24,781	88	217

(1) Per gli anni 1884 a 1886 e 1894 a 1900 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.

(2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1879.

al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1).

Oltre effettive.

manovali, scalpellini, fornaiari ed altri detti all'industria edilizia					Terrajuoli, braccianti, giornalieri ed altri addetti a lavori di stero e a costruzioni stradali e idrauliche						
Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo dal periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
38	46	27	7	21	497	732	675	996	601	543	535
14	5	20	30	..	117	147	70	68	93	67	19
13	46	133	116	34	118	250	181	497	749	460	460
54	290	339	607	874	360	760	2.175	1.088	2.102	2.056	2.240
26	46	32	22	21	113	114	377	1.480	1.968	1.668	1.591
28	6	..	69	11	124	193	482	597	1.199	574	885
3	27	5	15	164	671	802	400	639
1	23	..	1	10	10	335	64	284	345
..	1	4	52	203	100	184
39	105	106	64	162	40	77	350	1.543	1.662	1.669	1.709
73	62	17	67	47	182	249	1.362	1.908	2.066	1.054	1.485
37	15	..	9	36	15	12	44	339	154	382	186
122	110	239	332	109	114	209	27
3	63	35	35	51	64	159	289	1.452	1.085	599	1.254
53	115	52	43	63	12	84	231	1.325	785	438	384
..	2	..	1	1	9	6	7
509	852	866	1.070	1.309	1.733	2.980	6.762	12.322	13.792	10.319	12.843

Segue TAVOLA IX.

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al

b) Femmine:

COMPARTIMENTI	Operai addetti ad altre industrie (mineraria, metallurgica, vetraria, tessile, ecc.), ed artigiani (falegnami, calzolari, sarti, barbieri, ecc.)							Esercanti pro levatrici.	
	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1894-96
	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Piemonte	388	377	431	1,466	1,686	1,468	1,566	14	39
Liguria	74	87	80	185	231	161	136	3	17
Lombardia	147	281	226	1,049	1,040	646	690	15	9
Veneto	203	254	439	2,580	3,260	2,424	3,367	7	4
Emilia	67	44	122	675	774	520	247	1	2
Toscana	49	61	145	286	315	367	435	9	7
Marche	10	41	77	460	1,084	498	208	..	1
Umbria	1	1	1	81	60	27	19
Lazio	5	56	67	36	139
Abruzzi e Molise	49	132	125	423	598	462	448	..	1
Campania	195	215	357	2,103	2,850	1,251	2,346	48	12
Puglie	14	29	105	245	448	277	527	..	1
Basilicata	126	341	294	287	317	121	211	..	2
Calabria	28	166	133	801	823	392	414	4	14
Sicilia	52	170	241	2,390	3,386	1,313	2,797	2	4
Sardegna	3	1	17	6	17	9
Regno	1,466	2,203	2,782	12,968	16,895	10,000	13,495	98	114

(1) Per gli anni 1884 a 1886 e 1894 a 1896 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.
 (2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1878.

1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1).

Cifre effettive.

Professioni liberali (medici, farmacisti,
avvocati, ingegneri, insegnanti)Esercenti altre professioni
e persone di condizione o professione ignota

Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno			Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno		
		1907	1908	1909					1907	1908	1909
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
69	67	96	70	69	415	369	830	3,701	5,045	4,829	4,529
8	8	28	26	9	228	309	312	579	959	458	849
37	31	15	21	13	221	518	476	2,074	2,808	1,775	2,145
38	12	80	20	23	364	283	789	3,092	3,754	3,289	2,794
10	17	34	24	18	88	123	191	1,420	1,788	1,379	1,821
16	16	12	26	43	187	547	514	2,784	3,277	2,698	3,072
2	4	1	3	3	20	61	113	1,496	1,632	1,573	1,586
				1	2	4	20	345	454	251	312
	18	38	9	24	4	6	93	393	571	311	377
11	8	9	1	22	12	41	503	1,486	1,462	964	1,682
73	40	41	18	57	425	396	828	4,169	5,071	2,998	5,098
1	4	4	3	5	69	36	137	1,035	1,169	946	2,507
9	9	21		1	66	122	265	686	539	534	776
54	6	15	24	4	62	150	165	1,469	1,554	919	2,151
19	50	64	15	29	135	220	1,157	9,182	11,333	5,572	10,779
	2	2	2	1	2	8	18	272	541	355	323
349	313	499	292	313	2,305	3,419	6,345	34,631	41,668	28,242	40,761

TAVOLA X.

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al

a) Maschi: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per

COMPARTIMENTI	Agricoltori, pastori, giardinieri, boscaioli ed altri addetti a lavori campestri						Muratori ad		
	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (1)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	46,48	53,29	51,94	39,48	35,64	34,61	34,37	12,63	12,38
Liguria	55,59	54,39	56,09	42,55	40,48	40,09	37,29	5,24	4,38
Lombardia	31,21	33,32	33,32	31,09	26,54	30,51	27,14	27,28	27,08
Veneto	33,95	42,90	25,84	17,03	17,05	17,38	22,08	24,98	20,63
Emilia	44,85	46,43	50,91	16,34	14,61	16,91	18,92	6,92	7,45
Toscana	48,20	47,99	54,59	17,73	19,40	16,16	19,97	3,77	3,04
Marche	15,31	52,55	59,98	32,98	25,03	36,91	22,34	4,59	6,39
Umbria	7,69	21,21	33,75	19,36	31,28	28,14	23,11	..	6,06
Lazio	14,23	24,22	38,43	41,31	35,03	34,52	58,98
Abruzzi e Molise	71,35	79,83	60,20	47,93	48,94	41,27	38,36	2,53	2,17
Campania	53,11	55,20	59,63	50,56	45,83	40,79	51,04	1,76	6,72
Puglia	14,29	37,36	56,71	47,92	56,29	49,60	35,46	19,74	6,22
Basilicata	61,67	68,26	55,99	71,17	66,98	63,11	65,56	5,46	3,70
Calabria	39,89	67,45	70,52	46,56	56,87	58,67	57,20	3,43	3,31
Sicilia	16,40	36,49	51,99	43,40	40,59	42,78	41,74	7,12	5,00
Sardegna	29,99	38,27	51,35	38,26	37,96	47,00	50,61	20,69	14,37
Regno	41,41	46,93	44,71	35,87	34,77	32,97	38,18	16,24	14,13

(1) Per gli anni 1884 a 1890 e 1894 a 1899 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.
 (2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1878.

1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1)

Professione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

manovali, scalpellini, fornai ed altri detti all'industria edilizia					Terratuoli, braccianti, giornalieri, ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni stradali e idrauliche						
Numero medio annuo del periodo 1864-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
16,10	15,11	16,21	16,98	14,86	22,07	18,71	17,80	18,34	18,08	21,96	22,65
6,96	6,02	5,07	7,30	6,59	12,88	11,66	10,90	10,75	11,81	12,07	17,08
11,07	24,84	25,25	26,20	18,60	23,79	23,75	17,30	27,87	22,16	29,81	37,19
29,43	30,32	29,63	28,81	24,35	23,43	31,11	37,10	35,89	36,97	40,52	39,60
11,34	5,15	6,66	8,05	8,21	23,78	28,84	25,18	29,46	58,52	61,11	57,49
8,05	7,26	9,80	8,00	9,88	28,88	33,48	20,85	57,10	54,09	57,87	35,02
6,65	4,90	7,51	6,21	5,20	13,84	15,72	20,19	44,89	47,12	49,30	58,09
9,63	7,54	6,32	5,57	4,04	7,69	13,18	22,92	56,34	44,31	54,02	60,17
12,68	2,75	4,40	2,91	2,00	14,38	37,97	51,49	29,12	31,33
5,33	4,12	4,03	3,58	5,54	11,17	7,65	12,33	38,63	34,78	45,25	47,32
6,87	6,46	6,49	9,65	7,69	9,17	16,02	20,60	21,54	21,79	21,16	22,33
15,75	11,07	12,30	12,79	14,63	8,68	18,92	7,76	22,52	14,65	19,28	26,35
6,06	5,23	4,28	4,37	4,66	9,93	9,36	13,89	8,03	14,75	6,91	14,21
2,39	5,47	5,93	6,56	7,96	7,55	11,87	18,98	31,95	20,47	20,13	22,29
6,81	9,69	11,30	11,46	8,72	11,21	9,60	10,28	23,63	23,11	21,89	28,22
4,29	5,27	5,51	6,20	7,45	..	19,49	4,51	24,58	31,95	27,77	23,91
17,35	13,12	13,81	15,07	11,61	21,32	22,84	25,64	32,21	31,95	34,73	35,12

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al

a) Maschi: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per

COMPARTIMENTI	Operai addetti ad altre industrie (minieraria, metallurgica, vetraria, tessile, ecc.) ed artigiani (falegnami, calzolari, sarti, barbieri, ecc.)						Esercenti pro levatrici.		
	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (1)	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno	Anno	Anno	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1894-96
	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Piemonte	11,18	7,89	6,22	14,45	17,04	16,17	18,30	0,41	0,64
Liguria	13,53	15,50	19,45	10,93	16,23	16,21	9,54	0,94	1,55
Lombardia	10,43	8,20	7,49	9,40	9,59	8,11	10,43	0,71	0,41
Veneto	11,74	9,19	5,46	11,79	11,42	9,51	10,32	0,23	0,16
Emilia	9,89	6,84	6,91	9,79	10,27	6,77	8,30	0,36	0,32
Toscana	11,06	8,62	7,37	10,01	10,81	11,60	8,97	0,75	0,71
Marche	29,59	15,27	8,38	13,37	13,61	12,58	8,42	4,98	0,91
Umbria	23,93	15,18	9,47	12,00	13,32	9,65	5,28	23,08	6,06
Lazio	14,23	..	5,61	8,90	3,60	6,44	2,50	28,33	11,11
Abruzzi e Molise	12,34	8,26	7,47	6,79	8,78	6,94	4,92	0,30	0,29
Campania	11,29	11,05	4,59	12,74	12,86	13,09	10,74	3,28	1,91
Puglia	21,61	21,49	11,46	9,75	8,49	10,13	11,68	4,93	1,07
Basilicata	14,50	13,15	12,23	12,83	11,04	19,41	12,11	1,11	0,24
Calabria	23,67	12,59	5,79	12,19	11,13	10,00	7,07	0,79	1,29
Sicilia	28,83	21,55	9,72	13,79	15,26	12,68	12,44	4,20	2,82
Sardegna	29,09	29,37	2,40	25,19	30,99	15,75	20,26	..	0,62
Regno	11,98	7,80	6,23	11,66	12,27	10,81	10,26	0,71	0,59

(1) Per gli anni 1894 a 1896 e 1904 a 1906 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.

(2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1878.

1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1).

Professione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

Professioni liberali (medici, farmacisti, avvocati, ingegneri, insegnanti)					Esercenti ^{per} altre professioni e persone di condizione o professione ignota						
Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42
0,78	0,87	1,27	1,40	1,17	7,23	6,09	7,07	11,75	11,16	8,79	8,65
1,21	1,18	2,63	2,22	1,50	11,76	12,00	14,39	28,58	22,73	22,11	28,06
1,68	0,28	0,23	0,23	0,37	6,48	7,18	9,14	6,32	6,23	5,98	5,98
0,16	0,24	0,13	0,13	0,16	6,52	2,91	1,92	4,73	4,80	8,75	3,69
0,95	0,36	0,52	0,34	0,29	13,70	9,89	5,41	5,89	9,21	6,22	6,79
0,86	0,37	0,20	0,35	0,56	7,24	6,16	7,98	7,44	5,70	6,01	5,60
0,12	0,12	0,18	0,12	0,15	27,45	9,16	4,28	3,74	6,55	4,58	5,80
3,29	0,51	0,22	0,12	0,09	28,46	30,31	11,52	3,63	4,48	4,59	7,31
2,23	0,55	0,86	1,38	1,38	42,86	66,67	26,74	7,52	4,62	6,62	4,61
0,22	0,04	0,23	0,22	0,19	2,36	1,80	8,59	2,45	3,24	2,71	3,18
0,97	0,31	0,34	0,32	0,22	16,39	9,70	7,25	8,20	9,69	9,61	8,08
0,70	0,56	0,42	0,49	0,17	32,23	15,10	7,62	8,18	6,85	7,71	9,71
0,34	0,37	0,16	0,37	0,15	7,24	3,29	11,49	2,77	2,79	4,03	3,26
0,84	0,97	0,10	0,19	0,14	4,76	3,29	2,54	3,76	5,50	4,45	4,94
0,92	0,17	0,19	0,21	0,21	38,14	24,54	17,28	9,26	9,25	7,98	8,67
1,20	0,27	0,20	0,43	0,66	49,09	15,43	6,37	6,13	3,99	2,85	7,11
0,63	0,32	0,37	0,42	0,37	8,05	5,71	5,44	6,82	7,03	6,00	6,48

Segue TAVOLA X.

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al

b) Femmine: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per

COMPARTIMENTI	Agricoltori, pastori, giardinieri, boscaioli ed altri addetti a lavori campestri						Muratori ad		
	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (1)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	61,06	59,37	59,33	37,29	30,31	28,02	26,15	0,14	0,27
Liguria	63,22	59,86	59,84	42,01	33,02	29,17	32,80	0,35	0,50
Lombardia	57,59	54,14	73,30	28,35	21,63	26,38	24,89	2,77	1,28
Veneto	66,55	61,82	69,37	26,71	15,86	16,43	19,22	0,49	1,10
Emilia	43,42	52,36	66,42	22,00	14,80	10,61	9,80	0,42	..
Toscana	38,75	25,16	36,44	13,02	9,15	14,79	5,46	..	0,37
Marche	9,09	23,79	66,04	27,84	10,46	17,07	19,08
Umbria	26,07	29,30	55,20	3,61	19,60
Lazio	14,89	50,90	14,07	28,30	16,54	16,78
Abruzzi e Molise	58,20	69,82	60,32	43,90	46,27	37,83	46,02	0,41	0,47
Campania	50,84	61,96	69,37	40,45	35,41	27,51	49,77	0,22	0,14
Puglia	3,43	19,79	61,47	23,58	42,80	33,73	9,75	0,97	..
Basilicata	68,16	68,07	35,97	64,65	62,84	58,59	60,68	1,79	1,94
Calabria	47,36	60,96	74,25	42,88	49,79	33,38	48,08	0,23	0,08
Sicilia	9,07	27,84	40,84	22,46	17,52	14,06	14,00	0,45	0,54
Sardegna	29,09	21,68	92,83	3,13	1,42	0,27	9,24	..	10,33
Regno	57,74	57,54	63,30	31,83	27,75	24,64	26,56	0,65	1,03

(1) Per gli anni 1884 a 1886 e 1894 a 1896 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.

(2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1878.

1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1).

Quotazione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

Carpentieri, scarpellini, fornai ed altri addetti all'industria edilizia					Terramoti, braccianti, giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni stradali e idrauliche						
Numero annuo del periodo 1904-06	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
0,66	0,46	0,36	0,08	0,23	14,67	16,61	18,47	9,93	5,62	5,91	5,78
1,30	0,36	1,27	2,76	..	10,17	16,58	6,79	4,96	6,27	6,15	1,24
0,37	0,77	2,20	2,83	0,54	9,33	10,61	5,10	8,30	12,07	11,25	10,40
0,47	0,20	4,66	5,71	6,86	18,70	27,77	19,06	12,22	18,17	24,07	25,41
1,20	0,99	0,39	0,54	0,51	25,60	19,19	17,44	31,73	26,46	41,27	28,77
1,38	0,14	..	1,61	0,24	18,57	17,79	17,54	14,10	22,68	13,35	18,30
0,37	0,76	0,13	9,43	16,49	18,93	20,66	14,69	21,29
1,67	2,48	..	0,16	0,92	16,67	22,16	4,96	46,10	49,91
..	0,18	1,94	5,57	16,56	18,28	21,15
1,42	1,66	14,77	1,56	2,51	16,39	9,11	12,76	24,44	23,43	26,45	15,58
1,07	0,45	0,11	0,99	0,31	10,55	9,17	20,06	13,72	13,30	14,22	9,63
4,40	0,61	..	0,37	0,72	14,56	22,59	5,23	13,73	4,96	15,66	5,16
5,25	10,94	11,87	14,30	3,70	4,07	5,83	2,78
0,12	1,04	0,50	0,54	0,72	14,71	12,86	11,43	22,25	15,51	14,09	17,47
1,84	0,67	0,27	0,50	0,29	5,41	4,12	8,04	7,87	4,14	5,10	2,86
..	40,00	..	0,36	0,31	1,29	1,65	2,01
1,12	0,36	0,96	1,62	1,41	12,87	14,17	14,82	13,78	13,43	15,59	13,55

Segue TAVOLA X.

Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al

b) Femmine: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per

COMPARTIMENTI	Operai addetti ad altre industrie (mineraria, metallurgica, vetraria, tessile, ecc.) ed artigiani (falegnami, calzolari, zarti, barbieri, ecc.)							Esponenti per levate	
	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (1)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86
	21	22	24	25	26	27	28	29	30
Piemonte	11.46	8.55	8.80	14.60	15.76	15.90	17.24	0.41	0.34
Liguria	6.43	6.26	7.76	9.85	14.64	14.77	9.17	0.26	1.22
Lombardia	11.63	11.92	6.37	17.51	17.18	15.78	15.38	1.19	0.33
Veneto	7.16	7.19	3.85	28.97	28.18	22.83	26.41	0.25	0.11
Emilia	13.93	7.41	5.64	14.47	14.34	12.87	6.02	0.31	0.33
Toscana	7.58	5.62	5.28	6.91	6.90	9.00	9.31	1.61	0.6
Marche	30.30	25.79	4.90	11.85	36.64	18.16	6.76	..	0.61
Umbria	33.33	20.00	1.57	5.76	4.65	4.33	0.91
Lazio	3.43	9.17	5.47	6.53	15.98
Abruzzi e Molise	20.06	15.62	4.56	6.70	8.23	11.22	6.94	..	0.12
Campania	11.30	11.65	5.26	15.12	18.29	16.88	16.42	2.44	0.41
Puglia	13.59	30.27	12.40	9.93	14.44	11.25	14.63	..	1.04
Basilicata	12.54	11.96	12.67	8.03	11.89	7.01	7.72	..	0.1
Calabria	22.53	13.43	5.32	12.28	11.77	9.14	5.76	0.92	1.13
Sicilia	23.42	29.21	8.38	14.19	17.86	15.28	10.93	0.90	0.69
Sardegna	15.79	0.26	5.33	1.06	4.67	2.62
Regno	10.89	10.47	6.10	14.46	16.56	15.10	14.47	0.73	0.34

(1) Per gli anni 1884 a 1886 e 1894 a 1896 i dati si riferiscono agli emigranti di età superiore a 14 anni.

(2) Per quanto concerne le professioni, le notizie si hanno soltanto a partire dall'anno 1878.

1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza (1)

professione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo.

Professioni liberali (medici, farmacisti, avvocati, ingegneri, insegnanti)					Esercenti altre professioni e persone di condizione o professione ignota							
Numero medio annuo del periodo 1874-06	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	Numero medio annuo del periodo 1878-80 (2)	Numero medio annuo del periodo 1884-86	Numero medio annuo del periodo 1894-96	Numero medio annuo del periodo 1904-06	Anno 1907	Anno 1908	Anno 1909	
31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	
7,38	0,57	0,90	0,76	0,76	12,28	13,52	16,56	26,80	47,10	49,24	49,86	
0,76	0,38	2,41	2,39	0,61	19,57	21,68	23,47	42,23	42,39	44,77	56,64	
1,04	0,52	6,25	0,51	0,29	17,49	21,85	11,73	44,65	46,37	43,27	48,50	
0,33	0,13	0,69	0,19	0,18	12,85	8,01	6,92	34,71	32,44	30,78	21,92	
0,46	0,36	0,63	0,39	0,44	18,37	30,71	8,84	30,45	33,12	34,12	44,37	
0,66	0,38	0,23	0,60	0,82	30,39	50,41	18,70	65,75	61,98	60,66	65,77	
0,18	0,11	0,03	0,11	0,10	60,61	38,36	10,12	40,51	42,08	50,07	52,83	
..	0,09	66,67	39,00	43,33	37,30	35,19	40,75	38,57	
..	2,95	3,10	1,64	2,76	100,00	85,71	45,44	65,14	46,57	56,86	43,53	
0,40	0,12	0,13	0,02	0,34	4,92	4,25	20,62	23,07	20,36	23,42	25,61	
1,08	0,39	0,26	0,24	0,37	24,64	14,64	12,10	29,97	32,54	40,45	33,50	
0,12	0,16	0,13	0,12	0,14	67,00	36,45	16,29	41,97	37,67	33,77	60,00	
0,39	0,31	0,79	..	0,04	6,57	6,06	11,42	23,29	30,21	28,57	28,33	
2,16	0,09	0,51	0,57	0,06	14,25	12,14	6,72	21,46	22,22	21,98	29,92	
0,66	0,36	0,44	0,18	0,12	80,81	37,80	40,24	34,51	50,77	64,36	60,20	
..	0,04	0,33	0,55	0,22	40,00	42,10	6,45	35,27	95,58	92,86	92,55	
0,76	0,35	0,45	0,39	0,32	17,12	16,25	13,90	35,45	40,83	42,66	43,69	

Rapporti a 1000 abitanti degli emigrati dai singoli Stati europei per paesi fuori d'Europa negli anni

STATI	Densità della popolazione (abitanti per un chilo- metro quadrato al prin- cipio del 1901) (a).	Proporzioni						
		Emigrazione per paesi fuori d'Europa						
		1908	1907	1906	1905	1904	1903	1902
Italia	113	7.20	12.68	15.60	13.77	8.06	8.87	9.02
Austria-Ungheria:								
Austria	87	7	6.37	4.96	4.53	2.91	3.81	3.53
Ungheria (c)	59	2.40	10.17	8.75	8.44	4.87	6.06	4.69
Belgio	227	0.89	0.89	0.78	0.62	0.59	0.60	0.50
Danimarca (d)	64	1.60	3.00	3.28	3.13	3.54	3.25	2.76
Francia	73	0.13	0.30	0.15	0.13	0.13	0.15	0.10
Germania	104	7	0.51	0.50	0.45	0.46	0.61	0.54
Gran Bretagna e Irlanda:								
Inghilterra e Galles . .	216	5.01	7.59	6.36	4.99	5.20	5.32	4.16
Scozia	57	8.76	13.89	11.25	8.81	6.09	6.04	5.80
Irlanda	54	8.77	14.64	11.90	11.42	13.23	10.72	9.53
Norvegia	7	3.66	9.60	9.37	9.21	9.79	11.83	9.06
Paesi Bassi	159	0.82	0.77	0.45	0.41	0.45	0.59	0.50
Spagna (e)	36	7.86	6.44	6.32	6.31	4.36	3.01	2.73
Svezia	11	1.71	3.70	4.08	3.95	2.62	3.30	6.45
Svizzera	80	0.79	1.21	1.10	1.09	1.09	1.35	1.06

(a) Dalla *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la terre* (Bulletin de l'Institut in

(b) Le proporzioni sono state fatte sulle cifre della popolazione calcolata al 1° luglio dei singoli anni.

(c) Compresi Fiume e la Croazia e Slavonia.

(d) Regno propriamente detto, cioè non comprese l'Islanda e le Isole Færøer.

(e) Compresi le Baleari, le Canarie e Ceuta.

(f) Escludendo 77,283 morti nel terremoto di Messina e di Reggio (28 dicembre 1908), l'eccedenza delle

dei principali paesi del mondo.

dal 1900 al 1908, e dell'eccedenza del numero dei nati su quello dei morti negli anni sopra indicati.

per 1000 abitanti (b)

Eccedenza delle nascite sulle morti

1901	1900	1908	1907	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900
8.59	5.15	(f) 10.81	10.72	11.15	10.60	11.67	9.29	11.17	10.53	9.23
2.46	2.30	?	11.19	12.37	8.67	11.77	11.37	12.33	12.71	11.95
5.65	2.62	11.53	10.80	11.25	7.91	12.25	10.55	11.33	12.39	12.41
0.41	0.33	?	9.54	9.31	9.65	10.21	10.54	11.09	12.35	9.67
1.90	1.47	13.81	14.09	15.02	13.41	14.81	14.02	14.69	14.05	12.55
0.10	0.13	1.18	0.51	0.88	0.96	1.45	1.87	2.15	1.86	0.67
0.39	0.40	?	14.24	14.90	13.15	14.52	13.39	15.62	15.09	13.56
3.42	3.15	11.86	11.28	11.69	11.98	11.72	12.99	12.27	11.82	10.52
4.66	4.61	11.08	10.83	11.92	12.16	11.80	12.56	11.98	11.61	11.06
8.75	10.28	5.75	5.57	6.63	6.33	5.52	5.54	5.46	4.92	3.10
5.71	4.97	11.99	12.12	12.85	12.65	13.82	13.95	15.22	14.77	14.27
0.26	0.37	14.63	15.44	15.57	15.45	15.43	15.99	15.54	15.02	13.68
3.05	3.39	9.94	8.91	7.77	9.27	8.51	11.31	9.45	7.13	4.90
3.97	3.20	10.80	10.04	11.34	10.04	10.51	10.86	10.99	10.97	10.16
0.80	0.80	?	10.00	9.46	9.51	9.92	10.08	11.55	11.12	9.30

International de statistique, Tome XII, 2^{me} livraison).

Le nascite sulle morti nell'anno 1908 sarebbe stata di 13.07 ogni mille abitanti.

3945

Allegato B.

- TAVOLA I — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e da quelli di Havre e Pallice (La Rochelle) durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: *Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.*
- Id. II — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: *Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.*
- Id. III — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: *Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.*
- Id. IV — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: *Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.*
- Id. V — Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina durante il periodo dal 1905 al 1909, distinti per paesi di destinazione: *Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.*
- Id. VI — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti di Havre e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: *Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.*

TAVOLA I.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e da quelli di Havre e Pallice (La Rochelle) durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione.

Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.

Anni	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale
1902	223,182	29,082	252,264	17,908	5,953	23,861	27,323	4,767	32,100	177,053	18,187	195,845	763	75	838
1903	248,457	26,882	275,339	9,855	1,980	10,835	35,296	5,289	40,581	203,223	19,500	222,703	1,103	117	1,220
1904	198,145	24,657	222,802	8,744	2,213	10,957	52,153	7,901	60,054	135,270	14,849	150,119	1,998	94	2,062
1905	250,430	37,734	288,164	11,974	3,059	15,033	75,490	10,855	86,345	241,425	23,585	264,990	1,531	254	1,785
1906	328,403	41,935	370,338	10,697	2,478	13,145	162,013	12,805	114,818	284,458	26,518	310,976	1,265	134	1,402
1907	360,447	27,257	387,704	10,875	2,294	13,169	71,376	9,272	80,649	276,018	25,696	302,484	1,278	134	1,402
1908	187,757	21,466	209,223	9,162	2,033	11,195	82,710	9,572	92,282	84,933	9,776	74,711	980	85	1,025
1909	221,030	26,829	247,859	9,028	2,250	11,275	78,294	10,938	89,232	222,688	23,566	246,254	1,023	96	1,089

Cifre effettive.

1902	223,182	29,082	252,264	17,908	5,953	23,861	27,323	4,767	32,100	177,053	18,187	195,845	763	75	838
1903	248,457	26,882	275,339	9,855	1,980	10,835	35,296	5,289	40,581	203,223	19,500	222,703	1,103	117	1,220
1904	198,145	24,657	222,802	8,744	2,213	10,957	52,153	7,901	60,054	135,270	14,849	150,119	1,998	94	2,062
1905	250,430	37,734	288,164	11,974	3,059	15,033	75,490	10,855	86,345	241,425	23,585	264,990	1,531	254	1,785
1906	328,403	41,935	370,338	10,697	2,478	13,145	162,013	12,805	114,818	284,458	26,518	310,976	1,265	134	1,402
1907	360,447	27,257	387,704	10,875	2,294	13,169	71,376	9,272	80,649	276,018	25,696	302,484	1,278	134	1,402
1908	187,757	21,466	209,223	9,162	2,033	11,195	82,710	9,572	92,282	84,933	9,776	74,711	980	85	1,025
1909	221,030	26,829	247,859	9,028	2,250	11,275	78,294	10,938	89,232	222,688	23,566	246,254	1,023	96	1,089

Cifre proporzionali a 100 emigranti.

1902	88,5	11,5	100,0	75,1	24,9	(a) 9,4	85,1	14,9	(a) 12,7	90,8	9,4	(a) 77,5	91,1	8,9	(a) 0,4
1903	90,3	9,7	100,0	81,6	18,2	(a) 3,9	87,0	13,0	(a) 14,7	91,2	8,8	(a) 80,9	90,4	9,6	(a) 0,5
1904	88,8	11,2	100,0	79,8	20,2	(a) 4,9	87,0	13,0	(a) 26,9	90,1	9,9	(a) 67,3	95,4	4,6	(a) 0,9
1905	89,8	10,2	100,0	79,7	20,3	(a) 4,1	87,4	12,6	(a) 29,4	91,1	8,9	(a) 72,0	85,8	14,2	(a) 0,5
1906	90,5	9,5	100,0	81,2	18,8	(a) 3,0	88,9	11,1	(a) 28,1	91,4	8,6	(a) 70,8	90,4	9,6	(a) 0,3
1907	90,6	9,4	100,0	82,6	17,4	(a) 3,3	88,5	11,5	(a) 20,8	91,5	8,5	(a) 76,1	91,2	8,8	(a) 0,2
1908	88,9	12,0	100,0	81,8	18,2	(a) 6,2	89,6	10,4	(a) 51,5	86,9	13,1	(a) 41,7	91,8	8,2	(a) 0,6
1909	89,7	10,3	100,0	80,0	20,0	(a) 3,2	87,8	12,2	(a) 24,9	90,8	9,2	(a) 71,6	93,9	6,1	(a) 0,3

(a) Queste proporzioni rappresentano le percentuali degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione.

Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.

Anni	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale
1902.	51,589	10,548	62,287	13,417	4,878	18,295	25,847	4,686	31,533	10,591	1,011	11,602	734	73	807
1903.	54,323	7,985	62,308	8,392	1,499	7,891	35,170	5,255	40,385	11,705	1,115	12,910	1,006	116	1,122
1904.	67,533	10,609	78,142	6,692	1,779	8,441	51,226	7,672	58,898	8,420	1,065	9,485	1,225	93	1,318
1905.	91,621	14,196	105,801	8,106	2,370	10,476	71,452	10,310	81,762	10,780	1,401	12,181	1,283	59	1,342
1906.	122,476	16,167	138,625	8,539	2,171	10,710	98,962	12,884	109,346	15,738	1,478	17,216	1,227	127	1,354
1907.	94,428	12,332	106,760	9,360	2,097	11,457	68,985	8,706	78,691	16,641	1,411	18,252	1,241	119	1,360
1908.	94,462	12,009	106,471	8,584	1,917	10,473	81,440	9,282	90,802	3,519	643	4,162	940	85	1,024
1909.	102,175	14,571	116,746	8,969	2,244	11,213	78,594	10,958	89,232	13,987	1,726	15,713	925	63	988

Cifre effettive.

Anni	Cifre effettive			Cifre proporzionali a 100 emigranti.											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile	Piata	Stati Uniti	Altri paesi oltre Oceano	Brasile	Piata	Stati Uniti	Altri paesi oltre Oceano	Brasile	Piata	Stati Uniti	Altri paesi oltre Oceano
1902.	82,9	17,1	100,0	73,3	26,7	(a) 29,4	55,1	14,9	(a) 50,7	91,3	8,7	(a) 18,6	91,0	9,0	(a) 1,3
1903.	87,2	12,8	100,0	81,0	19,0	(a) 12,7	87,0	13,0	(a) 64,8	91,4	8,6	(a) 20,7	89,7	10,3	(a) 1,5
1904.	86,4	13,6	100,0	78,9	21,1	(a) 10,8	87,0	13,0	(a) 73,4	88,8	11,2	(a) 12,1	92,9	7,1	(a) 1,7
1905.	85,6	14,4	100,0	77,4	22,6	(a) 9,9	87,4	12,6	(a) 77,3	88,5	11,5	(a) 11,6	92,8	7,2	(a) 1,3
1906.	88,3	11,7	100,0	79,7	20,3	(a) 7,7	88,7	11,3	(a) 78,9	91,4	8,6	(a) 12,4	90,6	9,4	(a) 1,0
1907.	88,4	11,6	100,0	81,7	18,3	(a) 10,7	88,5	11,5	(a) 79,9	92,5	7,7	(a) 17,1	91,3	8,7	(a) 1,3
1908.	88,7	11,3	100,0	81,7	18,3	(a) 9,8	89,7	10,3	(a) 85,3	84,5	15,5	(a) 3,9	91,8	8,2	(a) 1,0
1909.	87,5	12,5	100,0	80,0	20,0	(a) 9,6	87,8	12,2	(a) 76,4	91,5	8,7	(a) 12,1	92,6	6,4	(a) 0,9

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascuna paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

TAVOLA III.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione.

Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.

Anni	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale
1902.	151,469	15,562	167,031	4,581	1,075	5,656	486	81	567	146,373	14,424	160,797	29	2	31
1903.	100,744	14,937	115,681	2,483	481	2,964	196	30	196	104,018	14,425	118,443	97	1	98
1904.	110,808	11,154	121,962	2,082	434	2,516	937	129	1,066	107,773	10,597	118,370	16	1	17
1905.	198,567	17,530	216,097	3,888	689	4,577	4,038	546	4,584	180,698	16,314	197,012	3	1	4
1906.	219,858	18,490	238,348	2,128	307	2,435	5,051	421	5,472	212,673	17,762	230,435
1907.	219,162	18,869	238,031	1,515	197	1,712	4,390	568	4,958	213,657	17,895	231,552
1908.	47,960	6,953	54,913	998	114	722	1,370	210	1,480	46,082	6,629	52,711
1909.	177,654	15,950	193,604	86	6	92	177,508	15,981	193,489	93	3	96

Cifre effettive.

Anni	Cifre effettive			Cifre proporzionali a 100 emigranti.											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile	Piata	Stati Uniti	Altri paesi oltre Oceano	Brasile	Piata	Stati Uniti	Altri paesi oltre Oceano	Brasile	Piata	Stati Uniti	Altri paesi oltre Oceano
1902.	90.7	9.3	100.0	81.0	19.0	(a) 3.4	85.7	14.3	(a) 0.3	91.0	9.0	(a) 96.3	93.0	6.4	(a) 0.0
1903.	91.8	8.2	100.0	83.7	16.3	(a) 1.6	84.7	15.3	(a) 0.1	91.9	8.1	(a) 98.2	99.0	1.0	(a) 0.1
1904.	90.9	9.1	100.0	82.8	17.2	(a) 2.1	87.9	12.1	(a) 0.9	91.1	8.9	(a) 97.0	94.1	5.9	(a) 0.0
1905.	91.9	8.1	100.0	84.9	15.1	(a) 2.1	88.1	11.9	(a) 2.1	92.1	7.9	(a) 95.8	75.0	25.0	(a) 0.0
1906.	92.2	7.8	100.0	87.4	12.6	(a) 1.0	92.3	7.7	(a) 2.8	92.3	7.7	(a) 96.7
1907.	92.2	7.8	100.0	88.5	11.5	(a) 0.7	98.5	11.5	(a) 2.1	92.3	7.7	(a) 97.2
1908.	87.3	12.7	100.0	84.2	15.8	(a) 1.3	85.8	14.2	(a) 2.7	87.4	12.6	(a) 96.0
1909.	91.7	8.3	100.0	90.3	9.7	(a) 6.3	91.7	8.3	(a) 99.9	99.9	8.1	(a) 0.05

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascuno paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

TAVOLA IV.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione.

Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.

Anni	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione															
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano						
				Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale				
	1902. . . .	9,120	1,811	10,931
1903. . . .	13,891	2,625	16,516
1904. . . .	8,873	2,114	10,987
1905. . . .	19,579	3,846	23,425
1906. . . .	30,776	4,888	35,664
1907. . . .	54,610	4,208	58,818
1908. . . .	6,466	1,285	7,751
1909. . . .	25,107	4,629	29,736

Cifre effettive.

Cifre proporzionali a 100 emigranti.

1902. . . .	83.4	16.6	100.0
1903. . . .	84.1	15.9	100.0
1904. . . .	80.8	19.2	100.0
1905. . . .	83.6	16.4	100.0
1906. . . .	86.3	13.7	100.0
1907. . . .	85.4	14.6	100.0
1908. . . .	83.4	16.6	100.0
1909. . . .	84.4	15.6	100.0

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

TAVOLA V.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina (a) durante il periodo dal 1905 al 1909, distinti per paesi di destinazione.

Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.

Anni	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale

Cifre effettive.

1905	4,088	425	4,513	4,088	425	4,513
1906	4,889	490	5,379	4,889	490	5,379
1907	2,202	273	2,525	2,202	273	2,525
1908	1,129	157	1,286	1,129	157	1,286
1909

Cifre proporzionali a 100 emigranti.

1905	90,6	9,4	100,0	90,6	9,4	(b) 100,0
1906	90,9	9,1	100,0	90,9	9,1	(b) 100,0
1907	89,2	10,8	100,0	89,2	10,8	(b) 100,0
1908	87,8	12,2	100,0	87,8	12,2	(b) 100,0
1909

(a) La città di Messina fu dichiarata porto d'imbarco degli emigranti sul finire dell'anno 1904.

(b) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

TAVOLA VI.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti di Havre e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione.

Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale.

Anni	Numero degli emigranti partiti			Paesi di destinazione											
	da 10 anni compiuti in su	di età inferiore a 10 anni	Totale	Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore a 10 anni	Totale
<i>Cifre effettive.</i>															
1902. . .	10,974	1,041	(b) 12,015	10,974	1,041	12,015
1903. . .	13,499	1,335	(c) 14,834	13,499	1,335	14,834
1904. . .	10,931	1,080	(d) 12,011	10,931	1,080	12,011
1905. . .	18,885	1,733	(e) 20,618	18,885	1,733	20,618	727	..	727
1906. . .	20,420	1,910	(f) 22,330	20,420	1,910	22,330	245	154	399
1907. . .	19,595	1,757	(g) 21,352	19,595	1,757	21,352	33	7	40
1908. . .	7,740	1,002	(h) 8,742	7,740	1,002	8,742	37	5	42
1909. . .	16,094	1,630	(i) 17,724	16,094	1,630	17,724	1	..	1
<i>Cifre proporzionali a 100 emigranti.</i>															
1902. . .	91.3	8.7	100.0	91.3	8.7	100.0
1903. . .	91.0	9.0	100.0	91.0	9.0	100.0
1904. . .	91.0	9.0	100.0	91.0	9.0	100.0
1905. . .	90.5	9.5	100.0	90.4	9.6	(a) 95.9	100.0	0.0	(a) 6.1
1906. . .	91.5	8.5	100.0	91.2	8.8	(a) 97.8	61.4	34.6	(a) 2.2
1907. . .	91.6	8.4	100.0	91.5	8.5	(a) 99.8	84.4	15.6	(a) 0.2
1908. . .	87.9	12.1	100.0	91.6	8.4	(a) 99.8	88.1	11.9	(a) 0.2
1909. . .	90.8	9.2	100.0	87.9	12.1	(a) 100.0	170.0	0.0	(a) 0.0
				90.6	9.2	(a) 100.0	100.0	0.0	(a) 0.03

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti. — (b) Di cui 11,968 partiti dal porto di Havre. — (c) Emigranti partiti dal porto di Havre. — (d) Di cui 11,284 partiti dal porto di Havre per gli Stati Uniti e 727 dal porto di Anversa per l'Africa occidentale tedesca. — (e) Di cui 17,899 partiti dal porto di Havre per gli Stati Uniti e 399 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile. — (f) Di cui 22,285 partiti dal porto di Havre per gli Stati Uniti e 45 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile. — (g) Di cui 21,549 partiti dal porto di Havre per gli Stati Uniti e 42 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile. — (h) Di cui 8,801 partiti dal porto di Havre per gli Stati Uniti e 1 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile. — (i) Di cui 17,719 partiti dal porto di Havre per gli Stati Uniti e 5 dal porto di Pallice (La Rochelle) per Cile.

Allegato C.

- TAVOLA I — Passeggeri provenienti dalle Americhe, sbarcati in porti del Regno durante gli anni 1905 e 1906, distinti secondo la nazionalità: *Cifre effettive e rapporti a 100 rimpatriati od a 100 stranieri sbarcati in porti del Regno, in totale.*
- Id. II — Italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati in porti del Regno durante gli anni 1905 e 1906, distinti secondo il compartimento di destinazione nel Regno e il paese di provenienza: *Cifre effettive. — Rapporti dei rimpatriati nei singoli compartimenti a 1000 rimpatriati da ciascuna provenienza. — Rapporti dei rimpatriati da ciascuna provenienza a 100 rimpatriati in totale, in ciascun compartimento e nel Regno.*
- Id. III — Differenza fra emigrazione e rimpatri in ciascun mese, durante gli anni 1905 e 1906: *Cifre effettive e rapporti delle singole differenze mensili alla complessiva eccedenza annuale, fatta eguale a 100.*
- Id. IV — Confronti fra rimpatri ed emigrazione nel biennio 1905-1906. — *Frequenza dei ritorni dalle Americhe: Cifre effettive e rapporti dei rimpatriati nel biennio 1905-1906 a 100 emigrati in ciascuno dei bienni 1901-1902 e 1905-1906.*

TAVOLA I.

Passeggeri provenienti dalle Americhe, sbarcati in porti del Regno durante gli anni 1905 e 1906, distinti secondo la nazionalità.

Cifre effettive e rapporti a 100 rimpatriati od a 100 stranieri sbarcati in porti del Regno, in totale.

PAESI di provenienza	ANNI																	
	1905						1906						Biennio 1905-1906					
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
	Cifre effettive	Rapporti a 100 rimpatriati in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 stranieri in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 passeggeri in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 rimpatriati in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 stranieri in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 passeggeri in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 rimpatriati in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 stranieri in totale	Cifre effettive	Rapporti a 100 passeggeri in totale
Stati Uniti . . .	71,124	81.0	15,231	81.1	86,355	62.7	101,820	65.5	15,099	72.3	117,019	65.3	172,444	63.5	30,030	76.4	205,874	65.2
Brasile	19,790	17.0	1,806	7.1	21,116	15.6	18,044	11.7	1,896	8.7	19,940	11.3	37,834	14.0	5,223	7.9	41,060	13.2
Fiata	24,743	21.2	1,943	10.4	26,708	19.7	24,196	22.1	3,967	17.8	38,063	21.6	58,941	21.7	5,630	14.4	62,771	2.8
Centro America	1,021	0.8	269	1.4	1,290	1.6	1,176	0.7	247	1.2	1,423	0.8	2,197	0.8	616	1.8	2,713	0.8
Totale	116,680	100.0	18,789	100.0	135,469	100.0	54,738	100.0	21,763	100.0	176,445	100.0	271,416	100.0	40,488	100.0	311,914	100.0

Italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati in
distinti secondo il compartimento di destina

Cifre effettive. — Rapporti dei rimpatriati nei singoli compartimenti a 1000 rimpatriati da ciascuna provenienza. —

COMPARTIMENTI di destinazione	Anno 1905 (Cifre effettive)				Anno 1906 (Cifre effettive)					
	Stati Uniti	Brasile	Plata	Centro America	Totale	Stati Uniti	Brasile	Plata	Centro America	Totale
	Piemonte	781	635	4,477	57	5,951	749	589	6,975	69
Liguria	1,747	442	1,653	102	3,944	1,381	283	2,363	66	4,065
Lombardia	983	1,587	2,638	31	5,249	1,070	1,790	4,197	87	7,147
Veneto	623	2,442	1,005	26	5,096	438	3,313	1,298	59	5,085
Emilia	815	1,143	658	24	2,646	720	877	942	21	2,590
Toscana	1,220	1,701	812	28	3,761	1,294	1,350	909	43	3,596
Marche	999	549	1,992	7	3,487	1,225	510	2,723	8	4,467
Umbria	199	590	95	..	855	554	429	112	..	1,095
Lazio	1,343	663	135	7	2,653	4,465	785	179	10	5,142
Abruzzi e Molise	5,623	1,312	1,413	12	11,370	12,607	1,069	1,717	3	15,395
Campania	27,139	2,682	1,772	159	31,752	20,136	2,602	2,310	192	35,236
Puglie	2,179	460	406	11	3,046	3,891	412	474	16	4,793
Basilicata	1,987	718	891	75	3,662	3,074	755	563	99	4,791
Calabria	8,297	2,495	3,166	174	14,132	13,872	1,925	3,602	170	19,569
Sicilia	11,106	490	1,056	33	12,687	21,751	867	1,697	23	23,835
Sardegna	14	80	27	9	130	55	134	21	1	214
Totale	68,515	18,235	22,184	756	119,449	97,276	17,236	20,392	859	145,764

porti del Regno durante gli anni 1905 e 1906,
zione nel Regno e il paese di provenienza.

Rapporti dei rimpatriati da ciascuna provenienza a 100 rimpatriati in totale, in ciascun compartimento e nel Regno.

Biennio 1905-06

Cifre effettive

Rapporti dei

rimpatriati
nei singoli compartimenti
a 100 rimpatriati
da ciascuna provenienza

rimpatriati

Stati Uniti	Brasile	Piata	Centro America	Totale	dagli Stati Uniti	dal Brasile	dal Piata	dal Centro America	Totale	a 100 rimpatriati nei singoli compartimenti				Totale
										dagli Stati Uniti	dal Brasile	dal Piata	dal Centro America	
1,536	1,225	11,452	125	14,338	9.3	33.8	217.8	78.0	55.9	10.7	5.5	79.9	0.9	100.0
3,128	675	4,036	168	8,007	18.9	18.6	76.8	104.0	31.5	39.1	8.4	50.4	2.1	100.0
2,063	3,380	6,835	118	12,396	15.5	95.4	130.9	75.1	48.4	18.5	27.3	85.1	1.0	100.0
1,051	6,755	2,303	65	10,184	6.4	186.5	43.8	40.2	39.8	10.4	66.4	22.6	0.6	100.0
1,536	2,029	1,625	45	5,225	9.3	55.8	30.9	37.8	20.4	29.4	38.7	31.1	0.8	100.0
2,504	3,051	1,721	71	7,347	15.1	84.2	32.7	44.0	28.7	34.1	41.5	23.4	1.0	100.0
2,165	1,059	4,715	15	7,954	13.1	29.2	89.7	9.3	31.1	27.2	18.3	39.3	0.2	100.0
753	1,019	179	..	1,951	4.6	28.1	3.4	..	7.6	38.5	32.2	9.2	..	100.0
6,308	1,496	314	17	8,095	58.1	40.2	6.0	10.5	31.6	77.9	18.0	3.9	0.2	100.0
21,240	2,381	3,130	17	26,768	128.1	65.7	69.5	10.5	104.4	79.0	8.9	11.7	0.1	100.0
57,275	5,374	4,082	351	67,082	245.5	148.4	77.7	217.3	261.8	85.4	8.0	6.1	0.5	100.0
6,070	862	830	27	7,829	36.0	75.5	16.7	16.7	30.6	77.5	11.0	11.2	0.3	100.0
5,081	1,479	1,744	175	8,459	30.5	40.7	33.2	108.4	33.0	59.9	17.4	30.6	2.1	100.0
22,199	4,420	6,768	344	33,731	133.7	122.0	128.7	213.0	131.3	65.8	15.1	20.1	1.0	100.0
22,857	857	2,745	60	26,519	107.9	23.7	52.2	40.9	142.5	90.0	2.5	7.5	0.2	100.0
72	214	48	10	344	0.4	3.9	0.9	6.2	1.0	20.9	62.2	14.0	2.9	100.0
165,781	38,221	52,577	1,515	256,294	1000.0	1000.0	1000.0	1000.0	1000.0	64.7	14.2	20.5	0.5	100.0

**Differenza fra emigrazione e rimpatri in ciascun mese,
durante gli anni 1905 e 1906**

*Cifre effettive e rapporti delle singole differenze mensili alla complessiva eccedenza annuale,
fatta eguale a 100.*

M E S I	Perdita o guadagno di popolazione				
	nell'anno 1905		nell'anno 1906		Rapporti a 100 della differenza totale nel biennio
	Cifre effettive	Rapporti a 100 di differenza nell'anno	Cifre effettive	Rapporti a 100 di differenza nell'anno	
Gennaio	— 8,041	— 3.4	— 14,891	— 5.5	— 4.5
Febbraio	— 23,942	— 9.9	— 30,690	— 11.4	— 10.7
Marzo	— 35,966	— 15.0	— 42,023	— 15.5	— 15.3
Aprile	— 39,804	— 16.5	— 42,456	— 15.9	— 16.1
Maggio	— 32,840	— 12.5	— 36,115	— 13.4	— 13.5
Giugno	— 20,824	— 8.6	— 24,315	— 9.0	— 8.9
Luglio	— 8,224	— 3.4	— 6,112	— 2.3	— 2.8
Agosto	— 7,401	— 3.1	— 11,811	— 4.4	— 3.8
Settembre	— 19,907	— 8.3	— 23,068	— 8.6	— 8.4
Ottobre	— 28,922	— 11.8	— 33,618	— 12.5	— 12.1
Novembre	— 15,177	— 6.7	— 18,925	— 7.0	— 6.9
Dicembre	+ 537	+ 0.2	+ 14,969	+ 5.6	+ 3.0
Totale	— 249,511	100.0	— 245,553	100.0	100.0

TAVOLA IV.

Confronti fra rimpatri ed emigrazione nel biennio

Cifre effettive e rapporti dei rimpatriati durante il biennio 1905-1906

Compartimenti di provenienza o di destinazione	Stati Uniti			Brasile		
	Rimpatriati nel biennio 1905-1906			Rimpatriati nel biennio 1905-1906		
	Cifre effettive	Per 100 emigrati nel biennio 1901-1902	Per 100 emigrati nel biennio 1905-1906	Cifre effettive	Per 100 emigrati nel biennio 1901-1902	Per 100 emigrati nel biennio 1905-1906
Piemonte	1,530	16,4	5,6	1,325	95,5	26,7
Liguria	2,128	93,7	57,7	675	79,9	127,8
Lombardia	2,043	54,4	15,2	3,380	206,0	96,1
Veneto	1,661	35,6	8,8	6,755	112,9	91,6
Totale dell'Italia settentrionale	7,782	49,0	13,5	12,025	123,1	75,2
Emilia	1,535	34,7	10,3	2,020	100,4	121,0
Toscana	2,504	28,7	14,9	3,051	73,7	85,5
Marche	2,165	40,8	14,0	1,059	22,6	84,7
Umbria	753	62,5	15,0	1,019	16,6	150,7
Lazio	6,308	92,9	22,9	1,486	19,0	291,8
Totale dell'Italia centrale	13,265	59,2	16,6	8,605	34,9	112,2
Abruzzi e Molise	21,240	39,8	25,7	2,851	9,2	43,2
Campania	57,275	62,8	28,9	5,374	17,1	90,0
Puglia	6,070	57,0	15,7	962	8,1	99,8
Basilicata	5,061	26,2	21,2	1,473	25,9	44,5
Calabria	22,160	75,9	23,5	4,420	40,0	46,9
Sicilia	22,867	50,3	19,8	837	24,1	11,0
Sardegna	72	248,3	2,5	214	611,4	329,2
Totale dell'Italia meridionale e insulare	144,744	53,8	2,69	15,581	17,7	45,5
Regno	165,791	62,7	24,5	36,221	25,5	67,4

1905-1906. — Frequenza dei ritorni dalle Americhe.

100 emigrati in ciascuno dei bienni 1901-1902 e 1905-1906.

Piata							Totale per le Americhe		
Rimpatriati nell'anno 1905		Rimpatriati nell'anno 1906		Rimpatriati nel biennio 1905-1906			Rimpatriati nel biennio 1905-1906		
Cifre effettive	Per 100 emigrati nel 1904	Cifre effettive	Per 100 emigrati nel 1905	Cifre effettive	Per 100 emigrati nel biennio 1901-1902	Per 100 emigrati nel biennio 1905-1906	Cifre effettive	Per 100 emigrati nel biennio 1901-1902	Per 100 emigrati nel biennio 1905-1906
4,477	40.6	6,975	46.4	11,452	78.4	38.0	14,533	54.0	25.8
1,653	81.6	2,383	90.2	4,036	115.7	70.4	8,007	95.3	62.1
2,638	42.7	4,197	53.1	6,835	92.0	38.0	12,398	89.7	35.3
1,005	61.2	1,298	70.3	2,303	102.3	41.1	10,184	85.7	35.6
9,773	46.8	14,853	54.2	24,626	88.7	41.4	44,920	74.6	32.1
683	48.0	942	33.1	1,625	114.8	28.4	5,225	61.3	23.2
812	74.6	909	62.7	1,721	72.5	50.2	7,847	46.0	30.4
1,992	23.7	2,723	21.1	4,715	51.2	17.4	7,984	41.1	17.7
66	48.2	113	68.9	179	40.6	32.7	1,901	23.0	30.5
135	68.9	179	42.9	314	60.5	35.0	8,095	50.3	27.5
3,698	32.7	4,886	27.4	8,584	61.3	22.4	30,572	45.1	24.0
1,413	39.3	1,717	29.0	3,130	29.5	24.4	26,768	25.8	25.8
1,772	61.1	2,310	60.3	4,082	21.6	43.3	67,082	46.5	40.6
476	72.8	474	28.3	950	30.4	20.1	7,839	32.2	17.0
681	27.9	863	19.3	1,544	40.3	20.8	8,433	28.4	24.7
3,166	45.0	3,692	28.7	6,858	36.3	25.4	33,701	53.9	29.0
1,038	29.1	1,687	11.1	2,725	54.8	6.7	26,525	43.3	16.7
27	25.2	21	35.0	48	155.0	16.7	344	153.0	14.1
8,723	41.8	10,674	24.4	19,397	32.1	19.2	180,712	41.7	26.2
22,194	41.8	30,393	34.2	52,577	51.5	26.5	256,294	45.7	26.3

Allegato D.

Movimenti migratori di italiani per gli Stati Uniti, durante l'anno fiscale 1908-1909, secondo il Rapporto del Commissario generale dell'immigrazione degli Stati Uniti.

- TAVOLA I — Italiani sbarcati in porti degli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo il sesso e l'età: *Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per sesso e per età.*
- Id. II — Emigranti italiani partiti dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo il sesso, l'età e la durata di residenza negli Stati Uniti: *Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per sesso, per età e per durata di residenza negli Stati Uniti.*
- Id. III — Italiani non emigranti partiti dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo il sesso, l'età e la durata di residenza negli Stati Uniti: *Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per sesso, per età e per durata di residenza negli Stati Uniti.*
- Id. IV — Italiani immigrati negli Stati Uniti durante il periodo dal 1900 al 1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione: *Cifre effettive.*
- Id. V — Italiani immigrati negli Stati Uniti durante il periodo dal 1900 al 1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione: *Rapporti a 100 immigrati da ciascuna divisione territoriale, aventi una professione.*
- Id. VI — Italiani immigrati ed emigrati dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione: *Cifre effettive. — Rapporti a 1000 immigrati ed emigrati appartenenti a ciascuna divisione territoriale e aventi una professione. — Rapporti degli emigrati a 100 immigrati.*

Italiani sbarcati in porti degli Stati Uniti dal 1° luglio

Cifre effettive e rapporti percentuali

REGIONI di nascita	Italiani immigranti										
	Totale	Distribuiti secondo il sesso			Distribuiti secondo l'età						
		Cifre effettive		Femmine per 100 maschi	Cifre effettive			Rapporti a 100 immigranti			
		Maschi	Femmine		in età			Totale			
Al di sotto di 14 anni	Da 14 a 44 anni			Sopra i 45 anni	Al di sotto di 14 anni	Da 14 a 44 anni	Sopra i 45 anni				
Italia settentrionale	25,150	18,844	6,306	33.5	2,178	22,041	931	8.6	87.7	3.7	100.0
Italia meridionale	165,248	125,080	40,168	22.3	14,509	142,795	7,948	8.8	86.4	4.8	100.0
Totale . . .	190,398	143,924	46,474	23.7	16,687	164,834	8,877	8.8	86.6	4.6	100.0

Totale (immigranti e non immigranti)	Italia settentrionale . . .
	Italia meridionale . . .
	Totale generale . . .

1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo il sesso e l'età.

di composizione per sesso e per età.

Italiani non immigranti										
Totale	Distribuiti secondo il sesso			Distribuiti secondo l'età						
	Cifre effettive		Femmine per 100 maschi	Cifre effettive			Rapporti a 100 non immigranti			
	Maschi	Femmine		Al di sotto di 14 anni	Da 14 a 44 anni	Sopra i 45 anni	In età			Totale
			Al di sotto di 14 anni				Da 14 a 44 anni	Sopra i 45 anni		
9,956	8,767	1,189	13.7	254	9,055	627	2.8	90.9	6.3	100.0
47,609	43,780	3,829	8.8	1,025	43,256	3,318	2.2	90.8	7.0	100.0
57,575	52,517	5,058	8.6	1,319	52,311	3,945	2.3	90.9	6.8	100.0
<i>In totale.</i>										
55,316	27,611	7,585	27.2	3,462	31,090	1,598	7.0	86.5	4.5	100.0
212,867	178,830	34,027	19.0	13,544	186,049	11,264	7.3	87.4	5.3	100.0
247,973	206,441	41,532	20.1	18,000	217,145	12,822	7.2	87.6	5.2	100.0

TAVOLA II.

Emigranti italiani partiti dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909.

Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per

REGIONI di nascita	Totale	Distribuiti secondo il sesso			Distribuiti		
		Cifre effettive		Femmine per 100 maschi	Cifre effettive		
		Maschi	Femmine		Al di sotto di 14 anni	Da 14 a 44 anni	Sopra i 45 anni
Italia settentrionale	16,122	14,083	2,039	14.5	679	14,250	1,193
Italia meridionale	67,683	59,035	8,648	14.6	3,034	57,766	6,283
Totale	83,805	73,118	10,687	14.6	4,313	72,016	7,476

TAVOLA III.

Italiani non emigranti partiti dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno

Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per

REGIONI di nascita	Totale	Distribuiti secondo il sesso			Distribuiti per età						
		Cifre effettive		Femmine per 100 maschi	Cifre effettive			Rapporti a 100 emigranti in età			
		Maschi	Femmine		Al di sotto di 14 anni	Da 14 a 44 anni	Sopra i 45 anni	Al di sotto di 14 anni	Da 14 a 44 anni	Sopra i 45 anni	Totale
Italia settentrionale	8,115	7,135	980	13.7	339	7,148	628	4.2	88.1	7.7	100.0
Italia meridionale	31,286	28,295	2,991	10.6	1,503	27,019	2,704	4.8	86.4	8.8	100.0
Totale	39,401	35,430	3,971	11.2	1,842	34,167	2,392	4.7	85.7	8.8	100.00

distinti secondo il sesso, l'età e la durata di residenza negli Stati Uniti.

Sesso, per età e per durata di residenza negli Stati Uniti.

GRANTI

per età				Distribuiti per durata di residenza negli Stati Uniti										
Rapporti a 100 emigranti in età				Cifre effettive						Rapporti a 100 emigranti con residenza				
Al di sotto di 14 anni	Da 14 a 44 anni	Sopra i 45 anni	Totale	Non superiore a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 15 anni	Da 15 a 20 anni	Al di sopra di 20 anni	Non superiore a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 15 anni	Da 15 a 20 anni	Al di sopra di 20 anni	Totale
4.2	88.4	7.4	100.0	10,367	2,335	207	144	72	82.9	14.5	1.3	0.9	0.4	100.0
5.4	85.3	9.3	100.0	56,611	9,618	863	421	170	83.6	14.2	1.3	0.6	0.3	100.0
5.2	85.9	8.9	100.0	99,872	11,950	1,070	565	242	83.5	14.2	1.3	0.7	0.3	100.0

1909, distinti secondo il sesso, l'età e la durata di residenza negli Stati Uniti.

Sesso, per età e per durata di residenza negli Stati Uniti.

EMIGRANTI

Aventi avuto residenza permanente						Distribuiti per durata di residenza negli Stati Uniti										
Cifre effettive			Rapporti a 100 Italiani partiti dopo una residenza negli Stati Uniti			Cifre effettive				Rapporti a 100 emigranti						
Fuori degli Stati Uniti	Negli Stati Uniti	Totale	Temporanea	Permanente	Totale	Non superiore a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 15 anni	Da 15 a 20 anni	Al di sopra di 20 anni	Non superiore a 5 anni	Da 5 a 10 anni	Da 10 a 15 anni	Da 15 a 20 anni	Al di sopra di 20 anni	Totale
4,460	3,635	8,115	55.0	45.0	100.0	2,700	774	95	40	37	73.9	21.2	2.6	1.2	1.0	100.0
16,221	15,065	31,286	51.8	48.2	100.0	12,379	2,289	225	124	48	82.2	15.2	1.5	0.8	0.3	100.0
20,681	18,720	39,401	52.5	47.5	100.0	15,079	3,063	320	173	85	80.5	16.4	1.7	0.9	0.5	100.0

Italiani immigrati negli Stati Uniti durante il periodo dal 1900 al

Città

PROFESSIONI	Media annua nel trionio 1900-901, 1901-902, 1902-903			Media annua nel biennio 1903-904, 1904-905		
	Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale
	Professioni liberali	165	449	614	473	696
Lavoratori qualificati	5.569	17.678	23.237	6.447	22.829	29.276
Addetti ad occupazioni diverse .	15.775	102.277	121.052	25.916	114.783	138.696
Totale	24.499	120.404	144.903	30.833	138.308	169.141
Non occupati (comprese le donne ed i fanciulli)	4.562	24.508	29.070	7.480	24.552	42.032

1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione.

Attive.

Media annua nel biennio 1905-06, 1906-07			Anno 1907-08			Anno 1908-1909		
Emigranti nativi dell'Italia setentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	Emigranti nativi dell'Italia setentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	Emigranti nativi dell'Italia setentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale
464	750	1.214	270	550	820	189	294	483
7.466	24.573	36.039	3.411	18.266	16.677	2.904	10.521	13.425
31.285	160.237	191.522	13.991	59.657	73.648	15.582	117.071	132.653
38.215	189.540	229.755	17.672	73.473	91.145	18.825	127.889	146.714
9.685	51.951	61.636	7.092	37.090	44.082	6.325	37.359	43.684

TAVOLA V.

Italiani immigrati negli Stati Uniti durante il periodo dal 1900

Rapporti a 100 immigrati

PROFESSIONI	Triennio 1900-901, 1901-902 1902-903			Biennio 1903-904, 1904-905		
	Emigranti nativi dell'Italia setentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	Emigranti nativi dell'Italia setentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale
Professioni liberali	0.7	0.4	0.4	1.5	0.5	0.7
Lavoratori qualificati,	22.7	14.7	16.0	30.9	16.5	17.3
Addetti ad occupazioni diverse.	76.6	84.9	83.6	77.6	83.0	82.0
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Non occupati (comprese le donne ed i fanciulli) per 100 occupati	18.6	28.7	27.0	24.3	35.0	24.9

1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione.

Ciascuna divisione territoriale, assenti una professione.

Biennio 1905-06, 1906-07			Anno 1907-08			Anno 1908-09		
Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale
1.2	0.4	0.8	1.5	0.7	0.9	1.0	0.2	0.8
19.0	15.1	15.8	19.3	18.1	18.3	15.6	8.2	9.2
79.8	84.5	83.7	79.2	81.2	80.8	89.4	91.6	90.5
100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
24.7	27.4	26.9	29.0	30.5	28.4	35.0	29.2	30.3

Italiani immigrati ed emigrati dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30

Cifre effettive — Rapporti a 1000 immigrati ed emigrati appartenenti a ciascuna divisione

Numero d'ordine	Professioni	Immigrati					
		Cifre effettive			Rapporti degli immigrati di ciascuna professione		
		Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	a 1000 del totale dei nativi dell'Italia settentrionale	a 1000 del totale dei nativi dell'Italia meridionale	a 1000 del totale
1	Agricoltori, contadini e giardinieri.	4,151	54,247	58,398	222.9	424.2	398.6
2	Braccianti	9,326	58,155	67,481	500.7	454.7	460.6
3	Minatori	1,227	413	1,640	65.9	5.2	14.5
4	Muratori e tagliapietre	604	1,232	1,836	32.4	9.7	13.5
5	Filatori e tessitori	121	119	240	6.5	0.9	1.6
6	Macchinisti e meccanici	56	131	187	3.0	1.0	1.3
7	Fabbrì, magnani e lavoranti in stagno e piombo	65	395	460	3.5	3.1	3.1
8	Falegnami, sbanisti e altri lavoranti in legno	154	796	950	8.3	6.2	6.5
9	Verniciatori, doratori e pittori	18	65	83	1.0	0.5	0.6
10	Mugnai, fernali e macellai	29	309	338	3.2	2.4	2.5
11	Conciatori e lavoratori di pelli, sellai e calzolari	132	2,498	2,630	7.1	19.5	18.0
12	Tipografi	4	26	30	0.2	0.2	0.2
13	Sarte, modiste e cucitrici	210	2,430	2,646	11.3	19.1	15.1
14	Bachieri e pattrocchieri	37	122	159	2.0	5.7	5.2
15	Negozianti e commercianti	210	965	1,175	11.3	7.5	8.0
16	Contabili e commessi	53	160	213	2.8	1.3	1.4
17	Merinaì	46	838	884	2.4	6.6	6.0
18	Insegnanti, medici, avvocati, ingegneri e architetti	47	81	128	2.5	0.7	0.9
19	Scultori e pittori	33	23	56	1.8	0.2	0.4
20	Musicoanti	30	91	121	1.6	0.7	0.9
21	Domestici e altre persone di servizio	1,773	3,392	5,165	95.2	26.5	35.2
22	Altre occupazioni	260	782	1,042	14.4	6.1	7.2
	Totale	18,625	127,889	146,514	1000.0	1000.0	1000.0
23	Donne, fanciulli e persone senza occupazione	6,525	37,359	43,884
	Totale generale	25,150	165,248	190,398

lugno 1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione.

territoriale e aventi una professione — Rapporti degli emigrati a 100 immigrati.

Emigrati						Emigrati per 100 immigrati		
Cifre effettive			Rapporti degli emigrati di ciascuna professione			Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale
Emigranti nativi dell'Italia settentrionale	Emigranti nativi dell'Italia meridionale	Totale	a 1000 del totale dei nativi dell'Italia settentrionale	a 1000 del totale dei nativi dell'Italia meridionale	a 1000 del totale			
919	594	1 513	63,8	10,0	20,5	22,1	1,1	2,4
10,087	52,814	62,901	700,6	889,0	852,3	108,2	90,8	99,2
1,655	490	2 345	114,9	11,6	31,8	194,9	167,1	143,6
209	178	387	14,5	3,0	5,2	34,6	14,4	21,1
22	10	32	1,5	0,2	0,4	18,2	8,4	13,3
34	75	99	1,7	1,3	1,4	42,9	57,3	52,9
45	97	142	3,1	1,6	1,9	60,2	24,6	30,3
112	286	378	7,8	4,5	5,1	72,7	33,4	39,4
15	74	89	1,1	1,2	1,2	83,3	113,5	107,2
45	120	177	3,9	2,2	2,4	81,3	47,7	48,1
40	346	386	2,8	5,8	5,2	30,3	13,9	14,7
2	10	12	0,2	0,2	0,2	30,0	38,4	40,0
97	441	538	6,8	7,4	7,3	46,2	18,1	20,3
23	443	466	1,7	7,5	6,3	87,6	60,5	60,9
207	319	526	14,4	5,3	7,1	95,6	33,1	44,9
73	171	249	5,4	2,9	5,4	147,2	105,9	116,9
6	72	78	0,4	1,2	1,1	13,0	5,6	5,3
19	41	60	1,3	0,7	0,5	40,4	30,6	40,9
21	21	42	1,5	0,4	0,6	63,6	91,3	75,9
20	41	61	1,4	0,7	0,8	66,7	43,6	49,2
463	1,925	2,400	32,3	22,6	32,5	26,2	57,0	46,3
281	641	922	19,5	10,7	12,3	104,5	82,0	87,7
14,297	59,408	72,905	1000,0	1000,0	1000,0	77,3	48,5	59,4
1,725	8,273	10,000	26,4	22,2	22,3
16,122	67,683	82,805	64,1	41,0	44,9

Allegato E.

- TAVOLA I — Numero dei rappresentanti autorizzati e loro distribuzione per provincie e per vettori.
- Id. II — Numero dei rappresentanti autorizzati e loro distribuzione per provincie e per nazionalità dei vettori.
- Id. III — Percentuale di emigranti trasportata dalle diverse bandiere, così nei viaggi di andata, come in quelli di ritorno.

Numero dei rappresentanti autorizzati e loro

PROVINCIE I COMPARTIMENTI	Rappresentanti esclusivi							
	Navigazione Generale Ita- liana	La Veloce	Italia	Liguro Brasiliana	Lloyd Italiano	Lloyd Sabando	Stella Americana	Norddeutscher Lloyd
Alessandria	35	37	6	25	33	36	5	12
Cuneo	28	23	7	12	16	25	4	6
Novara	23	25	4	6	12	16	3	7
Torino	23	18	..	7	10	15	7	8
Piemonte	109	103	17	50	71	98	19	35
Genova	21	23	5	5	28	20	5	11
Porto Maurizio	6	7	3	5	..	1
Liguria	27	30	5	5	31	25	5	12
Bergamo	10	12	..	2	1	5	..	3
Brescia	12	12	3	2	10	6	..	4
Como	10	17	1	4	12	10	..	2
Cremona	5	7	..	2	1	2
Mantova	5	3	..	3	3	4	..	1
Milano	7	8	1	4	9	8	1	3
Pavia	17	16	3	12	20	18	7	9
Sondrio	6	6	1	3	5	5	4	5
Lombardia	72	81	9	32	66	68	12	29

distribuzione per provincie e per vettori.

dei seguenti vettori						Rappresentanti comuni			Totale generale dei rappresen- tanti esclusivi e comuni	
White Star Line	Hamburg-America Linie	Cyp. Fabre e C.	Aurboer Line	Transatlantique Havre	Thomson Line	Totale	di sole compagnie ita- liane	di sole compagnie stra- niere		di compagnie italiane e straniere
..	..	4	..	2	2	108	6	36	37	277
..	..	3	..	1	1	126	4	32	26	188
1	..	1	95	2	30	20	181
..	..	2	..	3	2	99	7	31	31	169
1	..	11	..	7	5	521	20	129	114	784
2	2	4	1	9	..	137	8	19	18	182
..	..	1	23	..	5	3	21
3	2	5	1	9	..	180	8	24	21	213
..	1	35	2	7	9	54
..	1	50	..	10	8	74
1	3	..	1	1	..	62	5	21	14	102
..	1	18	2	10	5	35
..	24	2	11	8	45
..	2	..	43	3	19	11	76
1	1	7	1	112	4	14	17	147
..	..	1	1	37	..	8	4	49
2	5	8	2	3	3	382	18	106	76	582

Numero dei rappresentanti autorizzati e loro

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Rappresentanti esclusivi							
	Navigazione Generale Ita- liana	La Veloce	Italia	Ligure Brasiliana	Lloyd Italiano	Lloyd Sabaudò	Steuers Americana	Norddeutscher Lloyd
Belluno	4	4	..	1	5	3
Padova	5	6	..	4	7	4
Rovigo	5	5	..	3	6	4	..	1
Treviso	7	8	1	3	7	4	1	2
Udine	11	10	2	4	7	6	..	1
Venezia	3	4	..	1	4	2
Verona	8	8	..	4	7	4
Vicenza	6	4	..	3	6	4	..	3
Veneto	49	49	5	23	52	33	1	9
Bologna	8	9	..	3	3	3	..	1
Ferrara	4	5	..	3	8	1
Forlì	9	8	3	1	5	4	1	3
Modena	6	5	..	2	2	6	1	5
Parma	16	12	2	1	10	7	4	6
Piacenza	8	6	..	2	4	8	..	3
Ravenna	1	2	..	2	1	3
Reggio nell'Emilia	10	11	..	1	5	6	..	2
Emilia	62	60	5	15	38	37	6	21

Distribuzione per provincie e per vettori.

dei seguenti vettori							Rappresentanti comuni			Totale generale dei rappresen- tanti esclusivi e comuni
White Star Line	Hamburg-America Linie	Cyp. Fabre e C.	Anchor Line	Transatlantique Havre	Thomson Line	Totale	di sole compagnie ita- liane	di sole compagnie stra- niere	di compagnie italiane e straniere	
..	22	2	6	3	33
..	25	1	7	6	42
..	24	2	8	7	41
..	1	31	3	9	6	52
..	2	1	44	..	10	10	64
..	14	1	3	3	25
..	31	2	7	7	47
..	1	..	39	..	10	9	48
..	3	2	226	11	60	53	359
..	4	..	31	1	15	8	55
..	1	..	22	..	7	3	32
..	..	1	35	..	14	5	54
..	..	1	..	1	..	29	..	11	10	50
1	1	..	60	2	16	11	89
..	..	2	36	2	8	6	52
..	9	1	5	4	19
..	..	2	..	2	1	40	..	10	9	59
1	..	7	..	9	1	262	6	34	56	408

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	Rappresentanti esclusivi							
	Navigazione Generale Ita- liana	La Veloce	Italia	Liguro Brasiliense	Lloyd Italiano	Lloyd Sabauda	Stena Americana	Norddeutscher Lloyd
Arezzo	7	8	..	3	3	4	1	3
Firenze	16	17	..	5	8	5	1	6
Grosseto	7	8	10
Livorno	3	3	..	1	1	3	1	1
Lucca	6	7	..	3	6	9	3	8
Massa e Carrara	8	8	2	4	8	7	3	9
Pisa	13	12	1	2	2	7	..	3
Siena	8	7	..	3	4	1	..	1
Toscana	68	70	3	21	32	46	9	31
Ancona	14	14	3	7	11	13	4	1
Ascoli Piceno	17	13	2	4	17	16	8	8
Macerata	15	16	2	11	15	15	7	7
Pesaro e Urbino	9	8	4	1	7	4	2	4
Marche	55	57	11	23	50	51	21	20
Perugia-Umbria	18	20	8	3	13	20	10	6
Roma-Lazio	44	40	17	9	41	27	33	21

Distribuzione per provincie e per vettori.

	Vettori seguenti						Rappresentanti comuni			Totale generale dei rappresen- tanti esclusivi e comuni
	White Star Line	Hanburg-America Linie	Cyp. Faber e C.	Anchor Line	Transatlantique Havre	Thomson Line	Totale	di sole compagnie ita- liane	di sole compagnie stra- niere	
..	31	1	4	8	44
..	58	3	15	18	96
..	1	36	2	4	8	60
..	1	14	1	15
2	..	1	..	11	..	56	1	12	8	77
1	..	3	..	5	..	60	2	12	7	81
..	..	1	41	..	8	4	53
..	24	..	7	6	37
3	..	7	4	16	..	310	8	62	55	435
1	1	3	7	79	..	14	8	101
1	2	18	12	124	2	20	15	161
..	..	9	13	113	2	17	15	147
1	..	4	8	..	2	54	1	13	10	78
3	3	34	40	..	2	370	8	64	48	487
1	2	17	17	..	1	136	1	27	8	172
11	10	31	31	..	2	317	1	33	14	365

PROVINCIE * COMPARTIMENTI	Rappresentanti esclusivi							Norddeutscher Lloyd
	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Italia	Ligure Brasiliana	Lloyd Italiano	Lloyd Sabotudo	Sicula Americana	
Aquila degli Abruzzi	41	40	14	8	31	22	24	5
Campobasso	48	53	15	10	54	48	42	35
Chieti	47	47	12	12	35	36	33	44
Teramo	26	26	10	3	26	25	21	26
Abruzzi e Molise	162	166	51	33	147	141	120	152
Avellino	48	48	12	10	41	42	28	33
Benevento	36	33	18	14	29	32	22	26
Caserta	43	41	15	17	37	38	42	32
Napoli	16	21	2	9	29	18	15	17
Salerno	49	51	11	25	48	44	26	43
Campania	192	189	53	75	175	174	163	168
Bari delle Puglie	54	31	12	19	24	35	32	29
Foggia	36	29	15	7	29	30	24	30
Lecco	23	18	..	2	22	17	6	10
Puglie	83	78	27	28	85	82	62	79

distribuzione per provincie e per vettori.

I seguenti vettori:							Rappresentanti comuni			Totale generale dei rappresen- tanti esclusivi e comuni
White Star Line	Hamburg-America Line	Cyp. Pahné & C.	Anchor Line	Transatlantique Havre	Thomson Line	Totale	di sole compagnie ita- liane	di sole compagnie stra- niere	di compagnie italiane e straniere	
25	26	34	25	..	3	333	..	39	22	394
29	25	54	23	..	3	459	1	41	34	333
24	13	42	29	..	15	377	3	42	30	432
10	11	25	20	..	2	331	..	19	18	280
88	75	155	100	..	10	1.400	4	141	101	1.648
28	25	27	34	..	3	394	..	32	29	455
16	14	37	21	293	..	26	20	339
38	21	48	41	..	3	406	2	31	25	464
9	6	13	16	..	1	164	..	16	16	195
22	25	44	30	439	2	47	33	521
101	91	179	151	..	7	1.686	4	152	123	1.975
30	15	21	21	312	..	33	21	366
16	15	35	25	..	2	290	1	31	15	337
2	2	28	19	149	..	25	10	183
28	30	94	82	..	2	751	1	90	48	889

Numero dei rappresentanti autorizzati e loro

PROVINCIE e COMPARTIMENTI	Rappresentanti esclusi							
	Navigazione Generale Ita- liana	La Veloce	Italia	Ligure Brasiliana	Lloyd Italiano	Lloyd Sabaudò	Sicula Americana	Norddeutscher Lloyd
Potenza - Basilicata . . .	86	85	30	24	81	75	35	45
Catanzaro	55	53	10	16	55	54	46	45
Cosenza	56	50	13	28	60	52	41	45
Reggio di Calabria	42	33	14	12	40	29	37	43
Calabria	153	145	37	56	155	135	124	128
Caltanissetta	21	1	15	14	14	16	21	14
Catania	26	24	19	17	26	22	23	23
Girgenti	21	20	22	9	19	20	21	23
Messina	56	54	21	15	53	35	54	24
Palermo	45	38	43	12	37	37	40	34
Siracusa	16	19	7	12	18	15	14	16
Trapani	9	8	10	5	12	11	12	13
Sicilia	170	162	137	84	159	159	165	145
Cagliari	9	12	..	4	4	10	..	4
Sassari	18	6	..	1	6	10	4	5
Sardegna	22	18	..	5	10	20	4	9

distribuzione per provincie e per vettori.

dei seguenti vettori							Rappresentanti comuni			Totale generale dei rappresen- tanti esclusivi e comuni
White Star Line	Hamburg-America Linie	Cyp. Fabrè e C.	Anchor Line	Transatlantique Havre	Thomson Line	Totale	di sole compagnie Ita- liane	di sole compagnie stra- niere	di compagnie Italiane e straniere	
21	28	53	34	..	1	828	..	78	45	751
16	21	59	24	..	1	455	3	48	33	542
19	13	55	29	..	1	474	2	61	43	580
21	19	38	15	..	4	346	3	39	24	492
38	53	152	68	..	6	1.278	3	138	100	1.524
15	12	18	20	..	2	303	..	19	2	324
19	14	25	22	..	2	261	..	30	8	289
17	17	19	21	..	3	325	1	22	..	351
23	21	31	32	345	1	19	11	376
30	24	88	39	..	3	430	2	28	2	452
9	11	16	18	..	1	174	1	16	8	199
7	12	10	8	..	2	120	1	10	..	131
120	111	157	161	..	13	1.751	6	134	31	1.922
..	43	2	5	10	60
..	..	3	45	..	10	14	72
..	..	3	91	2	18	24	132

Segue TAVOLA I.

Numero dei rappresentanti autorizzati e loro

COMPARTIMENTI	Rappresentanti esclusivi							
	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Italia	Ligure Brasiliana	Lloyd Italiano	Lloyd Sabaudio	Stella Americana	Norddeutscher Lloyd
Piemonte	109	103	17	50	71	96	19	22
Liguria	27	20	5	5	31	35	5	15
Lombardia	72	81	9	32	66	58	12	20
Veneto	49	49	5	23	52	33	1	9
Emilia	62	60	5	16	36	37	6	21
Toscana	65	70	3	21	32	46	9	31
Marche	55	57	11	23	50	51	21	20
Umbria	18	20	8	3	13	20	13	6
Lazio	44	40	17	9	41	27	33	15
Abruzzi e Molise	161	166	51	33	147	141	120	132
Campania	192	189	53	75	175	174	153	156
Puglie	98	78	27	28	83	82	62	70
Basilicata	86	85	30	24	81	76	35	43
Calabria	153	145	37	56	155	135	124	130
Sicilia	178	162	137	84	169	169	165	141
Sardegna	22	18	..	5	10	20	4	..
REGNO	1,380	1,363	415	486	1,206	1,179	779	896

distribuzione per provincie e per vettori.

Del seguenti vettori						Rappresentanti comuni			Totale generale del rappresen- tanti esclusivi e comuni
White Star Line	Hamburg-America Linie	Cyp. Fabre e C.	Anchor Line	Transatlantique Havre	Thomson Line	Totale	di esse compagnie Ita- liane	di sole compagnie stra- niere	

COMPARTIMENTI

1	..	11	..	7	5	521	20	129	114	784
2	2	5	1	9	..	160	8	24	21	212
2	5	8	2	2	3	382	18	106	76	582
..	2	2	226	11	60	58	350
1	..	7	..	9	1	262	6	84	56	408
3	..	7	4	16	..	310	8	62	55	435
2	3	34	40	..	2	370	5	64	48	487
1	2	17	17	..	1	156	1	27	8	172
11	10	81	81	..	2	317	1	83	14	365
88	75	185	100	..	10	1,400	4	141	101	1,646
101	91	179	181	..	7	1,696	4	152	123	1,975
38	20	94	62	..	2	751	1	90	46	888
31	28	83	84	..	1	628	..	78	46	751
56	83	182	86	..	6	1,278	8	158	100	1,534
120	111	157	161	..	13	1,751	6	134	21	1,922
..	..	3	91	2	16	24	132
469	410	913	891	47	55	10,279	103	1,337	918	12,624

Numero dei rappresentanti autorizzati
e loro distribuzione per provincie e per nazionalità dei vettori.

PROVINCIE	Rappresen- tanti di sole Compagnie Italiane	Rappresen- tanti di sole Compagnie straniere	Rappresen- tanti comuni di Compagnie Italiane e straniere	Totale	Numero degli abitanti per ogni rappresen- tante	Numero degli emigranti transocce- anici per ogni rappresen- tante
Alessandria	183	57	37	277	3,065	25
Cuneo	120	42	28	188	3,515	24
Novara	92	39	29	151	5,201	24
Torino	90	47	31	168	6,920	42
Piemonte	485	185	114	784	4,424	31
Genova	115	49	18	182	5,709	28
Porto Maurizio	21	7	3	31	5,023	7
Liguria	136	56	21	213	5,609	25
Bergamo	32	13	9	54	9,439	14
Brescia	45	21	8	74	7,756	11
Como	59	29	14	102	6,158	23
Cremona	19	11	5	35	9,519	10
Mantova	25	12	8	45	6,890	11
Milano	41	24	11	76	21,144	29
Pavia	97	33	17	147	5,399	30
Sondrio	30	15	4	49	2,743	26
Lombardia	348	158	76	582	7,901	32
Belluno	24	6	3	33	6,540	31
Padova	27	9	6	42	11,656	18
Rovigo	25	9	7	41	5,719	8
Trevizo	34	12	6	52	9,018	43
Udine	40	14	10	64	10,540	66
Venezia	15	3	5	23	19,295	10
Verona	33	7	7	47	9,530	8
Vicenza	25	14	9	48	10,132	34
Veneto	223	74	53	350	9,891	32

Segue TAVOLA II.

**Numero dei rappresentanti autorizzati
e loro distribuzione per provincie e per nazionalità dei vettori.**

PROVINCIE	Rappresen- tanti di sole Compagnie italiane	Rappresen- tanti di sole Compagnie straniere	Rappresen- tanti comuni di Compagnie italiane e straniere	Totale	Numero degli abitanti per ogni rappresen- tante	Numero degli emigranti transocce- nici per ogni rappresen- tante
Bologna	27	20	8	55	9,903	17
Ferrara	20	9	3	32	9,183	15
Forlì	31	18	5	54	5,469	17
Modena	22	18	10	50	6,656	30
Parma	54	24	11	89	2,580	29
Piacenza	22	12	6	50	4,978	34
Ravenna	10	5	4	19	12,693	7
Reggio nell'Emilia.	33	17	9	59	4,962	19
Emilia . .	229	123	56	408	6,248	20
Arezzo	27	9	8	44	9,405	7
Firenze	54	21	18	88	11,262	12
Grosseto	27	5	8	40	3,906	11
Livorno	12	2	1	15	9,111	14
Lucca	35	34	8	77	4,423	77
Massa e Carrara .	42	32	7	81	2,653	32
Pisa	57	12	4	73	6,394	11
Siena	23	8	6	37	6,454	3
Toscana . .	257	123	55	435	6,219	26
Ancona	66	27	8	101	3,090	32
Ascoli Piceno . . .	85	61	15	161	1,564	29
Macerata	66	46	15	147	1,766	34
Pesaro e Urbino .	36	32	10	78	3,376	29
Marche . .	273	166	48	487	2,232	31
Ferugia-Umbria . .	95	71	8	172	4,065	20

**Numero dei rappresentanti autorizzati
e loro distribuzione per provincie e per nazionalità dei vettori.**

PROVINCIE	Rappresen- tanti di sole Compagnie italiane	Rappresen- tanti di sole Compagnie straniere	Rappresen- tanti comuni di Compagnie italiane e straniere	Totale	Numero degli abitanti per ogni rappresen- tante	Numero degli emigranti transocce- nici per ogni rappresen- tante
Roma-Lazio	212	139	14	365	3,627	42
Aquila degli Abruzzi	196	182	22	394	1,393	30
Campobasso	271	230	34	535	696	23
Chieti	226	196	30	452	847	27
Teramo	187	113	15	285	1,219	41
Abruzzi e Molise	824	721	101	1,646	904	29
Avellino	234	192	29	455	897	31
Benevento	179	140	20	339	776	24
Caserta	235	203	26	464	1,731	48
Napoli	101	79	18	196	6,209	42
Salerno	266	222	33	521	1,088	23
Campania	1,915	836	124	1,975	1,650	33
Eari delle Puglie	197	148	21	366	2,393	39
Foggia	171	151	15	337	1,347	21
Lecce	88	87	10	185	4,183	10
Puglie	456	386	46	888	2,365	26
Potenza-Basilicata	416	290	45	751	633	18
Catanzaro	292	217	33	542	922	33
Cosenza	311	226	43	580	842	34
Reggio di Calabria	210	168	24	402	1,099	34
Calabria	813	611	100	1,524	938	34

Segue TAVOLA II.

Numero dei rappresentanti autorizzati
e loro distribuzione per provincie e per nazionalità dei vettori.

PROVINCIE	Rappresen- tanti di sole Compagnie italiane	Rappresen- tanti di sole Compagnie straniere	Rappresen- tanti comuni di Compagnie italiane e straniere	Totale	Numero degli abitanti per ogni rappresen- tante	Numero degli emigranti transocceani per ogni rappresen- tante
Castellaneta	122	100	2	224	1,324	31
Catania	159	122	8	289	2,572	47
Girgenti	133	118	..	251	1,540	44
Messina	210	155	11	376	1,325	47
Palermo	254	196	2	452	1,720	45
Siracusa	104	87	8	199	2,287	50
Trapani	68	63	..	131	2,858	51
Sicilia	1,050	841	31	1,922	1,860	47
Cagliari	41	9	10	60	6,646	16
Sassari	40	18	14	72	4,704	23
Sardegna	81	27	24	132	6,525	20

RIASSUNTO PER COMPARTIMENTI

Piemonte	485	155	114	754	4,424	31
Liguria	130	56	21	207	5,809	25
Lombardia	349	158	76	583	2,901	22
Veneto	223	74	33	330	9,891	22
Emilia	229	123	36	408	6,246	20
Toscana	257	123	53	433	6,210	20
Marche	273	166	46	485	2,222	31
Umbria	98	71	8	177	4,065	20
Lazio	212	139	14	365	2,027	42
Abruzzi e Molise	824	721	101	1,646	904	29
Campania	1,013	836	124	1,973	1,650	33
Puglia	455	386	46	887	2,363	26
Basilicata	416	290	45	751	633	18
Calabria	813	611	100	1,524	938	34
Sicilia	1,050	841	31	1,922	1,860	47
Sardegna	81	27	24	132	6,525	20
Regno	8,911	4,807	916	12,634	2,713	32

TAVOLA III.

Percentuale di emigranti trasportata dalle diverse bandiere, così nei viaggi di andata, come in quelli di ritorno.

I) Viaggi di andata.

Paesi di destinazione	Anni	Bandiera italiana	Bandiera francese (a)	Bandiera inglese	Bandiera germanica	Bandiera austro-ungarica	Bandiera spagnola	Bandiera belga	Totale della bandiera natia
Brasile	1902	79,8	20,2	20,2
	1903	79,8	20,2	20,2
	1904	74,8	22,0	..	3,5	22,0
	1905	85,3	11,5	..	3,2	11,5
	1906	87,7	8,8	..	3,5	8,8
	1907	94,1	5,9	5,9
	1908	93,7	6,3	6,3
	1909	89,7	10,3	10,3
Plata	1902	71,5	13,9	..	12,4	..	2,2	..	28,5
	1903	71,4	18,9	..	10,7	..	2,0	..	29,6
	1904	72,7	18,7	0,1	8,5	..	1,9	..	27,3
	1905	83,1	11,8	..	2,6	..	2,6	..	16,9
	1906	77,2	13,6	..	7,9	..	1,8	..	22,9
	1907	79,0	13,6	1,8	5,6	0,1	21,0
	1908	84,8	14,0	..	1,2	15,2
	1909	86,2	13,8	13,8
Stati Uniti	1902	31,5	12,2	31,8	23,6	..	0,9	..	68,5
	1903	36,3	19,7	28,6	21,7	..	2,7	..	63,7
	1904	39,0	9,6	27,4	25,0	0,9	3,2	..	47,0
	1905	31,1	8,7	30,6	24,6	2,0	2,8	..	68,9
	1906	31,1	7,4	32,2	24,7	2,4	2,2	..	68,9
	1907	42,3	8,4	23,3	23,1	0,7	2,2	..	67,7
	1908	31,6	9,3	19,7	18,4	0,1	0,9	..	49,4
	1909	53,7	7,4	16,4	19,7	..	1,3	1,5	46,3
America centrale ed altri paesi	1902	50,4	3,3	..	31,7	..	14,6	..	49,6
	1903	38,1	18,3	..	45,6	..	63,9
	1904	35,5	52,7	..	11,8	..	54,5
	1905	47,6	..	22,4	15,8	..	14,2	..	52,4
	1906	54,5	..	3,2	18,4	..	19,9	..	41,6
	1907	71,0	..	3,0	10,3	..	15,7	..	29,0
	1908	76,1	..	0,1	12,6	..	11,3	..	38,9
	1909	71,9	..	0,5	27,6	28,1
Totale (a)	1902	41,7	13,2	24,3	19,7	..	1,1	..	58,3
	1903	43,6	11,9	22,9	19,0	..	2,6	..	56,4
	1904	46,4	12,1	18,0	20,2	0,6	2,7	..	55,6
	1905	46,3	9,6	31,5	18,3	1,4	2,6	..	53,7
	1906	45,6	9,1	22,3	19,4	1,7	1,9	..	54,4
	1907	53,1	9,4	17,8	18,4	0,6	1,7	..	47,9
	1908	72,5	11,6	7,6	7,8	0,1	0,4	..	27,5
	1909	63,5	9,1	11,5	13,9	..	0,9	1,1	36,5

(a) Non compresi gli emigranti partiti dal porto di Havre ed imbarcati su piroscafi della Compagnie Generale Transatlantique.

Segue TAVOLA III.

Percentuale di emigranti trasportata dalle diverse bandiere,
così nei viaggi di andata, come in quelli di ritorno.

II) Viaggi di ritorno.

Paesi di provenienza	Anni	Bandiera Italiana	Bandiera francese (a)	Bandiera Inglese	Bandiera germanica	Bandiera austro-ungarica	Bandiera spagnola	Altre bandiere	Totale della bandiera estera
Brasile	1905	81,5	14,1	..	4,4	18,5
	1906	93,9	4,6	..	1,3	..	0,2	..	6,1
	1907	81,6	8,6	1,8	8,0	18,4
	1908	90,3	9,3	0,2	0,2	..	9,7
	1909	92,0	5,7	2,0	0,3	..	8,0
Piata	1905	85,6	9,9	..	1,8	..	3,6	..	14,4
	1906	87,5	7,2	..	0,9	..	4,4	..	12,5
	1907	69,4	17,8	2,2	7,8	..	2,8	..	30,6
	1908	79,5	13,2	0,1	..	4,2	1,7	1,3	20,5
	1909	84,3	12,1	0,1	..	1,7	1,8	..	15,7
Stati Uniti	1905	17,9	12,1	35,4	27,5	2,3	3,8	0,7	82,1
	1906	19,5	10,8	38,5	22,9	3,7	3,7	0,9	89,5
	1907	31,1	7,8	30,3	30,6	5,7	3,4	1,1	85,9
	1908	40,0	19,6	23,0	17,7	5,5	1,8	1,4	69,0
	1909	41,0	11,5	29,7	14,3	4,3	3,3	4,7	59,0
America centrale ed altri paesi	1905	58,9	41,1	..	41,1
	1906	73,3	26,7	..	26,7
	1907	58,5	..	8,5	8,1	..	24,6	..	41,2
	1908	74,9	1,2	0,5	23,4	..	25,1
	1909	58,6	..	29,6	16,8	..	46,4
Totale (a)	1905	43,2	11,7	21,7	18,1	1,4	3,4	0,5	56,8
	1906	43,7	9,2	25,1	15,3	2,5	3,6	0,6	50,3
	1907	43,8	10,0	31,7	16,7	4,0	3,1	0,7	56,3
	1908	49,0	10,9	18,1	13,9	5,0	1,8	1,3	51,0
	1909	62,5	11,0	11,0	7,4	9,2	2,5	2,4	37,5

(a) Non compresi gli Italiani sbarcati nel porto di Havre da piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*.

Allegato F.

- TAVOLA I — Vaglia internazionali emessi da Amministrazioni postali straniere e pagati in Italia nei singoli anni del decennio 1900-1909.
- Id. II — Vaglia internazionali emessi da Amministrazioni postali straniere e pagati in Italia nel triennio 1907-1909: *Cifre effettive e rapporti proporzionali a 1000 del totale dei vaglia pagati in Italia.*

Vaglia Internazionali emessi da Amministrazioni postali

Amministrazione estera emittente	Anno 1900			Anno 1901		
	Numero del vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia	Numero del vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia
Antille Danesi	4	100.00	25.0	8	217.80	27.2
Antille Neerlandesi	12	1.218.42	101.1	17	2.975.51	175.1
Austria	66,228	3,381,288.21	51.1	78,242	3,925,529.89	51.5
Belgio	8,060	579,684.55	71.9	8,379	619,454.87	73.9
Brasile
Bulgaria	2,171	159,733.27	70.5	1,763	167,216.85	94.3
Canada	2,500	401,221.30	154.3	4,796	824,807.40	172.0
Chili	521	31,990.76	61.4	537	20,844.65	38.6
Creta (Isola)
Danimarca	693	57,907.79	83.6	707	56,924.51	80.3
Egitto	22,609	1,948,651.25	86.0	23,204	1,913,697.54	82.5
Francia	311,896	12,227,065.39	39.2	322,172	12,702,581.98	39.4
Germania	194,655	11,680,624.19	60.0	177,412	10,587,047.04	59.6
Giappone	116	11,913.17	102.7	93	12,973.46	139.5
Grecia	1,126	78,432.97	69.6	1,135	85,229.15	75.1
Guiana Neerlandese	10	842.50	84.3	14	1,625.88	116.1
Indie Inglesi	941	168,732.60	179.3	1,060	172,283.40	161.5
Indie Neerlandesi	252	30,871.93	88.8	117	7,166.13	61.2
Inghilterra	27,699	2,021,818.40	73.0	31,128	2,323,558.40	74.6
Lussemburgo	22,490	1,305,871.60	60.7	11,890	699,697.12	59.0
Malta	1,093	81,599.52	74.6	1,136	76,564.79	67.4
Messico
Montenegro	420	196,617.15	468.1	450	130,076.30	289.1
Norvegia	428	34,402.50	75.6	339	28,528.30	73.2
Nuova Galles del Sud	577	84,233.70	146.0	661	96,121.30	145.4
Olanda	1,913	87,300.15	45.6	2,031	92,533.69	49.0
Portogallo	273	14,028.58	51.5	529	18,597.50	34.5
Reggenza di Tunisia	19,594	807,157.56	41.2	24,825	1,016,092.73	42.1
Repubblica Argentina	1,273	187,504.20	123.8	1,203	181,492.35	109.3
Repubblica di S. Salvador	9	393.87	43.8	11	393.28	36.2
Romania	12,900	1,063,406.54	82.4	9,991	893,302.13	89.4
Russia
Serbia	522	37,921.10	72.6	583	25,114.21	71.1
Stati Uniti d'America	41,323	6,693,664.20	161.8	55,611	9,482,244.65	170.5
Sudan
Svezia	1,315	90,059.26	68.5	1,401	92,694.11	66.3
Svizzera	193,337	8,140,830.20	42.1	186,014	8,223,785.76	44.2
Ungheria	9,443	671,569.21	71.1	10,077	716,920.88	71.0
Uruguay	714	67,082.63	94.0	810	79,750.51	94.8
Vittoria	480	54,516.80	134.4	124	97,307.70	784.7
Totale	947,817	52,425,528.47	55.3	956,300	55,296,563.77	57.8

straniere e pagati in Italia nei singoli anni del decennio 1900-1909.

Anno 1902			Anno 1903			Anno 1904		
Numero dei vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia	Numero dei vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia	Numero dei vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia
16	1,692.91	106.2	16	637.86	43.0	10	228.30	22.8
15	1,884.36	125.6	28	5,036.08	179.9	36	9,651.96	268.1
95,456	4,908,481.96	50.4	121,307	6,161,041.99	50.8	168,855	8,871,415.08	52.5
9,138	666,045.35	72.9	10,381	797,967.39	76.8	11,461	921,502.64	81.1
..
1,941	179,940.17	91.2	1,884	110,592.95	58.9	2,448	132,491.79	54.5
7,149	1,293,634.35	181.0	12,580	2,253,696.65	179.1	19,171	2,429,107.90	127.9
482	21,564.21	44.7	696	30,224.20	43.9	683	36,274.15	53.1
..	547	24,595.31	45.0	465	22,544.71	48.2
900	71,828.04	79.8	1,692	193,329.69	94.5	1,081	105,675.85	102.5
23,885	1,920,948.96	74.2	32,372	2,695,256.62	83.3	55,774	3,027,533.74	54.6
254,996	14,559,696.00	41.0	416,869	19,306,899.27	46.3	435,923	20,814,379.30	47.8
173,682	10,192,240.96	58.7	237,779	16,193,861.50	62.8	231,945	21,944,866.46	96.1
99	14,980.19	151.3	124	13,491.91	108.8	106	8,463.42	79.5
2,054	184,519.86	75.2	2,958	199,726.58	64.5	2,749	164,230.51	59.7
27	9,755.35	361.3	39	12,455.89	345.0	37	16,367.46	442.3
1,226	199,232.60	162.5	1,302	186,517.10	143.3	1,479	258,634.29	174.9
161	11,991.49	74.5	380	30,236.53	79.6	297	17,232.64	58.3
33,479	2,663,833.60	73.6	39,380	3,241,490.60	82.3	38,561	2,392,592.20	62.2
13,098	672,515.94	51.3	18,473	1,004,184.76	54.3	20,189	1,150,176.12	56.0
1,479	103,634.99	70.1	1,929	182,948.40	69.2	2,406	159,725.25	66.4
..
583	128,386.95	223.1	735	134,833.74	183.4	1,151	239,639.69	208.4
421	25,099.29	64.8	533	45,457.07	85.3	560	47,439.27	84.8
788	105,690.10	139.4	881	101,375.94	115.1	831	99,608.70	119.9
2,281	197,782.75	47.2	2,540	123,181.81	48.5	2,834	129,589.67	45.7
511	39,108.76	58.9	690	43,566.85	62.8	872	76,593.56	81.0
39,849	1,322,244.40	43.2	81,102	1,346,965.11	43.2	92,242	1,383,461.03	42.9
1,493	139,618.02	93.5	1,688	164,389.35	100.4	1,582	149,781.00	59.0
22	1,323.95	41.4	10	329.56	34.0	23	915.62	99.8
8,757	614,286.28	70.1	8,993	661,998.81	74.0	9,185	694,223.59	76.0
..	27	2,278.30	84.4
481	39,638.77	82.4	540	49,350.41	91.4	481	45,041.21	92.9
92,911	17,537,465.80	190.8	186,776	38,298,819.75	206.6	230,190	43,017,394.95	195.7
..	249	179,694.89	721.6	140	56,588.07	297.0
1,685	118,869.37	71.3	2,042	142,742.03	70.0	2,107	143,111.12	68.9
217,613	9,121,179.73	41.9	259,145	11,599,944.11	44.8	278,810	12,999,285.73	45.2
11,438	793,688.99	69.5	13,524	955,743.03	69.2	16,097	1,189,319.09	72.0
946	92,664.41	97.9	1,184	105,325.23	88.9	786	57,476.50	79.2
627	87,944.08	138.1	879	71,654.39	123.8	631	83,586.33	132.4
1,091,588	67,847,856.84	62.2	1,431,167	106,803,091.50	74.6	1,651,615	128,408,414.53	78.5

Segue TAVOLA I.

Vaglie internazionali emessi da Amministrazioni postali straniere

Amministrazione estera emittente	Anno 1935			Anno 1936		
	Numero dei vaglie	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia	Numero dei vaglie	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia
Antille Danesi	5	200,30	40,1	7	210,70	30,1
Antille Neerlandesi	34	5.275,03	155,2	38	7.322,80	193,0
Austria	174.231	8.888.284,14	51,0	153.083	8.630.747,42	52,9
Belgio	12.722	1.092.184,43	85,8	13.950	1.251.999,21	89,7
Brasile
Bulgaria	2.393	140.147,00	58,5	2.398	159.393,07	66,5
Canada	18.309	4.246.471,33	231,9	27.541	7.228.014,80	262,4
Chili	704	43.138,31	61,3	757	49.858,34	65,9
Creta (Isola)	397	16.850,04	42,3	690	35.046,65	51,5
Danimarca	1.229	118.295,74	94,6	1.233	103.567,36	84,0
Egitto	49.327	3.013.934,19	60,6	48.240	4.353.563,46	90,2
Franca	498.546	23.211.140,89	49,5	490.180	25.532.431,05	52,1
Germania	412.696	27.498.075,70	66,6	504.997	35.989.020,18	71,2
Giappone	93	6.322,29	68,0	107	15.293,83	143,0
Grecia	3.087	210.835,36	68,3	3.973	277.320,75	70,0
Giamaica Neerlandese	16	6.163,36	385,2	5	109,25	21,8
Indie Inglesi	1.198	188.765,49	179,4	1.180	224.587,05	189,7
Indie Neerlandesi	243	15.035,80	61,9	284	16.379,59	57,3
Inghilterra	36.332	3.166.784,70	87,3	36.399	2.963.963,00	83,7
Lussemburgo	22.285	1.261.781,14	56,7	27.971	1.700.844,33	60,8
Malta	2.557	190.348,78	74,4	2.591	194.961,53	75,2
Messico
Montenegro	1.110	174.282,39	157,0	1.757	224.080,22	127,5
Norvegia	802	50.131,57	62,7	808	61.672,42	76,2
Nuova Galles del Sud	798	88.425,29	110,8	847	109.681,00	122,4
Olanda	3.493	156.728,78	44,9	3.893	194.663,99	50,0
Portogallo	1.090	86.505,54	79,3	1.275	84.627,06	66,4
Reggenza di Tunisi	31.829	1.556.493,56	48,9	27.857	1.862.655,61	68,9
Repubblica Argentina	1.943	176.191,86	90,7	2.542	241.798,52	95,1
Repubblica di S. Salvador	35	1.644,00	44,1	39	635,75	31,8
Romania	9.565	781.239,94	80,8	13.861	1.850.745,43	133,5
Russia	1.072	97.873,15	90,8	3.780	499.828,90	132,2
Serbia	654	65.299,64	99,8	1.114	102.545,22	92,0
Stati Uniti d'America	379.252	54.589.525,45	195,5	390.765	82.076.946,00	210,0
Sudan	267	121.794,89	493,6	264	137.652,66	484,7
Svezia	1.935	130.779,24	67,6	2.213	168.874,16	76,3
Svizzera	315.506	14.585.184,43	46,2	378.374	17.886.240,92	47,3
Ungheria	16.771	1.298.303,39	77,4	19.118	1.545.414,55	80,8
Uruguay	1.136	89.008,27	78,3	1.191	95.407,82	77,6
Victoria	637	58.887,45	134,6	648	76.059,63	117,7
Totale	1.866.280	148.098.249,70	79,4	2.174.801	195.443.703,87	89,9

e pagati in Italia nei singoli anni del decennio 1900-909.

Anno 1907			Anno 1908			Anno 1909		
Numero dei vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia	Numero dei vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia	Numero dei vaglia	Importo complessivo	Importo medio di un vaglia
10	1,941.00	194.1	18	2,945.00	219.2	16	4,455.00	278.4
56	11,627.19	207.6	54	14,275.51	264.4	49	8,367.27	170.7
165,891	8,885,809.78	56.6	179,843	10,481,782.18	61.4	177,241	10,758,958.72	60.7
14,291	1,301,049.58	90.4	16,711	1,498,011.29	89.6	16,116	1,517,035.80	94.2
53	5,430.71	102.5	4,834	697,439.89	145.2	6,959	968,189.06	139.1
2,502	545,206.16	98.5	5,015	698,552.75	139.4	3,809	519,059.25	136.3
40,708	12,002,094.93	294.8	37,996	10,565,426.35	278.7	35,416	9,877,174.90	271.1
1,139	130,902.91	116.1	1,017	89,329.37	79.1	1,343	162,588.55	121.0
276	19,024.97	68.9	264	32,021.85	83.4	241	27,043.67	112.2
1,409	117,137.37	83.1	1,657	135,599.59	75.8	1,677	151,154.71	90.1
59,092	3,102,732.90	87.8	53,111	4,953,243.83	93.3	44,093	3,714,253.87	84.2
498,929	27,809,553.42	55.1	497,575	29,425,791.17	59.1	499,486	29,609,763.88	59.3
539,622	41,994,211.95	77.8	446,990	34,060,714.49	76.2	361,495	27,073,129.66	76.5
161	11,185.25	69.5	134	7,412.66	55.3	128	11,866.23	86.0
4,215	288,379.59	68.4	4,328	309,590.45	71.0	4,337	292,966.02	67.6
77	38,034.81	502.0	13	5,781.60	444.8	9	6,849.37	761.0
1,255	255,179.85	201.7	1,820	259,712.83	195.7	1,329	256,516.77	167.1
201	11,915.19	59.3	222	11,542.29	52.0	243	15,610.35	64.2
35,299	2,744,342.09	77.7	35,350	2,693,693.19	75.9	32,061	2,565,309.88	80.0
39,875	1,954,882.26	65.4	24,391	1,856,805.76	67.9	19,183	1,335,501.94	69.6
2,708	176,990.04	65.3	2,622	176,698.34	67.4	2,615	169,039.81	64.8
567	67,060.62	118.3	1,050	132,467.51	126.2	1,263	162,836.36	129.7
-1,362	219,512.47	146.1	1,091	198,930.51	182.3	1,958	308,517.08	156.0
761	56,562.39	74.5	769	80,412.43	104.6	999	83,919.28	86.6
961	104,392.00	121.2	751	87,806.00	116.6	818	95,055.29	117.3
3,946	184,241.09	46.7	3,737	167,994.92	45.0	4,107	191,176.11	46.5
1,615	135,621.13	84.0	1,543	110,351.33	71.6	1,737	156,470.37	93.1
34,881	1,837,719.43	52.7	41,928	2,379,643.55	56.8	39,177	2,023,216.25	51.6
3,089	391,574.34	87.6	3,915	337,894.65	86.3	3,896	329,221.69	84.2
30	928.00	30.9	19	693.25	36.5	43	1,186.80	27.6
14,924	2,291,413.46	160.2	15,440	1,564,576.02	101.1	17,212	1,822,181.73	105.9
6,997	958,759.17	138.2	10,685	1,698,593.75	159.0	11,241	1,728,217.75	153.7
1,078	116,687.02	108.2	1,183	151,706.40	127.6	1,705	275,536.30	161.6
529,499	114,117,199.15	215.6	428,692	91,388,061.15	213.2	533,751	85,582,269.58	160.3
449	242,950.36	541.1	771	497,908.25	645.8	699	488,049.85	698.2
2,590	184,786.08	71.3	3,214	338,973.44	74.4	3,141	237,524.89	75.6
423,292	21,864,958.80	59.5	437,890	23,988,690.73	54.8	409,782	21,941,891.02	53.7
30,812	1,729,852.12	84.1	21,758	2,072,370.65	95.2	21,852	2,082,821.56	95.3
1,304	117,351.29	90.0	1,453	127,977.18	88.1	1,599	135,967.89	85.0
680	92,665.84	136.3	594	69,176.10	116.5	656	75,152.05	114.5
2,456,647	248,192,356.05	101.0	2,280,986	223,051,369.41	97.8	2,264,052	227,361,849.57	91.6

TAVOLA II.

**Vaglia internazionali emessi da Amministrazioni postali straniere
e pagati in Italia nel triennio 1907-909.**
Cifre effettive e rapporti proporzionali a 1000 del totale dei vaglia pagati in Italia.

Amministrazione estera emittente	Triennio 1907-1909	
	Importo complessivo dei vaglia pagati in Italia	Rapporti proporzionali a 1000 del totale dei vaglia pagati in Italia
Antille Danesi	10,341.00	0.02
Antille Neerlandesi	34,269.97	0.05
Austria	30,022,541.98	45.13
Belgio	4,316,609.37	6.36
Brasile	1,670,990.66	2.46
Bulgaria	1,602,819.16	2.30
Canada	32,465,296.15	47.84
Chili	373,770.83	0.55
Creta (Isola)	65,090.99	0.10
Danimarca	393,591.67	0.58
Egitto	13,770,230.60	20.29
Francia	56,545,105.47	82.73
Germania	103,736,056.02	152.86
Giappone	30,464.14	0.05
Grecia	890,265.98	1.31
Golana Neerlandesi	51,283.75	0.08
Indie Inglesi	770,400.45	1.13
Indie Neerlandesi	39,097.74	0.06
Inghilterra	7,993,344.98	11.75
Lussemburgo	4,945,389.95	7.29
Malta	323,019.19	0.47
Messico	393,354.49	0.58
Montenegro	723,060.66	1.07
Norvegia	220,893.10	0.33
Nuova Galles del Sud	288,214.20	0.43
Olanda	543,412.12	0.80
Portogallo	402,472.85	0.59
Reggenza di Tunisi	6,240,579.71	9.20
Repubblica Argentina	987,490.88	1.45
Repubblica di S. Salvador	2,808.06	0.00
Rumania	5,778,171.21	8.52
Russia	4,385,581.67	6.48
Serbia	543,959.72	0.80
Stati Uniti d' America	291,147,529.65	429.64
Soclan	1,228,908.44	1.81
Svezia	661,283.91	0.97
Svizzera	67,795,635.55	99.90
Ungheria	5,885,044.25	8.68
Uruguay	341,316.36	0.50
Vittoria	236,994.99	0.35
Totale	678,695,375.03	1000.00

INDICE

Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1909-910.

Lettera di presentazione a S. E. il Ministro degli affari esteri.

CAPITOLO I.

L'emigrazione italiana per l'estero nel 1909.

1. L'emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1909: cenni generali	PAG. 1
2. L'emigrazione italiana per l'estero durante l'anno 1909.	5
3. Mercati cui si diressero le correnti emigratorie nel 1909 e compartimenti di provenienza.	10
4. Composizione della emigrazione italiana, durante l'anno 1909, per sesso, per età e per aggruppamenti famigliari	14
5. Emigrazione italiana nell'anno 1909, distinta secondo la professione e il sesso.	19
6. Confronto fra le partenze ed i ritorni degli emigranti:	
a) Emigrazione e rimpatri secondo i risultati delle variazioni apportate ai registri di popolazione nei singoli Comuni del Regno, durante il periodo dal 1901 al 1908.	22
b) Emigrazione transoceanica e rimpatrio dagli stessi paesi, secondo gli accertamenti fatti dal Commissariato per mezzo delle liste dei passeggeri imbarcati o sbarcati in porti del Regno	26
c) Indagini statistiche sui rimpatri da paesi transoceanici	31
7. Inchiesta sui moventi e sulle conseguenze del movimento migratorio	43
- Conseguenze igieniche e sanitarie	49
- L'emigrazione ed il rispetto alle leggi sull'istruzione obbligatoria	50
- Partecipazione degli emigranti alla vita politica ed amministrativa del paese	51

- Il movimento migratorio e la frequenza dei reati.	PAG. 52
Reati contro le persone	52
Reati contro la proprietà	53
Reati contro la buona fede	53
Reati contro il buon costume e l'ordine delle famiglie	53
- Abitudini nocive contratte dagli emigranti durante la loro permanenza all'estero.	54

CAPITOLO II.

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti d'America.

1. Movimento dell'emigrazione nel 1909	PAG. 56
a) Movimenti migratori di italiani per gli Stati Uniti durante l'anno fiscale 1908-909, secondo il « Report of the Commissioner General of Immigration »	60
b) Italiani immigrati od emigrati dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo la professione	65
c) Notizie statistiche circa il movimento migratorio in alcune giurisdizioni territoriali dei nostri Consolati negli Stati Uniti	68
- Movimento dell'emigrazione nel distretto consolare di Boston	68
- Movimento dell'emigrazione nel distretto consolare di Filadelfia	70
- Movimento dell'emigrazione nel distretto consolare di New Orleans	73
- Movimento dell'emigrazione nel distretto consolare di Denver (Colorado)	73
- Movimento dell'emigrazione nel distretto consolare di San Francisco	74
2. L'emigrazione in rapporto alle condizioni generali del mercato Nord Americano	75
- Condizioni e tendenze del mercato del lavoro nel distretto consolare di Boston	81
- Condizioni e tendenze del mercato del lavoro nel distretto consolare di Filadelfia	82
- Condizioni e tendenze del mercato del lavoro nel distretto consolare di New Orleans	84
- Condizioni e tendenze del mercato del lavoro nel distretto consolare di Denver	84

- Condizioni e tendenze del mercato del lavoro nel distretto consolare di San Francisco	PAG.	85
3. Movimento legislativo e della pubblica opinione in materia di immigrazione		88
4. Istituti di assistenza degli emigranti italiani negli Stati Uniti		97
a) Istituti di assistenza in New York		98
- <i>Society for Italian Immigrants</i>		98
- <i>Italian Benevolent Institute</i>		100
- <i>Labor Information Office for Italians</i>		102
- Istituti diversi		104
- <i>Italian Emigration Office</i>		105
b) Istituti di assistenza degli emigranti italiani in altri centri degli Stati Uniti		107
- Assistenza degli emigranti in Boston		107
- Assistenza degli emigranti in Filadelfia		108
- Assistenza degli emigranti in New Orleans		109
- Assistenza degli emigranti in Denver		111
- Assistenza degli emigranti in San Francisco		112
5. L'assistenza legale degli emigranti negli Stati Uniti		112
- Assistenza legale a Boston		118
- Assistenza legale a Chicago		119
- Assistenza legale a Denver		120
- Assistenza legale a Filadelfia		120
- Assistenza legale a New York		124
- Assistenza legale a San Francisco		127
- Conclusione		128

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana per il Brasile.

1. Movimento dell'emigrazione nel 1909	PAG.	130
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile		134
- Stato di San Paolo		137
- Stato di Minas Geraes		143
- Stati di Rio de Janeiro e di Espirito Santo		145
- Stato di Rio Grande do Sul		146
- Stato di Santa Caterina		147
- Stato di Pernambuco ed altri Stati del Nord		148
- Stato di Paraná		149
3. Assistenza degli emigranti-italiani nel Brasile		151

CAPITOLO IV.

L'emigrazione italiana per l'Argentina.

1. Movimento dell'emigrazione nel 1909	PAG.	156
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina	"	158
3. Gli Italiani in provincia di Mendoza	"	163
4. Assistenza degli emigranti italiani nell'Argentina	"	169
- Conni generali	"	169
- Patronato in Buenos Aires	"	170
- Patronato in Rosario	"	174
- Patronato in Cordoba	"	175
- Ispettore dell'emigrazione	"	176

CAPITOLO V.

L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

1. Conni generali	PAG.	178
2. L'emigrazione al Canada	"	180
3. L'emigrazione per il Messico	"	188
4. L'emigrazione per il Panama	"	193
5. L'emigrazione per il Cile	"	196
6. L'emigrazione per l'Uruguay	"	200
7. L'emigrazione per Cuba	"	201
8. L'emigrazione per l'Australia	"	202

CAPITOLO VI.

L'emigrazione italiana per i paesi d'Europa
e del bacino del Mediterraneo.

1. Conni generali	PAG.	215
2. Movimento dell'emigrazione italiana per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nell'anno 1909	"	220
3. Condizioni dell'emigrazione italiana nei paesi europei e del ba- cino del Mediterraneo	"	228
a) Svizzera	"	228
b) Germania	"	235
c) Francia	"	245
d) Austria	"	250
e) Ungheria	"	252
f) Paesi Balcanici e Rumenia	"	254

g) Gran Bretagna e Irlanda	PAG. 261
h) Lussemburgo	262
i) Belgio	263
l) Olanda	264
m) Spagna e Portogallo	264
n) Russia	266
o) Danimarca, Svezia e Norvegia	266
p) Paesi del Mediterraneo	267
4. Uffici per l'assistenza e la tutela degli emigranti in paesi di Europa	272
a) Ufficio del R. Addetto per la Svizzera	272
b) Ufficio del R. Addetto per la Germania	278
c) Corrispondente del Commissariato da Berlino	279
5. Private Associazioni di patronato per l'assistenza degli emigranti in Europa e nel bacino del Mediterraneo	282
a) Ospedale di Lugano e Asilo notturno di Zurigo	282
b) Dormitorio di Innsbruck	283
c) Orfanotrofi di Tolone e di Marsiglia	283
d) Patronato degli emigranti in Nizza	283
e) Opera Bonomelli e Società Umanitaria	283
f) Patronato degli emigranti in Tunisi	283
6. R. Ufficio dell'emigrazione per i confini di terra	284

CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria e durante il viaggio.

1. Patenti di vettore: piroscafi iscritti in patente	PAG. 290
2. Viaggi di ritorno: licenze consolari	297
3. Rappresentanti di vettore	306
4. Vigilanza e altre forme di assistenza sanitaria a bordo, da parte degli ufficiali medici della Regia Marina	318
5. Azione degli Ispettorati nei porti d'Imbarco	324
- Ispettorato dell'emigrazione in Napoli	325
- Ispettorato dell'emigrazione in Genova	330
- Ispettorato dell'emigrazione in Palermo	331
- Ispettorato dell'emigrazione in Messina	334
6. Noli per il trasporto degli emigranti	334
7. Emigrazione clandestina e tutela degli emigranti alle frontiere	340
8. Sanzioni penali per contravvenzioni alla legge ed al regolamento sull'emigrazione	341
9. Commissioni arbitrali	348

CAPITOLO VIII.

Private istituzioni per gli emigranti nel Regno.

Cenni generali	PAG. 360
Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.	360
Società Umanitaria - Ufficio dell'emigrazione in Europa	362
Segretariato dell'emigrazione in Udine	364
Segretariato del popolo in Udine	365
Segretariato dell'emigrazione in Verona	366
Segretariato dell'emigrazione in Rovigo	366
Ufficio di tutela per gli emigranti in Padova	367
Segretariato dell'emigrazione in Belluno	367
Segretariato dell'emigrazione nei distretti di Feltre e Fonzaso	368
Segretariato dell'emigrazione in Brescia	369
Segretariato toscano per l'emigrazione in Firenze.	370
Società di patronato per gli emigranti della provincia di Lucca e Garfagnana.	371
Comitato genovese di patronato in Genova	372
Comitato comunale per l'emigrazione in Napoli.	372

CAPITOLO IX.

Le rimesse degli emigrati all'estero.

1. Cenni generali.	PAG. 374
2. Rimesse di emigrati fatte a mezzo del Banco di Napoli.	375
3. Importazione di denaro per mezzo di vaglia internazionali	384
4. Rimesse fatte in Italia secondo le notizie contenute nel « Report of Immigration Commission »	391
5. Altre indagini e induzioni sull'ammontare complessivo delle rimesse	392

CAPITOLO X.

Protezione degli emigranti di ritorno in Italia.

Cenni generali	PAG. 397
Licenze consolari per i viaggi di ritorno.	398
Condizioni sanitarie dei rimpatrianti e istituti di assistenza nei porti di sbarco	400
Forme di assistenza per l'impiego in patria delle attività economiche dei rimpatrianti	404

CAPITOLO XI.

Degli Uffici dell'emigrazione.

1. Commissariato dell'emigrazione	PAG. 407
- Amministrazione centrale	407
- Ispettorati dell'emigrazione nei porti di imbarco	410
- Ispettori viaggianti e Regi Addetti all'estero	411
- Ispettori all'interno	412
2. Consiglio dell'emigrazione	414
3. Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione	418.
4. Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti	420
- Bollettino dell'emigrazione	420
- Raccolta « Emigrazione e Colonie »	425
- Pubblicazioni varie, notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione	425

CAPITOLO XII.

Fondo per l'emigrazione.

1. Entrate	PAG. 427
- Entrate in generale	427
- Entrate patrimoniali	428
- Contributi a carico dei vettori	429
- Competenze ai Regi Commissari	436
- Entrate diverse	437
2. Spese	439
- Spese in generale	439
- Spese generali	444
- Spese speciali per la tutela degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo	444
- Spese per l'assistenza e protezione degli emigranti all'estero	445
- Spese straordinarie	447
3. Relazione fra l'entrata e la spesa	447
4. Controllo del bilancio del Fondo per l'emigrazione	449

APPENDICE.

Popolazione italiana all'estero	PAG. 451
-------------------------------------------	----------

ALLEGATI.

Allegato A.	PAG. 467
TAVOLA I — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno: <i>Cifre effettive.</i>	470
ID. II — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno: <i>Numeri indici calcolati sulla base dell'emigrazione nell'anno 1876, fatta eguale a 100.</i>	473
ID. III — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, dai singoli compartimenti e dal Regno: <i>Rapporti a 1000 abitanti secondo le cifre di popolazione calcolata alla metà di ciascun periodo di tempo considerato.</i>	474
ID. IV — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, distribuita per compartimenti e per paesi di destinazione (Europa e Africa, Stati Uniti del Nord, Brasile, Argentina, altri paesi): <i>Cifre effettive e rapporti del numero di emigranti per ciascuna destinazione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo</i>	476
ID. V — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, classificata per sesso e per età e distinta secondo i compartimenti di provenienza: <i>Cifre effettive.</i>	488
ID. VI — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, classificata per sesso e per età e distinta secondo i compartimenti di provenienza: <i>Rapporti dei singoli gruppi di emigranti, scelti per sesso e per età, a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo</i>	490
ID. VII — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, distribuita per compartimenti e classificata secondo che gli emigranti partirono soli ovvero a gruppi di famiglia: <i>Cifre effettive.</i>	492

TAVOLA VIII — Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909, distribuita per compartimenti e classificata secondo che gli emigranti partirono soli ovvero a gruppi di famiglia; <i>Rapporti dei gruppi di emigranti partiti soli o partiti a gruppi di famiglia a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo</i>		PAG.	494
Id.	IX — Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — a) <i>maschi: Cifre effettive</i>		496
Id.	IX — Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — b) <i>femmine: Cifre effettive</i>		500
Id.	X — Emigranti dal Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — a) <i>Maschi: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per professione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo</i>		504
Id.	X — Emigranti del Regno, di età superiore a 15 anni, durante il periodo dal 1878 al 1909, classificati secondo la professione ed i compartimenti di provenienza — b) <i>Femmine: Rapporti dei singoli gruppi di emigranti scelti per professione a 100 emigranti in totale, nei singoli periodi di tempo</i>		508
Id.	XI — Caratteristiche demografiche dei principali paesi del mondo: <i>Rapporti a 1000 abitanti degli emigrati dai singoli Stati europei per paesi fuori d'Europa negli anni dal 1900 al 1908 e dell'eccedenza del numero dei nati su quello dei morti negli anni sopra indicati</i>		512
Allegato B		PAG.	515
TAVOLA I — Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e da quelli di Havre e Pallice (La Rochelle) durante il periodo dal 1902 al 1905, distinti per paesi di destinazione: <i>Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale</i>			517

TAVOLA II	— Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: <i>Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale</i>	PAG. 518
Id. III	— Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: <i>Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale</i>	519
Id. IV	— Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: <i>Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale</i>	520
Id. V	— Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina durante il periodo dal 1905 al 1909, distinti per paesi di destinazione: <i>Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale</i>	521
Id. VI	— Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti di Havre e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) durante il periodo dal 1902 al 1909, distinti per paesi di destinazione: <i>Cifre effettive e rapporti a 100 emigranti in totale</i>	522

Allegato C PAG. 523

TAVOLA I	— Passeggeri provenienti dalle Americhe, sbarcati in porti del Regno durante gli anni 1905 e 1906, distinti secondo la nazionalità: <i>Cifre effettive e rapporti a 100 rimpatriati od a 100 stranieri sbarcati in porti del Regno, in totale</i>	525
Id. II	— Italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati in porti del Regno durante gli anni 1905 e 1906, distinti secondo il compartimento di destinazione nel Regno e il paese di provenienza: <i>Cifre effettive. — Rapporti dei rimpatriati nei singoli compartimenti a 1000 rimpatriati da ciascuna provenienza. — Rapporti dei rimpatriati da ciascuna provenienza a 100 rimpatriati in totale, in ciascun compartimento e nel Regno</i>	526
Id. III	— Differenza fra emigrazione e rimpatri in ciascun mese, durante gli anni 1905 e 1906: <i>Cifre effettive e rapporti delle singole differenze mensili</i>	

alla complessiva eccedenza annuale, fatta eguale a 100 PAG. 528

TAVOLA IV — Confronti fra rimpatri ed emigrazione nel biennio 1905-1906. — Frequenza dei ritorni dalle Americhe: *Cifre effettive e rapporti dei rimpatriati durante il biennio 1905-1906 a 100 emigrati in ciascuno dei bienni 1901-1902 e 1905-1906* 530

Allegato D. — *Movimenti migratori di Italiani per gli Stati Uniti, durante l'anno fiscale 1908-1909, secondo il Rapporto del Commissario generale dell'immigrazione degli Stati Uniti* PAG. 533

TAVOLA I — Italiani sbarcati in porti degli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo il sesso e l'età: *Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per sesso e per età* 534

Id. II — Emigranti italiani partiti dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo il sesso, l'età e la durata di residenza negli Stati Uniti: *Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per sesso, per età e per durata di residenza negli Stati Uniti* 536

Id. III — Italiani non emigranti partiti dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo il sesso, l'età e la durata di residenza negli Stati Uniti: *Cifre effettive e rapporti percentuali di composizione per sesso, per età e per durata di residenza negli Stati Uniti* 536

Id. IV — Italiani immigrati negli Stati Uniti durante il periodo dal 1900 al 1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione: *Cifre effettive* 538

Id. V — Italiani immigrati negli Stati Uniti durante il periodo dal 1900 al 1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione: *Rapporti a 100 immigrati da ciascuna divisione territoriale, aventi una professione* 540

Id. VI — Italiani immigrati ed emigrati dagli Stati Uniti dal 1° luglio 1908 al 30 giugno 1909, distinti secondo la divisione territoriale e la professione: *Cifre effettive. — Rapporti a 1000 immigrati ed emigrati appartenenti a ciascuna divisione terri-*

toriale e aventi una professione. — Rapporti degli emigrati a 100 immigrati PAG. 542

Allegato E	PAG.	545
TAVOLA I — Numero dei rappresentanti autorizzati e loro distribuzione per provincie e per vettori		540
ID. II — Numero dei rappresentanti autorizzati e loro distribuzione per provincie e per nazionalità dei vettori		558
ID. III — Percentuale di emigranti trasportata dalle diverse bandiere, così nei viaggi di andata come in quelli di ritorno		562
Allegato F	PAG.	565
TAVOLA I — Vaglia internazionali emessi da Amministrazioni postali straniere e pagati in Italia, nei singoli anni del decennio 1900-909		566
ID. II — Vaglia internazionali emessi da Amministrazioni postali straniere e pagati in Italia nel triennio 1907-909: <i>Cifre effettive e rapporti proporzionali a 1000 del totale dei vaglia pagati in Italia.</i>		570



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI
DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

(fino a tutto l'anno 1910)



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, 23-a

1911

Elenco delle pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione

(fino a tutto l'anno 1910)

- A) Libro " Emigrazione e Colonie „. — Raccolta di rapporti dei regi Agenti diplomatici e consolari.

VOLUME I. - EUROPA.

PARTE I. — Francia e Principato di Monaco.

1. *La Francia e l'emigrazione italiana* (S. E. l'ambasciatore conte Tornielli). —
2. *Notizie sulla colonia italiana nel distretto consolare dell'Havre* (cav. E. Vassia). —
3. *L'immigrazione italiana nei circondari di Briey e Nancy* (ingegnere L. Bidou). —
4. *Immigrazione e colonia italiana nel distretto consolare di Lione* (cav. E. Perrod). —
5. *Gli operai italiani nel distretto consolare di Chambéry* (bar. U. Carutti). —
6. *Gli Italiani nel distretto consolare di Bordeaux* (cav. G. Capoduro). —
7. *L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Marsiglia* (cav. L. Rossi). —
8. *Il dipartimento del Varo e la colonia italiana* (cav. P. A. Burdese). —
9. *Gli Italiani nel dipartimento dell'Hérault* (cav. M. Camicia). —
10. *Immigrazione e colonie italiane nel dipartimento delle Alpi Marittime* (comm. M. Simondetti). —
11. *Notizie sulla popolazione italiana in Corsica* (comm. E. Colucci). —
12. *Il Principato di Monaco e la colonia italiana* (comm. M. Simondetti).

PARTE II. — Svizzera - Austria-Ungheria - Gran Bretagna - Spagna e Gibilterra - Portogallo - Malta.

I. SVIZZERA. — 1. *L'emigrazione e le colonie italiane in Svizzera* (comm. G. Silvestrelli). — 2. *Il Canton Ticino e l'immigrazione italiana* (conte A. Marazzi, conte F. Lucchesi-Palli). — 3. *I Cantoni francesi della Svizzera e le loro colonie italiane* (cav. G. Basso, march. F. Gavotti-Verospi). — 4. *L'immigrazione italiana nella Svizzera tedesca* (comm. F. Lambertenghi, sig. A. Vischer, conte A. Marazzi).

II. AUSTRIA-UNGHERIA. — 1. *L'emigrazione e le colonie italiane in Austria* (cav. G. Zannoni). — 2. *La nostra immigrazione e la nostra colonia a Trieste* (conte B. Lambertenghi). — 3. *L'emigrazione italiana nel Tirolo e nel Vorarlberg* (cav. P. Baroli). — 4. *La Dalmazia e la sua colonia italiana* (cav. S. Milazzo, sig. L. Mordini). — 5. *L'Ungheria e l'emigrazione italiana* (conte A. Della Valle). — 6. *Fiume, la Croazia-Slavonia e le nostre colonie in quei paesi* (cav. V. Lebrecht).

III. GRAN BRETAGNA. — 1. *La colonia italiana di Londra* (cav. F. Righetti, sig. F. Sacchi). — 2. *Gli Italiani nel distretto consolare di Liverpool* (comm. P. Bainotti, cav. A. Montaldi). — 3. *Gli Italiani nel distretto consolare di Cardiff* (cav. G. Poma). — 4. *Le colonie italiane in Scozia* (comm. G. Breen).

IV. SPAGNA E GIBILTERRA. — 1. *La colonia italiana di Madrid* (S. E. il conte Avogadro di Collobiano). — 2. *L'immigrazione italiana nel Mezzogiorno della Spagna* (sig. A. Rocca, march. R. Santasilvia). — 3. *La colonia italiana nel distretto consolare di Gibilterra* (cav. G. Zanotti-Bianco).

V. PORTOGALLO. — *Il Portogallo e la colonia italiana* (comm. R. De Souza Monteiro).

VI. MALTA. — *Le isole di Malta e Gozzo e la colonia italiana* (comm. P. Grande).

PORTE III. — Germania - Lussemburgo - Belgio - Olanda - Stati Scandinavi - Russia - Penisola Balcanica.

I. GERMANIA. — 1. *Gli Italiani nel distretto consolare di Francoforte sul Meno* (conte B. Lambertenghi). — 2. *Gli Italiani nelle Provincie e negli Stati della Germania settentrionale* (comm. M. Pinto e cav. G. von Malein, cav. M. Meztler, cav. R. Lehment, comm. A. Preuss). — 3. *Gli Italiani nel distretto consolare di Berlino* (comm. E. Keibel). — 4. *Gli Italiani nella Slesia* (comm. L. Molinari, dott. G. Vitali). — 5. *La immigrazione italiana nel Regno di Sassonia ed in Turingia* (barone G. Locella, cav. F. G. Krause). — 6. *La Baviera e l'emigrazione italiana* (conte A. De Foresta, cav. G. Pezzani, cav. P. Mondini, cav. T. Schilling). — 7. *La colonia italiana nel Württemberg* (cav. G. Federer). — 8. *Gli Italiani nel Baden, in Alsazia e nel Palatinato del Reno* (comm. O. Bornhausen, cav. G. Goldschmit). — 9. *La Renania, la Vestfalia, la Lorena e l'immigrazione italiana* (barone E. di Oppenheim, sig. P. Röchling).

II. LUSSEMBURGO. — *Il Granducato di Lussemburgo e l'immigrazione italiana* (cav. G. Weber).

III. BELGIO. — *La immigrazione italiana nel Belgio* (conte L. Bonin-Longare, comm. A. Gillon de Robaulx, cavaliere A. Villa).

IV. OLANDA* — *Gli Italiani in Olanda* (comm. S. Tugini, cav. E. van Dam, cav. G. Hudig).

V. STATI SCANDINAVI. — 1. *Le condizioni del lavoro e l'immigrazione italiana in Danimarca* (conte G. Calvi di Bergolo). — 2. *La Svezia, la Norvegia e l'immigrazione italiana* (marchese A. Guasco di Bisio).

VI. RUSSIA. — 1. *Le colonie italiane in Russia* (eccettuati i distretti consolari di Batum e di Odessa) (cav. A. Ghersi, cav. M. D'Epstein). — 2. *Il Caucaso e l'emigrazione italiana* (cav. E. Spagnoli). — 3. *Le colonie italiane nel distretto consolare di Odessa* (barone N. Squitti).

VII. STATI DANUBIANI, BOSNIA-ERZEGOVINA E MONTE-NEGRO. — 1. *La Rumania e l'immigrazione italiana* (marchese E. Beccaria-Incisa, cav. C. Baroli). — 2. *La Bulgaria e l'immigrazione italiana* (comm. G. Silvestrelli). — 3. *La Rumelia Orientale e le sue colonie italiane* (conte G. Giacchi). — 4. *La Serbia e l'immigrazione italiana* (barone E. Mayor des Planches). — 5. *L'immigrazione italiana in Bosnia ed Erzegovina* (cav. V. Finzi). — 6. *La colonia italiana nel Montenegro* (comm. R. Bollati).

VIII. GRECIA. — 1. *Il distretto consolare del Pireo e l'immigrazione italiana* (cav. E. Bonelli, cav. S. L. Rocca). — 2. *L'immigrazione e le colonie italiane nelle Isole Jonie* (comm. E. De Gubernatis).

IX. TURCHIA EUROPEA. — 1. *L'Impero Ottomano e le sue colonie italiane* (S. E. il march. O. Malaspina). — 2. *Statistica della popolazione italiana nella Turchia Europea* (conte L. Corinaldi). — 3. *La colonia italiana nel distretto consolare di Costantinopoli* (conte C. Aldrovandi, sig. C. Fichet). — 4. *L'immigrazione italiana in Macedonia* (conte V. Thaon di Revel, conte O. Gaetani di Castelmola). — 5. *Gli Italiani nel "vilayet" di Janina* (comm. G. Millelire, signor A. Ancarani). — 6. *L'isola di Creta e la sua colonia italiana* (cav. A. Medana).

VOLUME II - ASIA, AFRICA, OCEANIA.

Asia.

I. PROVINCE ASIATICHE DELL'IMPERO OTTOMANO. — 1. *La colonia italiana nel distretto consolare di Smirne* (cav. E.

nob. Acton). — 2. *La colonia italiana in Aleppo* (cav. F. de Goyzueta dei marchesi di Torrena). — 3. *Il distretto consolare di Beirut* (comm. E. Vitto, conte Galeazzo della Croce di Dojola). — 4. *Il distretto consolare di Gerusalemme* (cav. A. Pittaluga). — 5. *Gli Italiani nel distretto consolare di Trebisonda* (cav. C. Magenta). — 6. *Gli Italiani nel distretto consolare di Hodeida* (cav. F. Terruzzi, cav. F. Sola).

II. PERSIA. — *Gli Italiani in Persia* (comm. F. Maissa, comm. G. P. nob. Riva).

III. INDIA. — 1. *Gli Italiani nell'India* (conte A. Raybandi-Massiglia). — 2. *Gli Italiani nella Presidenza di Bombay - L'immigrazione nei campi auriferi di Kolar (Mysore)* (cavaliere G. Gorio).

IV. ALTRI POSSEDIMENTI INGLESÌ. — 1. *Isola di Ceylan* (sig. E. Enchelmayer). — 2. *Birmania* (cav. F. Stork). — 3. *Gli Italiani negli Stabilimenti degli Stretti* (sig. C. T. Reelfs). — 4. *La colonia italiana di Hong-Kong* (sig. N. Post).

V. INDIE OLANDESI. — *Le Indie Olandesi e l'immigrazione italiana* (sig. G. van Heusden).

VI. CINA. — 1. *Gli Italiani in Cina* (cav. C. nob. Baroli, cav. C. nob. Sforza). — 2. *Gli Italiani nello Yunnan* (conte P. L. Grimani). — 3. *Emigrazione e colonia italiana in Hankow* (cav. F. Prat). — 4. *Gli Italiani nel distretto consolare di Shanghai* (sig. A. Riva). — 5. *I gruppi coloniali italiani nel Nord della Cina* (cav. C. Poma).

VII. SIAM. — *Gli Italiani nel Siam* (sig. G. Schulze).

VIII. COREA. — *Gli Italiani in Corea* (cav. A. Monaco).

IX. GIAPPONE. — *Gli Italiani nel Giappone* (conte G. C. Vinci, cav. A. Gasco).

X. SIBERIA. — *Gli Italiani in Siberia* (sig. A. Dufloy).

Africa.

I. EGITTO. — 1. *Gli Italiani in Egitto* (comm. S. Tugini, conte C. Arrivabene-Valenti-Gonzaga). — 2. *Il distretto consolare di Cairo e la colonia italiana* (cav. O. Toscani). — 3. *Il distretto consolare e la colonia italiana di Alessandria d'Egitto* (sig. R. Monzani). — 4. *Il distretto consolare di Porto Said e l'emigrazione italiana* (cav. G. Iona). — 5. *Suez e la colonia italiana* (cav. L. Deperais). — 6. *Gli Italiani nel distretto consolare d'Ismailia* (sig. D. Scotto di Perta).

II. TRIPOLITANIA. — *Tripoli e la colonia italiana* (cavaliere E. Chicco, cav. A. Medana).

III. TUNISIA. — 1. *La Tunisia e l'emigrazione italiana* (cav. T. Carletti, sig. G. Ricciardi). — 2. *La colonia italiana in Susa di Tunisia* (cav. F. De Velutiis). - *Notizie sullo stato attuale dell'industria peschereccia degli Italiani in Susa di Tunisia* (cav. G. Sabetta).

IV. ALGERIA. — 1. *Immigrazione e colonie italiane in Algeria* (comm. G. B. nob. Machiavelli). — 2. *Il dipartimento di Costantina in Algeria* (cav. G. B. Beverini). — 3. *La colonia italiana di Bona* (cav. V. Siciliani). — 4. *La colonia italiana in La Calle e l'immigrazione nell'ultimo decennio* (cav. D. Palomba).

V. ALTRI POSSEDIMENTI FRANCESI. — 1. *Gli Italiani nel Senegal* (sig. G. Guiraud). — 2. *La colonia italiana di Gibuti* (sig. A. Olivo). — 3. *L'immigrazione italiana nel Madagascar* (cav. D. Maigrot). — 4. *Gli Italiani nell'Isola della Riunione* (sig. F. Chrétien).

VI. MAROCCO. — *Gli Italiani nel Marocco* (comm. G. Malmusi).

VII. ETIOPIA. — *Gli Italiani in Etiopia* (maggiore F. Ciccodicola).

VIII. CONGO. — *Gli Italiani nello Stato Indipendente del Congo* (dott. cav. E. Villa).

IX. ZANZIBAR. — *La colonia italiana in Zanzibar* (signor S. Burgarella).

X. POSSEDIMENTI INGLES. — 1. *Le condizioni dell'immigrazione italiana nell'Africa del Sud* (comm. F. Bruni-Grimaldi). — 2. *L'immigrazione italiana nella Colonia del Capo* (sig. C. M. Knight). — 3. *Gli Italiani nelle Isole Seychelles* (sig. H. Bergne).

XI. POSSEDIMENTI SPAGNUOLI. — *La colonia italiana nelle Isole Canarie* (sig. G. De Galatti).

Oceania.

I. CONFEDERAZIONE AUSTRALIANA E NUOVA ZELANDA. — 1. *Gli Italiani nell'Australia e nella Nuova Zelanda* (avvocato P. Corte) - *Notizie circa le condizioni degli immigranti italiani in Australia* (cav. C. Bertola). — 2. *La colonia italiana nell'Australia Occidentale* (cav. L. Zunini).

II. POSSEDIMENTI FRANCESI. — *Gli Italiani nella Nuova Caledonia* (sig. G. Zackerstein).

III. POSSEDIMENTI DEGLI STATI UNITI. — *Gli Italiani nelle Isole Hawaii* (cav. F. A. Schaefer, sig. Marengo di Moriundo).

VOLUME III. - AMERICA.

PARTE I. — Brasile.

1. *L'immigrazione italiana nel Distretto Federale e nello Stato di Rio de Janeiro* (cav. G. L. Centurione). — 2. *Gli Italiani nello Stato di Bahia* (sig. L. S. Rocca). — 3. *Lo*

Stato di Minas Geraes (sig. T. F. Bernardi). — 4. *Lo Stato del Paranà* (cav. T. Castiglia). — 5. *Lo Stato di Santa Caterina e la colonizzazione italiana* (sig. G. Caruso Macdonald). — 6. *L'immigrazione italiana negli Stati settentrionali del Brasile* (cav. G. Macchioro). — 7. *Lo Stato di Rio Grande del Sud e la crisi economica durante l'ultimo quinquennio* (cav. F. De Velutiis). — 8. *Lo Stato di San Paolo e l'emigrazione italiana* (ing. S. Coletti). — 9. *Lo Stato di Espirito Santo* (cav. G. B. Beverini).

PARTE II. — Argentina.

1. *Condizioni generali della Repubblica Argentina in rapporto all'immigrazione italiana* (ing. S. Coletti). — 2. *La provincia di Córdoba ed alcune delle sue colonie agricole* (cav. G. Notari, sig. L. Colombetti e avv. B. Ciancola). — 3. *Le provincie argentine di Tucumán, Salta e Jujuy in relazione all'immigrazione italiana* (cav. G. Notari, sig. R. Ponze de Leon). — 4. *Gli Italiani nel distretto consolare di La Plata* (cav. O. Gaetani di Castelmola). — 5. *La circoscrizione consolare di Rosario di Santa Fè* (sig. U. Infante).

PARTE III. — Stati Uniti - Cuba - Messico - Guatemala - Honduras - Nicaragua - Costarica - Haiti - San Domingo - Curaçao - Colombia - Venezuela - Equatore - Perù - Paraguay - Cile.

I. STATI UNITI D'AMERICA. — 1. *Gli Stati Uniti d'America e l'immigrazione italiana* (R. Ambasciata in Washington). — 2. *La colonia italiana nel distretto di Columbia* (cav. A. Ravajoli). — 3. *La colonia italiana di Boston* (cav. G. Tosti). — 4. *Gli Italiani nel distretto consolare di Filadelfia* (cav. G. Fara Forni). — 5. *Il distretto vice-consolare di Pittsburg* (cav. L. Scelsi). — 6. *Gli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans* (cav. G. Fara Forni e cav. L. Villari). — 7. *Il distretto consolare di San*

Francisco (California) (conte G. Naselli). — 8. *Le condizioni del lavoro e l'emigrazione italiana in California* (sig. G. Ricciardi).

II. CUBA. — *Cenni sulla Repubblica di Cuba* (sig. C. Bafico).

III. MESSICO. — 1. *Il Messico e l'immigrazione italiana* (conte C. Ranuzzi-Segni). — 2. *La colonia italiana nel distretto consolare di Monterey* (cav. M. Ferrara).

IV. GUATEMALA. — *Cenni sulla Repubblica di Guatemala e sulla colonia italiana* (comm. G. Nagar).

V. HONDURAS. — *Gli Italiani nell'Honduras* (sig. D. Drechsel).

VI. NICARAGUA. — *Le condizioni dell'immigrazione italiana nel Nicaragua* (cav. D. Campari).

VII. COSTARICA. — *La Repubblica di Costarica e l'immigrazione italiana* (sig. S. Scaglietti).

VIII. HAITI. — *La colonia italiana in Haiti* (sig. A. De Matteis).

IX. SAN DOMINGO. — *La colonia italiana in San Domingo* (sig. R. Cambiaso).

X. CURAÇAO. — *Gli Italiani nel distretto consolare di Curaçao*.

XI. COLOMBIA. — *Cenni sull'emigrazione italiana in Colombia* (cav. R. Agnoli).

XII. VENEZUELA. — *L'emigrazione italiana nel Venezuela* (conte C. F. Serra).

XIII. EQUATORE. — 1. *La Repubblica dell'Equatore e la colonia italiana* (sig. A. Roggiero). — 2. *L'Equatore* (signor B. Boggiano).

XIV. PERÙ. — *L'immigrazione italiana nel Perù* (conte F. Mazza).

XV. PARAGUAY. — *Il Paraguay e l'emigrazione italiana* (cav. E. Gazzaniga).

XVI. CILE. — *Il Cile e l'emigrazione italiana* (nob. F. Carignani dei duchi di Novoli).

B) Bollettino dell'emigrazione. — Pubblicazione periodica.

a) Fascicoli del " Bollettino „ pubblicati negli anni 1902 a 1910:

Nel 1902	fascicoli	12
„ 1903	„	15
„ 1904	„	18
„ 1905	„	22
„ 1906	„	16
„ 1907	„	20
„ 1908	„	24
„ 1909	„	20
„ 1910	„	18

b) Principali articoli contenuti nel " Bollettino „, ordinati per materie:

1. — Legislazione su l'emigrazione, l'immigrazione e la colonizzazione, e legislazione sociale di maggiore interesse per gli emigranti.

Parte generale.

Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione dagli Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in America, Africa, Asia ed Oceania (fino al giugno 1907). 1907, 15, 1593

N. B. Il numero in *grassetto* indica, per ciascun anno, il fascicolo del " Bollettino „ e quello in carattere comune la pagina.

Leggi sull'emigrazione.

Legge 9 giugno 1897 e regolamento 14 marzo 1898 dell'Impero germanico, sull'emigrazione	1902,	10,	35
Regio decreto 20 novembre 1902, che modifica gli articoli 3 e 9 del regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36, sul rilascio dei passaporti per l'estero.	"	12,	72
Regio decreto 11 dicembre 1902, n. 540, che modifica il regolamento 10 luglio 1901, n. 375, sull'emigrazione	1903,	1,	63
Modificazioni al regolamento 10 luglio 1901, n. 375, sull'emigrazione:			
a) Relazione del Commissariato al Consiglio di Stato circa le proposte di modificazioni al regolamento sull'emigrazione	"	5,	3
b) Testo degli articoli del regolamento 10 luglio 1901, n. 375, sull'emigrazione, confrontato col testo degli articoli ad essi sostituiti con regio decreto 11 dicembre 1902, n. 540	"	5,	16
Legge ungherese 11 marzo 1903, sull'emigrazione	1904,	15,	13
Progetto di legge del Governo austriaco sulla protezione degli emigranti	1906,	3,	127
Disegno di modificazioni alla legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione, presentato alla Camera dei deputati il 17 marzo 1907	1907,	8,	773
Legge 2 marzo 1907, sull'emigrazione dei cittadini degli Stati Uniti e sulla loro protezione all'estero	"	13,	1396
Atto 4 marzo 1909, n. 334, concernente le liste dei passeggeri stranieri che partono su taluni bastimenti (Stati Uniti d'America)	1909,	4,	445
Legge spagnuola del 21 dicembre 1907, sull'emigrazione	"	15,	1629
Regolamento provvisorio in data 30 aprile 1908 per l'applicazione della legge 21 dicembre 1907, sull'emigrazione (Spagna).	"	15,	1643
Decreti, ordinanze e circolari concernenti il servizio dell'emigrazione in Spagna	"	15,	1704
Legge 17 luglio 1910, n. 538: Provvedimenti riguardanti l'emigrazione	1910,	18,	2456

Leggi su l'immigrazione, la colonizzazione, ecc.

Europa.

Atto 11 agosto 1905, che modifica la legge riguardante l'immigrazione di stranieri nel Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda	1906,	1,	17
Regolamento 19 dicembre 1905, per l'esecuzione dell'Atto del 1905, concernente l'immigrazione di stranieri nel Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda	"	1,	24
Ordinanze e istruzioni per l'esecuzione dell'Atto del 1905, concernente l'immigrazione di stranieri nel Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda	"	1,	28

America Settentrionale.

Proposte di modificazione alle leggi sull'immigrazione negli Stati Uniti dell'America del Nord	1902,	11,	40
Legge 3 marzo 1903, n. 162, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti	1903,	6,	94
Legge 20 febbraio 1907, n. 96, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti	1907,	13,	1353
Legge del Canada relativa all'immigrazione e agli immigrati	1909,	19,	2015
Norme per la ispezione e la reiezione degli immigranti (Canada)	"	19,	2049

America Centrale.

Regolamento sull'immigrazione nell'Isola di Cuba	1902,	3,	50
Legge 11 marzo 1904, che proibisce l'immigrazione dei Cinesi, dei Turchi e dei Siriacci nel Panama	1904,	6,	58
Legge 25 gennaio 1896, sull'immigrazione nella Repubblica di Guatemala	1905,	19,	1558
Legge 22 dicembre 1908, sull'immigrazione nella Repubblica Messicana	1910,	1,	6

Regolamento 25 febbraio 1909 pel servizio di ispezione degli immigranti nei porti e alle frontiere della Repubblica Messicana	1910.	1.	15
Decreto 25 febbraio 1909, che designa le località di frontiera autorizzate all'entrata degli stranieri nella Repubblica Messicana e i porti autorizzati allo sbarco di immigranti lavoratori in numero maggiore di dieci	"	1.	33
Legge 30 aprile 1909, sull'immigrazione nella Repubblica del Guatemala	"	1.	35
Decreto del Presidente della Repubblica di Colombia, n. 496, in data del 18 novembre 1909, col quale si regola la materia dell'immigrazione e si derogava al decreto n. 1258 del 17 novembre 1908	"	10.	1204
Decreto del Presidente degli Stati Uniti del Messico, in data 18 dicembre 1909, circa i terreni demaniali	"	10.	1210

America Meridionale.

Legge 8 gennaio 1903, n. 4167, sulla concessione delle terre fiscali nella Repubblica Argentina	1903,	7.	16
Regolamento 2 novembre 1903, per l'esecuzione della legge 8 gennaio 1903 sulla concessione delle terre fiscali nella Repubblica Argentina	1904,	2.	21
Disegno di legge sulla colonizzazione nella Repubblica Argentina delle terre appartenenti a privati e ai Governi delle provincie, e relativo messaggio al Congresso nazionale, del 16 agosto 1903	"	2.	35
Legge 19 ottobre 1876, sull'immigrazione nella Repubblica Argentina	"	5.	35
Legge 9 ottobre 1903, sull'immigrazione nel Paraguay	"	6.	53
Legge 25 giugno 1904, sulla colonizzazione nel Paraguay	"	18.	14
Legge 20 dicembre 1892, sulla colonizzazione nello Stato del Paraná (Brasile)	"	18.	26
Legge 26 agosto 1894, sull'immigrazione negli Stati Uniti del Venezuela	1905,	11.	825
Regolamento 24 giugno 1905, n. 1211, concernente l'immigrazione nel Cile	1906,	3.	182

Legge federale 13 dicembre 1905, sulla colonizzazione nel Brasile	1906,	5,	308
Legge 14 novembre 1892, n. 26, sull'immigrazione nello Stato di Rio de Janeiro	"	6,	396
Legge 5 febbraio 1896, n. 276, sulla introduzione di immigranti e sulla istituzione di colonie agricole nello Stato di Rio de Janeiro	"	6,	399
Legge 5 dicembre 1896, n. 302, che modifica la legge 5 febbraio 1896, n. 276, e provvede al trasporto gratuito degli animali destinati ai lavori agricoli nello Stato di Rio de Janeiro	"	6,	401
Legge 24 dicembre 1898, n. 410, su l'immigrazione e la colonizzazione nello Stato di Rio de Janeiro	"	6,	401
Legge 5 ottobre 1899, n. 28, sulle terre pubbliche nello Stato di Rio Grande del Sud (Brasile) . .	"	11,	780
Regolamento 4 luglio 1900, n. 313, concernente il servizio delle terre pubbliche, la legittimazione dei possessi, la misurazione, conservazione e alienazione delle terre demaniali ed il regime coloniale e forestale nello Stato di Rio Grande del Sud (Brasile).	"	11,	782
Decreto 19 aprile 1897, n. 6455, che approva le norme per il servizio del popolamento del suolo nazionale nel Brasile	1908,	6,	692
Legge 27 dicembre 1906, n. 1045 C., su l'immigrazione e la colonizzazione nello Stato di S. Paolo	"	6,	717
Regolamento 25 settembre 1907, n. 1519, sull'immigrazione libera al Cile.	"	7,	775
Decreto 14 ottobre 1907, n. 1621, concernente il riordinamento dell'Ispettorato generale delle terre e della colonizzazione nel Cile.	"	7,	782

Africa.

Legge del 1902 sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza	1903,	4,	65
Legge 5 maggio 1897, restrittiva dell'immigrazione nella Colonia del Natal	"	7,	51
Regolamento 4 febbraio 1903 per l'applicazione della legge del 1902 sull'immigrazione nella Colonia del Capo	"	7,	56

Disposizioni circa l'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza	1903, 10,	50
Decreto 15 giugno 1903, che regola l'immigrazione nel Madagascar	" 11,	63
Legge n. 30 del 1903, che impone maggiori restrizioni all'immigrazione nella Colonia del Natal	1904, 15,	23
Decreto 17 giugno 1902, n. 383, del Governatore della Colonia di Mozambico, che regola l'entrata e l'uscita dei passeggeri, per via di mare, dal distretto di Lourenço Marques (Colonia portoghese dell'Africa orientale)	1905, 11,	844
Decreto 6 aprile 1903, n. 39, del Prefetto di Costantina (Algeria), circa le misure di polizia per lo sbarco di stranieri non muniti di regolari documenti personali e privi di mezzi di sussistenza	1906, 12,	890
Norme concernenti la colonizzazione nella Reggenza di Tunisi	" 12,	891
Decreto 15 agosto 1903, del Governatore della Costa francese dei Somali e dipendenze, che regola l'immigrazione nel Protettorato	" 12,	891
Disposizioni circa l'immigrazione e l'emigrazione nella Tripolitania	" 12,	892
Ordinanza n. 10 del 1903, che impone restrizioni all'immigrazione nella Rhodesia del Sud e provvede alla espulsione degli immigranti proibiti	" 12,	893
Ordinanza n. 13 del 1904, che modifica l'ordinanza del 1903, restrittiva dell'immigrazione nella Rhodesia del Sud	" 12,	897
Decreto 19 marzo 1906 del Sultano di Zanzibar, che impone restrizioni all'immigrazione	" 12,	900
Norme che regolano l'immigrazione nel Protettorato dell'Africa orientale britannica	1909, 4,	446
Norme che regolano la concessione dei permessi di entrata nel Sudan per i viaggiatori di 3 ^a classe (7 ottobre 1908)	" 5,	555

Australasia.

Legge n. 17 del 1901, restrittiva dell'immigrazione in Australia	1902, 12,	45
Regolamento per l'esecuzione della legge n. 17 del 1901, restrittiva dell'immigrazione in Australia	" 12,	50

Legge n. 16 del 1901, restrittiva dell'immigrazione dei lavoratori della Polinesia	1902,	12,	53
Legge n. 33 del 1899, che impone alcune restrizioni all'immigrazione nella Nuova Zelanda	1903,	14,	45
Disposizioni relative alla legge n. 33 del 1899, restrittiva dell'immigrazione nella Nuova Zelanda	"	14,	51

**Leggi sociali di maggiore interesse per gli emigranti
e altre leggi.**

Legge 5 gennaio 1904, che dichiara privilegiati i crediti dei lavoratori agricoli nel Brasile per il pagamento dei loro salari	1904,	2,	44
Disegno di legge per l'istituzione di un ufficio d'informazioni e di mostra campionaria per gl'immigranti in Ellis Island (Stati Uniti d'America)	"	14,	36
Convenzione 13 maggio 1904 fra l'Inghilterra e la Cina per l'impiego della mano d'opera cinese nelle Colonie e nei Protettorati britannici	"	18,	32
Convenzione 15 aprile 1904 fra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai	"	18,	37
Legge del gennaio 1904 sul pagamento dei salari degli operai nello Stato di Massachusetts (Stati Uniti d'America)	1905,	8,	636
Decreto 30 aprile 1904 del Governatore dello Stato di Messico (Stati Uniti del Messico) circa gl'infortuni sul lavoro	"	8,	637
Legge 27 aprile 1904, che regola l'esercizio delle agenzie di collocamento nello Stato di Nuova York	1906,	1,	34
Legge 2 agosto 1882, che regola il trasporto dei passeggeri per via di mare negli Stati Uniti d'America	"	5,	301
Legge 1° settembre 1905, dello Stato di Massachusetts, che impone una cauzione ai banchieri e ai cambiavalute a garanzia delle loro operazioni	"	12,	855
Legge degli Stati Uniti d'America 29 giugno 1906, sulla naturalizzazione degli stranieri	1907,	13,	1380
Convenzione 9 giugno 1906, fra l'Italia e la Repub-			

blica francese, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio sul lavoro	1908,	6,	633
Regio decreto 30 giugno 1907, n. 546, che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e la Francia, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio sul lavoro	"	6,	639
Regolamento per le Amministrazioni francesi e italiane per l'esecuzione della Convenzione firmata a Parigi il 9 giugno 1906 e relativa al risarcimento dei danni prodotti da infortuni sul lavoro occorsi ai rispettivi connazionali nei due paesi.	"	6,	640
Regio decreto 22 dicembre 1907, n. 783, che approva il regolamento per l'esecuzione della Convenzione firmata a Parigi il 9 giugno 1906, fra l'Italia e la Francia, relativa al trattamento degli operai nei casi d'infortunio sul lavoro	"	6,	645
Istruzioni ad uso degli operai italiani colpiti da infortunio sul lavoro in Francia e dei loro aventi diritto	"	6,	647
Convenzione addizionale 20 gennaio 1906, tra la Francia e l'Italia, pel trasferimento dei depositi fra le Casse di risparmio ordinarie dei due paesi	"	6,	678
Regio decreto 27 dicembre 1906, n. 729, che dà esecuzione all'accordo italo-francese del 20 gennaio 1906, pel trasferimento di fondi fra le Casse ordinarie di risparmio dei due paesi.	"	6,	680
Regolamento annesso al regio decreto 19 luglio 1907 per l'esecuzione della Convenzione addizionale tra la Francia e l'Italia, firmata a Parigi il 20 gennaio 1906 e relativa al trasferimento dei depositi fra le Casse di risparmio ordinarie dei due paesi	"	6,	681
Regio decreto 19 luglio 1907, n. 631, che approva il regolamento relativo al trasferimento di fondi fra Casse ordinarie di risparmio d'Italia e di Francia	"	6,	687
Legge 29 dicembre 1906, n. 1607, che abroga l'ultima parte dell'art. 1 ^a della legge 5 gennaio 1904, n. 1150, relativa al privilegio dei crediti dei lavoratori agricoli nel Brasile	"	6,	690
Regolamento 27 marzo 1907, n. 6437, per l'applicazione			

della legge sui crediti privilegiati dei coloni nel Brasile	1908,	6,	691
Legge promulgata nel maggio 1907, per la vigilanza sulle operazioni dei banchieri e pseudo-banchieri nello Stato di Massachusetts	"	7,	790
Atto 19 dicembre 1908, che modifica l'art. 1 dell'Atto 2 agosto 1882, concernente il trasporto dei passeggeri per via di mare (Stati Uniti d'America)	1909,	4,	442
Legge 30 maggio 1908, concernente gli infortuni sul lavoro da cui sono colpiti gli artigiani ed operai al servizio del Governo federale degli Stati Uniti d'America	"	4,	448
Regio decreto n. 656, che approva il regolamento per l'esecuzione dell'art. 5 della convenzione fra l'Italia e la Francia sul risarcimento dei danni causati da infortuni sul lavoro	"	5,	558
Regolamento per l'esecuzione dell'art. 5 della convenzione firmata il 9 giugno 1906 tra la Francia e l'Italia circa il risarcimento dei danni causati da infortuni sul lavoro	"	5,	559
Modulo di contratto di riassicurazione collettiva per le indennità dovute ai rappresentanti, non residenti in Francia, degli operai italiani vittime di infortuni.	"	5,	560
Sunto della legge transvaaliana circa gli infortuni del lavoro	"	14,	1587
Decreto 17 luglio 1908 (<i>18 djoumadiettani 1326</i>) sul riposo settimanale nella Reggenza di Tunisi	1910,	2,	195
Decreto 17 luglio 1908 (<i>18 djoumadiettani 1326</i>) sugli infortuni del lavoro nella Reggenza di Tunisi	"	2,	199
Decreto 22 luglio 1908 (<i>4 redjeb 1327</i>), che stabilisce la tariffa per le spese di cura degli operai colpiti da infortunio sul lavoro a carico dei capi delle imprese (Reggenza di Tunisi)	"	2,	203
Decreto 1° settembre 1909 (<i>15 chaabane 1327</i>), che approva la tariffa delle spese farmaceutiche di cui all'art. 3 del decreto 17 luglio 1908 (Reggenza di Tunisi)	"	2,	210
Legge ungherese n. XIX del 1907 sull'assicurazione			

degli impiegati industriali e commerciali in caso di malattia e d'infortunio	1910,	3,	219
Legge danese 21 agosto 1900 relativa all'impiego di operai stranieri in alcuni determinati mestieri ed alla sorveglianza dello Stato in tale materia	"	10,	1215

2. — Statistica dell'emigrazione e dell'immigrazione.

Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici:

a) dal 2 settembre al 31 dicembre 1901	1902,	1,	61
b) nel primo trimestre dell'anno 1902	"	5,	58
c) nel secondo trimestre dell'anno 1902	"	9,	58
d) dal settembre 1901 all'ottobre 1902	"	12,	66
Statistica degli emigranti italiani giunti nel porto di Nuova York dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901	"	2,	42
L'immigrazione negli Stati Uniti	"	2,	48
Statistica del movimento di emigrazione e di immigrazione nell'Uruguay nell'anno 1901	"	4,	70
Notizie statistiche sull'immigrazione nell'Argentina	"	8,	68
L'immigrazione nel Canada durante l'anno 1901	"	9,	36
L'immigrazione italiana negli Stati Uniti durante l'anno finanziario 1901-1902	"	11,	23
Immigrazione e commercio nell'isola di Cuba durante l'anno 1901	"	11,	50
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici:			
a) dal 2 settembre 1901 al 31 dicembre 1902	1903,	4,	69
b) nel primo trimestre dell'anno 1903	"	6,	107
c) dal 1° gennaio 1902 al 30 aprile 1903	"	8,	47
d) nel secondo trimestre dell'anno 1903	"	10,	58
e) nel terzo trimestre dell'anno 1903	"	13,	93
L'immigrazione negli Stati Uniti nell'anno finanziario 1901-1902	"	5,	47
L'immigrazione negli Stati Uniti nell'anno 1902	"	7,	41
L'immigrazione nel Canada nell'anno 1902	"	7,	49
Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta nell'anno 1902	"	8,	58
L'immigrazione nell'Argentina durante l'anno 1902	"	14,	58

L'immigrazione negli Stati Uniti durante l'anno 1902-1903	1903,	14,	57
Notizie circa l'immigrazione e la colonizzazione nella Repubblica del Cile	"	14,	58
Emigrazione dal Regno Unito nel primo semestre del 1903	"	14,	60
Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta nel 1° semestre dell'anno 1903 in Europa e fuori d'Europa	"	15,	70
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici:			
a) nel quarto trimestre dell'anno 1903	1904,	2,	55
b) nel primo trimestre dell'anno 1904 e negli anni 1902 e 1903	"	4,	50
c) nel secondo trimestre dell'anno 1904	"	13,	40
d) nel terzo trimestre dell'anno 1904	"	17,	75
L'immigrazione negli Stati Uniti durante l'anno finanziario 1902-1903	"	2,	14
Movimento dell'emigrazione italiana negli anni 1902 e 1903	"	7,	187
L'immigrazione nell'Argentina durante l'anno 1903	"	13,	20
Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero avvenuta nell'anno 1903	"	13,	27
L'immigrazione italiana nell'Uruguay durante l'anno 1903	"	14,	38
L'immigrazione in Australia durante l'anno 1903	"	15,	68
Numero degli Italiani residenti nel Brasile	"	15,	70
Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero avvenuta nel 1° semestre dell'anno 1904	"	18,	45
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nel 4° trimestre dell'anno 1904	1905,	2,	157
Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti negli anni 1900-1904	"	8,	639
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici negli anni 1902-1904	"	9,	681
Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1904	"	9,	689
L'emigrazione italiana nell'anno 1904	"	14,	1029
Emigranti italiani partiti per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902 al 31 maggio 1905	"	14,	1150

Movimento dei passeggeri nel portò di Rio de Janeiro durante l'anno 1904	1905, 17,	1406
Movimento dei passeggeri nello Stato di San Paolo dal 1892 al 1904	" 17,	1407
Movimento dell'immigrazione nello Stato di Minas Geraes dal 1897 al 1902	" 17,	1418
L'immigrazione nella Repubblica Argentina durante l'anno 1904 e il primo semestre del 1905	" 17,	1421
Notizie sulla immigrazione e sull'emigrazione nella Confederazione australiana e nella Nuova Zelanda	" 17,	1428
L'immigrazione negli Stati Uniti nell'anno finanziario 1904-1905	" 19,	1567
Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero (per paesi d'Europa e fuori d'Europa) nel primo semestre dell'anno 1905	" 19,	1569
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1905	1906, 1,	39
Immigrazione nel Canada durante gli anni 1901 a 1905	" 1,	41
L'immigrazione nella Repubblica di Cuba durante l'anno 1904	" 5,	310
L'emigrazione italiana nell'anno 1905	" 7,	421
Movimento dell'emigrazione italiana negli anni 1903, 1904 e 1905 per compartimenti	" 7,	575
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici dal 1° gennaio 1902 al 31 marzo 1906	" 7,	577
Emigranti trasportati negli anni 1902-1905 da piroscafi di bandiera nazionale e di bandiera estera, divisi per linee di navigazione	" 7,	582
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nell'anno 1905	" 11,	811
Emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1905 e numero degli Italiani provenienti da paesi transoceanici durante lo stesso periodo	" 11,	825
Notizie sulla popolazione e sull'immigrazione nella Colonia del Capo di Buona Speranza	" 12,	857
Popolazione straniera censita nel 1905 a Shanghai	" 12,	907
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906	1907, 2,	151
Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1904-1905	" 2,	153

L'immigrazione nella Repubblica Argentina nell'anno 1905	1907,	2,	174
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nel 1° semestre dell'anno 1906	"	5,	483
L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1906	"	11,	1005
Movimento dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti	"	11,	1023
Movimento dell'emigrazione italiana pel Brasile	"	11,	1051
Movimento dell'emigrazione italiana per l'Argentina	"	11,	1070
L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici (Canada, Cile, Panama, Uruguay, Cuba, Australia)	"	11,	1081
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	"	11,	1086
Movimento dell'emigrazione italiana nel quinquennio 1902-1906 (dati statistici desunti dai registri dell'Ufficio di ragioneria del Commissariato dell'emigrazione)	"	11,	1185
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa nell'anno 1906	"	13,	1317
Emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1906	"	13,	1330
Sulla statistica degli emigranti italiani rimpatriati da paesi transoceanici	"	13,	1347
Cenni sulle fonti e sui metodi delle statistiche dell'emigrazione e dell'immigrazione	"	14,	1445
Statistica comparata dell'emigrazione dall'Europa	"	14,	1465
Statistica comparata dell'immigrazione in alcuni Stati transoceanici	"	14,	1546
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1907 e numero degli Italiani provenienti da paesi transoceanici durante lo stesso periodo	1908,	6,	629
L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1907	"	9,	865
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi transoceanici nel sessennio 1902-1907	"	9,	1069
Censimento degl'Italiani in Francia e in Algeria	"	20,	2117
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa avvenuta nell'anno 1907 e nel primo semestre dell'anno 1908	"	23,	2391
Emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1907, notizie sommarie pel 1908 e numero degli			

Italiani ritornati da paesi transoceanici durante gli stessi anni	1908,	23,	2416
Movimento delle partenze e dei ritorni di emigranti nel primo trimestre dell'anno 1909, confrontato con quello avvenuto nel primo trimestre del 1908	1909,	4,	453
L'immigrazione negli Stati Uniti d'America durante l'anno 1908	"	4,	457
L'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno finanziario 1907-1908	"	7,	678
L'immigrazione negli Stati Uniti d'America durante il 2° semestre 1908 e il 1° quadrimestre 1909 .	"	8,	760
Movimento delle partenze e dei ritorni di emigranti nel Regno nel primo semestre dell'anno 1909, confrontato con quello avvenuto nel primo semestre 1908	"	8,	767
L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1908 . .	"	9,	813
Movimento dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti d'America nell'anno 1908	"	9,	835
Movimento dell'emigrazione italiana per il Brasile . .	"	9,	866
Movimento dell'emigrazione italiana per l'Argentina .	"	9,	877
Movimento dell'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	"	9,	899
Movimento dell'emigrazione nei singoli compartimenti del Regno dal 1876 al 1908, ripartita per paesi di destinazione (paesi transoceanici e paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo)	"	9,	977
Emigranti partiti dai singoli porti del Regno e dai porti di Le Havre e Pallice (La Rochelle) negli anni 1902-1908, distinti per paesi di destinazione	"	9,	981
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori di Europa avvenuta nell'anno 1908 e nel primo semestre dell'anno 1909	"	14,	1527
Emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1908 e numero degli Italiani ritornati da paesi transoceanici durante lo stesso anno	"	14,	1552
Emigranti partiti e rimpatriati nei primi nove mesi del 1909	"	14,	1579
L'immigrazione nel Canada secondo le statistiche canadesi	"	19,	2053
Notizie sommarie sull'emigrazione italiana per paesi transoceanici nell'anno 1909 e numero degli Ita-	"		

liani ritornati dagli stessi paesi durante l'anno medesimo	1910,	1,	46
Notizie preliminari sul movimento della immigrazione e della emigrazione negli Stati Uniti d'America durante l'anno fiscale 1908-1909	"	1,	50
L'immigrazione nella Repubblica Argentina durante gli anni 1904-1908 e i primi nove mesi del 1909	"	1,	70
L'immigrazione nel Brasile dal 1820 al 1908	"	5,	453
L'immigrazione nel Canada nell'anno fiscale 1908-1909	"	13,	2580
Emigrazione italiana per paesi d'Europa e fuori d'Europa avvenuta nell'anno 1909 e nel primo semestre dell'anno 1910	"	17,	3061
Emigrazione per paesi transoceanici nell'anno 1909 e nei primi dieci mesi del 1910 e numero degli Italiani ritornati dai paesi medesimi durante gli stessi periodi di tempo	"	17,	3086
L'emigrazione italiana per l'estero nel 1909	"	18,	3133
Movimento dell'emigrazione italiana per gli Stati Uniti d'America nel 1909	"	18,	3188
Movimento dell'emigrazione italiana per il Brasile nel 1909	"	18,	3262
Movimento dell'emigrazione italiana per l'Argentina nel 1909	"	18,	3288
L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici	"	18,	3310
Movimento dell'emigrazione italiana per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nell'anno 1909	"	18,	3352
Emigrazione italiana per l'estero durante il periodo dal 1876 al 1909	"	18,	3599
Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e da quelli di Le Havre e Pallice (La Rochelle) durante il periodo dal 1902 al 1909	"	18,	3649
Passeggeri provenienti dalle Americhe, sbarcati in porti del Regno durante gli anni 1905 e 1906	"	18,	3655
Movimenti migratori di Italiani per gli Stati Uniti, durante l'anno fiscale 1908-1909, secondo il " Rapporto del Commissario generale dell'immigrazione degli Stati Uniti "	"	18,	3665

3. — Atti del Consiglio dell'emigrazione.

Anno 1902.

I ^a sessione (21, 22 e 24 febbraio). Discussioni sull'attuazione della legge e su vari provvedimenti amministrativi.	1904,	8,	3
II ^a sessione (12 marzo, 11 e 12 aprile e 19 giugno). Discussione sulla tutela degli emigranti all'estero, sulla sospensione dell'emigrazione gratuita pel Brasile, e su alcune modificazioni al regolamento sull'emigrazione	"	8,	53
III ^a sessione (25 e 26 novembre). Discussione sulle tariffe dei noli per il trasporto degli emigranti.	"	8,	128

Anno 1903.

I ^a sessione (16 e 22 marzo). Discussioni sul servizio delle rimesse degli emigrati, sulla costruzione di ricoveri e su vari provvedimenti amministrativi.	"	9,	3
II ^a sessione (16 e 18 maggio). Discussione su im- prese di colonizzazione nell'America meridionale	"	9,	69

Anno 1904.

I ^a sessione (8, 9, 11, 12 e 13 febbraio). Discussioni sugli Addetti di emigrazione, su imprese di co- lonizzazione nell'America del Sud e su varie que- stioni amministrative.	"	10,	3
II ^a sessione (6, 7, 8 e 9 aprile e 30 maggio). Discus- sione su proposte di modificazione alla legge sul- l'emigrazione e su imprese di colonizzazione nel- l'America del Sud	"	10,	51

Anno 1905.

I ^a sessione (23, 24 maggio, 12, 13, 19 e 24 giugno). Discussione sulla tutela dell'emigrazione in Ame- rica e nei porti d'imbarco	1906,	2,	65
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------	----	----

II ^a sessione (23 dicembre). Discussioni sui ricoveri nei porti d'imbarco.	1907,	1,	1.
-----------------------------------------------------------------------------------------------	-------	----	----

Anno 1906.

I ^a sessione (1 e 2 febbraio, 2, 3, 14 e 17 marzo). Discussioni su un ufficio del lavoro a Nuova York e su provvedimenti amministrativi.	"	1,	13
II ^a sessione (28, 29, 30 e 31 marzo, 1 e 4 aprile). Discussioni sulle proposte di modificazioni alla legge sull'emigrazione	"	12,	1257
III ^a sessione (1, 12, 15, 28 e 29 giugno e 24 luglio). Discussioni sui rimpatri, sui ricoveri, sugli Addetti di emigrazione e su provvedimenti amministrativi	"	1,	55

Anno 1907.

I ^a sessione (8, 9, 15, 16, 19 e 22 febbraio, 14 marzo e 1 ^a giugno). Discussioni sui ricoveri, sugli uffici di protezione e di lavoro in Nuova York, sulla tutela degli emigrati nello Stato di San Paolo e su atti amministrativi	1908,	1,	3
II ^a sessione (2, 6, 7 e 13 dicembre). Discussioni sull'assistenza degli emigranti nei distretti consolari di Nuova York e di Nuova Orleans, su uno schema di convenzione riguardante la colonizzazione nell'Australia Occidentale e su provvedimenti amministrativi.	"	8,	846

Anno 1908.

I ^a sessione (6, 7 e 10 aprile). Discussioni sui ricoveri e sulle assicurazioni degli emigranti.	"	8,	903
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	----	-----

4. — Relazioni ufficiali del Commissariato dell'emigrazione.

Relazione sui servizi dell'emigrazione.

Notizie sulla esecuzione della legge e del regolamento sull'emigrazione (Prima relazione annuale sui servizi dell'emigrazione)	1902,	1,	6
Relazione sui servizi dell'emigrazione, in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, presentata dal Ministro degli affari esteri alla Camera dei Deputati il 28 maggio 1903 (Seconda relazione annuale)	1903,	8,	3
Relazione sui servizi dell'emigrazione, in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23, presentata dal Ministro degli affari esteri alla Camera dei Deputati il 25 marzo 1904 (Terza relazione annuale)	1904,	7,	9
Quarta relazione annuale sui servizi dell'emigrazione, presentata al Parlamento in esecuzione della legge 31 gennaio 1901, n. 23	1905,	14,	1023
Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1905-aprile 1906 (Quinta relazione annuale)	1906,	7,	421
Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1906-aprile 1907 (Sesta relazione annuale)	1907,	11,	999
Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1907-aprile 1908 (Settima relazione annuale)	1908,	9,	865
Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1908-aprile 1909 (Ottava relazione annuale)	1909,	9,	801
Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1909-1910 (Nona relazione annuale)	1910,	18,	3133

Relazioni sui prezzi dei noli.

Per il primo quadrimestre dell'anno 1902	1902,	4,	3
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1902	"	6,	8
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1902	1903,	1,	24
Per il primo quadrimestre dell'anno 1903	"	3,	9
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1903	"	6,	10
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1903	"	13,	10

Per il primo quadrimestre dell'anno 1904	1904,	1,	11
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1904	"	6,	11
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1904	"	17,	11
Per il primo quadrimestre dell'anno 1905	1905,	2,	97
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1905	"	10,	751
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1905	"	21,	1642
Per il primo quadrimestre dell'anno 1906	1906,	4,	201
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1906	"	9,	655
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1906	"	15,	1119
Per il primo quadrimestre dell'anno 1907	1907,	7,	672
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1907	"	19,	2411
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1907	1908,	4,	338
Per il primo quadrimestre dell'anno 1908	"	11,	1290
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1908	"	18,	1964
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1908	1909,	3,	376
Per il primo quadrimestre dell'anno 1909	"	11,	1159

5. — Relazioni, discussioni parlamentari e leggi e decreti
riguardanti i bilanci del Fondo per l'emigrazione.

Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, presentata dal Mini- stro degli affari esteri alla Camera dei Deputati il 25 giugno 1904 (relatore on. PANTANO)	1904,	11,	7
Relazione della Giunta generale del bilancio alla Ca- mera dei Deputati sullo stato di previsione del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-1905 (relatore on. GARAVETTI) e discussione alla Camera	"	12,	3
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sullo stato di previsione del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-1905 (relatore on. VITELLESCHI) e discussione al Senato	"	12,	53
Relazione della Giunta generale del bilancio alla Ca- mera dei Deputati sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-1905 (relatore on. FALLETTI)	1905,	15,	1155
Relazione della Giunta generale del bilancio sugli stati			

di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-1906 (relatore on. FALLETTI)	1905,	15,	1169
Discussione alla Camera dei Deputati dei disegni di legge: stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 e assestamento degli stati medesimi per l'esercizio 1904-905	"	15,	1186
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 (relatore on. VITELLESCHI)	"	16,	1321
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (relatore on. VITELLESCHI)	"	16,	1322
Discussione al Senato dei disegni di legge: assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 e stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1905-1906	"	16,	1324
Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento per il 1904-905 e di previsione per il 1905-906 del Fondo per l'emigrazione.	"	16,	1351
Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione (relatore on. ADAMOLI)	"	16,	1370
Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri il 18 giugno 1906 (relatore on. DE AMICIS)	1906,	13,	917
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Guicciardini) nella seduta del 23 marzo 1906, sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-1906	"	13,	960

Relazione della Giunta generale del bilancio sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (relatore on. FALLETTI DI VILLAFALLETTO)	1906,	13,	979
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Guicciardini) nella seduta del 23 marzo 1906, sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907	"	13,	997
Relazione della Giunta generale del bilancio sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907 (relatore on. FALLETTI DI VILLAFALLETTO)	"	13,	1018
Discussione alla Camera dei Deputati intorno ai disegni di legge: assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 e stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907	1907,	6,	546
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (relatore on. RATAZZI)	"	6,	592
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (relatore on. RATAZZI).	"	6,	594
Leggi e decreti riguardanti i bilanci di assestamento per il 1905-906 e di previsione per il 1906-907 del Fondo per l'emigrazione.	"	6,	598
Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-1906	"	6,	619
Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri il 30 maggio 1907 (relatore on. MORICANO).	1908,	5,	415
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati			

dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 20 febbraio 1907, sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907	1908,	5,	436
Relazione della Giunta generale del bilancio sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (relatore on. MONTAGNA)	"	5,	449
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 25 giugno 1907 sull'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, a tutto il mese di dicembre 1907	"	5,	451
Relazione della Giunta generale del bilancio sull'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, a tutto il mese di dicembre 1907 (relatore on. RUMORI)	"	5,	452
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 20 febbraio 1907 sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908	"	5,	453
Relazione della Giunta generale del bilancio sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908 (relatore on. MONTAGNA)	"	5,	473
Discussione alla Camera dei Deputati intorno al disegno di legge: assestamento dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908	"	5,	488
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908, a tutto il mese di dicembre 1907 (relatore on. BLASERNA).	"	5,	594
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione	"		

dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (relatore on. BLASERNA)	1908,	5,	595
Relazione presentata al Senato dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (relatore on. BLASERNA)	"	5,	597
Leggi e decreti riguardanti l'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per il 1907-1908 a tutto il mese di dicembre 1907 e i bilanci di assestamento per il 1906-907 e di previsione per il 1907-908	"	5,	601
Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907	"	12,	1369
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 12 febbraio 1908, sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909.	"	12,	1413
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 12 febbraio 1908, sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908	"	12,	1431
Discussione alla Camera dei Deputati intorno ai disegni di legge: stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909 e assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908	"	12,	1439
Relazione presentata al Senato il 25 giugno 1908 dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-909 (relatore on. BLASERNA)	"	12,	1497
Relazione presentata al Senato il 20 giugno 1908 dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del			

Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (relatore on. BLASERNA)	1908,	12,	1504
Estratto della discussione al Senato del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909, per la parte riguardante i bilanci del Fondo per l'emigrazione	"	12,	1506
Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata al Senato dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 2 luglio 1908 (relatore on. BETTOSI)	"	12,	1510
Leggi e decreti riguardanti i bilanci di previsione per il 1908-909 e di assestamento per il 1907-908 del Fondo per l'emigrazione	"	12,	1524
Discussione alla Camera dei Deputati sul bilancio di previsione del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-1910: parte riguardante i servizi dell'emigrazione	1909,	12,	1231
Discussione al Senato del Regno sullo stesso argomento	"	12,	1314
Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-1908 (Relazione del Commissariato dell'emigrazione alla Commissione parlamentare di vigilanza)	"	13,	1361
Relazione della Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione presentata alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 26 maggio 1909 (relatore on. MORICAGO)	"	13,	1422
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 1° aprile 1909, sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909	"	13,	1435
Relazione della Giunta generale del bilancio sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909 (relatore on. FALLETTI DI VILGAPALLETTO).	"	13,	1444
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati			

dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 1° aprile 1909, sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910 . . .	1909,	13,	1449
Relazione della Giunta generale del bilancio sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910 (relatore on. FALLETTI DI VILLAFALLETTO)	"	13,	1471
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 25 giugno 1909 sull'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910 a tutto il mese di dicembre 1909	"	13,	1519
Relazione presentata alla Camera dei Deputati, nella seduta del 28 giugno 1909, dalla Giunta generale del bilancio, sull'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910, a tutto il mese di dicembre 1909 (relatore on. FALLETTI DI VILLAFALLETTO)	"	13,	1520
Relazione presentata al Senato, nella seduta del 30 giugno 1909, dalla Commissione di finanze sull'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910 a tutto il mese di dicembre 1909 (relatore on. BLASERNA)	"	13,	1521
Discussione alla Camera dei Deputati intorno ai disegni di legge: stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910 e assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909	1910,	6,	487
Disegno di legge presentato al Senato dal Ministro degli affari esteri (Guicciardini) nella tornata del 4 marzo 1910, sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910	"	6,	531
Relazione presentata al Senato nella tornata del 17 marzo 1910 dalla Commissione di finanze sugli stati di previsione dell'entrata e della spesa del			

Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1909-1910 (relatore on. Di MARZO)	1910,	6,	539
Disegno di legge presentato al Senato dal Ministro degli affari esteri (Guicciardini) nella tornata del 4 marzo 1910 sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909	"	6,	548
Relazione presentata al Senato nella tornata del 17 marzo 1910 dalla Commissione di finanze sull'assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909 (relatore on. Di MARZO)	"	6,	551
Conto consuntivo dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1908-1909	"	6,	552
Leggi e decreti riguardanti i bilanci di previsione per il 1909-1910 e di assestamento per il 1908-1909 del Fondo per l'emigrazione	"	6,	612
Disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) nella seduta del 18 novembre 1909 sui "Provvedimenti riguardanti l'emigrazione"	"	11,	2167
Relazione della Giunta generale del bilancio, in data 12 marzo 1910, sul disegno di legge presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro degli affari esteri (Tittoni) sui "Provvedimenti riguardanti l'emigrazione"	"	11,	2188
Discussione alla Camera dei Deputati intorno al disegno di legge "Provvedimenti riguardanti l'emigrazione"	"	11,	2215
Disegno di legge presentato al Senato dal Ministro degli affari esteri (Di San Giuliano), nella tornata del 25 giugno 1910, sui "Provvedimenti riguardanti l'emigrazione"	"	11,	2406
Relazione dell'Ufficio Centrale presentata al Senato il 6 luglio 1910 sul disegno di legge: "Provvedimenti riguardanti l'emigrazione"	"	11,	2429
Discussione al Senato del Regno del disegno di legge "Provvedimenti riguardanti l'emigrazione"	"	11,	2436
Legge 17 luglio 1910, n. 538: "Provvedimenti riguardanti l'emigrazione"	"	11,	2456

6. — Rapporti e notizie circa l'emigrazione italiana
e le condizioni degli Italiani all'estero.

Europa.

L'Opera di assistenza degli operai emigrati in Europa e nel Levante . 1902, 3, 54; 11, 46; 1903, 11, 57;	1904,	2,	45
BODIO LUIGI. — Dell'emigrazione italiana e dell'applicazione della legge 31 gennaio 1901	1902,	8,	3
PERRÒD ENRICO. — I minorenni italiani nelle industrie lionesi	"	9,	50
DI OPPENHEIM EMILIO. — L'immigrazione italiana nelle provincie tedesche del Reno e della Westfalia	"	10,	3
KRAUSE FEDERICO GUGLIELMO. — L'emigrazione italiana nella Sassonia e nella Turingia	"	10,	15
DI OPPENHEIM EMILIO. — I minorenni italiani nel distretto consolare di Colonia	1903,	10,	42
SILVESTRELLI GIULIO. — L'emigrazione e le colonie italiane in Svizzera	"	11,	3
MARAZZI ANTONIO. — Il Canton Ticino e l'immigrazione italiana	"	11,	18
BASSO GIUSEPPE. — I Cantoni francesi della Svizzera e le loro colonie italiane	"	11,	39
LAMBERTENGHI BERNARDO. — L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Zurigo	"	11,	50
VISCHER ALBERTO. — Gli Italiani nei cantoni di Basilea e di Soleure	"	11,	53
DE MICHELIS GIUSEPPE. — L'emigrazione italiana nella Svizzera	"	12,	3
RIGHETTI PIETRO FRANCESCO. — Le condizioni dell'agricoltura nella Gran Bretagna e l'emigrazione italiana	"	14,	41
MONDINI PIETRO. — L'immigrazione italiana nella Baviera meridionale	1904,	2,	10
COSATTINI GIOVANNI. — L'emigrazione temporanea del Friuli	"	3,	3

L'azione del Segretariato dell'emigrazione di Udine dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904	1904,	13,	45
L'immigrazione operaia nell'Impero germanico	"	14,	39
RÖCHLING PAOLO. — La Lorena, le provincie di Co- blenza e di Treviri e l'immigrazione italiana	"	15,	3
HEYB OTTO. — Gli Italiani nel distretto consolare di Düsseldorf	"	15,	65
SCHILLING TEODORO. — L'immigrazione italiana in Ba- viera	"	15,	67
BONIN LONGARE LELIO. — L'immigrazione italiana nel Belgio	1905,	6,	464
GILLON DE ROHAUX AUGUSTO. — L'immigrazione ita- liana nelle provincie di Liegi e di Lussemburgo (Belgio)	"	6,	467
VILLA ANTONIO. — L'immigrazione italiana nella pro- vincia di Anversa (Belgio)	"	6,	469
LAMBERTENGHI BERNARDO. — Gli Italiani in Triberg (Foresta Nera)	"	8,	662
KRAUSE FEDERICO GIUGLIELMO. — L'immigrazione ope- raia italiana nella città di Lipsia	"	8,	664
DE MICHELIS GIUSEPPE. — Rapporto del R. Addetto per l'emigrazione presso i distretti consolari di Ginevra e di Basilea (Svizzera)	"	18,	1455
PERTILE GIACOMO. — Rapporto del R. Addetto per l'e- migrazione presso il R. Consolato di Colonia (Ger- mania)	"	18,	1469
GOLDSCHMIT GIULIO. — L'emigrazione italiana nel Pa- latinato (Germania)	"	19,	1564
LEBRECHT VITTORIO. — I minorenni italiani nella Croazia GIACCHI (dei conti) GIUSEPPE. — Il lavoro degli Italiani in Bosnia ed Erzegovina	1906,	1,	3
Gli Italiani nelle miniere del Lussemburgo	"	5,	271
CACCIA DOMINIONI CARLO. — L'immigrazione italiana nel distretto consolare di Innsbruck durante l'an- no 1906	"	12,	907
LEBRECHT VITTORIO. — Inchiesta sulle condizioni degli Italiani nelle fornaci di Croazia-Slavonia	1907,	5,	455
DE MICHELIS GIUSEPPE. — L'Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera	"	5,	468
JOSA GIUGLIELMO. — L'emigrazione nel Molise	"	10,	909
	"	10,	956

DE MICHELIS GIUSEPPE. — La mutualità fra gli Italiani nella Svizzera al 1° gennaio 1908.	1908,	10,	1185
ID. — Relazione del R. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione svizzera sull'opera compiuta dall'aprile 1907 all'aprile 1908.	"	10,	1233
ROSSI ADOLFO. — Vantaggi e danni dell'emigrazione nel Mezzogiorno d'Italia	"	13,	1549
PERTILE GIACOMO. — Le condizioni degli operai italiani nei distretti consolari di Colonia, Düsseldorf, Saarbrücken e Lussemburgo	"	19,	2027
LELLI GIUSEPPE. — Gli Italiani in Marsiglia.	"	19,	2077
DE MICHELIS GIUSEPPE. — Le Associazioni italiane nella Svizzera, politiche, artistiche, di istruzione, di convegno e di sport	"	22,	2307
ID. — Le Istituzioni italiane nella Svizzera per l'assistenza degli emigranti	"	22,	2328
L'emigrazione femminile italiana in Germania e in Svizzera (Recensione di un articolo della contessa Maria Lisa Danieli Camozzi)	1909,	4,	508
FERRARIS CARLO FRANCESCO. — Il movimento generale dell'emigrazione italiana: suoi caratteri ed effetti	"	5,	515
NICOLETTI LUIGI. — L'emigrazione dal Comune di Pergola in relazione a quella di altri Comuni della provincia di Pesaro e Urbino	"	20,	2091
UMILTÀ CARLO. — I pescatori chioggiotti nella circoscrizione del R. Consolato in Trieste	1910,	5,	423
MORI ATTILIO. — L'emigrazione dalla Toscana e particolarmente dal Casentino.	"	12,	2469
GIACCHI GIUSEPPE. — La colonia italiana in Bosnia-Erzegovina	"	13,	2551
Condizioni dell'emigrazione italiana nei paesi europei e del bacino del Mediterraneo	"	18,	3360

Stati Uniti e Canada.

CORINALDI LEOPOLDO. — L'emigrazione italiana negli Stati Uniti.	1902,	2,	3
PRAT FERDINANDO. — Gli Italiani negli Stati Uniti e specialmente nello Stato di New York.	"	2,	14

DALL'ASTE BRANDOLINI ANGILOLO. — L'immigrazione e le colonie italiane nella Pennsylvania	1902,	4,	40
BRINDISI ROCCO. — L'immigrazione italiana nel Massachusetts	"	5,	3
RICCIO MICHELE. — L'immigrazione italiana nel Connecticut	"	5,	10
VERVENA MARIANO. — L'immigrazione italiana nello Stato di Rhode Island.	"	5,	13
BACCELLI GERMANO PLACIDO. — Gli Italiani nel distretto di Albany, N. Y.	"	5,	15
BANCHETTI GIOVANNI. — Gli Italiani nel distretto di Buffalo, N. Y.	"	5,	19
CUNEO GIUSEPPE. — L'immigrazione italiana nel Colorado e nell'Utah.	"	5,	26
SEBRA CARLO FILIPPO. — Gli Italiani in California ed in altri Stati della Costa del Pacifico (Stati Uniti)	"	5,	35
SCHIAFFINO PROSPERO. — Gli Italiani nel Maryland	"	11,	3
CERRI NICOLA. — Gli Italiani nell'Ohio	"	11,	6
CUNEO GIUSEPPE. — Gli Italiani nel Kentucky	"	11,	9
CARDIELLO PIETRO. — Gli Italiani nel Michigan	"	11,	10
GINOCCHIO DOMENICO. — Gli Italiani nella Luisiana	"	11,	14
FEDELI GEROLAMO. — Gli Italiani nel Missouri	"	11,	15
SAINT-MARTIN GIUSEPPE. — Gli Italiani nella Luisiana	1903,	1,	3
NICOLINI CLEMENTE. — Gli Italiani nel Texas	"	1,	16
CAPIERO GIOVANNI BATTISTA. — Gli Italiani nella Florida	"	1,	21
PIAZZA GEROLAMO. — Gli Italiani nel Mississippi	"	1,	23
Sull'Associazione detta di S. Raffaele per la protezione degli immigranti italiani negli Stati Uniti	"	1,	56
ROSSI EGISTO. — Delle condizioni del Canada rispetto all'immigrazione italiana	"	4,	3
Id. — Istituti di patronato dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti.	"	4,	29
CONTE A. — Protezione degl'immigranti italiani in Boston	"	7,	42
NASELLI GEROLAMO. — Gli Italiani nel distretto consolare di Filadelfia.	"	10,	19
SPERANZA GINO CARLO. — Inchiesta sugli abusi contro gli Italiani nel West Virginia.	"	14,	10
RAVAIOLI ANTONIO. — La colonizzazione agricola negli Stati Uniti in rapporto all'emigrazione italiana	1904,	4,	3

ROSSATI GUIDO. — La colonizzazione negli Stati di Mississippi, Louisiana ed Alabama.	1904,	14,	3
TOSTI GUSTAVO. — La popolazione italiana dello Stato e della città di New York	"	15,	56
ROSSI ADOLFO. — Per la tutela degli Italiani negli Stati Uniti.	"	16,	3
La popolazione italiana negli Stati Uniti dell'America del Nord	1905,	11,	813
FARA FORNI GIACOMO. — Gli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans	"	17,	1391
FABBRÌ ATTILIO e NASELLI CONTE GEROLAMO. — Il terremoto di San Francisco di California e la colonia italiana	1906,	12,	872
ROSSATI GUIDO. — Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro per gli immigranti italiani in Nuova York	1907,	3,	213
CONOSCENTI EUPLIO e SPERANZA GINO CARLO. — L'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York	"	5,	435
VILLARI LUIGI. — Gli Italiani nel Sud degli Stati Uniti.	"	10,	945
Notizie circa le istituzioni di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera e previdenza a favore di immigranti italiani in Nuova York e Pittsburg (Stati Uniti)	"	13,	1399
VILLARI LUIGI. — Gli Italiani nel distretto consolare di Nuova Orleans (Stati Uniti d'America)	"	20,	2493
MORONI GEROLAMO. — L'emigrazione italiana nel distretto consolare di Nuova Orleans	1908,	16,	1851
VILLARI LUIGI. — L'emigrazione italiana nel distretto consolare di Filadelfia	"	16,	1860
QUAIROLI CARLO. — La colonia italiana di Vineland (New Jersey)	"	16,	1885
BERNARDY AMY A. — Sulla distribuzione degli emigrati italiani negli Stati Uniti d'America (Discorso)	"	17,	1902
SPERANZA GINO CARLO. — Effetti d'ordine morale e civile dell'affollamento degli emigrati italiani a Nuova York (Conferenza)	"	17,	1909
STELLA ANTONIO. — Effetti della congestione urbana sulle donne e sui fanciulli italiani (Conferenza)	"	17,	1917

BERNARDY AMY A. — L'emigrazione delle donne e dei fanciulli italiani nella North Atlantic Division, Stati Uniti d'America	1909,	1,	3
Gli operai manuali italiani negli Stati Uniti d'America	"	7,	646
FRANCESCHINI A. — Cenni sulle condizioni dell'emigrazione italiana nel distretto consolare di Boston	"	7,	700
VILLARI LUIGI. — Gli Italiani negli Stati di Virginia, Carolina del Nord e Carolina del Sud	"	8,	770
MORONI GEROLAMO. — Il Texas e l'emigrazione italiana	"	18,	1957
Id. — Gli Italiani in Tangipahoa (Louisiana)	1910,	7,	631
Id. — Condizioni degli operai italiani nelle miniere di carbone dell'Est Tennessee	"	7,	635
VIOLA DANTE. — Le condizioni degli operai italiani nel distretto minerario di Cobalt, nella provincia di Ontario (Canada)	"	13,	2560
L'emigrazione italiana in rapporto alle condizioni generali del mercato nord-americano	"	18,	3207

Messico e Cuba.

BEAUREGARD FELICE. — L'Isola di Cuba; le sue condizioni commerciali e la immigrazione	1902,	3,	25
ALIOTTI CARLO. — L'immigrazione e le colonie italiane nel Messico	"	9,	3
ROSSI EGISTO. — Delle condizioni presenti dell'Isola di Cuba rispetto all'immigrazione	"	9,	23
Id. — La colonizzazione e le colonie italiane nel Messico	1903,	6,	52
LIHANI ROMOLO. — Il Messico e la colonia italiana	1908,	19,	2095

Brasile.

PIO DI SAVOIA GERARDO. — Lo Stato di Santa Caterina (Brasile) e l'emigrazione italiana	1902,	6,	29
ROSSI ADOLFO. — Condizioni dei coloni italiani nello Stato di San Paolo (Brasile)	"	7,	3

AGNOLI RUFFILLO. — Gli Italiani nel Nord del Brasile	1902,	8,	22
MONACO ATTILIO. — L'immigrazione italiana nello Stato di San Paolo del Brasile.	"	8,	31
CIAPPELLI ENRICO. — Lo Stato di Rio Grande del Sud (Brasile) e l'immigrazione italiana.	1903,	4,	48
RIZZETTO RIZZARDO. — L'immigrazione italiana nello Stato di Espirito Santo	"	7,	20
SILVA GIOVANNI. — Lo Stato del Paraná e l'immigrazione italiana	"	7,	33
SABETTA GUIDO. — La colonizzazione e l'immigrazione italiana nel Paraná	"	10,	3
TATTARA VITTORE AGOSTINO. — La colonizzazione nel Paraná	1904,	13,	3
PETROCCHI LUIGI. — Le colonie italiane nel distretto di Bento Gonçalves (Rio Grande del Sud).	"	13,	11
ID. — Gli Italiani nel distretto consolare di Bento Gonçalves (Rio Grande del Sud)	"	18,	3
PIO DI SAVOIA GHERARDO. — Lo Stato di San Paolo (Brasile) e l'emigrazione italiana	1905,	3,	163
RIZZETTO RIZZARDO. — Colonizzazione italiana nello Stato di Espirito Santo (Brasile)	"	7,	473
PETROCCHI LUIGI. — Le colonie italiane nel distretto di Bento Gonçalves (Rio Grande del Sud - Brasile)	"	8,	623
MAZZINI FERDINANDO. — Le condizioni del lavoro in Rio de Janeiro in riguardo alla nostra emigrazione	"	11,	855
CARUSO MACDONALD GIUSEPPE. — Le scuole italiane nel Municipio di Urussanga (Stato di Santa Caterina - Brasile)	"	11,	856
CIAPPELLI ENRICO. — Lo Stato di Rio Grande del Sud (Brasile).	"	12,	875
MAZZINI FERDINANDO. — Gli interessi sociali ed economici italiani nel distretto consolare di Rio de Janeiro	"	13,	957
ANGARANI UMBERTO. — La colonia italiana di Caxias (Rio Grande del Sud - Brasile).	"	19,	1517
SICILIANI VITTORE. — Gli Italiani nel sud dello Stato di Minas Geraes (Brasile)	"	19,	1545
MAZZINI FERDINANDO. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel distretto consolare di Rio de Janeiro	"	19,	1565

Lo Stato di Espirito Santo (Brasile)	1906,	1,	47
PETROCCHI LUIGI. — Le colonie italiane nel distretto di Bento Gonçalves (Rio Grande del Sud - Brasile)	"	5,	279
DE ROSSI GEROLAMO. — Le condizioni degli Italiani nella giurisdizione del regio consolato in Juiz de Fora (Stato di Minaes Geraes - Brasile).	"	11,	769
TEDESCHI UGO. — Le condizioni sanitarie degli emigranti italiani nello Stato di S. Paolo (Brasile)	1907,	2,	95
USIGLIO CARLO. — L'emigrazione nel Brasile.	1908,	7,	743
COLETTI SILVIO. — Lo Stato di S. Paolo e l'emigrazione italiana	1908,	14,	1659; 15, 1737
ID. — L'emigrazione italiana nel Brasile.	1908,	16,	1837
Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile	1910,	18,	3266

Argentina.

MALASPINA DI CARBONARA ORIZZO. — L'immigrazione nella Repubblica Argentina	1902,	3,	3
GIOIA LEODOVICO. — Le condizioni degli Italiani in Buenos Aires	"	8,	56
NAGAR CARLO. — L'immigrazione italiana nel distretto consolare di La Plata	1903,	3,	61
NOTARI GIOSUÈ. — Gli Italiani nel dipartimento di Santa Fé	"	7,	3
ID. — La provincia di Córdoba (Repubblica Argentina) e alcune delle sue colonie agricole	1905,	22,	1715
ID. — Le provincie argentine di Tucumán, Salta e Jujuy in relazione all'immigrazione italiana	1906,	10,	723
Notizie circa le istituzioni di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera e previdenza a favore di immigranti italiani in Córdoba e Paraná (Argentina)	1907,	13,	1399
TOMEZZOLI UMBERTO. — L'Argentina e l'emigrazione italiana.	1907,	16,	1741; 17, 1849;
Condizioni dell'emigrazione italiana nell'Argentina	1908,	3,	271
	1910,	18,	3290

Altri paesi d'America.

SAVINA ORESTE. — La Repubblica del Chili e l'emigrazione italiana	1902,	12,	3
CARRARA STEFANO. — La Repubblica dell'Uruguay e l'immigrazione italiana	1903,	5,	32
CERRUTI GIULIO. — Gli Italiani nella Repubblica del Paraguay	"	5,	40
PIRRONE GIUSEPPE. — La Repubblica del Perù e l'immigrazione italiana	"	15,	3
PIRRONE GIUSEPPE e ROGGIERO ALFONSO. — Gli Italiani nella Repubblica dell'Equatore.	"	15,	67
BOREA RICCI RAFFAELE. — La colonizzazione e gli Italiani nel Perù.	1904,	2,	3
LOMONACO ALFONSO. — Il primo saggio di colonizzazione italiana nel Cile.	1905,	1,	3
ROSATI TEODORICO. — Il Perù e la immigrazione italiana	1906,	6,	355
LOMONACO ALFONSO. — Il secondo esperimento di colonizzazione italiana al Cile	"	8,	587
CARLETTI TOMMASO. — Gli Italiani all'Equatore.	1907,	5,	478
BONINO TEOFILO. — La colonia "Nuova Italia" nel Cile	"	20,	2537
LOMONACO ALFONSO. — Il Canale di Panama e il lavoro italiano	1909,	2,	213
La Repubblica del Guatemala e l'immigrazione	1910,	1,	42

Africa, Asia e Australia.

CARLETTI TOMMASO. — La Tunisia e l'emigrazione italiana	1903,	2,	3
ROSSI ADOLFO. — Le questioni del lavoro nell'Africa del Sud	"	9,	3
Il Congo e l'emigrazione europea	"	14,	24
MINOCCHI SALVATORE. — Gli Italiani nel Caucaso, in Siberia e in Manciuria	1905,	6,	403

BOREA RICCI RAFFAELE. — Gli Italiani nell'Indo-Cina francese	1905,	8,	673
L'immigrazione italiana in Tunisia	"	11,	853
Condizioni del lavoro nel Transvaal	1907,	5,	493
DANEO FERDINANDO. — L'immigrazione al Transvaal	1908,	7,	766
Gli Italiani nel Queensland	1909,	8,	773
SARETTA UGO. — Condizioni economiche della Tunisia in rapporto all'emigrazione italiana	1910,	2,	107
ELES EMILIO. — La proprietà rurale degli Italiani in Tunisia	"	2,	180

7. — Altre materie.

Relazioni e notizie varie.

Notizie circa l'emigrazione nel Transvaal e nell'Africa del Sud	1902,	9,	41
LARRIOLA ALBERTO FRANZ. — Dei ricoveri per emigranti ad Amburgo e del sistema di alloggio a Brema.	"	10,	19
ROSSI EGISTO. — Delle condizioni della Virginia del- l'Est rispetto alla colonizzazione	"	11,	19
Avvertenze circa l'applicazione delle leggi sull'emigra- zione negli Stati Uniti d'America.	"	11,	32
Lo Stato del Queensland (Australia)	"	12,	55
Notizie sulle condizioni del lavoro nel Transvaal	1903,	4,	60
Le condizioni dell'immigrazione agricola in Ribeirão Preto (San Paolo, Brasile)	"	14,	3
COEN CAGLI ENRICO. — La stazione di disinfezione per bagagli degli emigranti nel porto di Napoli	1904,	2,	49
BACCARI EDUARDO. — Lo Stato indipendente del Congo Denuncia del <i>Chinese exclusion treaty</i> in vigore fra gli Stati Uniti e la Cina per l'entrata dei sudditi cinesi nel territorio della Confederazione	"	5,	3
SALEMI PACE BENEAMINO. — Le imprese di colonizzazione nel Sud del Brasile e specialmente nello Stato di Paraná	1905,	4,	285
BACCARI EDUARDO. — Relazione riassuntiva della mis- sione al Congo	"	5,	345

PERTILE GIACOMO. — Lo sciopero dei minatori nelle provincie del Reno e della Westfalia	1905,	8,	659
Notizie sullo Stato del Congo	"	8,	669
La Società coloniale tedesca	"	17,	1486
RUSSO GIOVANNI. — Ordinamento dell'Ufficio federale dell'immigrazione negli Stati Uniti d'America	"	17,	1448
MONTANO ANTONIO. — Notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emi- granti durante l'anno 1904	"	20,	1579
Notizie circa il raccolto del caffè nello Stato di San Paolo (Brasile) . . . 1906, 1, 49; 12, 911; 1907,		5,	497
Le condizioni della Repubblica del Guatemala rispetto all'immigrazione	1906,	5,	314
Un sindacato per la messa in valore del caffè nel Brasile	"	5,	315
DE MICHELIS GIUSEPPE. — Il mercato del lavoro in Isvizzera nella prima metà dell'anno 1906	"	6,	349
ROCCA SALVATORE LUCIANO. — La colonizzazione ger- manica nel Brasile	"	12,	847
Prezzi dei terreni (<i>baldios</i>) nella Repubblica del Mes- sico	"	12,	910
Sulla valorizzazione del caffè nel Brasile . 1906, 12, 911; 1907,		5,	498
LOMONACO ALFONSO. — Stato presente ed avvenire della colonizzazione europea al Cile	1906,	14,	1043
ZANNONI ILARIO. — Relazione di viaggio della Commis- sione agricola incaricata d'uno studio sulla colo- nizzazione nell'Eritrea dalle Società cooperative di lavoratori della terra di Molinella (Bologna) e di Ravenna	"	16,	1195
BARTOLOMMEI-GIOLI GINO. — Agricoltura e colonizza- zione nell'Eritrea	"	16,	1259
ROSSATI GUIDO. — Condizioni del lavoro negli Stati Uniti al 31 ottobre 1906	1907,	3,	276
Id. — Le condizioni del lavoro negli stabilimenti in- dustriali di tessitura negli Stati Uniti	"	3,	285
MONTANO ANTONIO. — Notizie sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emi- granti durante l'anno 1905	"	4,	317
Programma di lavoro del Comitato della Società "Dante Alighieri" di Mantova	"	5,	490

L'Ufficio italiano del lavoro in Essen-Ruhr (Germania)	1907,	5,	492
Condizioni di vita nella provincia di Santa Fé (Argentina)	"	5,	496
RICCI GIUSEPPE. — Note di un viaggio nell'Australia Occidentale - Studio sulla colonizzazione in alcune regioni di quello Stato	"	9,	843
FRESCURA BERNARDINO. — La Mostra degli Italiani all'estero all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906	"	18,	1947
MONTANO ANTONIO. — Statistica degli emigranti curati durante l'anno 1906 nelle infermerie di bordo ed appunti sul servizio dell'emigrazione, ricavati dai giornali e dalle relazioni dei medici viaggianti .	1908,	2,	73
Discorso tenuto il 29 febbraio 1908 dal R. Ambasciatore in Washington al banchetto della Camera di commercio italiana in Nuova York	"	7,	735
La questione agraria e l'emigrazione in Calabria (Recensione del volume dei signori D. Taruffi, L. De Nobili e C. Lori)	"	13,	1646
RAYBAUDI-MASSIGLIA ANSIBALE. — Inaugurazione della " Exhibit on Congestion of Population " in Nuova York, marzo 1908 (Discorso)	"	17,	1899
Elenco degli Uffici pubblici di collocamento negli Stati Uniti dell'America del Nord	"	17,	1952
MONTANO ANTONIO. — Statistica degli emigranti curati durante l'anno 1907 nelle infermerie di bordo ed appunti sul servizio dell'emigrazione, ricavati dai giornali e dalle relazioni dei medici viaggianti .	"	21,	2215
L'emigrazione e la sua influenza sul reclutamento dell'esercito	"	23,	2443
Le Società italiane all'estero nel 1908. 1908, 24, 2491; 1909,	24,	504	
Iniziativa per una più efficace protezione degli emigranti nello Stato di New York (Stati Uniti di America)	"	6,	579
Condizioni del lavoro negli Stati Uniti	"	6,	620
Manifestazioni della pubblica opinione in rapporto all'immigrazione negli Stati Uniti	"	6,	630
Per l'immigrazione italiana negli Stati Uniti	"	7,	639
Stati, Contee e Parrocchie degli Stati Uniti dell'America			

rica del Nord ripartiti secondo i regi Uffici consolari italiani dai quali dipendono	1909,	7,	704		
Iniziativa per migliorare le condizioni di vita nelle campagne e favorire l'avviamento degli immigranti all'agricoltura negli Stati Uniti dell'America del Nord	"	8,	715		
L'analisi sociale di una città americana	"	8,	775		
Condizioni del lavoro negli Stati Uniti dell'America del Nord	"	14,	1583		
ROSATI TEODORICO. — Il servizio igienico-sanitario nell'emigrazione transoceanica per l'anno 1908	"	16,	1725		
Id. — Rimpatri dalle Americhe e salute pubblica	"	17,	1837		
FOSSATARO ENRICO. — Il servizio igienico e sanitario sui piroscafi da emigranti	"	17,	1844		
STELLA ANTONIO. — La diffusione della tubercolosi fra gli Italiani negli Stati Uniti	"	17,	1858		
TRIMARCHI GIUSEPPE e FERRIS ALBERTO WARREN. — La pezzia nello Stato di New York in rapporto all'immigrazione europea ed in ispecie italiana	"	17,	1892		
WATCHORN ROBERT. — La verità sugli immigranti negli Stati Uniti	"	17,	1921		
DI PALMA CASTIGLIONE GUGLIELMO. — Dove possono andare gli Italiani immigrati agli Stati Uniti d'America	"	18,	1933		
Condizioni del mercato del lavoro negli Stati Uniti d'America durante il settembre 1909	"	18,	1993		
Gli stranieri nel Canada giudicati da un Canadese	"	19,	2068		
COLAJANNI NAPOLEONE. — La criminalità degli Italiani negli Stati Uniti d'America	1910,	4,	325		
MORONI GEROLAMO. — Il <i>peonage</i> nel Sud degli Stati Uniti	"	5,	405		
Lavori della Commissione federale per l'emigrazione negli Stati Uniti	7,	638	1910,	10,	1194
Movimento legislativo negli Stati Uniti circa l'immigrazione, il lavoro dei fanciulli e l'istruzione obbligatoria	1910,	7,	670		
Notizie sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America nell'anno 1908-1909.	"	7,	678		
SPERANZA GINO CARLO. — Condizioni di inferiorità degli stranieri in America	"	7,	684		
CAPRA GIUSEPPE. — L'Australia nei suoi rapporti con l'Italia	"	8,	703		

MORONI GEROLAMO. — Società italiane nel distretto consolare di New Orleans	1910,	10,	1189
Gli stranieri in Francia	"	10,	1285
VIOLA DANTE — Ispezione ai campi di lavoro di La Tuque (Canada)	"	13,	2572
Avvertimenti e consigli per gli immigranti italiani negli Stati Uniti.	"	13,	2607
CANDIDO GENNARO. — La tubercolosi polmonare in rapporto all'emigrazione	"	14,	2671
MADIA ERNESTO. — Relazione su trentanove viaggi in servizio di emigrazione	"	15,	2785
ROSATI TEODORICO. — Il servizio igienico-sanitario nell'emigrazione transoceanica per l'anno 1909	"	16,	2929

Tablelle dei prezzi massimi dei noli per emigranti.

Per il primo quadrimestre dell'anno 1902	1902,	4,	35
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1902	"	6,	3
Per il primo quadrimestre dell'anno 1903	1903,	3,	3
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1903	"	6,	3
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1903	1903,	11, 90;	13, 3
Per il primo quadrimestre dell'anno 1904	1904,	1, 3 e 79;	4, 74
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1904	1904,	5, 47;	6, 8
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1904	1904,	13, 58;	17, 3 e 80
Per il primo quadrimestre dell'anno 1905	1904,	17, 80;	1905, 2, 89
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1905	1905,	9, 733;	10, 743
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1905	"	18, 1494;	21, 1633
Per il primo quadrimestre dell'anno 1906	1906,	1, 54;	4, 193
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1906	"	6, 403;	9, 645
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1906	1906,	15, 1109;	1907, 2, 184
Per il primo quadrimestre dell'anno 1907	1907,	3, 295;	7, 663
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1907	"	10, 979;	19, 2401
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1907	1908,	4,	329
Per il primo quadrimestre dell'anno 1908	"	11,	1281
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1908	1908,	7, 799;	18, 1957
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1908	1908,	20, 2192;	1909, 3, 369
Per il primo quadrimestre dell'anno 1909	1909,	4, 460;	11, 1151, 1153
Per il secondo quadrimestre dell'anno 1909	1909,	5,	568
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1909	"	14,	1589
Per il primo quadrimestre dell'anno 1910	1910,	1,	88

Per il secondo quadrimestre dell'anno 1910.	1910,	5,	475
Per il terzo quadrimestre dell'anno 1910.	"	13,	2643
Per il primo quadrimestre dell'anno 1911	"	17,	3121

Istituti di patronato per gli emigranti.

a) in Italia:

L'Opera di assistenza degli operai emigrati in Europa e nel Levante	1902, 3, 54; 11, 46; 1903, 8, 31; 11, 57; 1904, 2, 45; 7, 134; 1905, 14, 1050; 1906, 7, 489; 1907, 11, 1104; 1908, 9, 995; 1909, 9, 936; 1910, 18, 3492.
Patronati per gli emigranti in Italia	1903, 8, 7; 1904, 7, 137; 1905, 14, 1050; 1906, 7, 448, 454, 490; 1907, 11, 1101; 1908, 9, 994; 1909, 9, 936; 1910, 18, 3492.
L'azione del Segretariato dell'emigrazione di Udine dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904	1904, 13, 45

b) all'estero:

Patronati per gli emigrati italiani in paesi esteri	1902, 1, 34; 1903, 8, 8, 33; 1904, 7, 110, 134, 138; 1905, 14, 1089; 1906, 6, 489, 491, 493, 519, 525, 534; 1907, 11, 1037, 1061, 1074, 1094; 1908, 9, 910, 943, 957, 964, 985; 1909, 6, 668; 8, 750; 9, 849, 856, 870, 882, 914; 18, 1987; 1910, 18, 3229, 3283, 3301, 3320, 3414
Sull'Associazione detta di S. Raffaele per la prote- zione degli immigranti italiani negli Stati Uniti	1903, 1, 56
ROSSI EGISTO. — Istituti di patronato dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti	" 4, 29
CONTE A. — Protezione degli immigranti italiani in Boston	" 7, 42
ROSSI ADOLFO. — Per la tutela degli Italiani negli Stati Uniti	1904, 16, 3
ROSSATI GUIDO. — Organizzazione ed opera dell'Ufficio di collocamento al lavoro per gli immigranti ita- liani in Nuova York	1907, 3, 213
COSACCENTI EUPLIO e SPERANZA GINO CARLO. — L'Ufficio di assistenza legale per gli immigranti italiani in Nuova York	" 5, 435

- Notizie circa le istituzioni di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera e previdenza a favore di immigranti italiani in Nuova York e Pittsburg (Stati Uniti), Córdoba e Paraná (Argentina) 1907, **13**, 1399
- DE MICHELIS GIUSEPPE. — Le Istituzioni italiane nella Svizzera per l'assistenza degli emigranti 1908, **22**, 2328
- DI PALMA CASTIGLIONE GUGLIELMO. — Relazione sull'attività spiegata dall'Ufficio del Lavoro per gli immigranti italiani in New York durante l'anno 1908. 1909, **8**, 725

Rimesse e risparmi degli emigrati.

- Tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati. 1902, **1**, 41, 43, 44; **5**, 55, 57; **12**, 59; 1905, **18**, 1480; 1906, **11**, 840; 1907, **5**, 500; **10**, 987; **11**, 1141; **13**, 1437; 1908, **7**, 822; 1910, **1**, 94, 96.

Istruzioni per chi emigra in paesi esteri.

- Avvertenze popolari per gli emigranti intorno alla legge sull'emigrazione 1902, **1**, 50
- Avvertenze per chi emigra negli Stati Uniti dell'America del Nord. 1902, **2**, 54; 1904, **15**, 33; 1910, **13**, 2607 -

Giurisprudenza sull'emigrazione.

- Sentenze di Commissioni arbitrali 1907, **5**, 504 e 512
- Sentenze della Corte di cassazione di Roma. 1907, **10**, 988; 1910, **10**, 1231
- Pareri e decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato 1907, **20**, 2553, 2567; 1908, **7**, 828; 1910, **10**, 1229
- GIANI GIUSEPPE. — Massimario di giurisprudenza in materia di emigrazione. - Parte I. Giurisprudenza penale 1909, **10**, 991
- Id. — Massimario di giurisprudenza in materia di emigrazione. - Parte II. Giurisprudenza civile. 1910, **9**, 841

C) Pubblicazioni popolari distribuite gratuitamente.

1. NORME legislative e regolamentari concernenti la concessione dei passaporti per l'estero.

2. ELENCO dei Comuni nei quali sono stati istituiti Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione.
3. AVVERTENZE sulle condizioni del mercato estero del lavoro, pubblicate periodicamente e distribuite ai RR. Prefetti e Sottoprefetti, ai Comitati mandamentali e comunali di emigrazione e alle Società di Patronato, e diffuse per mezzo delle Agenzie telegrafiche e della stampa. In alcuni casi le "Avvertenze" sono inviate a tutti i Sindaci del Regno e, talvolta, vengono ristampate sotto forma di manifesti, da affiggersi nelle sale d'aspetto delle stazioni ferroviarie, negli albi comunali, sui muri delle chiese e su quelli delle case.
4. AVVERTENZE popolari intorno alla legge italiana sull'emigrazione.
5. AVVERTENZE per chi emigra negli Stati Uniti e nel Canada.
6. ISTRUZIONI per chi emigra negli Stati Uniti dell'America del Nord.
7. AVVERTENZE per chi emigra al Brasile.
8. AVVERTENZE per chi emigra nella Repubblica Argentina.
9. MANUALE dell'emigrante italiano all'Argentina.
10. AVVERTENZE per l'emigrante italiano nella Svizzera (cav. G. De Michelis).
11. GUIDA dell'emigrante italiano in Francia (S. E. l'ambasciatore conte Tornielli).
12. AVVERTENZE per l'emigrante italiano nel Belgio e nell'Olanda (cav. G. De Michelis).
13. GUIDA dell'emigrante italiano in Germania e nel Lussemburgo (cav. G. De Michelis).
14. MANUALE per l'emigrante italiano sulle assicurazioni operaie nell'Impero Germanico (conte Lambertenghi).
15. AVVERTENZE per l'emigrante italiano in Austria-Ungheria (compresa la Bosnia-Erzegovina) (cav. G. De Michelis).

16. AVVERTENZE per l'emigrante italiano nei Paesi Balcanici (Bulgaria, Grecia, Montenegro, Serbia e Turchia d'Europa) e in Rumania (cav. G. De Michelis).
17. "PRIMI SOCCORSI". Dizionario dei termini di uso comune nei casi d'infortunio sul lavoro (Italiano-Francese-Tedesco), compilato dal dott. Edmondo Blind - Strasburgo (Alsazia).
18. AVVERTENZE sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigranti italiani affidati al Banco di Napoli.
19. BOLLETTINO DEL LAVORO PER L'EMIGRANTE ITALIANO IN EUROPA. Pubblicazione settimanale di quattro pagine, contenente notizie sul mercato del lavoro, direttive e consigli utili per gli emigranti, raccolti presso i regi Consoli, gli Uffici governativi e le organizzazioni operaie nei diversi Stati. Il Bollettino è compilato a cura del regio Ufficio dell'emigrazione nella Svizzera (redattore cav. G. De Michelis) ed è inviato gratuitamente alle Autorità consolari, ai Prefetti delle Provincie ed ai Sindaci dei Comuni di maggiore emigrazione, ai Patronati per gli emigranti ed alle principali organizzazioni operaie.
20. BOLLETTINO D'INFORMAZIONI SUL LAVORO E SULL'EMIGRAZIONE. Si pubblica in Nuova York per cura dell'Ufficio Italiano di Emigrazione (*Italian Emigration Office*), ed è inviato gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta al detto Ufficio (226, Lafayette Street, New York).